Indirizzi :

	NIZZA	PROVINCIA
Anno.	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni :

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do | Giovedì 1° Giugno 1854. | N° 132.

Nizza, 31 maggio.

LA SETTIMANA

Sinoachè una campale battaglia o qualche strepitoso fatto d'armi non ha luogo, è mestieri rassegnarsi alle discussioni, ai comenti, alle insinuazioni, onde i giornali son pieni a proposito dei pettegolezzi della diplomazia. Da qualche giorno han cominciato (e non la finiranno per ora) a dissertare così sull'Articolo annesso al trattato austroprussiano, come sull'ultima tornata della Conferenza di Vienna; e Dio sa con quanto spreco di logica e di rettorica la stampa inglese, francese ed alemanna, per patriottismo o per mestiere, si studi di trarne al proprio senso la conclusione. Noi, se non temessimo di annojare i nostri lettori col ripetere le osservazioni medesime sotto diversa forma, agevolmente potremmo far vedere, quell'articolo non essere che nn pappasale in amfibologia; la tornata viennese avere avuto per motivo e frutto la convenevole formalità di pigliar atto dei due trattati austroprussiano ed anglofranco come non contrari alla conferenza del 9 aprile. Eppure coteste bagattelle hanno avuto la virtù di dare a credere agli uni, che le grandi potenze tedesche si avvicinino all'Occidente, agli altri, che quasi si è per conchiudere la pace! Ci vuol ingegno, affè di Dio, per discorrerla a *questo* modo!

Ma le operazioni guerresche procedono lentamente, almeno così pare all'impaziente desiderio. Nel Baltico la squadra francese si è unita alla flotta inglese, e così sono piucchemmai in grado di dare colpi gravissimi ai porti ed alle armate russe; anzi già corre attorno la voce della espugnazione del porto di Revel, compiuta da Napier dopo avere distrutto all'entrata del golfo di Finlandia il forte di Gustafsvaern, e fattivi 1500 prigionieri. Fatti importanti, se veri; come significativo quello di Libau, dove la fregata *Amphion* intima al comandante, pena il bombardamento, di rendere tutt'i legni, e li ha, e presi li mena a Memel. — Nel Mar Nero, a quantato pare, niente di nuovo; se non che da parecchi giorni si parla di un bombardamento di Sebastopoli, o della distruzione delle sue prime batterie, come ancora di un bombardamento di Odessa per vendicare la disgrazia del *Tiger*: ma nessuna conferma ha sin qui tenuto dietro a quelle voci, di modo che sembra, essersi dai giornalisti facilmente convertiti in fatti ildesiderio, le previsioni. — Sulle cose del Caucaso vi è tale oscurità, che si può tuttodì su quell'esercito turco spacciarne delle più contradittorie. Chi vi dice che, grazie alla intelligenza di alcuni Ufficiali europei, la più esatta disciplina ha allignato in quelle schiere, le quali sottoposte ad unico dnce supremo sono omai in istato, nonchè di sostenere gll attacchi nemici. di ripigliare validamente le offese, appena la stagione la permetterebbe. Chi invece ci dà ad intendere, poche volte essersi veduta simile disorganizzazione, effetto della imperizia ed incuria dei capi, della inettezza del Divano. Scelga chi vuole; chè quanto a noi, senza fatica siam di credere, ambedue cotali sentenze andar lungi dal vero, nè perfetta disciplina, nè perfetto disordine potendo esservi nell'esercito ottomano, chi guarda ai precedenti.

Più gravi notizie ci giungono dal Danubio; avvegnachè un dispaccio (veramente di fonte russa) da Bukarest ci fa assapere, le opere esteriori di Silistria essere state gtà prese, ed essersi dalla Città mandati parlamentari al generalissimo moscovita; Se ciò fosse vero, non sapremmo comprendere come Omer Pascià, in tanta vicinanza del suo quartier generale di Sciumla e del suo campo trincerato, non abbia operato a difesa di una fortezza di sì capitale importanza, nè come gli anglofranchi non sieno da Varna volati al soccorso. La caduta di Silistria oltrechè cambierebbe del tutto lo stato degli esercinti nemici sulla corda del fiume, darebbe molto ardire agli animi dei soldati russi ed alle popolazioni circumfluviali fautrici o propense al favore per la Russia. Già l'effemeridi inglesi, francesi, tedesche e belgiche non fanno più un mistero della gita in Servia di un uffiziale russo, nipote al Principe regnante; anzi ci parlano di un manifesto, che il Principe Alessandro sarebbe per mandar fuori tutto favorevole alla causa di Nicolò. Chè se la Servia piglia le armi, chi non vede quanto travaglio avrebbero sulle braccia le potenze occidentali e la Turchia per le congiunte insurrezioni dei Serbi, dei Montenegrini e dei Greci?

L'è vero, che Francia ed Inghilterra han protestato, non voler esse far guerra alla Grecia, sì volerla garentire dai tristi effetti di uno scompigliato moto represso colle armi: ma queste belle parole credete voi che saran bastanti, perchè nè l'insurrezione continui, nè, alla propizia occasione, non riprenda maggior ferocia?... Ma l'Austria... E sempre l'Austria! Ma dell'Austria lo vedrete.

E qui potremmo far fine, se non ci convenisse dir qualche parola su di un fatto e su di una voce. *Il fatto è questo*, che a quest'ora han dovuto riunirsi a conferenza i plenipotenti delle minori potenze germaniche, a fine solo di deliberare intorno alla più utile maniera di aderire al trattato austroprussiano; non essendo neppur da sospettare, ch'esse potessero avere il pensiero di far atto d'indipendenza rimpetto all'Austria ed alla Prussia. Tutti quei piccoli potentati sono stretti alla Russia per parentela, e più per interesse; essendochè nel continuo timore di essere assorbiti o *mediatizzati* dall'Impero o dal Regno, considerano come loro protettrice naturale la Russia, gelosa di qualsiasi ingrandimento di questi — È probabile ancora, che la Baviera abbia proposto di tutelare e garentire la esistenza del Regno Greco, e la corona sul capo di Ottone: proposta, cui tutti faranno buon viso, e che Prussia ed Austria ammetteranno senza contrasto.

La voce poi, alla quale facciamo il favore di occuparcene perchè riguarda il nostro Governo, si è, che Francia ed Inghilterra avrebbero dimandato al Piemonte, quale assegnamento potrebbe farsi su lui, caso mai gli si dimandassero da 12 a 20 mila uomini da spedirsi in Oriente? Cominciamo dal dire, che non la crediam vera; ma poi se vera fosse, siam persuasi, chè il Governo Sardo risponderebbe dignitosamente. Non la crediam vera, perchè non ha il nostro Stato tali interessi maggiori in Oriente, da dovervi pigliare una parte attiva: eppoi, una delle due, o l'Austria è per l'Occidente, e questo non abbisogna dei nostri soldati, o si mette colla Russia, ed allora la nostra bandiera dovrà spiegarsi in Lombardia, non già sul Danubio.

Quanto alla rimanente Europa, se togli la crisi finanziera in cui si dibatte la Spagna, é l'invelenimento della querela tra l'Arcivescovo di Friburgo ed il governo di Baden, niente altro ci rimane a notarre per questa settimana. Forse a siffatta bonaccia è cagione la sospensione degli animi sulla gran questione orientale; com'essa non a molto lo sarà delle scosse, delle mutazioni e delle perturbarzioni, onde, coll'ajuto del Cielo, noi dovremo essere materia, attori e spettatori.

APPENDICE.

Delle condizioni del romanzo in Allemagna nell'anno 1853.

Il periodo che corse dal 1815 al 1848 presenta in Alemagna, con una meravigliosa evidenza, uno splendido sviluppo intellettuale, una potente attività, tutte insomma i fecondi e miseri tentativi, che abbiam veduto in Francia ed in altre parti di Europa. La rivoluzione di febbraio trovò immantinente un'eco in Berlino ed a Vienna; il socialismo si creò al di là del Reno i suoi particolari sistemi ed il suo linguaggio; ogni popolo, serbando la sua fisonomia, ubbidì al comune impulso, e per il volgere di tre anni le lettere in Germania presentarono lo spettacolo di una lotta immensa, vogliam dire la lotta suprema per la salvezza e la ruina del mondo. Oggi però, pare, che l'Alemagna siasi avviata in un novello periodo. La letteratura sembra che si voglia a poco a poco dispogliare dalla sua indole politica, cercando vie più tranquille e più calme. Il romanzo, la poesia, la filosofia, l'alta letteratura infine insensibilmente si rialzano, come gli alberi ed i fiori sbattuti da una momentanea bufera.

Noi vorremmo seguire nelle sue differenti direzioni questo movimento di un gran popolo, ma cercherem solo di svolgerne le prime cagioni. Volgono già due anni, che l'Alemagna disingannata nelle sue più care e vagheggiate speranze, ha compreso alfine le difficoltà quasi insormontabili per effettuare il suo voto, di maniera che l'unità germanica divenne ciò ch'era un tempo, e ciò che sarà forse per sempre, un ideale proposto all'immaginazione de' popoli, respinto dalle istituzioni, e perciò costretto a risplender solamente nel dominio della cultura morale. Scemando intanto il terrore del socialismo, ed i pericoli della civile guerra, le rivoluzioni del 48 non lasciarono altro benefizio, che poche legittime conquiste, pochissimi ben fondati principii, una decisa rottura co' restauratori del medio evo, ed il desiderio ardente della vita pubblica, il quale è cotanto necessario allo svolgimento intellettuale di un popolo, quanto la circolazione del sangue alla esistenza del corpo umano. Il riposo quindi e la quiete, beni desiderabili dopo una crisi sanguinosa, fecero ritornare ai diletti dei pacifici studii l'Alemagna. Coloro, i quali non erano satisfatti della presente condizione, trovarono nella poesia un conforto alle loro deluse speranze. Altri, disingannati nelle loro ambizioni, confidarono alle lettere il risultato de' lor esperimenti. Una lotta disparata di aspirazioni seguì questo movimento simultaneo degli ingegni, lotta di grandissima importanza, poichè segna il nuovo periodo in cui si è avviata l'Alemagna, quantunque finora non possiamo noverare una serie di monumenti gloriosi. Molti de' rappresentanti che occupavano il campo innanzi il 1848, ora son chiusi nel silenzio; altri han ripreso la parola, e ci porgono lo spettacolo della trasformazione della loro mente.

La generazione che si avanza, indecisa ancora, pur si presenta ricca di nuovi elementi, ed i trionfi esagerati di alcuni abbozzi hanno sovente una maggiore importanza di alcune opere rinomate. Or queste diverse vie dell'opinione, queste tendenze or manifeste o segrete, questa vita dell'intelligenza e dell'anima, degne sono di esser attentamente studiate in codesto nuovo movimento letterario dell'Alemagna.

Or questo movimento è innegabile, e già si distende in tutti i varii campi del pensiero. Se noi

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 27 maggio. Si convocava il Senato per discutere il progetto di legge portante — *Convenzione colla casa Escher Wyso per la costruzione di tre batelli a vapore per la navigazione del Lago Maggiore.* — L'adunanza era fissata per le ore due, ma la sala rimaneva vuota fino alle tre e mezza; finalmente comparvero dei senatori; ma non in numero sufficiente per poter deliberare.

Il ministro Dabormida presentava due progetti di legge, uno per la spesa di artiglierie di ferraccio, e l'altro per modificazione al Codice di procedura criminale.

Il presidente faceva quindi fare l'appello nominale per constatare i senatori assenti, e dichiarava sciolta l'adunanza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 27 maggio. In questa tornata la Camera procedette più veloce nella discussione e votazione degli articoli di pubblica sicurezza. Gli articoli 19, 20, 21, 22 e 23, relativi alla pena da infliggersi ai convinti di abuso di pascolo, in caso di recidività furono votati pressochè senza discussione.

Una animata discussione ebbe bensì luogo sulla facoltà data dal progetto ai comuni d'una provincia o di diverse provincie d'associarsi ed ordinare in comune ed a spese proporzionate il servizio delle guardie campestri, ordinamento poi da approvarsi dalla provincia e dal governo.

Pernati e Lanza fecero una proposta tendente a rendere quell'associazione obbligatoria, essendo difficile che i comuni vadano d'accordo se non si ha base legale, se non vi sono disposizioni che la prescrivano nell'interesse di tutti.

Il ministro ed il relatore non ebbero che a rispondere cogli argomenti della libertà d'associazione che si vuol dare ai comuni per contradire gli onorevoli Lanza e Pernati, i quali portarono in questa discussione un insistenza tutt'altro che ordinaria.

L'art. 24, riguardante i merciaiuoli ambulanti che si sottopongono alla sorveglianza dell'autorità locale, è approvato senza discussione; ma sull'articolo 25, che dispone potersi loro negare il permesso d'esercizio a termini dell'art. 460 del codice penale, o per altri giusti motivi, il deputato Depretis prende la parola e combatte l'elasticità dell'espressione *giusti motivi* colla quale si dà troppo arbitrio all'autorità locale, ma per l'ora tarda la discussione su quest' articolo fu rimandata alla prossima tornata.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 28 maggio. Dopo la lettura del regolamento del piano regolatore, si pongono in discussione i singoli articoli. L'articolo secondo viene modificato per la soppressione del Consiglio d'ornato secondo la legge comunale, però si stabilisce che il Consiglio comunale delibererà dopo aver udito il parere della Commissione d'ornato, o sulla domanda fatta dal Consiglio Delegato o dalla Commissione d'ornato.

L'articolo 9 subisce anche esso una modificazione. Si stabilisce con questo che le case, le quali si costrurranno nell'interno dei grandi fabbricati, od isole debbano avere una distanza dalle facciate interne delle case uguale all'altezza delle medesime, onde i fabbricati interni possano godere del beneficio dell'isolazione: ed ove il cortile fosse troppo ristretto per ottenere la richiesta distanza da tutte parti, si ammette che la fabbrica possa costruirsi in un angolo od in una estremità del cortile, purchè possa prendere il sole da due lati.

Si fa osservare dal dott. Lubonis il danno che deriva dallo scolo delle acque nei cortili il piano dei quali è inferiore alle abitazioni, che sono facilmente allagate, e propone che nelle case ove il cortile non abbia scolo sufficiente per mezzo dei condotti, il piano di esso debba tenersi all'altezza del piano della via adjacente. I rimanenti articoli sono ammessi senza variazione di sorta.

CRONACA

COMITATO DI SOCCORSO

per l'Emigrazione italiana residente in Nizza.

L'Emigrazione è convocata in adunanza generale nella gran sala del palazzo di Città, domenica 4 Giugno alle ore 11 ant. per procedere alla elezione del nuovo comitato.

Nizza 31 Giugno 1854.

FILIPPO ABIGNENTE — CONTE ANTINI — LUIGI BASILE — BARONE MAZZIOTTI.

TEATRO DI NIZZA. Leggiamo nella *Fama* giornale di Milano, in data del 25 maggio, quanto segue:

« *Virginia Viola*, prima donna assoluta, la cui carriera va lieta di splendidi successi in cospicue capitali, a Milano primieramente, a Pietroburgo, a Palermo, ed a Berlino, fu scritturata dall' Agenzia L.-V. di A. Torri per gli II. RR. Teatri di Milano la ventura stagione di autunno.

Lo stesso annunzio lo troviamo nel *Cosmorama Pittorico*, giornale anche di Milano in data del 26, e sul *Pirata*, giornale di Torino del 28.

La Sig^{ra} *Viola* è quella stessa eccellente artista che il nostro pubblico ha festeggiata in un concerto ch'ella diede alla sala dell' *Hôtel Victoria* la sera del 10 marzo p. p. per compiacenza verso molti dei suoi amici, che instantemente ne la pregarono

Ella trovandosi tra noi per ragioni di famiglia, e volendo sottrarsi alla dura necessità di abandonare le persone a lei più care per accettare altrove impegni teatrali, avea offerto al Sig. Sindaco di assumere l'impresa del nostro Teatro a condizione, che si dassero i palchi all' antico prezzo, invece di metterli ad *incanto* come si fece nell' anno passato.

Questa condizione come ognun vede riduceva a metà il prezzo dei palchi; e poichè, il Sig. Sindaco non ha voluto acconsentirvi, è segno che le cose vadano a vele gonfie, e che la nuova impresa ci darà meglio che la prima donna del *microscopico* teatro della *Canobbiana o della Scala*! Decisamente noi diventiamo grandi, ci innalziamo. . . . . . Dio ci salvi di qualunque capitombolo, e voglia concederci che il teatro a furia di temporeggiamenti non sia infranciosato precipitosamente ed *interamente*, per mancanza di meglio — scusa opportuna quando è ben *preparata*.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TORINO. — Scrivo da Parigi alla *Gazzetta d' Augusta* del 25 maggio che la Francia ha veramente invitato la Spagna e il Piemonte a prendere parte attiva alla guerra d'Oriente con 10,000 uomini per parte. La Spagna si deve già essere dichiarata favorevolmente, il Piemonte invece ha fatto dipendere la sua cooperazione dal rischiarimento dei rapporti delle potenze occidentali coll'Austria.

La *Gazzetta d'Augusta* soggiunge che il Piemonte farebbe meglio di diminuire il suo *deficit* e le sue imposte insopportabili, il quale consiglio avrebbe dovuto piuttosto indirizzare all' Austria che cogli attuali suoi armamenti finirà per ridursi affatto al *verde.* (*Conciliatore.*)

FIRENZE. Lo stato delle finanze è tristissimo, il prestito al 3 per 0|0 non ha corrisposto alle speranze del governo; poche cartelle ne sono state vendute, ed il ribasso in cui sono cadute ha paralizzato quest'operazione. Si aggiunge a ciò che il granduca per il suo viaggio a Vienna ha preso una forte anticipazione sulla sua lista civile, e si andrà persuasi che il tesoro dello Stato si è ridotto a poca cosa.

I lavori dell'allargamento del porto di Livorno e quelli del prosciugamento del lago di Bientina sono stati sospesi.

E ciò nullameno il governo avrebbe chiesto un aumento di croati!

NAPOLI. Sabato scorso una luttuosa disgrazia afflisse una famiglia tedesca che faceva un' ascensione sul Vesuvio. Giunto sulla cima della montagna, un giovane pittore di 28 anni, membro di detta famiglia, volle accostarsi troppo al cratere malgrado gli avvertimenti delle guide di cui egli non tenne conto. Ad un tratto, il vento soffiandogli contro le emanazioni di zolfo, egli cercò di tirarsi indietro, ma sdrucciolò e cadde sino alla profondità di 20 canne, ammaccandosi tutto il corpo, senza però perdere la vita. Alle sue grida disperate accorsero la famiglia e le guide, e fu inteso che domandava gli porgessero una scala o una corda per subito risalire, perchè le

---

volessimo noverare illustri nomi, o celebrate opere, l'erudizione, la storia, e l'alta filologia ci forniscono esempi abbondevoli e laudevolissimi. Nelle tranquille regioni della scienza, dove non penetrano i perturbamenti della vita pubblica, la dotta Alemagna ha saputo ben mantenere le sue tradizioni, ed accrescere i suoi tesori. Il terzo volume del *Cosmos* di Flumboldt; la *storia della lingua Alemanna* di Giacomo Grimm, ed il dotto Dizionario che l'illustre filologo pubblica in questo momento insieme a suo fratello Guglielmo; la *Storia di Francia del XVI e XVII secolo* di Leopoldo Ranke; le recenti pubblicazioni di Federico Hurter su *l'Austria durante la guerra de' trent'anni*; *la storia di Antichità*, nella quale Massimiliano Duncher ha compendiato con rara precisione le principali scoperte del rinascimento orientale del XIX secolo; la bella Monografia del Curtius sopra il *Peloponneso*; le *Antichità Indiane* del Lassen, tutti insomma codesti lavori attestano nella scienza alemanna un attività costante ed ammirevole. Tuttavia noi non vogliamo, nè crediamo intrattenerci di queste opere. Non è il passato, ma il presente che ci attira; non è la scienza nè la storia, ma la coscienza vivente di molti milioni d'uomini, uscenti da quelle aspre battaglie, che hanno la missione d'informare l' educazione de' popoli. I romanzieri, i poeti, ed i filosofi hanno il prezioso privilegio di altamente manifestare i segreti pensieri di un' epoca. Son essi che mostrano le tendenze, i desiderii, le aspirazioni, e rivelano più o meno le simpatie, i sentimenti, e gl'istinti della moltitudine. Noi dunque ci rivolgeremo ai romanzieri ed ai poeti, ai filosofi ed ai moralisti. I narratori, raccogliendo i lor dispersi uditori, han ripreso i loro racconti; i poeti, sbanditi dalla repubblica, si son volti di nuovo a cantare come una volta; i filosofi, abbandonando la tribuna politica, si son dati alle loro lucubrazioni, ed han formulato o lor modo la natura degli avvenimenti. Or quale è il segreto de' loro racconti o de' lor poemi? Qual è l'ultimo termine delle lor teorie? La risposta, se ci sarà dato poterla rinvenire, darà lume ad un'intera situazione.

Fra tutte le forme, di che si serve l' immaginazione, il romanzo è quello che manifesta più sinceramente i mutamenti del pensiero alemanno. La poesia lirica è troppo spontanea, la poesia didattica troppo speciale, per conseguire codesto scopo. Il teatro è, senza alcun dubbio, la più alta espressione della vita intellettuale de' popoli; ma il teatro alemanno, a dispetto i suoi sforzi, non ha mai raggiunto quel carattere profondamente nazionale, il quale ha dato la più alta e splendida importanza alle tragedie di Racine e di Corneille, ai misteri di Calderon, ed ai drammi di Shakspeare. Bisogna dunque attenersi al romanzo, poichè potrà indicarci i pericoli ed i vantaggi della nostra letteratura, perchè è, il simbolo il più esatto delle nostre credenze e delle nostre follie.» Queste parole sono dettate da un nobile poeta, da un' amabile novelliere, il quale viene noverato nella schiera de' romantici scrittori, che si distinsero per le pregevoli doti della mente, e che le lotte del secolo han poscia per lungo tempo disperso, ed ammutoliti vogliam dire, del barone Giuseppe d'Eichendorff. Egli fu l'ultimo de' romantici, e sono ormai quindici anni che avea deposto la penna e la sua lira. Eccolo in campo di nuovo con un' opera sopra il romanzo ed i romanzieri di Alemagna nel XVIII secolo. Quello che havvi di nuovo in codesto libro, è l' opinione risoluta e decisa del suo autore, il quale amava nella sua gioventù il riposo e la pace de' vecchi, temeva il frastuono del secolo, e si compiaceva delle chimere di una vagheggiata età d'oro poetizzata sul tempo antico. Oggi, che gli sarebbe più propria la stanchezza ed il silenzio, ei ritorna in campo e getta in mezzo ad una scoraggiata letteratura un suo audace proclama.

(*Continua.*)

emanazioni zolforose gli toglievano il respiro, e gli erano più gravi che le sue ferite. Ma non vi era mezzo di salvamento, e bisognò aspettare un'ora e mezzo, che le guide recassero corde da Resina; e quando un di loro discese per arrecar soccorso all'infelice, questi rendeva appunto l'ultimo sospiro, e ritornò cadavere alla luce. Non vi potete immaginare quanto sia grande il numero di questi accidenti di cui tanti forestieri rimangono vittima per la loro imprudenza. (*Corr. del Parl.*)

Notizie Estere.

PARIGI, 29 *maggio*. *Dal Moniteur*, Un nuovo protocollo stabilisce il mantenimento dell'unità delle vedute, degli sforzi delle 4 potenze. Il trattato anglo francese trovasi per tal guisa connesso al trattato austro prussiano in un eventualità di guerra.

L'integrità, lo sgombro del territorio dell'impero ottomano resta lo scopo comune e costante dei 4 gabinetti.

SPAGNA. — Il vice-console spagnuolo residente a Lione ha annunciato che un decreto reale accorda speciale amnistia a tutti i bass'ufficiali e soldati del reggimento di Cordova che hanno preso parte agli ultimi avvenimenti di Saragozza.

La mora di un mese, a partire dal 23 maggio, è accordata a quelli che vorranno approfittare del benefizio dell'amnistia. (*Presse.*)

LONDRA. Nella seduta del 23, alla Camera de' Comuni, il sig. Wood domanda a lord John Russel, se è vero che il governo inglese sia intervenuto relativamente alle vertenze esistenti tra il governo di Sardegna e quello di Roma e se siavi in questo caso difficoltà di comunicare i documenti alla Camera.

Risponde Russel che nessun consimile intervento ebbe luogo e non aver per ciò documenti da comunicare.

— Si legge nel *Globe*:

Il Re di Prussia ha invitato tutti i membri della legazione inglese e tre officiali che trovavansi a Berlino ad un banchetto per festeggiare il giorno onomastico della Regina Vittoria.

27 maggio. A Sheffield si vuol fare una dimostrazione in favore della Polonia e a quanto dicono i giornali, Kossuth, invitato dal comitato ad assistervi, accettò.

MALTA 22 maggio. La divisione francese diretta per Atene, sotto il comando del generale Forey, e dei generali di brigata L'Aurel e de Lourmel, ha lasciato il nostro porto questa mattina. Il signor Bourée, ministro plenipotenziario di Francia in Grecia, è a bordo del *Cristophe Colomb*. Questa divisione è composta di circa 8 mila uomini dei reggimenti 6.°, 26.°, 39.° e 74.° di linea, 6 compagnie di infanteria di marina, e 3 compagnie di artiglieria divisi su 13 vapori.

ALEMAGNA L'Austria e la Prussia presentarono il 24 alla Dieta i protocolli della conferenza di Vienna e della convenzione austro-prussiana. I rappresentanti delle potenze dichiararono, se il dispaccio è esatto « che la buona intelligenza fra le 4 Potenze è mantenuta, che la continuazione della guerra tra Turchia e Russia è di pericolo per l'Alemagna, che salva deve essere l'integrità dell'impero turco. » Gli altri Stati tedeschi furono indi invitati ad aderire.

AMBURGO 28. La flotta francese ha ricevuto in questo momento l'ordine di lasciare Kiel ed entrare nel Baltico.

UNGHERIA In data 19 maggio, scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La scorsa notte fu arrestato a Buda un vescovo greco, emissario della Russia, e trasportato nel così detto Neugebaude di Pesth, solito carcere per detenuti politi.

SERBIA. — Il *Port. Malt.* del 22 maggio pubblica un lungo documento che sinora non è comparso nei giornali austriaci. Esso è un *memorandum* del governo serbiano, datato di Belgrado 5|17 aprile, nel quale esso governo, d'accordo con Izzet pascià governatore militare della Porta, protesta formalmente contro qualunque intervezione austriaca nel Principato, dichiarando nello stesso tempo nei termini i più energici che e governo e nazione serbiana sono risoluti di respingere tale intervento austriaco. « Tutte le truppe ausiliari e qualunque si fossero, dice il *Memorandum*, sarebbero preferibili a quelle dell'Austria. La nazione serbiana ha una diffidenza se non un odio talmente pronunziato contro l'Austria che l'entrata degli Austriaci in Serbia sarebbe immediatamente considerata da tutti come un pericolo così imminente, come una così grande sventura, che tutta l'azione dei Serviani si rivolgerebbe contro le truppe austriache, tutta l'energia della nazione s'impiegherebbe a lottare contro questi nemici nei quali si vede sempre la personificazione stessa di quella cupidigia che sospinge l'Austria a cercar di esercitare in Serbia, non importa sotto quale patronaggio, un' influenza egoistica.»

La protesta del governo serbiano, «il quale in pendenza della soluzione diplomatica di questa quistione, ha ordinato tutte le misure necessarie per difendere il paese da un'aggressione nemica» è stata trasmessa al ministro degli esteri della Porta e da questo comunicata agli ambasciatori di Francia e Inghilterra.

MONTENEGRO I montenegrini forti di 2000 armati sarebbero entrati nell'Erzegovina, ed un corpo austriaco, secondo il *Moniteur* sarebbe in marcia per combatterli.

GRECIA. Dopo la battaglia dei Cinque Pozzi, gli insorti ripiegarono verso il confine greco. I generali Spiro, Milio e Vlachopulos, non riuscirono a nulla nella loro missione di concentrare gl'insorti dispersi. Grivas all'incontro fu più fortunato, li rannodò, fece loro accettare per capo il generale Haggi Pietro; formò un corpo di riserva di 2 mila uomini, comandato da suo fratello, e gettò alcuni migliaia d'uomini nella Tessaglia, che or è sguernita di truppe turche.

COSTANTINOPOLI 20. Grande conferenza a Varna ove si riuniscono St. Arnaud, Raglan, il Serragliere, il Caputan Bascià, Omer Bascià e gli ammiragli.

BALTICO. Corrispondenze da Stoccolma in data del 19 non parlano della pretesa distruzione del forte di Gustafsvern.

Tostochè la squadra francese, dice una corrispondenza del *Daily News*, avrà raggiunto la bandiera dell'ammiraglio Napier, sarà dato un gran colpo nella direzione di Revel o di Sweaborg.

— L'attacco del forte di Gultawen e la cattura di 1500 russi non si conferma.

— La squadra del Baltico riceve 8 nuovi legni; quella del Mar Nero sarà accresciuta della squadra dell'amm. Bruat. La suddivisione dell'amm. Barbier de Tinan è portata a 14 legni, 9 dei quali a vapore

17 Fregate e corvette restano a Tolone. Una 4a. squadra, di riserva, di 14 vascelli di linea nuovi è già armata.

COPENAGHEN, 28. Tre fregate hanno distrutto i forti distaccati da Hango. Napier accingevasi ad assalire il forte principale.

AMERICA. Secondo il *New York Herald* il Presidente Pierce, nel suo messaggio relativo alla questione dei *Black Warrior*, avrebbe raccomandato il blocco di Cuba e di Porto Rica. Si crede che le relazioni tra la Spagna e gli Stati Uniti verranno sospese.

ULTIME NOTIZIE.

TORINO. Ieri mattina (28) l'autorità competente recavasi al Seminario vescovile onde farvi l'inventario di tutto il mobiliare ed altri oggetti, per poi poter rimettere il detto Seminario a disposizione del ministero della guerra, il quale lo ha destinato a caserma del battaglione bersaglieri. I custodi del suddetto Seminario, altro non potendo fare per opporsi all' autorità legale, eppure avendo precise istruzioni di contenersi in modo che avesse a parere che venivano violentati, fecero uso della resistenza passiva, obbligando per tal modo l'autorità a far aprire di forza tutte le porte, di cui non possedeva le chiavi. (*Unione*).

— Nel momento di mettere sotto torchio venghiamo assicurati che S. M. ha fatto grazia intera, della pena che rimaneva a scontare, al sotto-tenente Bottone pel duello, in cui rimase vittima l'avvocato Airaudi.

SICILIA. — Abbiamo da non dubbia sorgente la seguente notizia in data di Messina 22 maggio, «Molti arresti politici. Il paese è contristato.»

ATENE 23. Le truppe francesi sono giunte, ma non isbarcano ancora. Fuad Effendi organizza l'Epiro, ove 2000 insorti sotto il comando di Botzaris, Tyani e Zerbos ancor si difendono nelle montagne.

I turchi occupano un campo presso Arta. Nella Tessaglia l'insurrezione continua. Il Montenegro è tranquillo. (??)

BALTICO. — *Kiel* 12. — Ieri, dice l'*Hambourg Corr.*, la flotta francese gittava le ancore presso Bulck. Stamane la flotta si recò nel nostro porto. La nave ammiraglia fece il saluto, al quale risposero le fregate danesi *Tor e Holger-Danske*, inalberando bandiera francese. Un ufficiale superiore, accompagnato dall'agente consolare francese scese a terra. I Francesi ricevono molte visite a bordo; essi trattano le signore con vino di Sciampagna.

CINA — Secondo l'*Overland Chiua Mail*, il trattato che sta per essere conchiuso fra gli Stati Uniti ed il Giappone differirà da quello stipulato fra la Cina e l'Inghilterra in quanto i giapponesi si oppossero ad accordare agli altri paesi gli stessi privilegi accordati agli Stati Uniti. I Cinesi all'incontro, com'è noto, estesero i favori del trattato coll' Inghilterra a tutte le altre nazioni,

BIBLIOGRAFIA

Invitati volontieri pubblichiamo i seguenti brani estratti da un lungo articolo dell' INDICATORE SAVONESE.

L'Indépendence Italienne dediée au beau sexe italien par Pierre Ducros de Grenoble, prezzo L. 1 50.

Alcune parole di P. Ducros *contro il Fisco di Genova* Cent. 60.

Memorandum all' armata francese Cent. 10.

Ecco un libro francese che viene a ritrattare con animo generoso l'argomento solenne della indipendenza italiana, e che quantunque dettato da uno scrittore francese, è però meritevole della più seria attenzione degli italiani di buona tempera, e segnatamente delle nostre Donne alle quali è pure in parte rivolto, come se l'autore volesse con fino acume dire che l'italiano degenero è troppo non curante della propria patria martoriata da tanti secoli per iscuotersi con nobile entusiasmo contro l'esoso straniero che lo tiene prono sotto le catene.

In una introduzione lo scopo dell' opera è spiegata coll' antico motto: *si vis pacem para bellum*. Il capitolo dell' *indipendenza* percuote tutti i sistemi dispotici, citando le più grandi figure della rivoluzione francese e dipingendo con lucida verità la nazione francese. Vi è in seguito un manifesto all' armata francese. Sotto parola *La collera*, l'autore porge con acume il fatto suo di Napoli, citando un suo discorso ch' egli fece nel 1848 in udienza privata del Borbone e che motivò in seguito il suo allontanamento come egli prova con diversi documenti che fanno poco onore alla diplomazia francese.

L'Italia e la Francia

È un compendio analitico d'istoria per fare confronto del passato col presente, provando che la libertà deve essere la sola regina dominatrice del mondo.

L'opera termina col più caldo ricordo d'Italia

con invito a Vittorio Emmanuele II. di brandire la spada per iscacciare dalle nostre terre l'esoso straniero.

Abbiamo letto colla più seria attenzione quest' operetta di sole 207 pagine ed abbiamo creduto di giustizia di farne cenno, perchè rispetta ed onora immensamente il nostro paese e ci ha recato meraviglia il processo politico tentato al suo autore senza fondamento legale.

Ora che l'opera sua ed i suoi scritti sono di ragione pubblica è di dovere compensarlo in quanto è in nostro potere col tributo della nostra stima e della cordiale nostra riconoscenza. Abbiamo accennato il fatto e ciò basterà per interessare i cuori italiani in favore di quel generoso francese che si è sacrificato con tanto ardore al bene dell' Italia. N. F.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 29 maggio

Da Maremma, scooner *N. S. del Boschetto*, band. sarda, tonn. 126, cap. Repetto Prospero con 9 marinai, carbone di legna 600 quintali.

Da Cette, batt. *Laurentine*, band. francese, tonn. 47, cap. Fabre Giò Batta con 4 marinai, 627 ett. vino.

Da Monaco, batt. *S. Antonio*, band. sarda, tonn. 2, cap. Antonio Blanqui con 2 marinai, 830 chil. d'olio.

Partenze del 29 maggio.

Per Novella, tartana *San Giò Batta Benedetto*, band. sarda, cap. Chierico Antonio, partite pozzolana.

Per Genova e Livorno, piroscafo Dante, band. sarda, cap. Crocco Giacomo, generi diversi.

Partenze del 30 maggio.

Per Livorno, tartana *Antonio Maria*, band. sarda, cap. Lacomba Giò Batta, carubbe chil. 50000, cinque fusti di vino, otto fusti d'olio.

Per San Remo, batt. *L'Assunta*, band. sarda, cap. Benso Nicola, generi diversi.

Per Mentone, batt. *S. Paola*, band. sarda, cap. Gioan Pietro, generi diversi.

Per Mentone, batt. *Carubiere* band. sarda, cap. Laurenti Antonio, generi diversi.

Per Livorno, tartana *N. S. degli Angeli*, band. sarda, cap. Vierci Francesco, generi diversi.

Per Cagliari, scooner *Nuovo Giacinto*, band. sarda, cap. Norero Nicolò, generi diversi.

Per Marsiglia, il piroscafo *Maria*, band. francese, cap. Benoit Luigi, generi diversi.

Per Bordighiera, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Bregliana Giò Batta, generi diversi.

Per Ventimiglia, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Muratore Giuseppe, quintale 110 di sal marino.

Per Mentone, batt. *S. Sofia*, band. sarda, cap. Gioan Onorato, diverse merci.

Per Ventimiglia, tartana *La Concezione*, band. sarda, cap. Pisano Pietro Alessandro, merci diverse.

Partenze del 31 maggio.

Per S. Remo, batt. *San Giuseppe*, band. sarda, cap. Sappia Giò Batta, generi diversi.

Per Alghero, bombarda *Catterina*, band. sarda, cap. Accame Cristoforo, generi diversi.

M. MIGNON, *Gerente.*

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Indirizzi:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno	L. 12	L. 15
Semestre »	6 50	» 8
Trimestre »	3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Sabato 3 Giugno 1854. — N° 133.

Nizza, 2 giugno.

Nuova Tariffa daziaria comunale.

IV.

Il sistema delle civiche imposizioni, ove fosse attuato tale, quale è stato concepito dal nostro Consiglio Comunale, avrebbe il solo merito di estendere il campo delle applicazioni di quella logica di gretto tornaconto, o peggio, che fatalmente presiede alle cotidiane transazioni del piccolo commercio. Esso coll'aggravare di molto la condizione dei consumatori affretterebbe la crisi annonaria che ne minaccia, e che un amministrazione operosa ed intelligente potrebbe ancora scongiurare. Aggiungiamo il predicato dell'intelligenza come requisito di una buona amministrazione, poichè da un canto è evidente, che tutta la buona volontà e tutta l'attività escogitabile sarebbero inefficaci, senza la direzione suprema di criterî attinti nello studio profondo dei fatti economici, e dall'altro ci tenghiamo nel dovere di far omaggio alla operosità infaticabile del nostro Sindaco.

Abbiamo osservato che l'abolizione del porto-franco, quantunque una transazione speciale abbia ridotto a esigue proporzioni i diritti doganali pei generi già importati, ha prodotto un aumento di prezzo a danno dei consumatori, ed a stragrande ed esclusivo benefizio dei commercianti, i quali, a furia di clamori mascherati di filantropia, ottennero la diminuzione non per farne riduzione sul valor commerciale delle loro derrate, ma per aumentare i loro guadagni: però fidenti nella legge providenziale dell'equilibrio abbiamo compianto la cieca avidità degli speculatori, i quali pel guadagno d'oggi non si accorgono di rinunziare ai benefizî futuri, provocando la concorrenza di tutto il commercio interno dello Stato reso libero dalle pastoje interne che lo inceppavano. Fra non molto, non ne dubitiamo, la concorrenza ristabilirà l'equilibrio, ed allora i consumatori, rapportando i prezzi correnti a quelli sostenuti sotto il regime delle franchigie doganali, giudicheranno la causa del porto-franco.

Se la questione potesse considerarsi da un punto di vista esclusivamente economico, e se potesse limitarsi ad un avvenire più o meno prossimo, noi non esiteremmo a confessare, senza dichiararcene edificati, che l'egoismo mercantile ed esagerato sia apportatore di un grande benefizio; ma sventuratamente l'altalena delle offerte e delle ricerche, elevate ad ultima potenza, non può riuscire che di gravissimo danno in alcuni periodi, e di massimo bene in altri, e questa vita a bocconi, superlativi nel dolce, come nell'amaro, non è quella che può dirsi normale di un popolo; e d'altronde la morale pubblica sarebbe profondamente scossa da questa lotta, che può esser vitale solamente a condizione, che non sia estrema, cioè a dire che l'egoismo mercantile sia contenuto dentro i limiti degli onesti guadagni.

Ora l'attuazione della nuova tariffa comunale produrrebbe per vizio intrinseco della nostra situazione nuovi e peggiori effetti di quelli, che abbiam visto seguire all'abolizione del porto-franco, di modo che si renderebbero insopportabili le condizioni della sussistenze, e la sofferenza generale provocherebbe la speculazione in tali proporzioni che la crisi sarebbe, non solo precipitata contro le leggi naturali e graduate dell'equilibrio, ma violenta e precipitosa in rapporto all'avvenire.

Se l'oste si crede in tutta coscienza autorizzato ad accrescere di tutto l'aumento di un chilogramma di carne la porzione del lesso, che rappresenta il sesto del chilogramma, o in altri termini se l'aumento di *dieci centesimi* al chilogramma della carne sulla piazza porta con se, senza alcuna buona ragione, quello di *sessanta centesimi* in osteria, cosa ne avverrà quando questa logica avrà una messe infinita, minuta, frazionale di applicazioni? Se il vino dopo aver passato per tutte le vie aggravanti della immissione per giungere in osteria, dee ripassare dalla botte alla *damigiana*, da questa alla *bottiglia* e dalla bottiglia al *bicchiere*, se la *damigiana*, la *bottiglia* ed il *bicchiere* sono imposti all'uscita dalla fabbrica per passare nel magazzino dello speculatore e da questo all'osteria, noi domandiamo a qual prezzo l'oste farà montare il più modesto bicchier di vino colla logica che gli abbiamo sorpreso nell'affar della carne?

Ci sembra dunque abbastanza provato che tanto pel momento in cui versiamo, quanto per la logica che presiede alle tranzazioni del commercio minuto, la tariffa proposta e adottata dal Consiglio comunale sia inopportuna.

Noi non pretendiamo d'aver detta l'ultima parola sul proposito. I limiti che ci sono imposti dalla natura stessa del nostro ufficio non ci permettono di ordinare in modo la nostra esposizione da poter giungere ad una completa, connessa, vittoriosa dimostrazione, poichè spesso siamo costretti a ripeterci, come spesso a passar sopra a quelle vedute medie, che ne costituiscono il complemento; ma crediamo il buon senso dei nostri concittadini, stimolato dall'interesse della questione, possa giungere coll'avviamento ridotto a sommi capi, che noi ci sforziamo ad offrire, a fermarsi sulla persuasione della inopportunità da noi proclamata.

Per essere conseguenti al nostro punto di partenza dovremmo ora esaminare se la stessa condizione d'inopportunità possa attribuirsi al progetto di tariffa comunale dal punto di vista dell'urgente bisogno di contrarre un prestito, e di sussidiare il credito per ottenerlo a buon mercato: ma siccome questa questione dipende dal merito della tariffa considerata in se stessa, dalla possibilità della sua effettuazione, e dal prodotto che può prestabilirsene, così crediamo doverne sospendere lo esame, finchè non abbiamo proceduto a tutte queste indagini, il che faremo poco a poco, onde non abusare della pazienza de nostri lettori.

(*Continua*)

L'*Avenir de Nice* nel suo numero del primo giugno pubblica un lungo articolo estratto dal Siècle e firmato Alphonse Karr intorno al sig. Giuseppe Dabrai nostro concittadino.

Ci duole che il *Siècle*, giornale di oneste e dignitose convinzioni, sorpreso in buona fede, siasi indotto a pubblicare una insipida tiritera concepita nel disegno di profanare quanto vi ha di rispettabile e di sacro al mondo; e molto più ci duole che uno scrittore del merito del Sig. Alfonso Karr sia disceso a dare il suo nome ad uno scherzo a sproposito, per provarci una volta di più, dopo le nobili parole del suo illustre concittadino, Edgard Quinet, il pourquoi l'Italie est le tombeau des français.

Il Sig. Alfonso Karr, parlando di un paese quale è l'Italia avrebbe dovuto almeno darsi la pena di connettere le sue due proposizioni, — l'Italia è *cette région qui s'étend entre la France, la Sicile, l'Autriche, le golfe Adriatique et la Méditerranée* — gl'italiani sono: les *Sardes*, les *Piémontais*, les *Lombard-Véniliens*, les *Romains*, les *Siciliens* ou *Toscans*.

APPENDICE.

Delle condizioni del romanzo in Alemagna nell'anno 1853.

(*Vedi il numero 132*).

« Tutta la nostra storia moderna, grida egli, è una lotta rivoluzionaria, o per meglio dire, la lotta di quello che è, e di quello che dovrebb' essere. In questo formidabile conflitto, la letteratura combatte in prima fila. Il pensiero, è la sua daga: la sua forza sono le moltitudini mobili e preste sempre al primo appello. Poniamo da parte coloro che son buoni solamente ad abbruciare la polvere al vento, affrontiamo direttamente le grosse schiere, e notiamo le vicende della battaglia. » In cotal modo parla il critico risoluto, e percorrendo tutta la storia del romanzo alemanno, si arresta a quell'audace periodo, nel quale ebbe cominciamento il funesto combattimento dell'umanità contro il cristianesimo. Egli nulla tralascia, e pone tutti ingegnosamente sul campo. I romanzieri filosofi, i quali credonsi chiamati a rigenerare la società, e predicano una specie di religione naturale dispogliata da' dommi cristiani. I novellieri effeminati, che pretendono sostituire il sentimento al dovere; ed i loro avversari che scrivono romanzi ascetici, senza punto curarsi della poesia. I mistici, i razionalisti, i corifei del culto dell'uomo, l'autore del *Titano*, e quello di *Guglielmo Meister*, tutti insomma passano a vicenda sotto i nostri sguardi, ben chiaramente caratterizzati nelle lor opere, e nelle loro secrete tendenze. Un leggero soffio però si distende su codeste pagine eloquenti; l' autore, a dispetto della sua dichiarazione di guerra, è pur sempre un poeta, che parla di poeti. Una bella ispirazione guida la sua penna; e nissuno più di lui è pieno del sentimento delle meravigliose risorse, che il cristianesimo fornisce all'immaginazione umana. Volgetevi ai commentari della sua teologia, egli vi spiegherà in che modo la realità e l' ideale sono nel sistema cristiano congiunti con misteriosi legami. Si direbbe, che il cielo si piega verso la terra, perocchè il mondo infinito delle verità soprannaturali illumina e trasforma incessantemente le terrene cose. La poesia per si fatto ordine d'idee è dappertutto; le opere più volgari si trasmutano; la più umile esistenza si corona di miracolosi splendori, e l'artista cristiano vive e lavora in mezzo ad un perpetuo incanto. «Che far egli bisogna, dice l'autore? Bisogna rimaner fedeli al carattere nazionale. Il mondo era consumato, e non poteva più nè vivere nè morire; apparve un fanciullo, e pronunziò queste parole: se voi non diverrete fanciulli, non entrerete mai nel regno de' cieli. Ma il vecchio mondo non comprese il senso semplice e profondo di questo linguaggio. Accorsero allora i popoli della Germania, distrussero il vecchio mondo, ed elevarono il fanciullo sopra i loro scudi di pelle. Da questa unione del genio del Settentrione col domma del cristianesimo nacque il mondo moderno.» Ritornate dunque fanciulli, dice l' ingegnoso poeta, agli artisti del suo secolo, e ritroverete tutti i misteriosi legami del cielo colla terra, o per meglio dire, tutte le risorse e tutte le ispirazioni della poesia del medio evo, della quale noi possiamo appena comprenderne i tesori. — Tale è il problema posto dal barone d' Eichendorff, ed il suo manifesto porge un campo alle nostre investigazioni.

Ritornare fanciulli, è quello appunto, che proclamava, son già tre anni, in mezzo al più caldo delle lotte rivoluzionarie, un' altro ingenuo poeta, che l' Alemagna accolse con affettuosa simpatia, cioè il sig: De Redwitz. Laonde il barone di

Con qual diritto escluderebbe egli dall'Italia, come la Francia e l'Austria anche la *Sicilia*, per quindi confondere coi Toscani i Siciliani, diseredati a capriccio della loro terra? Se il talento del ridicolo tormentava il Sig. Karr egli aveva un vastissimo campo ad *exploitér* in casa sua, astenendosi dal contristarci collo spettacolo della più cinica negazione del rispetto che ispira alle anime ben nate la canizie, anche quando sia accompagnata da mille innocue debolezze. Egli invece di farci assapere che: *un français a le* droit *de se croire en Italie à Nice*, avrebbe potuto con frase più esatta e meno impertinente riconoscere che: *un français a le* devoir *de se croire en Italie à Nice*, e ci avrebbe risparmiato la pena di ripetere, per volger di anni molto più indignati, col Botta... » bisognerà che lo mettiamo nella folla degli scrittori forestieri, uomini e donne, che da quindici anni in qua sono andati a fare i *dottori in Italia*, ed a pedanteggiare gl' italiani, ed a tagliar loro i panni addosso senza considerare, se il vero dicessero o il falso; onde uscirono loro dalla penna le più grandi sciocchezze, ed i più spropositati strafalcioni del mondo.

A tale modo questi forestieri riconoscono la ospitalità.

In verità, in verità, se quell' antica madre non fosse, quale sempre stata è, cioè ospitale e generosa, ella dovrebbe serrare gli usci in faccia a chiunque va d'estero paese a visitarla, e sà menare, o bene o male che sappia, o la penna, o il pennello, o lo scalpello »

Poche parole da noi proferite, a proposito di una *pirateria letteraria*, ci hanno attirato addosso una diatriba di quattro colonne da parte di un abbonato della *Società* di Oneglia.

Alieni da qualunque tentazione di far polemiche a spese del dizionario da bettola, noi abbiamo risposto in quei termini che si adoperano, quando non si vuol molestare il pubblico collo sperpero di male voci, e si è parati a dare o ad accettare qualunque spiegazione d'interesse schiettamente personale, nei modi opportuni e proprî alle questioni, che non oltrepassano i limiti dei rapporti di persona a persona.

A noi sembra che la risposta era abbastanza chiara e categorica nel N° 129 del *Nizzardo*, del quale abbiamo spedita copia alla *Società* colla seguente lettera:

Nizza 25 Maggio 1854.

Al Sig. Direttore Gerente della *Società*. — Oneglia.

Egregio Signore,

Il N° 30 del giornale da lei diretto contiene una lettera anonima al nostro indirizzo alla quale abbiam creduto dover rispondere nel N° 129 del *Nizzardo*, che le mandiamo. Siccome però l'autore di quella lettera dice d'essere abbonato alla *Società*, noi la preghiamo di volerci esser cortese della riproduzione della nostra risposta, poichè non ci è dato altro mezzo, onde fargli assapere, che disprezziamo le minaccie, non curiamo le ingiurie proferite colla paura dell'anonimo; ma che siam pronti ad accettare una polemica onesta, o qualunque altra discussione condotta colle regole d'onore da chiunque possa offrirci onorevoli guarentigie.

Noi fermamente crediamo, che ella sia stata indotta in errore sulla natura della questione e sul carattere delle persone, che vi erano interessate, nell'accordare l'ospitalità delle colonne del giornale da lei diretto a quella lettera, il di cui tenore non potrebbe giustificarsi nemmeno a spese dell'onestà dell'autore di essa; con profondo rincrescimento ci vedremmo costretti ad attribuirne a lei la responsabilità morale, nel caso in cui ella non volesse concederci nella riproduzione, che le domandiamo, un atto d'imparzialità, il quale coincide coi riguardi di reciprocanza, che soglionsi usare tra buoni confratelli.

La *Società* nel N° 32. disse:

La direzione del *Nizzardo*, ci manda il N° 129 del giornale accompagnato da una lettera in cui graziosamente ci prega di riprodurre, per atto d'imparzialità, un' articolo in risposta alla lettera ad esso diretta da un nostro abbonato, mancandoci lo spazio per questo numero ci faremo un dovere d'inserirlo nel successivo.

ora nel N° 33 riproduce la nostra risposta aggiungendovi le seguenti riflessioni:

A tenore di quanto abbiamo promesso nel nostro numero precedente, riproduciamo l'articolo del *Nizzardo*, il quale a parer nostro è la sua stessa condanna, senza che vi sia bisogno d'una risposta, e così pare la pensi anche il nostro abbonato ed amico. (!!!)

Ci crediamo però in dovere di dir qualche cosa in proposito al nostro confratello.

Estranei alla quistione, osserviamo brevemente al nostro confratello il *Nizzardo*, che un articolo qualunque inserito in un giornale firmato da una persona risponsabile, non è mai anonimo; il direttore quando mette sotto un articolo qualche segno a mo' di firma, si è una dichiara che non intende di assumere tutta intiera la risponsabilità, ma è implicitamente risponsabile, perciò il *Nizzardo* NON AVEVA DA FARE CON UN ANONIMO, BENSÌ COL GIORNALE LA *Società*.

Non sappiamo perchè il *Nizzardo* abbia tanta voglia di conoscere l'autore della lettera a lui diretta per mezzo del nostro giornale; se avea delle ragioni da addurre poteva farlo anche senza conoscere il suo avversario, poichè la quistione era nel campo letterario e delle sociali convenienze. Se voleva discendere nel campo delle personalità, come è evidentemente dimostrato nel suo articolo, osserviamo al nostro confratello che ciò sarebbe un abusare indecorosamente della stampa.

Quanto alla *pirateria letteraria!!!* di cui viene accusata l'autrice dell'opera *Nice ancienne et moderne*, se consiste tutta nei brevi periodi, sommanti fra tutti a 12 linee, e di cui il *Nizzardo* fa il confronto in calce del suo articolo, noi non vediamo in questo fatto un motivo d'accusa contro l'autrice suddetta, essendo piuttosto da ascriversi ad errore tipografico che a malizia; a parer nostro non ci sarebbe stata la spesa di rubare per così poco. *(Nuova teoria sulla moralità del furto!)*

D'altronde una donna merita sempre qualche riguardo, tanto più che questa donna, che è la p...... S...... B........ ha il raro pregio di essere emigrata, perchè di liberi sentimenti riccamente fornita

Preghiamo la *Società* di concederci l' inversione nell'ordine delle nostre risposte:

1. Non comprendiamo perchè la *Società* voglia passare a traverso tante contraddizioni in termini per giungere alla conclusione che: NOI NON ABBIAMO DA FARE CON UN ANONIMO, BENSÌ COL GIORNALE la *Società*.

2. Noi non abbiamo voluto far nomi, perchè abbiamo voluto oltrepassare i limiti ordinarî dei riguardi, che si devono al sesso gentile coll'astenerci dall'invocare il criterio di quel sesso, che avea già pronunziata la terribile sentenza della più rigorosa proscrizione.

3. Se la *Società* non avesse circoscritta la sua esistenza dentro le mura di Oneglia, comprenderebbe come sia crudele ironia il far capo dal *raro pregio di essere emigrata*, quando, poco tempo fa, i giornali del Belgio riboccavano di energiche, di violente proteste dei fuorusciti francesi contro l'*arrogazione* di questo pregio, e contro l'offerta di provvedere alle loro miserie coi prodotti di un altra opera sullo stampo di quella, di cui noi abbiam parlato!

4. Se la *Società* avesse prese le sue precauzioni in regola avrebbe capito dalle nostre parole, riprodotte nel suo N° 30, che la *pirateria letteraria* era di *venti pagine intere*; e si sarebbe astenuta dall'*innocente* dichiarazione, che, a parer suo, non ci sarebbe la spesa di rubare per così poco! Si consoli dunque il furto è un po' grosso. Le poche linee che noi abbiamo *messo in calce* al nostro articolo, e che la *Società* non ha voluto riprodurre, bastano a provare gli spropositi della versione, o, come li chiama la *Società*, gli errori tipografici, onde Giovanni corrisponde a *les jeunes*, Gioffredo a Gioberti, la flotta di Barbarossa passeggia sopra un promontorio ecc. ecc.

Potevamo noi fare ai nostri lettori il brutto scherzo di riprodurre venti pagine di questo genere?

La *Società* chiamerebbe forse errore tipografico anche questo — pag: 127. — *Gioberti qu'on exaltait, et de* son livre, *la* GIOVANE ITALIA, *qu'on dévorait?*

5. L'abbonato della *Società*, con tutta la furia di un infelice vagheggione, che vuol farsi merito, cominciava dal materializzare un verso, sostituendo il suo delizioso *stat* al *manet* di Virgilio, per mandarci, con una gonfiezza tutta sua, e per via di una minacciosa allusione il suo *quos ego* — una minaccia in pura forma, ed in tutta serietà!

Noi potevamo dopo questo precedente altamente onorarci di tutte le sguajataggini che seguivano in via di pretensione letteraria, ma alla minaccia si aggiungevan le ingiurie e le calunnie personali, quindi ci era imposto il dovere di rispondere nei termini d'onore

6. La *Società* crede (cene duole per essa) che la questione, nel modo ond'era assunta dal suo abbonato, fosse nel *campo letterario* e *delle sociali convenienze*. In quanto al *campo letterario* noi ripetiamo, che volevamo e vogliamo far grazia di tutte le espressioni adoperate da chi comincia dal dirci: voi non sapete *leggere nè comprendere un testo latino*, mentre col solo riferirlo lo ha già guastato, poichè non sappiamo adirarci contro chi spropositando ci dice: *non posso raccapezzare il filo dei vostri spropositi*. Se la *Società* vuol popolare di *scrittoruzzi inconsci*, di *agozzini*, di *mulattieri*, di *muli* e di *somari* il suo *campo letterario* con le sue convenienze *sociali*, tanto peggio per essa, noi guardiamo e . . . . passiamo avanti. Ma se la *Società* intende, che nel *campo letterario* e delle *sociali convenienze* si possa impunemente dire ad un giornale, a proposito dell'esame di un argomento affatto estraneo alla politica, e coll'accento dell'ironia: « voi otteneste un pri-

---

Eichendorff altro non fece che appropriarsi codesta opinione, opinione, che una folla di scrittori cotidianamente ripetono, per modo che sembra la parola d'ordine della presente condizione. E coloro che non adottano questa formula nel senso cristiano, pur si avvicinano con singolari analogie; manifestano il desiderio di una novella esistenza, raccomandano di obliare il passato, di ricominciare la mal condotta opera, e di rimettersi al lavoro senza scoraggiamento e dispetto. Molti romanzi infatti, benchè imperfetti nello insieme, sono stati gl'interpreti di una generale ispirazione. Fra questi merita una special menzione quello del sig. Redwitz portante il titolo: *I Cavalieri dello spirito*. L' autore pubblicando codest'opera ebbe il torto d'inaugurare in Alemagna il romanzo — per appendice, quello che si svolge sotto la penna dello scrittore, come la seta o la lana fra le mani del tessitore. Egli ebbe l'ambizione poco gloriosa di rivaleggiare con la fabbrica francese; i volumi si son succeduti ai volumi, e l'intrapresa si rese meritevole di gravissimi rimproveri. Pur egli risentì a poco a poco l'influenza della pubblica opinione; il suo racconto, che stentamente progrediva, si svincolò dall'imitazione, e le ultime parti del lavoro dipinsero vivamente le tristezze ed i voti del tempo in cui entriamo. I due ultimi volumi quindi hanno ottenuto uno splendido successo. Noi non diremo, s' egli abbia dato buoni o cattivi consigli a coloro per i quali scrisse il suo libro; ma non possiam negare però ch' egli arditamente affrontò i più importanti problemi dell'età nostra.

Due cose si scorgono in questo romanzo distintissime. Una lunga, minuta, e noiosa narrazione, in cui l'imitazione di Eugenio Sue è evidente ed imperdonabile; l' altra una storia che incessantemente confina col simbolo, del quale moltissime scene sono l'immagine dell' Alemagna. Due fratelli, ultimi discendenti di uno di quei Templari che perirono sopra il rogo di Giacomo Molay, vanno in cerca di un' immensa fortuna lasciata da un loro antenato, e questa fortuna servir deve alla fondazione di una gigantesca società dalla quale dovrà sortire la libertà del mondo. Un giovane principe, che volontariamente abbandona il suo palagio per vivere la vita del democratico è il collaboratore di questi due fratelli in questa misteriosa intrapresa. Increscevole al cominciamento, il racconto muta indole verso la fine, allorchè il leggitore non è più costretto seguir l'autore in mezzo a mille personaggi, ed a mille complicate vicende, le quali finiscono in una dipintura vigorosa e larga, in un quadro semplice, che trasforma questa cronaca loquacissima, in una ispirazione poetica di altissima importanza. Quello poi che maggiormente colpisce in questo romanzo si è la personificazione ardita e drammatica delle speranze e de' disinganni, della fede e delle chimere dell' entusiasta Germania nel secolo XIX°. Due idee profonde e patetiche primeggiano in questo lavoro. Il misterioso scrigno, che contiene i titoli della famiglia Wildungen, protagonista del romanzo, rappresenta una principalissima parte, ed è soggetto a mille singolari vicende. Perduto e ritrovato, cade alfine in poter de' nemici. Il proletario Heckert riesce a riconquistarlo. La vittoria è sicura, i grandi progetti de' fratelli Wildungen stanno per compiersi. Ma no, tutto è di nuovo perduto; lo stesso Heckert per imprudenza o inettezza incendia il castello che serve di asilo ai cospiratori, e la preziosa cassetta disparisce nell'incendio. Ma questo demagogo salva sulle sue spalle la cassetta che contiene l'avvenire, e per salvarla affronta mille volte la morte; un'ora più tardi, ei sarebbe stato causa della distruzione del sacro deposito, ed avrebbe ritardato per lungo tempo i destini del mondo. Egli impiega la sua forza brutale, la sua disperata audacia al servigio di un'idea che appena comprende; il suo soccorso è accettato, ed in questo modo tutto è compito. Energica immagine dell' unione della borghesia col proletariato! Crudele simbolo delle rivoluzioni!

(*Continua.*)

vilegio dal Governo per la sincerità delle vostre convinzioni, per l'indipendenza dei vostri principi e l'immutabilità delle vostre opinioni »: essa s'inganna per conto altrui, con una logica che non fa onore nè alla sua suscettibilità, nè alla sua onestà.

7. Con una desolante semplicità la *Società* dichiara di non comprendere perchè il *Nizzardo abbia tanta voglia di conoscere l'autore della lettera a lui diretta*, e crede sia evidentemente dimostrato che noi vogliamo indecorosamente abusare della stampa col *discendere nel campo delle personalità*! La risposta è semplicissima e speriamo sia questa volta abbastanza chiara. Quando un anonimo vi scrive, *discendendo nel campo delle personalità* col mettere in dubbio la vostra *onestà politica* e col regalarvi altre ingiurie a proposito d'una questione letteraria, avete o no il diritto di cercarlo per dirgli, come noi abbiamo fatto: il volerci provare a furia di vigliacche menzogne e di plebee ingiurie, che una farragine sia un libro, lo storpiare i versi di Virgilio per balbettare sotto il più guardingo anonimo una minaccia è atto di viltà estranea al *campo letterario* ed alle *sociali convenienze?*

8 Ora la *Società* dichiara: che il *Nizzardo non ha da fare con un anonimo, bensì col giornale la Società*, onde noi, appunto perchè non vogliamo *abusare indecorosamente* della stampa, ci stimiamo in dovere di indirizzare al giornale la *Società* le frasi che avevamo diretto all'anonimo, e crediamo aver così proferita la nostra ultima parola nella battaglia d'inchiostro.

Speriamo che, esaurito in questo modo il periodo della discussione, la *Società* comprenda pienamente la situazione, anche troppo chiaramente designata, e voglia per atto di buona fede partecipare la nostra risposta ai suoi lettori.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 29 maggio. Nella tornata d'ieri, il Senato ha approvato alla maggioranza di 44 voti sopra 52, il progetto di legge relativo alla convenzione per la costruzione di tre battelli a vapore per la navigazione sul Lago maggiore.

Esso adottava in seguito il progetto di legge che apre un credito di L. 118,800 al ministero della guerra, per l'acquisto di artigliere di ferraccio. Sopra 52 votanti ne ebbe 51 assenzienti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29 maggio. Si spese già buone tornate; eppure siamo a poco più della metà dei sessantun' articoli di cui essa consta, e già al principio di giugno. Si può sperare, con un po' d'audacia, che questa benedetta legge sarà approvata nella seduta di domani; ed in verità non c'è proprio da perder tempo, giacchè anche senza voler affidarsi troppo circa la discussione delle leggi più gravi sull'organnizzazione amministrativa e giudiziaria, ci sono pur ancora una dolorosa, ma necessaria legge d'imposta, cioè l'aumento delle tasse di successione e d'insinuazione, oltre altri progetti di minor importanza.

Dopo la legge sulla pubblica sicurezza va in discussione il bilancio generale passivo, di cui è relatore il dep. Revel.

Tornata del 30 maggio. Nella tornata d'oggi continuò la discussione del progetto di legge concernente la sicurezza pubblica.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 31 maggio. Era all'ordine del giorno il progetto di prestito, e delle opere di abbellimento ed utilità municipali che con quel danaro si potrebbero eseguire. Il sig. Ginge, relatore del Consiglio d'ornato, fa una lunga esposizione dei lavori da costrursi, la somma dei quali è colcolata ascendere niente meno che a tre milioni di franchi incirca. In questi lavori si tien conto piuttosto della vaghezza esterna della Città che della necessità interna, onde il consigliere Orselli osserva che la salute pubblica esige l'apertura di alcune vie sucide, oscure ed umide come la via delle Grotte ed altre. Il Consiglio prendendo in considerazione la proposta Orselli delibera che essa venga aggiunta alla nota dei lavori che si sceglieranno per ottener esecuzione dopo votato il progetto di prestito.

CRONACA

Società di panificazione Gli azionisti di questa Società, radunati giovedì scorso 1° giugno in adunanza generale nel Palazzo di Città, deliberarono di accettare l'offerta fatta dalla Società omonima di Torino di concorrere per metà delle azioni, colla condizione che la Società di Nizza debba prendere il titolo di succursale di quella di Torino, stando però divisi gli interessi di amendue le amministrazioni. Crediamo entrare nei desideri di tutti osservando che converebbe costituire la Società sopra una base quinquennale da riprodursi, poichè le ragioni addotte dal Sig. Robaudi quantunque inopportune in una questione, nella quale il far presto è condizione essenziale, sono non solo fondate, ma ispirate da una convinzione alla quala non esitiamo a fare omaggio. Il sig. Roubaudi ha provato con calcoli esatti, che la panificazione intrapresa nel modo proposto dalla Società *vulcanica* di Torino darebbe un dividendo netto del 30 p. 100, ed il Sindaco con un criterio giusto ed eminentemente pratico rispose al sig. Robaudi che convenga accettare le offerte della *Società* di Torino, senza rinunziare al pensiero di fondarne altra sopra basi più convenienti nel pubblico interesse, e soggiunse che egli, tanto personalmente, quanto come capo della civica amministrazione, si sarebbe affrettato a porgere ogni maniera di ajuti per concorrere alla effettuazione delle proposizioni del sig. Roubaudi.

Congratuliamoci dunque di cuore tanto col sig. Robaudi, quanto col sig. Sindaco che gareggiarono di zelo in questa discussione, dalla quale un primo fatto utile n'è già venuto, e speriamo che la direzione di questa società sia affidata alle probità universalmente riverite come intelligenti, onde non venga meno per fatto di amministrazione il benefizio assicurato sul prezzo del pane.

Telaio elettrico. — Il cav. Bonelli, autore dell'importante scoperta dei *Telai elettrici*, accolto ovunque con tanto favore e da ultimo specialmente a Lione ed a Parigi, ha inteso con tre cospicue case bancarie, cioè le ditte Fratelli Bolmida, Dupré padre e figli di Torino e Royet Louvinet di S. Etienne, la formazione di una società per la cessione di tutti i privilegi d'Europa

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. Col 1° giugno vedrà la luce un nuovo giornale quotidiano, il *Lampo*, il quale si occuperà principalmente di notizie politiche, economiche e letterarie. Sarà, ci si dice, di colore costituzionale e liberale; ma non ancora ne conosciamo il programma. (*Unione*).

Lombardia. Ci scrivono dalla Lombardia, 29 maggio:

Anche i puerili trastulli turbano i sonni della polizia. In una borgata di Valtellina, or sono pochi giorni, trastullavansi vari ragazzi con un simulacro di battaglia con allusioni politiche innocenti; quand'ecco per volere del commissario di disordine pubblico vengono dispersi dalla gendarmeria, e di notte tempo arrestati con grande sorpresa e scompiglio delle loro famiglie. (*Parlam.*)

Firenze. La contessa di Solms, che già in Francia vide contestarsi il diritto di firmarsi *Bonaparte*, si è vista in Toscana contestare il nome *Solms*. Un avviso uscito dalla legazione prussiana, e inserito nel *Monitore* del 24 scorso mese, rendeva noto che « la signora che si fa chiamare contessa di Solms, non appartiene a nessuna delle famiglie dei principi alemanni di questo nome ». Essa è quindi partita per Torino.

Roma. Giorni sono avvenne una baruffa tra i nostri cacciatori di linea ed i soldati francesi. La vera cagione della contesa non si conosce, certo è che dopo aver quistionato a parola i nostri soldati posero mano alle daghe, e furiosamente menandole contro gli avversari, alcuni ne ferirono, altri ne posero in fuga, quantunque i francesi fossero in maggior numero. Il fatto avvenne di giorno sulla piazza Montanara. La sera onde scoprirne gli autori il Comando di piazza francese mandò alla caserma dei cacciatori alcuni ufficiali per fare un'investigazione, ed almeno dalle riportate ferite poter conoscere chi si era azzuffato. Ma, cosa strana, niun cacciatore fu rinvenuto in nessuna guisa lacero od alquanto contuso, e così gli ufficiali se ne partirono senza aver potuto scoprire cosa alcuna. (*Corr. del Parl.*).

Napoli — Si vanno convertendo al *murattismo* gli abitanti del Pizzo, dove gli sgherri di Ferdinando II Borbone, tramutati in giudici, assassinarono l'infelice re Gioachino.

In Ariano di Puglia, in Foggia e Manfredonia sonosi catturati alcuni emissari francesi in abito da Gesuiti con forti provviste di proclami murattiani.

Il prof. Adone, sanfedista sfegatato ed autore di un pessimo libro di storia patria, è stato rimosso dall'insegnamento di *Regina Coeli*, perchè nel novero dei re di Napoli comprendeva pure Gioachino Murat! Il suo libro è proibito.

Sui cantoni delle vie venne pubblicata un'ordinanza del prefetto di polizia, che vieta ai cocchieri di chiamar *cittadine* le carozze da nolo, ed invece vuol che si dicano *timonelle*!

Notizie Estere.

Parigi, 31 maggio. — L'imperatore ha ricevuto il generale Baraguay reduce da Costantinopoli.

In seguito a trattative fra il signor Drouyn de Lhuys ed il sig. Raffo, ministro del bey di Tunisi, è stato deciso che 10,000 tunisini saranno immediatamente inviati a Costantinopoli.

Belgio — Leggesi nell' *Emancipation*. Era stata annunziata la prossima partenza da Brusselle dei signori Kisselef e Brunov. Siamo assicurati che finora non si è trattato di tale partenza.

Grecia. — Ottomila francesi sono sbarcati nel Pireo.

Atene. 26 *maggio*. — Il re minacciò di partire per Lamia. Gli ambasciatori prussiano e russo dichiararono di seguirlo. Gli ambasciatori inglese e francese insistettero sulla stretta neutralità, e sulla nomina di un nuovo ministero.

Sedici bastimenti anglo francesi arrivarono con truppe, ed occuparono tutto, impossessandosi anche dei bastimenti greci, le cui bandiere vennero abbassate. Il re ha firmato. Gli ambasciatori presenteranno una nuova lista di ministri. Bourrée è arrivato.

— *Atene*. Il ministero ha dato la sua demissione. Il re ha dichiarato di non poter nulla decidere senza ministero.

Alemagna. *Vienna*. Scrivono da questa città alla *Gazzetta univ. d'Augusta* che il barone di Meyendorff ha assicurato il gabinetto di Vienna che il governo russo non procede a verun concentramento di truppe verso i confini austriaci: tale notizia fu già accennata anche per dispaccio elettrico.

Lo stesso giornale dice che il governo ha ordinato che vengano in Galizia prese tutte le disposizioni necessarie al vettovagliamento di 120,000 uomini e 40,000 cavalli.

— *Berlino*. Il *Giornale tedesco di Francoforte* assicura che il trattato austro-prussiano fu recato a cognizione della Russia. Si assicura che il gabinetto di Berlino fece a questo riguardo comunicazione straordinaria a Pietroburgo.

— I fogli della sera di Vienna nel loro bollettino della Borsa portano la notizia che le flotte alleate nel Mar Nero avrebbero preso Kaffa e distrutte due navi da guerra russe.

Vienna, 28 maggio. — Il principe di Sassonia Coburgo Gotha, che trovasi ora alla nostra corte vi si fermerà per qualche tempo. L'ambasciatore russo conte di Meyendorff è partito per alquanti giorni lasciando l'amministrazione degli affari ad un consigliere di legazione.

Il Ministero della guerra ha dato l'ordine di mettere interamente sul piede di guerra il corpo d'esercito che trovasi in Transilvania. Tutti i soldati in congedo vennero richiamati, le compagnie di fanteria vennero ingrossate: in tempo di pace esse non hanno se non se 80 uomini, ora ne avranno 380.

Belgrado, 29. Quattro assalti, dati da tutte le forze russe disponibili sul Danubio e per via di terra, sono stati respinti.

Silistria continuava a resistere il giorno 26 maggio, ed Omer bascià si preparava a soccorrerla.

Semlino, 30. *Silistria* ha respinto varii attacchi È diminuito il fuoco dalla parte dei russi. Le truppe francesi ed inglesi sono giunte a Bazardscik; la loro avanguardia è già a Mussa-bey. Omer basciá marcia sopra Silistria.

Montevideo. — Ci scrivono da questa città che venne eletto presidente di quella repubblica il generale Flores.

Il governo brasiliano aveva inviato un corpo di truppe di 4000 uomini ad occupare le frontiere della banda orientale per mantenervi *l'ordine* sino ad un tempo illimitato, La vera politica di quella potenza è di estendere il suo impero. È stato conchiuso un trattato fra il Brasile e la repubblica dell' Uraguai, pel quale viene permesso a quel governo, sotto pretesto di mantenere la pace, d'intervenire a mano armata nella banda orientale, obbligandosi il Brasile ad un prestito assai considerevole. Ecco come vanno a sparire tutte le repubbliche ispano-americane; stanche di una continua anarchia che decima quelle popolazioni, rientrano volonterose sotto l'antico dominio e rinunciano alla loro sovranità. (*Eco d'Ital.*)

Costantinopoli, 22. — Nel congresso tenutosi dai comandanti a Varna si è deciso che le truppe alleate debbano recarsi ad Adrianopoli.

Persia. — Una lettera del 3 da Erzerum, dice che uno dei grandi ufficiali dello Sciah era colà giunto, incaricato d'una missione particolare a Costantinopoli.

Si è sparsa la voce che scopo di questa missione è di regolare col governo ottomano le condizioni d'una cooperazione attiva della corte di Teheran contro la Russia.

ULTIME NOTIZIE.

Baden. — *Friburgo 24 maggio.* — L'arcivescovo che in seguito ad un interrogatorio del giudice d'istruzione ebbe gli arresti in casa ed è sorvegliato da gendarmi, ha spedito ieri lettere, scritte di sua mano, alla Dieta di Francoforte, all'Imperatore d'Austria ed al Papa.

Mar Nero, Le ultime notizie nel mar nero, dicono i fogli francesi, recano che il *Niger*, avviso a vapore della marina inglese, facente parte della squadra *sotto li ordini del contrammiraglio* Lyons, ha dato di traverso all' ingresso dello stretto di Yeni-Kalè (mare di Azoff) nel tornare da una ricognizione fatta sulla costa dell' Abassia (e i Russi non l'hanno preso ?); ma potè rilevarsi e rientrò a Costantinopoli per essere riparato.

La divisione Lyons andò poi sulle coste della Georgia (forse la Guria o la Mingrelia, perchè la Georgia non confina col mare) ; e verso il 20 maggio doveva raggiungere a Balgık (dalla parte di Varna) la squadra combinata.

DISPACCI ELETRICCI.

Il Moniteur d'oggi annunzia che dopo domani partirà da Vienna alla volta di Pietroburgo la domanda dell'Austria che siano evacuati i principati danubiani.

—Lo stesso giornale conferma le notizie di Atene, trasmesse col dispiaccio di ieri.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 1 giugno

Da Macinaggio, batt. *L' Assunta*, band. francese, tonn. 25, cap. Vincitelli Agostino, legna da fuoco.

Arrivi del 2 giugno.

Da Genova, piroscafo *il Corriere di Genova*, band. sarda, tonn. 82, cap, Giacopello Angelo con 16 marinai, 1511 chil. di riso per Ricci Antonio.

Partenze del 1 giugno.

Per Oneglia, batt. *Aquila*, band. sarda, cap. Rubaudo Flaminio, merci diverse.

Per Genova, piroscafo *il Delfino*, band. sarda, cap. Tarrabotto Agostino, generi diversi.

Per Mentone, batt. *N. S. degli Angeli*, band. sarda, cap. Palmaro Antonio, generi diversi.

Per Monaco, batt. *S. Gaetano*, band. sarda, cap. Pignone Giò Battà, fusti di vini.

Per Livorno, bombarda *L' Assunta*, band. sarda, cap. Sarderla Prospero, carbon fossile.

Partenze del 2 giugno.

Per Marsiglia, piroscafo il *Corriere di Genova*, band. sarda, cap. Giacopello Angelo, merci diverse.

Per Cagliari, bombarda *Egeria e Corinna*, band. sarda, cap. Corradi Giò batta, tavole.

Per Cagliari, il brigantino *S. Domenico*, band. sarda, cap. Sarmoria Antonio, merci diverse.

M. MIGNON, *Gerente.*

ANNUNZI.

NOTA

Che ad instanza dell'avvocato Domenico Cucchi di Borsi mandamento della Pietra, questo Tribunale di prima Cognizione con sua ordinanza dei 13 maggio spirante fissò il secondo incanto dei beni subastandi infra descritti in odio dell'Ambroggio Viale nella sua qualità di erede beneficiato del di lui padre Giuseppe, pell' udienza dei diciasette prossimo venturo Giugno.

1° Beni situati sul territorio di San Bartolomeo del Cervo.

1°. Terra olivata chiamata Piano di San Bartolomeo sull'offerta di lire due cento.

2°. Terra vignata con tre alberi d'olivo detta Giardino sull'offerta di lire cento.

3°. Altra olivata detta Zompuo sull'offerta di lire quattro cento.

5°. Altra Zerbile ed olivata detta Poggi regione Poggi sull'offerta di lire cinquanta.

6°. Altra Zerbile con qualche albero d'olivo chiamata Zerbi della Boggiera sull'offerta di lire venti cinque.

2°. Beni siti sul territorio del Cervo.

7°. Magazzeno da olio con undici truogoli sulla strada provinciale sull' offerta di lire due cento cinquanta.

8°. Appartamento di casa sovrapposto adetto magazzeno sull'offerta di lire due cento cinquanta.

9°. Due botteghe aventi un solo ingresso sulla detta strada provinciale con l'intiero appartamento al primo piano e il sovrapposto terreno di una casa posta al Cervo denominata casa nuova e fabbrica affittata a Leonardo Gribaldi, sull'offerta di lire due cento cinquanta.

10. Un sito ad uso di bottega o magazzeno a pian terreno della casa descritto nel lotto precedente, immediatamente attiguo alle botteghe di cui nello stesso lotto sull'offerta di lire cinquanta.

11. Altro sito ad uso pure di bottega nella casa suddetta attigua al precedente sull'offerta di lire cento.

12. Un piccolo sito ad uso di rimessa unitamente al vacuo o piazzetta che le sta dinanzi lungo tre metri quadrati sull'offerta di lire trenta.

Oneglia 30 maggio 1854.

V. VILLERI *Caus*°.

NOTA.

Con atto 21 maggio 1854 rogato Amicy trascritto in quest'ufficio d'ipoteche li ventinove stesso mese al volume 26 articolo 12754, e mediante i patti di cui in esso, il sig. Vial Lorenzo ha acquistato da Millo Antonio tre terre la 1ª, Vineata con casa rurale regione *Braousc* fini di paglione limitata sopra Millo Giò Battista, sotto Gaudo Onorato.

La 2ª. Olivata vineata, regione *Viena* o *Gavari* alli stessi confini.

La 3ª. Adacquabile regione *Lei Valons* limitata sopra Gaudo Onarato, sotto terra Comune, ambe poste nei fini di Peglia.

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Indirizzi:

	NIZZA.	PROVINCIA
Anno.	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea; volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Martedì 6 Giugno 1854. — N° 134.

Nizza, 5 giugno.

DELLA MILIZIA ANTICA DE' TURCHI E DELLA MODERNA

Nel suo libro III degli aforismi applicati alla guerra possibile col turco in Ungheria il nostro Montecuccoli diceva cosa che l'ordinamento civile e militare della Turchia odierna può di certo respingere: *I popoli barbari ripongono principalmente i loro vantaggi nella moltitudine e nel furore; ma le milizie ammaestrate, nell'ordine e nel valore.* I presenti fatti di guerra solennemente ne dimostrano, il valore e l'ordine regnare nelle file ottomane; ma nelle avverse non pare accettata la massima che agl'imperiali ripeteva lo stesso Montecuccoli: *È di Dio solo il disse, e fu fatto.* La civiltà militare, quantunque cammini con passi più tardi e irresoluti della civiltà universale, scema e distrugge le differenze di pratiche e di costumi, e concede bella e benedetta vittoria alla ragione armata, o solo accetta il compianto trionfo del diritto della forza. Se l'esercito turco ha perduto tutta quella tempera d'intollerante valore religioso, ond'era sì formidabile, avendo acquistato per civili avanzamenti abiti men rozzi e barbari, noi lo vediamo tener testa ed egregiamente riscontrarsi con altro esercito d'Europa.

Nel 1329 Orkan ordinava la milizia turchesca e creava i giannizzeri comandati da un *agà* (capo), i quali ebbero grande incremento nel 1362, per opera di Amuratte I. E con coteste genti si vinse la battaglia di Varna nel 1444 contro Uladislao; e quella al fiume Schidnitz contro Giovanni Corvino. Amuratte medesimo nel 1453 capitanava un esercito, non sai se più lodevole per superstizione o per valore, il quale, menando a braccia un ottanta galee dal Bosforo in Costantinopoli, assalta la città, distrugge la bisantina signoria, e cangia le chiese in moschee. Il nome del soldano Baiazette risuonò grandissimo, invase e corse qual folgore l'Ungheria. Solimano, salito al trono nel 1520, riempì il mondo della sua fama guerresca, e invase l'Ungheria nel 1526 con 500 mila soldati e 300 cannoni, recandosi a Vienna nel 1629, dopo espugnate Giavarino e Altemburgo, e dopo combattuta la giornata di Mohaz, ove morì il re di Ungheria Lodovico. Osman, imperatore nel 1618, riduce in *Timari*, le terre conquistate sull'Asia, come le colonie romane e le commende; e i *Timarioti* o *Zaimi* (1), soldati possessori di cotesti maggioraschi feudali, ne traevano per lo più da tre a cinque mila *aspri*, e componevano sotto un *Alai-belger* il nerbo de' primi eserciti turchi, che a modo nuovo combattono in Europa, e sentono quanto sia prode un famoso capitano d'Italia, Giorgio Basta.

Ma non passò gran tempo, e visto quanto poco fondamento s'avea a fare su cotesti soldati feudali, s'incominciano le prime prove alle esercitazioni e agli ordinamenti d'Occidente. E Montecuccoli, che discorre di quel tempo, narra che i giannizzeri, dopo fatta col moschetto la salva, traevan fuori la sciabola, e con essa correvan sull'oste. *Io ho veduto di molti Turchi, anzichè arrendersi, ostinatamente uccidere e abbruciare. Il valor del esercito colla virtù del capitano misuravasi ed il turco ha capi e soldati sperimenati, valorosi ed esercitati. Dal disprezzo che si è fatto del turco hanno principalmente avuto origine le nostre perdite.* Ma più che di fanti, abbondava allora di cavalli l'esercito; talchè cercava sempre i piani. All'assedio d'Acri si videro i primi artiglieri e i primi soldati turchi armati di bajonetta, perocchè i Panduri della frontiera serviana ed ungherese, erano anche'essi armati di lunga carabina, di sciabola, di pistole e di pugnali alla cintura.

Nel 1807 Selim III svolse meglio le provvisioni intorno alle soldatesche regolari, e lavorò in tanto per fermare la disciplina del *nizam-diedid* (nuovo ordinamento); costandogli pur caramente e il trono e la vita, come costò al suo cugino Mustafà IV, che regnò meno d'un anno.

Sotto al successore Mahmoud, il cui regno felice ebbe la lunga durata di trent'anni, cominciarano a tramutarsi i corpi regolari i *Seymens* (gente d'armi a piedi) delle vecchie fanterie denominate *Sehrad-Couly;* ma vi si opposero gli anziani, i quali, usando ancora l'impeto dei soldati della marineria, trafiggono e disperdono i nuovi chiamati, e riducono il generalissimo, o supremo capitano dell'esercito, cioè il gran visire, a saltare in aria con parte del Serraglio.

Meglio di poi incarnato cotesto disegno nel 1826, l'ardito e perseverante riformatore arriva a farsi secondare dal capo degli *ulema* (sacerdoti), e con gagliardia d'animo piuttosto unica che rara, dichiarasi apertamente contro i giannizzeri, la cui tirannide opprimeva invero l'imperio. Ed è pur vano l'ultimo loro ammutinamento; perocchè dal 15 al 19 di giugno di quell'anno famoso furono tutti taglieggiati dai bombardieri (*topchis*), e coloro i quali salvaronsi dal fuoco delle artiglierie, furono posti a fil di spada; siccome avveniva de' *mamelucchi* in Egitto al tempo medesimo, per opera sapiente di altro principe generale Mehemet.

Surse un corpo di soldati volontari, *eskindschi*, e dal 1839 fu obbliato il vocabolo *orta*, cioè orda, che indicava il reggimento; anzi fu vocabolo condannato, pena il capo chi osasse proferirlo.

L'esercito ottomano ebbe il suo capo o *serraschieoe*, voce turca composta dalle due arabiche *aschier*, cioè esercito, e *ser* che corrisponde a capo come il comandante generale delle armi, che abbiamo veduto nell'esercito italiano di Napoli, ed ebbe inoltre il suo ministro di guerra che a' dì nostri è quel Riza-bascià di chiara fama. Ebbe i suoi generali di governo o d'armata, come *feld maresciallo* austriaco (*muschir-bassà*), i suoi tenenti generali (*ferik-bassà*), i suoi brigadieri (*mirliva-bassà*), i suoi generali dell'artiglieria (*topchi-baschi*), i colonnelli (*bey*), i capi di battaglione (*bim-bachì*), i capitani (*yuzbachì*). E cotesti grandi si distinguono ancora per mezzo di una collana o di gorgiera chiamata *nicham*.

Le fanterie tolgono il nome di *massouris*, e in ispecialiià di *meschierdì* le leggiere e spedite, i bombardieri di *coumbaradjis*, i minatori di *goumdjis*, i soldati delle condutture di *arabadjis*, e quelli della marineria *levantis*, E vi sono sei corpi di esercito, composto ognuno di sei reggimenti fanti, quattro di cavalli e uno di artiglieri.

E secondo si raccoglie dalla Gazzetta militare di Darmstadt, dal Dizionario del Bardin, dal Giornale pelle scienze militari, dalle rinomate Lettere sulla Turchia dell' Ubicicini, e dallo Spettatore militare di Francia possiam valutare l'esercito turchesco, salvo le modificazioni e gli aiuti degli Egiziani ed altri, in questa meniera.

ARTIGLIERIE (cannonieri da campo o *topchis*, da *top* che suona cannone, e bombardieri da fortezza) 16,000

Nel secolo XVI e XVII il Turco, dice Montecuccoli, conduceva *numerose artiglierie e di gran calibro: ne ha pieni gli arsenali di Costantinopoli, Pera, Temeswar, Esseck, Belgrado, Buda, Bagnalucca.*

CORPO degl' ingegneri militari 1,000

GUARDIA IMPERIALE (*kassa*) 9,500

REGGIMENTI delle fanterie (*nizam*, cioè l'esercito pronto, e *redif*, che è l'esercito di riserva) 100,800

Questi reggimenti sono di 4 battaglioni, ciascuno di 800 soldati. A' tempi di Montecuccoli contavansi gli *Asapi*, che erano le fanterie de' presidii.

CAVALLERIA (*spahi, bechlì, alcangì*) 40,000

(1) Tincaristae vocantur, sic dicti, quand ex tincaro, idest aerario, stipendium recipiunt.

LONICERI.

APPENDICE.

Delle condizioni del romanzo in Alemagna nell'anno 1853.

(*Vedi il numero 133*).

La fine del romanzo sarebbe utile ed importante, se l'autore non avesse esitato fra due opposti principii. Il fratello Dankmar Wildungen ha voluto fondare una società, il di cui scopo è quello di affrettare con tutti i mezzi il progresso dell' incivilimento, il trionfo dell'umanità sopra il servaggio e la miseria. Questa ricca cassetta gli sembra un vittorioso talismano, e, signore una volta di codesto tesoro trasmesso dal Templario del medio evo, i *Cavalieri dello Spirito* posseggono alfine il mezzo sicuro per sollevare il mondo. Ma la loro ingenua speranza è improvvisamente distrutta, e il maggior numero de' fondatori dell'ordine è astretto cercare un'asilo in terra straniera. Pare però che tale sventura non sia un male per loro; essi interpretano a lor modo l' infortunio, e volgono la mente ad una novella direzione. Una sera gli affigliati dell' ordine secretamente si raccolgono non lungi dal castello de' Templari, che esser dovea la sede del lor potere, ed ivi il più giovane di loro pronnnzia queste gravi parole. « L' ordine è costituito! la consecrazione è compromessa, poichè pur troppo i mezzi materiali sono pel momento distrutti; il nostro asilo è preda delle fiamme. Ma che importa?... Lo spirito solo debb'esser l'arma de' *Cavalieri dello Spirito!* » Così le influenze morali dovrebbero sostituirsi alle secrete convenzioni, ed ogni cospiratore riprenderà apertamente la sua benevola missione, l'opera d'incivilimento e di progresso che ciascuno è obbligato sempre nella sua sfera di compiere. Ma l'autore non osò concludere in cotal modo la sua opera. Negando a' suoi cavalieri il mezzo di mutare il mondo, ei gl'invita ad altra impresa ancora misteriosa e violenta. Questa nuova propaganda dello spirito, non sarà tranquilla e pacifica. « Non mi rammentate, soggiunge il giovane tribuno, le fanciullesche parole che han risuonato altra volta in queste mura, quando i Templari ricevevano gli ammaestramenti da' loro capi: cioè che la croce impressa su i loro mantelli dovea esser per loro il bene supremo, ed il supremo bene della vita. Non mi dite, che un gran salvatore ha pronunziato un giorno queste massime: — Il regno di Dio è una perla preziosa, ed i suoi tesori valgono più dell'oro e dell'argento. Or egli è in noi questo divino regno; l' uomo nascosto, l'uomo che possiede la dolce e silenziosa tranquillità dello spirito, quest'uomo ha un degno tesoro innanzi al signore! No, fratelli, lo spirito di questa età nostra, non debb'esser dolce, silenzioso e pacifico. La longanimità è tornata vana ed infruttuosa durante due secoli. La colomba non può esser più il simbolo della nostra epoca. La rondine fugge al fragore della tempesta; così il pen-

Gli alcangì è un corpo di milizia a cavallo impiegata a tener fermo il buon ordine nelle provincie turche, come quello dei bechlì che il Grassi dice malamente a piedi nel suo Dizionario militare. In tempo di guerra vengono spediti dalle provincie stesse all' esercito tanto gli alcangì che i bechlì, i quali stanno ai presidii ed alla guardia dei confini, come erano in Ungheria gli usseri a' tempi del Montecuccoli. Gli spahi sono il fiore dell' esercito turco, e toccando un tempo dall' erario una paga fissa, sono chiamati cavalleria di paga. I tartari sono la cavalleria leggera.

Gendarmi a cavallo (*zalties*)	1,000
Soldati irregolari (*bachi-bouzouks*)	
Valachi, Moldavi, Serviani, Albanesi, Bosnesi ed Egiziani	56,000
Corpi staccati { Candia, Tripoli, Tunisi }	16,000

Fra' quali corpi quello delle artiglierie ha meritato finora le migliori lodi, è serba ancora le tradizioni antiche e la bontà del primo ordinamento. Imperocchè il valoroso ingegnere e artigliere del secolo XVI. Pietro Sardi romano vi fondò una scuola di bombardieri e fortificazione. E la scuola politecnica di Costantinopoli fondata nell' anno 1839, ha di già ufficiali eccellenti. Gli avvenimenti militari in quelle terre ci hanno dimostrato essere il soldato turco assai sobrio; poichè non son bisogno per lui i liquori il suo coraggio è cieco, il suo urto terribile, la sua resistenza dietro i parapetti infaticabile; amplissimo il premio, severissima la pena, l'ora della morte fatale, e dopo morto sul campo, beato. E noi vedremo questa volta se sia pur vera o falsa la dottrina di Montecuccoli e di molti altri scrittori italiani e stranieri de'giorni nostri. *Fioriscano le armi, e sotto la loro ombra fioriranno le arti, il commercio e lo Stato: quelle languenti, non v'è salute, forza, decoro, prontezza*, e aggiungeremo noi libertà e indipendenza.

Mariano d'Ayala.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 31 maggio. Nella tornata d'oggi venne la discussione di bilancio attivo pel 1854 e se ne vinsero le prime 23 categorie.

Tornata del 2 giugno. Si continua la discussione del bilancio generale attivo, la quale sarà certamente condotta a termine nella tornata prossima. Una discussione di qualche impostanza, non per la sua entità, ma pel principio, si sollevò circa l'agenzia dei dispacci elettrici, la quale, in compenso del servizio che presta al Governo col comunicargli i dispacci suddetti, gode dell'esenzione del pagamento dei diritti telegrafici. La commissione del bilancio invita il ministero a non continuare questo privilegio, osservando come la tariffa di quei diritti fosse stata stabilita per legge e non fosse quindi in facoltà del potere esecutivo l'accordarne sotto nessun titolo l'esenzione. Il Ministro delle finanze riconosceva molto agevolmente che la cosa non era affatto regolare, giacchè i servigi che il Governo riceve deve certo compensarli, ma in maniera che possa essere apprezzata, e prendeva quindi impegno di far cessare cotesta esenzione, salvo a corrispondere il servizio dell'agenzia come lo corrispondono i giornali. Sul finire della seduta ebbe luogo un doloroso incidente. Il deputato Botta domandava spiegazioni al ministero sulle dicerie sparsesi ultimamente intorno alla strada di Susa. Il Ministro di finanze, con quella viva indegnazione ch'egli non può padroneggiare quando si tratta di questioni di onoratezza e di dignità, sorge a dire che le asserzioni di qualche foglio erano espresse in modo così sconcio ed ineducato che non aveva creduto dovervi dar seguito; che la strada di Susa non era ancora del resto stata collaudata e l'appaltatore pagato per intiero; che infine, e lui e il suo collega dei lavori pubblici sarebbero stati pronti a dare, nella seduta di domani, tutti quegli schiarimenti che si fossero potuti desiderare.

Il deputato Borella respinse le parole di sconcezza e di ineducatezza pronunciate dal signor Ministro, e disse che molti dei difetti appuntati alla strada di Susa li aveva visti egli stesso. Ma il Presidente del Consiglio rispondeva che non se la sarebbe certamente presa per tutti gli appunti tecnici che si fossero potuti fare; ma che egli faceva allusione a parole che intaccavano l'onestà e l'onoratezza di uomini incaricati nel pubblico servizio, e che domandava alla Camera se non era cosa sconcia ed ineducata l'usare espressioni come queste: « esso vecchio! è tempo di morire. » Voci di riprovazione si fecero sentire sopra tutti i banchi e l'adunanza si sciolse.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 2 giugno. Approvato il verbale dell'antecedente seduta, si apre la discussione sopra il progetto di prestito. Orselli propone che si faccia solo un imprestito di 300 mila franchi, per sopperire ai bisogni di maggior urgenza, differendo di contrattare il prestito di due milioni in tempo e circostanze più favorevoli. La discussione procede lunga, calma e giudiziosa; ed il Consiglio poscia delibera, 1° di votare un imprestito di due milioni; 2° di autorizzare il Sindaco coll'assistenza del Consiglio Delegato a contrarre un prestito di quattro cento mila franchi per i lavori di urgenza. Pone poscia in prima categoria sui lavori da intraprendersi i seguenti:

Selciato delle vie, condotta d'acqua nell'interno della Città, strade Comunali da aprirsi o ripararsi, arginamento dell'Ariana.

CRONACA

Direzione Divisionale delle Regie Poste di Nizza Marittima.

AVVISO.

A cominciare da domani 6 corrente l'ultima levata delle lettere per Torino verrà fatta dalla Buca principale alle ore 3 pomeridiane e dalle sussidiarie alle 2 1|2.

Nizza il 5 giugno 1854.

Il Direttore Principale
DUCLOZ

Polizia Urbana. Ieri alle ore dieci antimeridiane un carro, caricato di sei colli di canepa, era trascinato con una rapidità eccessiva nella discesa della via centrale, ed una povera vecchia che non ebbe tempo a ripararsi, colta nelle spalle, cadeva boccone, riportando una grave ferita nel collo e nel mento. Ci vien assicurato che un guardia municipale presente al fatto, facesse osservare il regolamento di polizia urbana dando ragione agli individui che traevano il carro.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Genova, 2 *giugno.* — Ci dicono che questa mattina un furiere applicato allo stato maggiore della Guardia Nazionale siasi tratto un dopo l'altro due colpi di pistola sotto il mento. Lo sventurato estinto è un giovone di circa 23 anni. S'ignora il motivo di questo suicidio.

— 3 *giugno* Ieri d'ordine dell' ufficio fiscale è stato sequestrato il nostro giornale. (*Ital. e Pop.*)

Lombardo-Veneto. — A Milano si è costituito un comitato per raccogliere soscrizioni, col prodotto delle quali erigere un monumento a Tommaso Grossi, bellissimo ingegno amato e venerato da tutta l'Italia.

Fanno parte del Comitato Giulio Carcano, Alessandro Manzoni, e Giovanni Battista Nazzari. Ogni azione è fissata del valore di lire 6 austriache.

Nutriamo la fiducia che l'invito dei promotori di quest' opera patriottica troverà eco anche nel nostro Stato.

Notizie Estere.

Svizzera. *Zurigo*, 31. — Escher, Zehnder, Ruttimann, Zieger sono confermati consiglieri di Stato. Dobs fu eletto in luogo di Bollier.

— Berna, 31. — Ancora nessun risultato sulla conferenza per una conciliazione. La quistione è se Stampfi debba sedere nel governo con Blosch.

— La festa federale di cantone sarà celebrata quest'anno in Winterthur il 16 e 17 luglio.

Soletta. — Gli ufficiali d'infanteria assisteranno fra poco ad un corso teorico-pratico d'istruzione, la cui direzione principale verrà assunta dai sigg. colonnello Gebret e prof. Lohbauer.

— Il giorno 28 si procedette alla nomina di un membro del gran Consiglio, in rimpiazzo del defunto Giorgio Krutter, e venne eletto al secondo scrutinio il candidato dei liberali Altermatt con 279 voti sopra 433. Il sig. giudice d'appello, Francesco Krutter, candidato dei conservatori, non ebbe che 136 voti.

Uri. — Nelle ultime nomine comunali in Altorf i liberali riportarono la vittoria con una riguardevole maggioranza.

Londra 30 maggio. Nella Camera dei Comuni lord J. Russell annunziò in risposta al sig. Backett che il protocollo di Vienna testè giunto riconosceva pienamente il trattato delle quattro potenze avente per oggetto l'integrità della Turchia e

---

siero del giusto, errante da ogni parte in mezzo le nostre procelle, non sà far altro che mandare flebili e dolorosi lamenti. Chi può mai dormire ancora nel momento in che siam noi? Se lo spirito ha bisogno di riposo, riposate lo spirito, ma tenete la mano sul brando. All'opera dunque, ordinate le schiere, all'opera.»

Or queste parole, pare, che l' autore le abbia dettate per satisfare una parte de' suoi leggitori, ed infatti corrispondono al dolore delle speranze deluse, e sembrano promettere una vendetta. I patriotti son tristi; grandi sforzi si son fatti, grandi e generosi sentimenti si sono sprecati e l'unità dell' Alemagna è rimasta il sogno di un' ora, onde l' autore con queste bellicose parole, tenta rianimar gli spiriti ed il coraggio. L'ultimo volume di questo romanzo ebbe quindi uno splendido successo. Le dipinture anche più vaghe contribuirono ad infiammare le immaginazioni. Gli eroi del XIII secolo che perseguitavano Saint-Graal, i Perceval, i Titurel, e tutti i loro compagni appartenevano a questa mistica confraternità, alla quale bisogna anco aggiungere gl'iniziati di Giacomo de Flora, che sostituir volevano alla religione di Cristo, la religione dello Spirito Santo, e furon collocati, malgrado ciò, dall' Alighieri fra gli splendori del paradiso. Comunque sia tutti i cavalieri dello spirito al medio evo erano soldati di una fede positiva, di una fede perfettamente definita, ed appartenevano alla comunione cristiana. Ma cosa vogliono al contrario i cavalieri del nostro Autore? Qual è il loro evangelo? Qual domma guida i loro passi in mezzo al trambusto delle cose umane? Non basta il dire: noi vogliamo il progresso dell'incivilimento, vogliamo con tutte le nostre forze aiutare il trionfo dell'umanità e della giustizia. Ma in che modo comprendete voi codesto progresso, e questo trionfo della giustizia? Quali vie percorrete per raggiungere il vostro scopo? L'autore tace su questo, ed i suoi eroi non ci fanno per nulla comprender l'enimma. Questi nuovi cavalieri non agiscono, ma si dicono l'uno e l' altro: all'opera, all'opera, e non operano nulla. Fieri del loro bel titolo, non si mostrano degni nè per la grandezza dell' intelligenza nè per l'audacia delle risoluzioni. Noi diremo a questi eroi che pretendono sedurre la gioventù alemanna: l'incertezza de' vostri pensieri vi condanna. Il vostro ideale è pieno di contradizione e di chimere. Voi vi reputate i soldati del nostro secolo, e prendete le vacue forme del medio evo senza quello spirito sovrano che ne costituiva la forza e la potenza. Voi pretendete emancipare l'uman genere, e ne disconoscete la nobiltà. Aprite gli occhi: il mondo moderno, malgrado tutte le sue miserie è più poetico e più grande di tutti vostri conciliaboli. La grande società secreta stà nella invisibile società delle anime; or per riunir gli animi, e prepararli ad un' avvenire migliore, bisogna dapprima saperli rigenerare. Voi continuamente ripetete, che siete in una età di rinnovellamento sociale, ma questo rinnovellamento non potrà mai conseguirsi, se non il giorno in cui ciascuno di noi, senza cospirazioni e senza aguati rivolgerà tutta la potenza della volontà al conseguimento di codest'opera suprema.

(*Continua.*)

l'evacuazione dei Principati. S. E. però aveva veduto il documento una sola volta e non poteva per conseguenza entrare in particolari. Un dibattimento di qualche interesse ebbe luogo relativo all' occupazione della Grecia, eccolo:

Il sig. Milnes avendo interpellato il ministro sulla voce corsa dell' occupazione della Grecia.

Lord Russel disse esser perfettamente vero che una forza di 6000 uomini era stata spedita dalla Francia coll' istruzione di occupare il Pireo e il reggimento di infanteria che lasciò Londra or fa una settimana sarà anche esso, dietro richiesta della Francia, sbarcato nel Pireo.

Ciò che provocò questa misura fu l'annunzio ricevuto dai governi francese ed inglese, che il governo greco proteggeva l'insurrezione greca nelle provincie turche. Questa notizia fu confermata da una corrispondenza trovata tra le carte del segretario del comandante in capo gl'insorgenti dalla quale appariva che il governo greco avea proposto al capo dell'insurrezione un accomodamento pel quale le truppe greche sarebbero spedite sulle frontiere daddove avrebbero facilmente potuto disertare ed unirsi agli insorti.

Vi erano poscia altre ragioni tendenti a far conoscere che il Governo greco avea agito in modo contrario ai termini delle obbligazioni, che il trattato, il quale stabilisce l'indipendenza greca gl'imponeva. In seguito a queste circostanze i governi d' Inghilterra e di Francia credettero necessario di mandare un' armata onde occupare il Pireo. Se le proteste del governo greco di opporsi all'insurrezione saranno sincere, le truppe saranno pronte ad assisterlo nel soffocare questi moti, come saranno del pari pronte ad impedire che il governo greco assista la Russia nel mentre che professa amicizia alla Turchia (*applausi*).

Soggiunse che le carte relative allo stato della Grecia furono ricevute da lord Clarendon, e che sperava di comunicarle giovedì al Parlamento. In risposta a Cobden disse che le truppe pel momento occuperanno il Pireo e non Atene.

GRANDUCATO DI BADEN. — La *Gazz. di Carlsruhe* del 24, porta un articolo, secondo ogni apparenza ufficiale, il quale fa una enumerazione dei torti dell'arcivescovo di Friburgo: essendo cosa notoria, dice l'articolo, che il governo granducale è in trattative con Roma su questo proposito, sarebbe stato dovere per ambe le parti di astenersi in questo frattempo da ogni nuovo attacco. Ma l'arcivescovo invece nominò nuovi parroci, chiamò a sè sacerdoti stranieri senza farne motto al governo, proibì gli esami di religione nelle scuole, da tenersi dagli esaminatori granducali, riaprì senza permesso del governo il Convitto di Friburgo, distribuì contro ogni diritto le prebende, e finalmente vietò a tutto il clero in cura di anime il corrispondere per affari col granducale consiglio superiore ecclesiastico. Il governo, conchiude l'articolo, non potea tollerare più a lungo simili provocazioni ed eccitamenti contro le leggi dello Stato. Esso ha il dovere di mantenere l'ordine e la tranquillità nel paese, e fu sentito con piacere che il governo abbia prese tutte le disposizioni necessarie onde reprimere efficacemente qualunque illegittimo tentativo, e farla così finita coll'agitarsi d'un partito, le cui rovinose tendenze sono ormai note a tutti.

TEATRO DELLA GUERRA. Il giorno 16 tre ore lunge da Silistria si venne ad un sanguinosissimo combattimento tra il il Corpo d'armata di Lüders e 18,000 turchi appoggiati da 4500 francesi, in seguito a che la fortezza di Silistria venne soccorsa, all'armata russa di assedio venne dato l'ordine di ritornare nella Dobruscia. Fu una giornata sanguinosa. Il combattimento durò fino a sera ed ambe le parti hanno a deplorare considerevoli perdite. La cifra dei soldati russi feriti trasportati a Braila e Galaca è assai grande. Fra il considerevole numero dei feriti trovansi 38 ufficiali subalterni, 7 capitani e 4 maggiori.

— Leggesi nel *Morning Chronicle* del 30: Parecchie navi delle flotte alleate, nel numero delle quali si trovavano il *Chrarlemagne* e l' *Agamemnon*, sono giunte dinanzi a Kafta, in Crimea; il 10, e chiesero che le navi russe, tra cui erano due fregate, fossero date in poter loro. Sulla risposta negativa, essi bombardarono il porto, per due giorni. Altre relazioni assicurano che la città e il porto furono distrutti.

— Il *Monitore vallaco* riferisce un' ordinanza del generale in capo dell'esercito russo, che crea una carta monetata speciale per le Provincie danubiane. Questa carta consiste in boni del tesoro imperiale, coi quali saranno pagate tutte le spese dell'esercito. Essa non sarà mai rimborsabile, ma dovrà essere scambiata, dopo la guerra, contro rubli-carta simili a quelli in uso nella Russia.

Si scrive da Breslavia 27 maggio: « Noi siamo vicinissimi alla Polonia; a Wislowiz, punto di contatto fra l'Austria e la Prussia, si va in sole sei ore sulla strada di ferro; per conseguenza noi sappiamo benissimo ciò che succede là dove creder si dovrebbe essérvi qualche movimento militare. Ebbene, non ve n'è alcuno. Veramente nell' ex-republica di Cracovia vi è una forte guarnigione austriaca, ma ella vi è sempre stata, a cagione del poco amore che i Polacchi portano all' Austria. La frontiera russa è al tutto sguernita di truppe; poche ve ne sono a Varsavia. Tutto questo prova chiaramente che la Russia non crede a viste ostili per parte dell' Austria. Quanto alla Prussia, non posso ripetervi che ciò che vi ho detto.

« Sono note a tutto il mondo le tendenze russe, della nobiltà e dell' esercito comandato dai nobili. Anche l'aristocrazia austriaca in generale vede nel sistema russo l'antemurale contro lo spirito rivoluzionario soffiato dalla Francia e dall' Inghilterra. È opinione comune che il trattato tra la Prussia e l'Austria sia diretto contro la Francia; e i credenzoni possono prestar fede all'articolo addizionale che si può interpretarlo in tutti i modi e secondo le occasioni: così che si sostiene da tutti essere noi in prospettiva di una guerra contro la Francia.»

Ci compiaciamo di far osservare che le stesse idee furono esposte da noi pochi giorni sono nell'esaminare il trattato austro prussiano. (*Unione*.)

— Un giornale polacco, lo *Czas*, afferma, sotto la data di Vienna del 25 maggio, che il barone di Meyendorff, ambasciatore russo, sta per lasciare quella capitale, e si reca a Pietroburgo per rendere conto verbalmente all' imperatore dell' attuale stato delle relazioni esistenti tra l'Austria e la Prussia. Una lettera invece da Berlino in data del 57, dice che il sig. di Meyendorff ha ricevuto un congedo dall' imperatore di Russia a motivo della convenzione austro-prussiana, e che va ai bagni di Gastein, in Baviera. In altra lettera di Berlino si scrive, che il barone di Brunow, già ambasciatore russo a Londra, è destinato all' ambasciata di Prussia invece del barone di Budberg.

— Si crede sempre, dice una corrispondenza del *Corriere Italiano*, che i Russi sgombreranno anche la Grande Vallachia, per fare del Pruth il centro delle loro operazioni, sembrando ora che la costa del mar Nero debba divenir il teatro di decisivi avvenimenti.

— Dispaccio dell' *Osservatore Triestino*: *Vienna*, 31 maggio. — Secondo il *Wiener Lloyd* furono fatti quattro attacchi contro Silistria; però la fortezza si sostiene ancora. Omer pascià si apparecchia a sbloccarla. Secondo la *Presse* il principe Paskevic' avrebbe fatto sospendere le marcie delle truppe che partivano da Ibraila e Bukoresto.

— Da Calafat, secondo positive notizie, erano partiti oltre a 30,000 uomini in due direzioni verso il fiume Schyl. Questre truppe sarebbero state costrette ad un lunga inattività, essendosi i Russi ritirati dietro l'Aluta e limitatisi di postare in Slatina una forte retroguardia. Che i Russi ritornino nuovamente tra breve nella piccola Vailachir, non v'è la menoma probabilità, poichè gran parte del corpo di Liprandi si trova già sulla strada verso Oltenitza e Kalarasc, e soltanto il generale Baumgarten deve tenere all'ala dritta tutta l'estesa linea sull'Aluta da Slatina sino a Turnu. Il corpo da lui comandato è forte di 15,000 uomini.

TURCHIA. — Una corrispondenza particolare da Costantinopoli ci fa sapere che il principe Napoleone doveva partire il 22 per Gallipoli. Egli condurrà la sua divisione presso Costantinopoli; e si preparavano per riceverlo le due caserme di Daud-pascià e di Ramì-Seflik. Si è disegnato un vasto spazio tra la prima di queste caserme ed il mare per un campo di 3,000 uomini.

BELGRADO, 1 giugno. Il corriere di Costantinopoli reca la nuova convenzione conchiusa tra la Porta l'Austria' l'Inghilterra e la Francia. colla quale viene stabilita l'occupazione dell' Albania e del Montenegro per parte dell' Austria.

— Leggesi nella *Presse*. « Il patriarca degli Armeni arrestato qualche giorno fa, fu condotto a Pietroborgo; 1° perchè gli Osmani si mostrarono malcontenti di questo arresto e ne fecero romore; 2° perchè gli Armeni sudditi turchi che stanno alla frontiera ottomana non cessano di rendere servigi all'armata del Sultano.

La Porta indirizzò una nota alle Potenze per quest'oggetto.

BALTICO. — *Stoccolma* 23 *maggio*. — Si sono ricevute notizie di Finlandia sino al 16. Wiborg è stata dichiarata in istato d'assedio. Si lavora con grande alacrità alle difese della cittadella. Si requisirono varie centinaia di persone della città per iscavar fossi ed erigere trincee. Sembrava si temesse uno sbarco, non essendo Wiborg distante da Pietroburgo se non 16 miglia.

— Una flottiglia svevo-norvegese salperà domani da Elsenappen per incrociare nel Baltico.

— Il *Daily News* cita una lettera da Kiel in data del 24 maggio, dove si legge: « Qui si sono intavolate trattative colla Compagnia della strada ferrata pel trasporto delle truppe francesi attraverso l'istmo d'Holstein al golfo di Finlandia. Esse anderebbero su batelli a vapore da Cherburgo a Glaehstadt all' imboccature dell'Elba, e di là per la ferrovia a Kiel, da dove s'avvierebbero per mare verso il Nord. »

DANIMARCA, — Un dispaccio telegrafico in data di Copenhaghen 31 maggio annuncia che un colpo di Stato ha avuto luogo in Danimarca. Sono stati messi in accusa tutti i giornalisti dell'opposizione compresi quelli delle provincie.

SVEZIA. — Scrivono da Amburgo in data 24 maggio al *Daily News*: « Lo scambio dei corrieri è molto frequente fra Londra e Stoccolma.

Due corrieri speciali hanno ieri traversato la nostra città, provenienti l'uno da Londra e l'altro da Stoccolma. Entrambi portavano dispacci per i loro rispettivi governi. Egli è certo che importantissimi negoziati sono pendenti fra le due Corti, i quali sembrano volgere alla loro conclusioni. Speriamo di conoscerne presto il risultato definitivo.

DISPACCI ELETRICCI.

GINEVRA 3 giugno. Il gran consiglio di Berna ha adottata la proposta di una commissione di conciliazione relativamente alle elezione ed alla composizione del potere esecutivo con 178 contro 33.

Candidati designati pel consiglio di Stato Blosch, Fischer, Facter, Brunner, Hampfli, Lehman, Migg Stimer.

Il nono fu nominato dalla maggioranza dell'assemblea. Fischer ha ricusato Facter votò con Gonzemballe contro la proposta conciliazione.

PARIGI 4 giugno. *Pera*, 25. — È stato trasmesso alle autorità ottomane dell'Albania l'ordine di accogliere le truppe austriache.

La Porta desisterà dalla guerra contro i Greci.

M. MIGNON, *Gerente*.

Les Guêpes, les Frelons, et l'Abeille.

FABLE

Allusive à certain article du *Siècle*, où non seulement les faits, mais même les vers et le nom de l'auteur sont défigurés.

Un jour les Guêpes, dont l'Abeille
Brave le vain bourdonnement,
Qui, s'il plait aux sots un moment,
Finit par lasser leur oreille,
Pour déprimer son art charmant
Ayant recours à l'Imposture,
Firent ligue avec les Frelons,
Ses ennemis par leur nature
Toujours impuissants, et félons:
Mais l'Abeille à tort ravalée
Leur dit, reprenant sa volée
Pour-suivre ses sages travaux:
Songez, que le Monde s'indigne
De voir, o mes obscurs rivaux,
Comment votre engeance maligne
Dédaigne mes rayons de miel,
Lorsqu'un d'eux guérit les blessures
Faites par vos vaines piqûres,
Et seul vaut cent fois tout le fiel,
Qu'au loin, dans l'espoir de m'atteindre,
Votre dard répand sans rien craindre.

EPIGRAMME

Fesant suite à la fable precédente.

Quand j'entends sans fruit bourdonner
Des Guêpes l'engeance maligne,
Que contre moi leur champion digne
Vainement ose déchaîner,
Ma muse en sa fable rappelle
A' qui mal lui cherche querelle,
Si l'imprudent peu s'en souvient,
Que comme un pot de fer devient
Fatal pour les meilleures cruches,
Et toujours à craindre se rend,
Jamais des guêpiers le plus grand
Ne peut valoir les moindres ruches.

JOSEPH DABRAY.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 3 giugno

Da S. Tropez, tartana *Battestina*, band. francese, tonn. 49, cap. Caoassi Pietro con 5 marinai, carbon fossile 80000 chil.

Da Marsiglia, piroscafo *Chevalier Rosa*, band. francese, tonn. 106, cap. Riquier Francesco con 12 marinai, merci varie.

Arrivi del 4 giugno.

Da Marsiglia, piroscafo il *Rodano*, band. francese, tonn. 209, cap. Fabre Simone con 17 marinai, zuccaro pei sig. Pollonais, Sauvan, Bacigalupi; grano pei sig. Bres e Gautier figlio, e merci varie.

Da Genova, piroscafo *Dante*, band. sarda, tonn. 67, cap. Crocco Giacomo, con 16 marinai, merci varie.

Da Genova, piroscafo *Delfino*, band. sarda, tonn. 72, cap. Tarrabotto Agostino con 15 marinai, 3000 chil. di riso pel sig. Bres e merci varie.

Da Mentone, batt. *Carrobiè*, band. sarda. tonn. 6, cap. Laurenti Antonio, limoni.

Arrivi del 5 giugno.

Da Marsiglia, tartana *Pio Rocco*, band. sarda, tonn. 32, cap. Gavi Maurizio con 7 marinai, 360 ett. grano, pei sigg. Robaudo ed Abbo, e merci varie.

Da Mentone, batt. *S. Giuseppe*, band. sarda, tonn. 10, cap. Palmaro Alessandro, acqua di fiore d'aranci.

Da Mentone, batt. *Le anime del Purgatorio*, band. sarda, 14, cap. Revelli Antonio con 4 marinai, limoni.

Dalla Bordighiera, batt. *S. Francesco*, band. sarda, 26, cap. Arrigo, venti fusti d'olio.

Partenze del 3 giugno.

Per Mentone, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Palmaro Giuseppe, zuccaro e caffè.

Per Tolone, tartana *S. G. Battista*; band. francese, cap. Gallin Giuseppe, tavole.

Per Porto Torres, tartana *Adele* band. sarda, cap. Ornano. Limone, generi diversi.

Per Arles, tartana *Chiara*, band. francese, cap. Olivier Andrea, ghisa e ferro.

Per Agde, tartana *Antonio Giacomo*, band. francese, cap. Tehevernan, legno in doghe per botti.

Per Portomaurizio, batt. *La Provvidenza*, band. sarda, cap. Agen Pietro, generi diversi.

Per S. Tropez, tartana *la Capraja*, band. sarda cap. Danove Agostino, sughero.

Per Marsiglia, piroscafo *Chevalier Rosa*, band. francese, cap. Riquier Fraucesco, generi diversi.

Per Livorno, batt. *San Lorenzo*, band. sarda, cap, Ghio Lorenzo; fusti di vino.

ANNUNZI.

NOTA.

Ad istanza della signora Agnese Roux vedova Tordo, e ad odio di Michele Martin avrà luogo all'udienza che terrà il Regio Tribunale di prima Cognizione di questa Città li 24 del corrente mese ore undici di mattina il primo incanto in via di subastazione degli stabili posti nel Comune di Turbia descritti e coerenziati nel relativo Bando Venale.

Nizza li 5 giugno 1854.

FARAUD Sost° FARAUT.

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Indirizzi:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Giovedì 8 Giugno 1854. — N° 135.

Nizza, 7 giugno.

Nuova Tariffa daziaria comunale.

V.

Il primo canone di giustizia che si presenta alla mente nella distribuzione delle gravezze è il dovere di proporzionare i carichi ai benefizî. Noi non abbiamo bisogno di dimostrare questa verità, la quale si manifesta ineluttabile in quella concorde indignazione che si manifesta contro qualunque atto minaci di violarne l'applicazione. Date premî senza ragion di merito, senza necessità di ricompensa, e voi vedrete anche gli uomini meno interessati sollevarsi gridando all'ingiustizia, all'oppressione, alla tirannia.

Ogni imposta di natura sua è una limitazione al libero esercizio della padronanza naturale, è una sottrazione alla proprietà reale, che non può giustificarsi oltre i limiti della necessità di mezzo onde ottenere il supremo intento della conservazione della società, e quindi della stessa inviolabilità della padronanza naturale. È però evidente che qualunque sacrifizio imposto al privato interesse oltre i veri ed imperiosi limiti della necessità costituisce un attentato contro l'inviolabilità della proprietà reale, ch'è il cardine d'ogni civile comunanza.

Da queste considerazioni giuridiche, che noi non abbiamo quì la pretenzione di sviluppare, perchè faremmo opera estranea al nostro uffizio, derivano le condizioni essenziali richieste nelle imposte, onde poterle comprendere sotto l'impero della necessità verso la conservazione dell'ordine naturale delle civili società.

Prima tra queste condizioni, e diremmo, se ci fosse concessa l'espressione, più esenziale di tutte è la distribuzione propria ai corrispettivi benefizî sociali. Spieghiamoci. Se è vero che l'equa distribuzione delle imposte è comandata da un dovere giuridico, è anche vero, per quell'argomento, che gli scolastici chiamano *a majore*, doversi le imposte far gravitare su quegli interessi che sono illesi, assicurati e soccorsi per effetto della tutela sociale — Primo canone di giustizia distributiva in materia d'imposte è dunque che i contribuenti siano quelli stessi che raccolgono i benefizî della associazione.

A misura che ci accostiamo all' esame di quel che si è fatto su questo proposito dal nostro Consiglio comunale, ci riesce sempre più incomprensibile il come alla logica dell' equità abbia potuto prevalere quella stimolante ed esclusiva delle urgenze della finanza municipale; poichè non esitiamo un istante a fare omaggio alla più scrupolosa rettitudine delle intenzioni della grande maggioranza del Consiglio. Non comprendiamo come non siasi posto mente a quella eterna verità, che il principio dell' equa distribuzione è sacro al tribunale della morale come a quel della politica, non altrimenti che le leggi dinamiche e meccaniche sono inviolabili al tribunale della natura; poichè i veri dettami del diritto non sono opera astratta di una maggiore o minore perfezione speculativa, ma rapporti inerenti alla esistenza sociale, sanzionati dalla legge che presiede alla lotta degl' interessi, e quindi hanno forza reale, che se non si manifesta tutti giorni, prepara per ordine providenziale crisi tanto più violente, quanto più grave fu la violazione, più tardo il pentimento.

Il punto di partenza alle deliberazioni del Consiglio era il bisogno di provvedere, la necessità di prepararne i mezzi — Parve ed era accettabile l'idea di un prestito, parve ed era necessità di mezzo il creare le risorse, onde estinguere in un dato avvenire il debito cogl' interessi corrispettivi e nello stesso tempo offrire elementi di solvibilità — Creare risorse nel senso comunale immediato significa senz'altro levar balzelli sul consumo, e assicurarne nel modo migliore la percezione — Diciamo nel senso comunale immediato, perchè non vogliamo aver l'aria di pretendere, a quelle direzioni creatrici della prosperità pubblica, alle quali si devono i più splendidi esempî di amministrazioni ristaurate con tutta la fecondità del principio della riproduzione.

Parve un bel trovato l'estendere i confini daziari a tutto l'agro nicese, e veramente non ci voleva un gran che per comprendere, che il prodotto dei dazî di consumo aumenterebbe nella proporzione dei consumatori, ove il timore del controbando con tutte le sue conseguenze morali ed economiche, si fosse potuto realmente eliminare colla estensione della sfera imponibile. Ma non era questa la questione primordiale; poichè quand'anche senza esame si avesse potuto ammettere la convenienza economica e morale di quella misura, bisognava cominciare dalla questione del diritto, la quale dovea senza dubbio aver la precedenza.

Ora noi domandiamo con qual diritto si può pretendere che gli abitanti delle campagne sottraggano al prodotto del loro lavoro una porzione di quel tanto che serve a migliorare le condizioni edilizie della nostra città, a farci godere una buona illuminazione a gaz, a darci insomma tutti i comodi della vita cittadinesca? È vero o nò che questo sia un rovesciare dai cardini la logica del tuo e del mio? — Io vado per vie oscure, la mia casa non ha pretensioni architettoniche, fecondo la terra col sudore della mia fronte, la vostra illuminazione a gaz non giunge sino a me, che d'altronde ho bisogno della sola luce del sole, il di cui moto regola le mie vigilie.... tutto questo e mille altre cose dice il contadino per soggiungere in conclusione: se la mia vita non vi accomoda fate altrimenti, ma di grazia fatelo a vostre spese, perchè io sono vostro eguale, e la mia proprietà è inviolabile come la vostra, e voi non mi potete imporre alcun sacrifizio, che non sia comandato dalla necessità comune, e che non offra un corrispettivo compenso nei benefizî della comunanza.

A noi sembra che la logica del contadino sia diritta e debba riuscir vittoriosa, poichè altrimenti al despotismo feudale, che autorizzava il Signore a far tosare le pecore del suo vassallo per farne il tappeto delle scale del suo castello, e risparmiare alle sue nobili orecchie lo strepito del salire e dello scendere altrui, si sostituirebbe quello peggiore, perchè più inconseguente, degli abitanti di città sugli abitanti di campagna.

Non ci vuole uno sforzo di annegazione per comprendere queste verità e farsi un dovere di osservarne scrupolosamente le conseguenze: e un semplice rispetto della proprietà altrui in nome dalla inviolabilità della propria, e per poco chesi abbia la volontà di mettere in pratica il precetto cristiano: non fare ad altri quel che vorresti non ti fosse fatto: la questione è risoluta.

L'insistere sopra queste dimostrazioni sarebbe grave torto verso la morale pubblica, quindi noi dobbiamo guardarcene come da intemperanza di ragionamento. Poichè il punto di partenza della questione daziaria è il bisogno della finanza municipale per far provvidenze di utilità cittadinesca, non si può ammettere nemmeno il dubbio se o nò gli abitanti della campagna debbano sopportare il peso delle nuove imposizioni, perchè il voler a questi imporre sacrifizî in nome della utilità, del bisogno, fos s' anche delle urgenze degli abitanti di città sarebbe atto d'ingiusta spoliazione.

E fin qui possiam dire d'aver fatto opera tanto facile quanto doverosa — Qui la questione sarebbe troncata, e si sarebbe già nella convinzione della necessità di riformare sostanzial-

---

APPENDICE.

Delle condizioni del romanzo in Alemagna nell'anno 1853.

(*Vedi il numero 134*).

Questa idea di rinnovellamento individuale si scorge in un romanzo, che il suo autore sig: Bertoldo Averbach ha voluto arditamente intitolare la *Vita Nuova*. Dante raccontò sotto questo titolo le mistiche visioni della sua gioventù. Il sig: Averbach volge il suo racconto alla presente situazione dell'Alemagna, ai dubbi che hanno agitato gli spiriti, ai disinganni che hanno afflitto le menti, ed immagina un simbolo destinato a manifestare per tutte le necessità una trasformazione morale. Il conte Falkenberg è figlio illegittimo di un principe e di una giovane donna, la quale s'ignora ove siasi rifuggita per nascondere la vergogna e il dolore. Il fanciullo abbandonato è raccolto da uno zio materno, che lo adotta e gli dà il suo nome. Avviato dapprima nella carriera delle armi, ei vede ben tosto che la disciplina del soldato non era propria alla sua irreqnieta natura, abbandona il suo reggimento, e si stancia nella carriera delle lettere, dove si agitano i mille sistemi della nostra età turbolenta. La filosofia degli *umanisti* lo inebria, ed appena la rivolnzione di febbraio rallentò il freno alle passioni, il giovane conte prende una parte attivissima nelle insurrezioni dell' Alemagna. Egli credeva a tutte le chimere de' suoi maestri; sperava l' unità de' popoli germanici, e meditava il trionfo della democrazia. Dove il patriottismo alemanno era in azione, dove la rivoluzione tirava la spada, nello Schleswig, a Berlino, a Dresda, nel Palatinato, dappertutto il conte Falkenberg stava nelle prime file. Oggi però che il suo sogno è svanito, ei vaga errante, astretto a celare il suo nome, ed a salvare la sua libertà e la vita da una implacabile reazione. Condannato alla galera ei si procura un falso passaporto, e viaggia col nome di Freihault. Ma ove si condurrà egli? Un sacro dovere incatena i suoi passi. Non solo l'amor della patria lo rattiene come un amante invincibile, ma egli sà che sua madre vive ancora, e vuole ad ogni costo ritrovarla. Mentre ei viaggia alla ventura col suo leggiero *fardeletto sulle spalle, s'imbatte* in un giovane, istitutore di campagna, che si avviava a prender possesso del suo nuovo impiego. I due giovani viaggiano insieme, e ben tosto le confidenze del maestro di scuola destano una singolare idea nella mente del democratico conte. L'istitutore per nome Eugenio Baumann è atteso dalla sua esule famiglia agli Stati-Uniti, ed appena avrà egli accumulato qualche danaro, moverà alla volta di Nuova-York. « Partite incontanente, gli dice il conte, accettate questo piego di biglietti di banca, ed in iscambio datemi il nome vostro. Voi non siete più Eugenio Baumann, voi siete Freihaupt, ed io sono il novello istitutore del villaggio di Erlenmoos.» Detto e fatto. I due amici si scambiano i passaporti, si stringono affettuosamente la mano, e si dividono. Il domani il falso Eugenio Baumann giungeva al villaggio, e dava opera alla sua novella vita.

Tale è il cominciamento lusinghevole ed attraente di codesto romanzo. Quale contrasto! Ieri il tumulto e l' ebbrezze della pubblica piazza; oggi l'adempimento fra la solitudine di un pacifico do-

mente il progetto di tariffa adottato dal Consiglio civico, ma bisogna procedere oltre e dimostrare che il progetto non solo è ingiusto nella estenzione della sfera imponibile, ma è contrario agl' interessi benintesi dell' amministrazione in quanto che non può fatto corrispondere agli effetti prestabiliti. (*Continua*)

CRONACA

Martedì si è presentato all'ufficio del *Nizzardo* un guardia-municipale per domandarci con modi gentili l'inserzione d'un reclamo splendido per bella calligrafia.— Nel cominciarlo a leggere abbiam compreso, che si trattasse del fatto della vecchia, che fu rovesciata da un carro come abbiam narrato nel numero precedente. Edificati dalla calligrafia del guardia e dalle gentilezze dei suoi modi crediamo ci fosse in quel reclamo una verità ed una moderazione corrispondente; ma ci siam presto disingannati, perchè come la calligrafia era superiore alla condizione del guardia, così il frasario del reclamo era inferiore ai modi coi quali egli si presentava; quindi gli abbiam risposto che in fondo credevamo quanto egli ci diceva, cioè aver veduta la donna ed averle apportato soccorso, ma non aver veduto il carro che l'avea fatto cadere; difatti, soggiungevamo noi abbiam parlato di un guardia municipale che era presente al fatto, e poichè voi non potete esser quello, come non potete asserire che non sia stato un'altro, il quale si fosse allontanato prima che voi giugeste, ed abbiam conchiuso rifiutandogli l'inserzione, alla quale la legge non gli dava diritto, e pregandolo di dire in nostro nome all'autore di quel reclamo, poichè non potevamo fargli il torto di attribuirlo a lui, che mostravasi molto educato e rispettoso delle convenienze, che a scriver villanie senza alcuna provocazione ci vuol molto meno coraggio di quel che si voglia a dire sul riso altrui espressioni meno che moderate.

A questo proposito ci sembra conveniente il riprodurre quì una lettera del Foscolo che ha intimo rapporto col fatto che noi abbiamo deplorato.

Al ministro di Polizia, Sopransi.

Milano 3 ventoso ore 6 della sera,

Ti scrivo colle mani bagnate nel sangue di un vecchio, ch' io raccolsi da terra schiacciato da una carrozza. Invano colle grida e colle minaccie tentai d'arrestare il cocchio omicida: appena ho potuto salvare me stesso: il tardo vecchio che guidava a mano un suo tenero figlio, fu rovesciato ed oppresso: egli serbò il fanciulletto da morte coprendolo colle sue membra peste dai spaventati cavalli.

Il cocchiero, avvezzo forse dai tempi della tirannide a sacrificare con feroce stolidità i cittadini, che non ponno salvarsi superando la velocità delle ruote, seguitava indifferentemente il suo corso. Quanto più alcuni circostanti volevano arrestarlo, tanto più s'affrettava a fuggire temendo la pena della legge violata. Profittando della oscurità della sera, finsi di presentargli una pistola, gridandogli: *o t'arresta o t'abruccio*: allora ei si stette sino a che, accorsa in breve la guardia, fu condotto all' uffizio della polizia. Ma che prò? castigando il cocchiere si ritorna a vita quel cittadino, che forse in questo momento esala l'ultimo fiato? o si restituisce la sanità a quel fanciullo, che dovrà forse strascinare per tutti i suoi giorni le membra storpiate ed inutili a procacciargli la sussistenza

Tentasti, egli è vero, o Sopransi, di prevenire questi delitti tanto più esecrabili, quanto non riescono in vantaggio di chi li commette, infliggendo una pena pecuniaria a chi sfrenatamente corresse colle carrozze per la città. Promettendo parte del denaro a chi arresta i cavalli, animasti i cittadini a sorprendere i violatori della legge. Ma questa misura è a mio parere delusa appunto da chi vuole trasgredirla. E chi sarà mai quell' uomo sì audace da esporsi stupidamente al pericolo di essere frantumato, opponendosi all'impetuoso corso dei cavalli! Più fiate mi vi accinsi io medesimo; ma o non ho potuto raggiungere i cocchj che mi sfuggivano, o la sferza del cocchiere, che, minacciandomi, irritava maggiormente i cavalli, mi ha forzato a ritrarmi.

Non è dunque che io pretenda di dettar leggi, se ti propongo su questo argomento alcuni consigli. Se a me spettasse di fare delle provvidenze, queste, e non altre, a me parebbero le più opportune: 1° Porterà una pena pecuniaria e non potrà più tenere carrozze quel cittadino, la cui carrozza avesse oppresso, mutilato o morto qualche altro cittadino: 2° La pena pecuniaria, che si dovrà infliggere in ragione della ricchezza del proprietario della carrozza dovrà ritorcersi a compenso di quella famiglia che avrà in tal caso perduto il padre, il figlio, il marito: 3 Ove la carrozza appartenesse ad un *vetturino*, questi oltre la pena pecuniaria, dovrà perdere i cavalli e la vettura: 4° Pagherà cento zecchini chiunque sarà da due testimoni legali e oculari accusato di avere sfrenatamente corso per la città. Queste testimonianze cadranno nulle, ove si smentisca l'accusa per mezzo d'altri due testimoni legali, oculari, e contemporanei al momento in cui si è denunciata la trasgressione: 5 Percepirà due cento zecchini da sborzarsi dal proprietario dei cavalli e del cocchio, chiunque arrestasse i cavalli correnti oltre il modo fissato dalle legge.

Benchè quest' ultima provvidenza sia quasi ineseguibile, potrebbe, per la somma della pena animare maggiormente i cittadini all'esecuzione, e trattenere i cocchieri dal trasgredirla.

Eccoti il mio parere, o Sopransi, in un sì importante soggetto.

Ella è vergogna che nella patria di Beccaria, ridivenuta libera, sussistano ancora i delitti della tirannide, e si vedano miseramente perire i cittadini sotto quei cocchi, ove siedono i già potenti insultando il popolo pedestre. Chi sà che i grandi non vogliono in questa maniera vendicarsi del popolo, che ha rivendicato i suoi diritti? Le ricchezze somministrano sempre mezzi di vendetta. Salute.

(*Dal Monitore Italiano del 23 febrajo*)

Monumento di Marengo. — Leggiamo nel *Parlamento*:

Sig. diretore del giornale il Parlamento.

Avendo la S. V. nel num. 429 del suo giornale pubblicata la notizia che io abbia posto all'incanto pel 15 agosto prossimo la pianura di Marengo col Monumento e il Museo ivi da me inaugurati, il 14 giugno 1847, al nome di Napoleone, debbo a lei ed al al pubblico alcune spiegazioni.

L'idea dell'incanto è vera: tutto era preparato per effettuarla: l'incanto doveva essere annunziato nei giornali di Torino, Parigi, Londra, Vienna, Berlino, Pietroburgo, Costantinopoli. — Sino al 15 agotto sarebbe stato libero a tutti di mandare in Torino al signor Teppati regio notaio della Banca Nazionale offerte in ischede segrete: il 15 agosto, aperte le schede, la pianura di Marengo co' suoi monnmenti e cogli oggetti storici, sarebbonsi aggiudicati al massimo offerente.

Con tal maniera d'incanto avrei voluto far risponder quella operazione, per quanto mi fosse possibile, alla celebrità del luogo, alla gloria della Francia e di Napoleone; e ad un tempo stesso, avrei voluto attenuare la pena di un'alienazione, a cui non dissimulo quali circonstanze m'inducano!

Educato da un padre che avea veduto Napoleone da generale, da primo console, da imperatore, e che glorificava di continuo le intraprese della Francia, il genio, la magnanimità, i trionfi di Bonaparte, io crebbi e m' invigorii sempre più nei sentimenti medesimi. Appena il potei misi tutto l'aver mio per acquistare la pianura di Marengo e custodire entro un palazzo, che ricorda le meraviglie del 14 giugno 1800, tutte le reliquie sacre di una battaglia e di una vittoria che diedero nuova potenza alla Francia, e a Bonaparte l'impero

M'affaticai e spesi molti anni: ebbi infine il gaudio di inaugurare, fra concorso ed applausi grandi, quel monumento, e di vederlo continuamente visitato da illustri italiani e stanieri. Ma le mie forze non sono più pari ai desiderii, all'entusiasmo ed alla veneraziane mia.

Dovendo subire la dura necessità di staccarmi da un oggetto per me preziossimo ho pensato a nobilitare questa mia necessità medesima colla solennità di un incanto combinato in quel modo.

Siccome però io nutriva la brama che quel monumento fosse della Francia, i cui figli non possono non sentire l'ambizione di possederlo, prima di pubblicare l'incanto ho mandato a Parigi persona la quale manifestasse ad uomini ragguardevoli ed amanti della gloria di quella nazione la determinazione a che solo circostanze invincibili mi astringono. In Parigi si partecipò ai sentimenti miei. Il pubblico incanto di una pianura consacrata dal sangue dei Francesi e coperta di tanta gloria parve cosa da doversi prevenire con un atto di carità nazionale e di devozione all'impero. E pertanto una

---

vere. Una tale situazione è, senza dubbio, feconda di salutari ammaestramenti, e questa novella vita porge argomento da ispirare ad un tempo un moralista ed un poeta. Sventuratamente però il sig: Auerbach non ha saputo comprendere tutta la bellezza del suo soggetto. Non è una nuova carriera che incomincia pel conte Falkenberg; nulla è mutato in lui, nulla, eccetto l' apparente condizione. Bisognava presentarci la rinnovazione della sua anima, ma quest' anima, tanto nell' umile sala della scuola, quanto nelle adunanze filosofiche, rimane ostinatamente legata alle medesime follie. Noi avremmo desiderato vedere questo conte ricominciar la sua vita per farne un uso migliore; ma egli vuol solo ricominciare la predicazione delle sue strane utopie, e per far ciò si colloca alla testa della giovine generazione che possiede l'avvenire, e s'impadronisce delle scuole primarie. La sua professione di fede è bizzarra; egli trova a Erlenmoos un collega per nome Deeger, giovane semplice ed onesto, libero di mente, di sensi repubblicani, e profondamente religioso; a questo giovane egli svolge le teoriche della novella idea delle società umane, e le speranze dell'avvenire. Un giorno Deeger lo conduce alla chiesa per fargli apprender l'organo, e la lor conversazione raggirandosi sull'educazione, e su i destini umani, Falkenberg a poco a poco si esalta, le sue parole, gettate dapprima con non curanza come semplici formule, divengono ad un tratto eleqnentissime, un programma intero, come se la chiesa fosse stata piena di gente, ed ei parlasse alla moltitudine.

Ma questa orazione non altro contiene, che le solite vecchie idee panteistiche, delle quali l' Alemagna stà per isvincolarsene per sempre. Perchè dunque annunziare sì altamente il mutamento di una vita novella? Sarà questa vita forse la religione di Strauss l'umanismo di Bruno Bauer; l'ateismo di Feuerbach; o il *nihilismo* infine di Massimiliano Stirner? L'Alemagna non ascolta più codesti tribuni; la rivoluzione del 1848 li fe' sorre dalla oscurità delle loro scuole, per disperderli poscia in un sol giorno. Perchè mai il romanzier pretende di ricondurli sulla scena nello stesso momento ch'egli proclama nel suo simbolico racconto la rigenerazione della sua patria? Egli si è interamente ingannato, ed ha dato una solenne mentita alle sue belle promesse. Dal canto letterario questo romanzo non manca di molti lodevoli pregi; ma nulla fa obbliare il difetto principale del libro; e ciò che si prova di gradevole nel legger le cupe e leggiadre descrizioni, non fa che accrescer l'impazienza ed il dispetto seguendo questo preteso riformatore incapace a dispogliarsi de' suoi vecchi errori, questo utopista incorregibile, il quale s'immagina incominciare una vita nuova, perchè sotto un nome ed abito che non gli appartengono, s'incaponisce più follemente a predicare le sue disusate empietà. Altro errore, crediam noi, si è quello di volere notare con ardita sincerità i vizii e le violenze degli abitanti di Erlenmoos. L' autore, o per meglio dire, il romanziere dovrebbe conoscer bene, che non sarà mai di alcun giovamento il porre in campo le malvage passioni, che le rivoluzioni del 1848 hanno sventuratamente sviluppato. Cred' egli forse che la predicazione di Falkeuberg, questo culto dell'umanità, questo demma dell'assoluta bontà della nostra specie, questo abbandono di sè medesimo, e questa fusione nella grande anima collettiva dell'uman genere, trionferanno facilmente sulle perverse abitudini de' mortali?

(*Continua.*)

Società si è formata di uomini distinti, la quale intende al nobile divisamento di acquistar Marengo per la Francia.

E così avvenga! ciò consuonerebbe ai miei voti. Per secondare il generoso intento di quella ho sospeso di pubblicare l'incanto, confidente che alla proposta degli iniziatori della Società siano per far eco tutte le classi del popolo francese.

La prego a voler rendere pubbliche queste mie dichiarazioni, ed ho l'onore di proferirle la piena mia riconoscenza.

Torino, il 1 giugno 1854.

Umil.mo, devot.mo Servitore

GIOVANNI DELAVO.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

Si fa noto al Pubblico che il 17 corrente mese di giugno giorno di sabbato alle ore 10 del mattino si procederà in quest'Intendenza Generale all'appalto, per mezzo di liquitazione privata, del riattamento del canale che conduce l'acqua nel forte di Villafranca a favore del miglior offerente in ribasso del prezzo di L. 1017,70 risultante da offerta già presentata in proposito.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a tale impresa a presentare le sue offerte a questo Generale ufficio sui giorno ed ora predette in cui sarà deliberato definitivamente e senza decorrenza di fatali l'appalto anzidetto, anche sull'offerta già fatta in caso di mancanza d'altre oblazioni.

Il lavoro di che si tratta dovrà essere ultimato entro due mesi.

Il prezzo d'appalto verrà pagato all'impresario con degli abbuon conti a misura del progresso dei lavori, sotto la ritenuta del decimo del loro ammontare, il quale verrà poi corrisposto dopo la collaudazione finale.

Chiunque potrà avere visione dei Capitoli parziali e generali dell'impresa presso la segreteria di quest'Intendenza Generale.

Gli accorrenti dovranno essere muniti del prescritto Certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, e fare il deposito del decimo del prezzo di perizia, ovvero d'un aaglia corrispondrnte.

Nizza il 5 giugno 1854.

Il Segretario Capo dell'Intendenza Generale

ALIPRANDI

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

SAVOJA. — Gli Asili infantili di Ciamberì, instituiti or sono pochi anni, vanno a ricevere uno sviluppo considerevole. Nel prossimo inverno offriranno un asilo a 400 fanciulli, e la grandezza delle sale, la loro eccellente distribuzione, ne faranno uno stabilimento modello, e l'ornamento e l'onore della capitale della Savoia.

MILANO, 2 giugno. In una delle ultime corse della ferrovia da Venezia a Coccaglio si ruppe una ruota del vagone che portava la diligenza postale. Siccome camminavasi lentamente, così riuscì di arrestare subito il treno per impedire ulteriori inconvenienti. Non potè però continuare la corsa che la parte anteriore del treno, poichè il vagone rotto dovette rimanersi indietro con tutti i vagoni ad esso congiunti.

MANTOVA, 1 giugno. Il granduca di Toscana è passato per questa città per far ritorno ne' suoi Stati.

FIRENZE, 20 maggio. Nel giorno anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara, vennero pubblicati due bullettini clandestini per celebrarne la memoria. La giornata del resto passò tranquilla, e non si diede quella finta battaglia che era stata annunciata. (*Espero*).

Notizie Estere.

SVIZZERA. La *Democrazia* pubblica la lettera diretta dal Consiglio di Stato al generale Dufour e la risposta di quest'ultimo, colla quale egli dichiara d'accettare la missione affidatagli nell'intento d'appianare la vertenza del Ticino coll'Austria.

SPAGNA. *Madrid*, 28 *maggio*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un'ordinanza reale, con cui è ordinato che i ministri della Corona in servizio attivo, sieno in uniforme od in abito di città, portino sempre, siccome distintivo della loro autorità, un bastone pomo e fiocchi d'oro.

LONDRA, 2 giugno. — Sir James Graham, ministro della marina, ha dichiarato nella seduta di ieri nella Camera dei comuni, che erano stati spediti gli ordini per il blocco completo dei porti russi del mar Baltico e del mar Nero; blocco che sarà aplicato alle navi di qualunque bandiera. Una divisione anglo-francese è spedita anche nel mar Bianco.

PRUSSIA. 30 maggio. -- Scrivono alla corrispondenza *Havas*: Oggi si è annunziato che la conferenza di Bamberga ebbe il risultato seguente: Gli Stati rappresentati in quella conferenza deliberarono di aderire al trattato austro-prussiano, non col mezzo di una risoluzione comune della Dieta federale, che richiederebbe l'unanimità di tutti i governi tedeschi, ma col mezzo di una dichiarazione collettiva degli Stati rappresentanti a Bamberga. Gli Stati della Turingia formarono una riunione particolare a Weimar per concertarsi sopra un' altra dichiarazione collettiva di ugual genere.

Il barone di Budberg, ministro russo a Berlino, è stato decorato dell' Ordine russo di S. Anna di prima classe; novella prova che l'imperatore Nicolò è soddisfatto de' suoi servizi, e che non ha ragione veruna per richiamarlo.

— *Berlino*, — 30 *maggio*. Il re ha accettato la demissione del signor Usedom, inviato di Prussia a Roma. Il ritiro di questo diplomatico è motivato sul disoccordo in cui trovasi col governo di cui non approva la politica indecisa. Il conte di Redern vien designato come suo successore.

BADEN. — Scrivono da Clarsruhe il 27 al *Corr. Italiano* che l'arcivescovo licenziò il capitolo di Friborgo. L'agitazione continua e l'ordine pubblico fu turbato in vari luoghi. Il parroco cattolico di Ditwar doveva esssre arrestato per una predica sediziosa; egli fuggì, ma la polizia ha ordine di inseguirlo. Per tutelare l'ordine verranno formate colonne mobili.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*:

TAUBERBISCHOFSHEIM, 28 maggio. — Questa sera a 10 ore, in seguito ad una completa sollevazione organnizzata il 26 del parroco Rombach, ed alla quale presero parte contadini e donne fanatizzate dal medesimo, giunse in questa città con vera soddisfazione di tutti i buoni una compagnia comandata dal capitano Santier. Il parroco venne tosto arrestato, acciocchè non sfuggisse all'inchiesta.

Domani avremo fra noi l'intiero battaglione.

Le misure energiche, adottate dal governo granducale, hanno pienissima approvazione, e daranno certamente ottimi risultati.

TEATRO DELLA GUERRA. --- L'*Osserv. Triest.* del primo giugno ha una corrispondenza del 21 da Bukarest, che narra così le particolarità dell'occupazione di Kraiowa. I Russi s'erano ritirati il 9 a Slatina, ma la ritirata era uno stratagemma del generale Liprandi, perocchè egli voleva di notte tornare a Kraiova, sorprendere i Turchi e farne strage. Questi ultimi però hanno buone spie. Sebbene i Russi avessero incendiati i magazzeni di fieno e gli altri depositi per far credere alla loro intenzione di abbandonare Kraiowa, pure i Turchi non v'entrarono. Scorsi tre giorni, il generale Liprandi tornò diffatti con 6,000 uomini, ma trovò la città spoglia di soldati. Dopo altri due giorni, egli sgombrò definitivamente la città.

« KALARASCH, *il* 21 *di sera*. Una parte delle truppe russe passò il Danubio oggi verso mezzogiorno, una mezz'ora all'ingiù di Kalarasc. Tosto si passò alla costruzione di ridotti e allo scavo di mine Dopo un inutile bombardamento di cinque settimane, il principe Paschewic' si persuase che Silistria non può essere presa d'assalto senza seppellire nelle fosse di questa fortezza da 20 in 25 mila uomini. Egli è perciò che venne adottato il sistema di mine, raccomandato dal tenente generale di Schilder. Silistria non ha, come voi già lo sapete, alte mura; ma tra le mura di cinta lo spazio frammezzo è ripieno di terra, all'incirca come i bastioni di Vienna. Le trincee esterne sono poi assai profonde; presso di loro scorre il Danubio nella sola distanza di 200 — 300 passi. Il fiume è qui assai profondo e rapido, e la collocazione di batterie o di un ponte che congiungesse le due rive sarebbe cosa affatto impossibile; giacchè ogni lavoro tentato dall'inimico verrebbe con tenue fatica abbattuto e distrutto delle batterie della fortezza.

« Non resta quindi altro che assediare la fortezza dalla parte sud est (all'ingiù di Silistria); ma anche questa parte viene dominata in una considerevole distanza dalla nuova cittadella alla quale si lavora da sette anni, e dalle batterie collocate al disotto della bottega da caffè. Ponderato tutto ciò, si applicò al partito di rovinare la fortezza a forza di mine.

« Il principe Gorgiakoff si trova di e notte alla destra riva del Danubio, mentre invece il principe di Varsavia passa a quella sponda di giorno e ritorna ogni sera a Kalarasch. Anche il tenente generale De Lüders è giunto due giorni fa a Kalarasch e giace ammalato; non è ancora fissato se Grotenhjelm od Engelhardt assumeranno, durante la sua malattia, il comando dell'armata della Dobrucia. »

« Oltre a questi, io contai qui (in Kalarasc) 56 generali russi. Il numero delle truppe russe accampate tra Kalarasc ed Oltenitza può senz'alcuna esagerazione fissarsi a 100,000 uomini.

« Fin qui la lettera. Egli è quindi che tutte le notizie di distribuzioni o prese d'assalto di baluardi o di opere avanzate di Silistria, devono essere accolte colla massima riserva. Oltraciò vi posso comunicare con certezza che nelle battaglie del 13 al 15 sulla strada che mena a Bassargik i Russi furono nuovamente respinti fino a Karussu.

« Il tentativo dei Russi di gittare un ponte presso Oltenitza venne ai 18 di bel nuovo mandato a vuoto dai Turchi. » (*Corr. del Vand.*)

— Scrivono al *Parlamento* in data del 1° giugno.

Nulla di certo sui movimenti della flotta nel Baltico. Ieri si affermava di nuovo la distruzione dei forti già annunziata. Oggi silenzio su questo punto. Il *Giornale di Lubecca* annunzia che la flotta russa era uscita da Cronstadt il 9 del mese scorso, e che la flotta stazionata a Sveaborg aveva ricevuto lo stesso ordine. Se questa notizia è vera non tarderemo ad aver l'annunzio di qualche gran battaglia. Non di meno ne dubito.

Infine un dispaccio telegrafico di Copenaghen di ieri annunzia un *Coup d'État*. Non dice in che senso, ma tutto fa credere che sia in favore della Russia.

BALTICO --- Tutti i rapporti si accordano nel dire che vi sono 27 vascelli di linea a Cronstadt, e 13 grossi vascelli a Helsingfors. L'ammiraglio Napier vuole aspettare che i Russi escano, perchè non vorrebbe vedersi attaccato dalla principal forza navale russa mentre egli fosse impegnato contro Helsinfors.

AMERICA. *Messico*. — Giusta un dispaccio ricevuto dal *Chronicle*, al generale Alvares sarebbe venuto fatto, mercè un movimento strategico, porsi fra S. Anna e la capitale, intercettandogli per tal modo ogni soccorso. L'esercito di S. Anna è ridotto in mal punto sì per per mancanza di vettovaglia l'inclemenza del clima delle montagne. Anche nello Stato di Queretaro è scoppiato la rivoluzione.

NUOVA YORK 20 maggio. Giunse il vapore l'*Europa*. Il presidente ha inviato un messaggio alla Camera con tutte le corrispondenze della Francia e dell'Inghilterra relative ai diritti di neutralità. Esprime su ciò la sua soddisfazione, solamente desidererebbe questo accomodamento permanente anzichè temperario.

L'*Unione* continua a fomentare la guerra contro la Spagna.

Un ponte sospeso fu abbattuto da un temporale. Sei vascelli francesi sono giunti in Avana.

Essi produssero un grande malcontento poichè si crede sia pensiero della Francia di proteggere Cuba dagli Stati Uniti.

ULTIME NOTIZIE.

SAVOIA. — La città di Evian fu testè commossa all'arrivo di una monaca dell'ordine di San Giuseppe, il cui pallore e la straordinaria magrezza provocavano la curiosità di tutti. Sola, senza denari, uscita appena da una lunga malattia, era stata collocata nella diligenza per Lione, non d'altra provista che di un pane, due pomi ed un uovo.

Ecco ciò che traspirò intorno a questo mistero monacale:

Nel corso delle malattia, di cui serba ancora le tracce, la *suora F.....* aveva *fatte* certe dichiarazioni di cui fu preso atto, e che fu poscia invitata a ripetere innanzi al tribunale di Monthey. Due volte essa comparve dinanzi ai giudici, e due volte essa ricusò di rinnovare le rivelazioni che la febbre le aveva strappate. Finalmente sembra che temendo le conseguenze di un terzo interrogatorio, le suore del suo monastero la fecero partire per Lione, dove andrà a seppellire il suo segreto in qualche monastero. (*Gaz. del Pop.*)

INGHILTERRA. — I documenti relativi alla Grecia furono comunicati al Parlamento, e fra questi la lettera di Tzavellas, la quale parve fosse diretta allo stesso segretario del re Ottone.

Il signor Graham alla Camera dei Comuni parlò di dispacci del signor Napier, ma non del bombardamento dei forti d'Hango. Pure alcuni giornali inglesi sostengono essere accaduto quel bombardamento.

— Si legge nella *Patrie*:

Una lettera d'Inghilterra del 2 ci annunzia che la corvetta a elice di 30 cannoni, il *Curacao* era stato varato a Pembroke. Tre altri navili da guerra dovevano essere varati nel corso del mese.

VIENNA. Corre voce di un cambiamento nel personale dell'ambasciata: il signor Meyendorff non ritornerebbe più a Vienna e gli sarebbe dato un successore. Luogo la sua assenza le faccende della legazione sono amministrate dal signor Fronton. (*Espero*)

GRECIA. — Un dispaccio d'Atene riferito dal *Moniteur* reca la seguente dichiarazione del re Ottone.

« Dichiaro che osserverò fedelmente stretta e completa neutralità colla Turchia, che prenderò le misure necessarie per effettuarla, chiamando a tale uopo nei miei consigli nuovi ministri che pel loro carattere e intelligenza siano i più atti a dar compimento all'impegno da me preso. »

TEATRO DELLA GUERRA.

— Un dispaccio del Pireo citato dalla *Patrie* riferisce che il generale Forey dopo d'avere sbarcato il 26, un corpo di 3000 uomini, ripartì il 28 col resto delle sue truppe per Gallipoli.

— Il maresciallo Saint-Arnaud deve partire oggi per Gallipoli d'onde una parte delle truppe francesi sarà inviata in Bulgaria. La divisione del principe Napoleone è attesa qui pei primi del mese prossimo, e viaggerà metà per terra, metà per mare. Il principe è partito lunedì alle 7 della sera sul *Roland* per andare a prenderla, dopo aver ricevuto udienza dal Sultano, da cui fu graziosamente accolto ed insignito del gran Cordone dell'ordine Medjidie con la decorazione ornata in diamanti.

Le flotte alleate sono tornate a Baltchik dopo aver riconosciuto l'impossibilità di attaccare Sebastopoli e di far niente contro quel porto senza truppe da sbarco.

La flotta ottomana è a Varna.

Le notizie d'Asia sono buone. Il 4 maggio i Turchi sono entrati a Ursughet, città situata a 10 miglia dal forte di Chekvetil, ed i Russi l'hanno abbandonata senza ferir colpo, ritirandosi verso Tiflis.

Il *Magellano* e due altri bastimenti francesi sono partiti oggi per Gallipoli dove, con i trasporti che vi sono stati spediti, prenderanno la prima brigata della 1.ª divisione per trasportarla subito a Varna.

DISPACCI ELETRICCI.

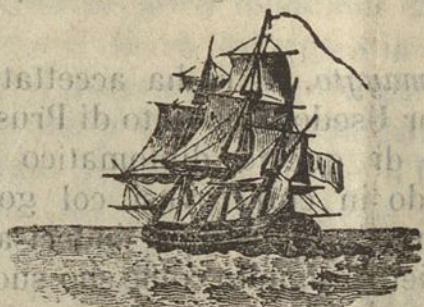
VIENNA, 4 giugno. La notizia che le quattro potenze avessero firmato la convenzione con cui si faceva facoltà all'Austria di occupare l'Albania e il Montegro è smentita, non essendosi quella formalità riconosciuta necessaria.

Ermanstadt, 2 giugno. Il 28 maggio vi fu a Brankovanni (1) un combattimento con la poggio dei russi che ebbero 500 morti e molti feriti.

(1) Nella piccola Vallachia a 20 miglia Est da Graiowa e 10 dal Cerne.

VIENNA, 6 *giugno* Il giorno 29 maggio i russi hanno dato l'assalto a Silistria, e sono stati respinti con perdita considerevole. Il generale Silvan è caduto alla testa delle truppe. Il figlio del conte Orloff è gravamente ferito.

BUCAREST, 1 *giugno*. Tre squadroni di russi sono stati sorpresi da 5000 Turchi: soli 107 russi hanno potuto salvarsi.

— 2 *giugno*. I russi hanno occupato le fortificazioni avanzate di Silistria. Il totale della perdita dei russi ammonta a 1800 uomini.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 5 giugno

Da Monaco, batt. *S. Rocco*, band. di Monaco, tonn. 2, cap. Rocco Barral, 2300 chil. limoni.

Da Nevecastel, scooner *Giovine Melania*, band. francese, tonn. 76, cap. Thomas Giò Maria con 6 marinai; 135000 chil. di carbon fossile, 3400 mattoni di terra.

Partenze del 5 giugno.

Per Tolone, goletta *Giovane Felice*, band. toscana, cap. Gardon Andrea, legno.

Per Genova, piroscafo *Delfino*, band. sarda, cap, Tarrabotto Agostino. merci diverse.

Per Genova piroscafo *Dante*, band. sarda, cap. Crocco Giacomo, merci diverse.

Per S. Tropez, batt. *S. Martino*, band. sorda, cap. Calcagno Michele, generi diversi.

Per Ventimiglia, batt. *la Concezione*, band. sarda cap. Rebone Giacomo, generi diversi.

Per Marsiglia, piroscafo *il Rodano*, band. franecse, cap. Fabre, limoni, generi diversi.

Partenza del 6 detto.

Per Mentone, batt. *S. Ginseppe*, band. sarda, cap. Palmaro Alessandro, paglia per sedie.

Per Ventimiglia, batt. *L'Assunta*, band. sarda, cap. Viale Bartolomeo, stoffe di cotone.

Per Ventimiglia, batt. *la Concezione*, band. sarda, cap. Viale Filippo, generi diversi.

Per Marsiglia, batt. *Clarier*, band. francese, cap. Gautel Giovanni, fusti 9 d'olio.

Per Amsterdam, brick *Anna*, band. d'Annover, cap. Schoffelen francesco, generi diversi.

Per Mentone batt. il *Carrobiè*, band. sarda, cap, Laurenti Antonio, generi diversi.

Per Monaco, batt. *S. Rocco*, band, sarda, cap. Rocco Barral, balle 16 farina di grano.

Per Marsiglia, piroscafo *La Seine*, band. francese, cap. Gazard Luigi, 39 fusti d'olio.

Per San Remo, batt. *S. Giuseppe*, band. sarda, cap. Sappia Giò Batta, granone ett. 80.

Per Borpighiera, batt. *San Francesco*, band. sarda, cap. Arrigo Giò Batta, generi diversi.

Per Lavagna, batt. il *Carmine* band. sarda, cap. Solari Luigi, mattoni.

M. MIGNON, *Gerente.*

ANNUNZI.

NOTA.

Si fà noto che sull'instanza del signor Luigi Cucurny, stante l'aumento di sesta operato dal signor sacerdote Francesco Giaume ambi di questa città, si procederà all'udienza di codesto Regio Tribunale di Prima Cognizione delli 17 andante mese di giugno alle ore undeci antimeridiane, alla vendita di una terra posta nella regione *Capella*, territorio del Comune di Berra, sul prezzo di L. 700, già subastata in odio di Francesca Cauvin vedova di Marc Antonio Giaume, qual madre tutrice del di lei figlio minore Francesco Giaume, e ciò sotto le condizioni inserte nel relativo bando venale delli 29 maggio ultimo scorso.

Nizza, 7 giugno 1854.

BEU *Sost.* LEOTARDI.

NOTA

A termini di legge, e per tutti quelli effetti che di ragione, si notifica che con atto delli 30 maggio prossimo passato rogato del Notajo Carlo Valzonia in Torino, il signor Gerolamo Gotelli Ispettore delle Regie Dogane in ritiro ha rivocato la Procura Generale che aveva spedito al suo nipote signor Giò Battista Gotelli Ispettore delle Regie Dogane in questa Città con atto delli 21 agosto 1838 rogato Giordano in Cuneo.

Nizza li 6 giugno 1854.

FLORES *Procᵉ.*

NOTA.

All'udienza del Tribunale di prima cognizione di San Remo del 17 andante giugno avrà luogo il secondo incanto, e deliberomento deffinitivo dagli stabili descritti nel Bando Venale del tre maggio prossimo passato ed alle condizioni di cui in esso ad instanza della signora Luigia Caneva, vedova del signor Guglielmo Bottini Massa contro il di lei figlio Domenico Bottini Massa.

San Remo li 6 giugno 1854

RAMBALDI MERANY *Procᵉ.*

NOTA.

Con sentenza del Regio Tribunale di prima Cognizione di San Remo del 27 scorso maggio emanata nel giudizio di subastazione promosso da Vincenzo Giribaldi di Porto-Maurizio, pel reincanto dei beni di cui nei lotti 1º. e 3º. stati aggiudicati a Bernando Priori fu Innocente di Taggia, con sentenza di deliberamento definitivo del 12 giugno 1854, stante la deserzione degli incanti tentati per detta vendita, ha mandato esporre altra volta in vendita i detti beni sui prezzi indicati nel primitivo bando, ed ha fissato per essa l'udienza del 17 corrente, che avrà luogo nel locale delle pubbliche udienze dello stesso Tribunale, contrada Montà casa Sapia Rossi, ore undici antimeridiane.

STABILI DA SUBASTARSI.

LOTTO 1º.

Casa sita in Taggia contrada della Santissima Trinità, cui davanti e di dietro la Strada portata al numero 4759 del cadastro per lire 1000 sottoposta al tributo Regio di lire 3 cent. 21 millesimi 018.

Prezzo lire duecento.

LOTTO 3º.

1º. Terra Pendego Castagnile. cui sopra e da un lato beni Comunali, numero di cadastro 3473 per lire 41. Tributo Regio cent. 19, millesimi 161.

2º. Terra Olivetta o Pietra, cui sotto Giovanni Clavarino, da un lato Andrea Ardizzone, portata al numero 893 per lire 8 col tributo di cent. 2 millesimi 568.

Prezzo lire venticinque.

Chiunque desideri conoscere le condizioni della vendita potrà prenderne visione nell'uffizio del sottoscritto.

San Remo li 5 giugno 1854.

BIANCHERI *Causᵒ.*

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Indirizzi:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno.	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do **Sabato 10 Giugno 1854.** **N° 136.**

Nizza, 9 giugno.

Perchè è nostro uso di leggere i giornali di tutt'i colori, anzi di prestare maggiore attenzione a quelli, che altri principi assumono e ad altro scopo dal nostro tendono nella politica; perciò noi non mancavamo dapprima a scorrere ogni giorno i colonnelli dell' effemeridi clericali. Ma già l'è un pezzo, che tanto fastidio ci prese a mandar giù le continue calunnie loro, le ipocrite declamazioni; tanta nausea ci mosse quel farisaismo, che fa della religione mezzo agl' intenti più interessati, che quasi facemmo voto di non più gittar gli occhi su quelle brutture, ond'è borbonicamente macchiata la stampa quotidiana. La questione inaspritasi testè nel Gran Ducato di Baden tra la civil potestà ed il Vescovo di Friborgo ci fe' alquanto desistere dal proposito; epperò qua e là nei giornali della sagristia francese ed italiana leggicchiammo parecchi articoli, nei quali così selvaggia ed anticristiana dottrina è spacciata in fatto di politica ai gonzi, che dovemmo ripetere col Bentham — « *Non esserci per uno stato peggior flagello dello zelo religioso spoglio di moralità* » — La quale sentenza ci richiamò a mente quanto noi scrivevamo molto fa, e che non rincrescerà se sia adesso ripetuto.

« L'arte di reggere le umane società, le quali sono il concerto onde tutti gli esseri simili lavorano in comune al proprio sviluppo, malamente è riposta dai più in quel volpino accorgimento, per cui, proscindendo da ogni diritto, non si lascia sfuggire la menoma occasione di procurarsi vantaggi. Secondo cotestoro la immoralissima sentenza, nella quale si compendia il gesuitismo, *il fine santifica i mezzi* debb'essere la base della politica; ed il fine non è mestieri riporlo in altro, che nel personale interesse. Orrenda dottrina che, prendendo origine dagl'istinti ingenerosi non è cristiana ma pagana del tutto, ed ha fatto e fa delle umane associazioni un campo di frodi, di tradimenti e d'infelicità!

Noi, a dir vero, la intendiamo diversamente, volendo con *Adisson* informata la politica di franchezza e probità; essendochè essa abbia, se non la medesima circonferenza, certo il medesimo centro che la morale: ed in questa credenza siam sicuri di avere compagne tutte quante le nobili anime, che han con noi comune la fede in una legge anteriore e superiore, che prescrive la norma e la regola alle private e sociali azioni. La quale legge di tutta necessità convien che sia assoluta ed indeclinabile, come faro sul porto della vita, come bussola o stella polare agli occhi dei naviganti; che altrimenti tra continue fluttuazioni si fallirebbe alla meta, e miseramente si perirebbe. Or questa legge necessaria ed assoluta ognun vede non poter consistere in una semplice astrazione della mente, in un puro ente di ragione, ma al contrario dover essere sussistente e reale, e tale ancora, che nello esser suo contenga le ragioni del comando, ed i titoli alla obbedienza. Eccoci alla confessione di un Dio che, premondano, sopramondano ed ultramondano, ci ha creati, ci conserva e ci beatifica, e, nostro principio e fine, ha tutte le condizioni di quella legge morale, cui noi teste mettevamo come base inconcussa della politica.

Quindi in necessità della religione, di quel vincolo, cioè, che a Dio ci unisce, e che risulta dalla più esatta cognizione possibile di lui e dell'uomo epperò dalla cognizione del rapporto, che tra questo e lui intercede. Che dunque la religione informi la morale, la morale il diritto, il diritto la politica, e così saravvi quell'armonica subordinazione che, imperiosamente richiesta dai nostri bisogni, porta luce e calore nella scienza e nell'arte del reggimento dei popoli. E qui non discorrendo delle religione in se stessa, e nella sua assoluta finalità, ma parlandone solamente in ordine alla politica, non sapremmo non commendare colle più sincere lodi coloro, che la bandiscono agli uomini, e fervorosamente si adoperano perchè penetri negl'intelletti, fiorisca nei cuori, fruttifichi nelle operazioni. Veri benefattori dell'umanità son costoro, e degni di tutti gl'incoraggiamenti dei savi governanti, come quelli che, per la più corta e più efficace via inducendo i cittadini a sottomettere alla ragione il talento, li fa capaci così di rispettare l'altrui diritto, come di operare il proprio miglioramento nell' intento di conseguire la eterna salute. Senza dubbio la sanzione religiosa è complemento morale, e soddisfa tutte l'esigenze dell'esser nostro, che non può sempre accontentarsi del nudo testimonio della coscienza; e dall'altra parte è dessa molla potentissima a fuggire il turpe, a tener dietro all'onesto. Ma se non v'è elogio, che basti alla operosità degli uomini veramente religiosi, e di quelli specialmente, che per mezzo della religione si travagliano a far progredire nella via del bene le civili congregazioni; se superiore alla gloria degli artisti e degli scienziati, dei capitani e dei legislatori, si è la gloria dell'uomo pio, che prende dalla religione argomenti a persuadere i popoli a procurarsi un sempre maggiore aumento di vita, di vita intellettuale per più gran copia d'idee, di vita morale per più folta abbondanza di sentimento, di vita fisica per più larga copia; di forza meritevoli riputiamo poi di tutto il disprezzo, l'abborimento e la maledizione quegli sciagurati, che di essa si servono in prò dei loro personali interessi. Pur troppo conoscendo, che le menti illuminate comprendono e san far rispettare i propri diritti, che i cuori retti e generosi altamente disdegnano il giogo della servitù, che la umana persona completamente sviluppata da una feconda educazione sente la sua dignità, e non accetta interessati tutori e pedagoghi; tutto ciò sapendo cotesti farisei, si sforzano ad intenebrare le menti per via di superstizioni, a corrompere il cuore con pratiche ed affetti puerili o disumani, a prostrare tutto l'uomo col dogma nefando della ubbidienza passiva. Essi predicano, esser la scienza frutto della umana superbia, tutte le passioni figlie dell'orgoglio, il sentimento della personale indipendenza una ribellione contro Dio; non si stancano di commendare nel loro senso le sentenze evangeliche, «che beati sono i poveri di spirito» che fa d'uopo esser mite ed umile di cuore « che i beni di questa terra son fango, soli beni quelli del cielo;» a tal modo sperano formarsi, come per molti secoli si son formata, una greggia ubbidiente e fruttuosa, che loro fornisca la lana e la carne.

Che se, per benigno risguardo della Provvidenza e per operosa coadiuvazione degli uomini, un popolo sia condotto o si vendichi in libertà, e cerchi mettersi per quella via di perfettibilità, ch'è propria dei figliuoli di Dio, se un tal popolo si studia di veder chiaro, sentir largamente, e provvedere da sè occorrenti necessità; se nella religione vuol riconoscere e rispettare l'aurea catena che l'unisce all'eterno, la forza più potente per indurre gli uomini alla moralità ed alla giustizia, ma non già una cuccagna o una bottega per pochi ipocriti, che indegnamente se ne dicono ministri; oh! allora eccoti costoro gridare alla profanazione, alla empietà, al sagrilegio, e minacciare, in nome di non sappiamo qual loro Dio, miserie in questa vita e perdizione nell'altra.

E si arrestassero a questo! Le arti più subdole, le calunnie più invereconde, e talvolta l'aperta ribellione son messe in opera, perchè la preda non isfugga loro di mano. Ed il male si è, che infinito essendo il numero dei semplici

---

APPENDICE.

Delle condizioni del romanzo in Alemagna nell'anno 1853.

(*Vedi il numero 135*).

Mentre che il sig: Auerbach si avvolge in queste contraddizioni, l'anonimo autore di un romanzo felicemente dettato ci mostra le funeste influenze di questi anni di disordini, e ne trae una più logica conclusione. Sotto il titolo, *i Titani moderni*, il romanziere ha osato presentare la più potente dipintura della demagogia alemanna. Il protagonista del libro è uno studente in teologia, un'aspirante al ministero evangelico, Ernesto Wagner. Malgrado sia figlio di un degno padre, parroco di campagna, e di una madre semplice e religiosa, egli è pieno di tutte le vanitose sottilità del genio del secolo, che gli hanno precocemente alterato le facoltà della sua mente. Fin dal cominciamento del racconto, noi lo veggiamo, a canto la sua fidanzata Anna, analizzare le sue opinioni colla pedanteria di un intelletto orgoglioso ed infermo. « Il mio cuore l'ama, dic'egli, ma il mio spirito non la conosce.» Ciò ch'ei vede ne' suoi sogni, è la donna libera, un'anima fiera, affrancata dalle leggi della vecchia morale, e pronta a slanciarsi con lui *nelle regioni dell'assoluto*. Wagner non è una pervertita natura; ma una debole intelligenza signoreggiata da un immenso orgoglio. Egli ondeggia fra una tranquilla felicità, e le orgogliose avventure che gli sorridono. Divenuto parroco anch'egli secondo i voti della sua famiglia, dimorando presso del vecchio padre, ei gode per qualche istante di un po' di calma, ma non lascia di turbare a capriccio questo tranquillo periodo della sua vita, e termina finalmente con un colpo inatteso. Pubblica uno scandaloso opuscolo contro il cristianesimo, e si fa sbandire dal sinodo. Nulla gl' importa, che il vecchio padre morrà di dolore, egli ha infranto i legami che lo incatenavano, ed eccolo *slanciato nell'assoluto*. Sodisfatto ed orgoglioso della sua risoluzione, abbandona con gioia il focolare materno, e s'ingaggia nella tenebrosa milizia degli *illuminatori del mondo*. Or questo mescuglio di credulità bacchettona e d' impazienza rivoluzionaria è, per vero egregiamente descritto.

Ma Wagner non è ancor perduto; egli ha più boria che malvagità, e precisamente quella filosofica boria che è la compagna e la punizione dell'orgoglio; ma seguiamolo a Berlino, e veggiamolo discendere l'uno dopo l'altro tutti i gradini dell'abisso. Il precettore di Wagner, o per dir meglio, il ridicolo Fausto di questo nuovo *famulus*, è un cotal dottore Luigi Horn, invaso e predominato dalle più ciniche teorie di quest'ultimi nostri tempi. Or questo Luigi Horn ed Ernesto Wagner non sono a dir vero la caricatura di alcuni celebri sofisti; ma sono ancor più, cioè l'immagine esattissima di quegli innominati discepoli, che ogni agitatore è costretto trascinarsi dietro i suoi passi. Wagner s' imbatte finalmente nella donna libera ch'egli ha vagheggiato ne' suoi sogni. Intorno a questa donna si svolge un dramma pieno di particolarità burlescamente sinistre. Il dottor Horn ed un certo conte Cesare, agente della propaganda polonese, sono i rivali d'Ernesto Wagner. Una delle scene principali in questo triplice combattimento d' intrighi e di tradimenti, è la morte

o' degli sciocchi, immenso si è il guasto, ch'essi producono nella civile società: epperò ci pare non dover essere incuriosi i liberi governi in ordine a tal peste, lasciandole ogni aggio ad imperversare, e poi ad uccidere coloro, che senza alcuna cautela, di buona fede, come medecina l'accolgano. Non diciamo già che debbano i rettori delle nazioni con eccezionali regolamenti opporsi ai furori del pretume avaro e corrattore (abborrendo noi da qualsiasi regolamento eccezionale) ma solo vogliam dire esser errore gravissimo, anzi colpa non addottare energicamente quelle misure di giustizia, che sien valevoli ad infrenarlo e migliorarlo, s'è possibile.

Conchiudiamo col dire, che se lo zelo religioso informato di purissima morale è l'aroma preservatore della politica, e la molla efficacissima di sociale benessere, e perciò merita elogi ed incoraggiamento, il fanatismo religioso, al contrario, perchè sfornito di moralità, si è il flagello di uno stato, e quindi debb' essere, nei termini della più severa giustizia represso e punito. »

— Il Sig. Alfonso Karr si è presentato all'uffizio del *Nizzardo* per domandarci delle spiegazioni per delle frasi di un nostro articolo del 3 di questo mese, dal quale egli si credeva offeso. Noi, dopo aver riletto attentamente lo scritto al quale rispondevamo, abbiamo acquistato il convincimento che questo scritto non conteneva nulla d'ingiurioso per l'Italia, solo soggetto della nostra suscettibilità. La nostra intenzione non essendo stata mai d'altronde di offendere in qualunque modo il sig. Alfonso Karr, ci facciamo un dovere di ritirare le espressioni che son sembrate offensive a questo scrittore.

Da informazioni prese ci risulta che il guardia municipale, di cui parlavamo nel numero precedente, per nome Giuseppe Veerhaegues, è realmente l'autore del reclamo, che ci avea presentato, e che noi credemmo non dover inserire per delle frasi sconvenienti, che vi eran contenute.

D'altro canto, non essendo fondata la supposizione, che egli non ne fosse l'autore, noi crediamo in dovere di dichiarare che le nostre espressioni non contenevano alcuna allusione personale definita, poichè intendevamo biasimare le sole frasi del reclamo, senza attribuirlo specialmente ad alcuno, e senza assumerci la responsabilità d'indagarne l'autore.

Dobbiamo in onor del vero soggiungere, che il Veerhaegues giunto sul luogo, dopo che il carro s'era allontanato, si adoperò con ogni maniera di soccorsi a favore della povera vecchia, che n'era stata rovesciata, e volle fin sottrarre alla sua modesta borsa quel tanto, che poteva offrire a sollievo di quella infelice.

La *Società* di Oneglia ci risponde ancora con un *articolo*, e con una *lettera* del Sig. .... abbonato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6 giugno. La discussione del bilancio va innanzi un po' lentamente, perchè si fanno bene spesso questioni od oziose, o già risolte, e nettamente, dai precedenti della Camera, Così per esempio la Camera aveva già, nel bilancio dell'istruzione pubblica, tolto via l' assegnamento per le scuole tecniche della città d'Annecy e quasi tutti gli altri, che avevano per iscopo d'incoraggiare; aveva insomma ripetutamente sancito il principio che la strettezza delle finanze dovesse esser d'impedimento a qualunque concorso a spese locali; non c'era dunque ragione perchè, alla categoria 20, si dovessero ammettere 3080 lire d'incoraggiamento per la società d'arti, mestieri ed agricoltura di Biella, per quanto fosse questa benemerita. Sorsero però a propugnare l'allogazione i Deputati di Biella e d' Andorno, e diedero occasione al deputato Lanza di avvertire, oltre alla ragione di massima, alla speciale che la Provincia si trovava in condizione molto buona per rispetto al bilancio locale, non occorrendole di impiegare nemmen tutti i fondi, che la legge la consente, per imposta normale. È superfluo l' aggiungere che la Camera approvò la soppressione proposta dalla Commissione del bilancio.

Si approvarono le categorie sino alla ventunesima e sono meglio che sessanta.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 7 giugno. Dopo la solita lettura ed approvazione del verbale il sig. Lebonis legge la relazione sul rendiconto finanziario e morale del Sindaco. Osservando che deve essere aumentata la locazione della caserma dei carabinieri, chiude la sua relazione proponendo a nome della commissione l' approvazione del resoconto finanziario dsl sig. Salvy, tesoriere del Municipio, con elogi al medesimo per il modo preciso con cui è redatto il bilancio, l'approvazione della gestione morale del Sindaco, con ringraziamenti pel disimpegno attivo ed intelligente delle sue funzioni. Posta in discussione la relazione, viene approvata senza discussione all'unanimità.

Il sig. Sindaco legge un lavoro elaborato con molta accuratezza sulle amministrazioni di varie opere di benificenza e carità di questa città. Risulta al sig. Sindaco che il bilancio dell'Ospizio di Carità è ordinato sopra un attivo di 44,331 l. ed un passivo di 36,492, 59 l. Due cento mila franchi sono destinati per la costruzione di un nuovo Ospizio, nel borgo di S. G. Battista, quartiere di Campo lungo.

Un consigliere osserva che il nutrimento che si somministra non è sempre buono, e confacente all'età dei giovanetti ricoverati. Il bilancio del monte di Pietà della confraternita della Misericordia ascende a l. 67000 lire, con un attivo di 27000 ed un passivo 27000.

Il redito dell'ospedale di S. Croce è di 13335; quello dell'ospizio della Provvidenza 7000 circa ricava dalla cera 1500 lire, dalle feste di ballo 500, ed ha una spesa di 7000.

L'asilo d'Infanzia ha un attivo di 31,676 l. ed un passivo di 5000.

Bunico desidererebbe la relazione delle opere di beneficenza estese al ricovero del Buon Pastore, al convento del S. Cuore ed alle fabbricerie.

Il Sindaco risponde che non si crede autorizzato dalla legge ad una tale investigazione. Montolivo chiede un voto sospensivo. Malaussena appoggia Montolivo, ed assicura che il Municipio ha il diritto di sorvegliare tutte le opere di beneficenza. Il Consiglio delibera di nominare una commissione per istudiare tale questione. Essa viene composta del sig. Bunico, Montolivo, Malaussena.

Mentone, addì 8 giugno 1854.

Ill^mo^ Signore direttore del Nizzardo.

Nell'*Echo du Mont-Blanc*, giornale che si pubblica in Savoja, è stato inserito un articolo il più inverecondo che dar si possa. In esso il corpo insegnante di questa città non essendo stato risparmiato ha creduto di fare una protesta che venne spedita al direttore di detto periodico. Non essendo finora apparsa nel medesimo, e nell'atto che i professori di questo collegio si dispongono a fare non solo le formalità prescritte dalla legge per costringervelo, ma dippiù di ricorrere ai tribunali perchè dia prove, se può, di quanto sta scritto a loro carico nel menzionato articolo, sono a pregare la S. V. Ill^ma^ di far pubblicare detta protesta (voltata in italiano) nel giornale che dirige. Sicuro del favore le anticipo i miei più vivi ringraziamenti in uno co' sentimenti di mia più distinta stima e particolare considerazione. — Di S. V. Ill^ma^.

Dev^mo^ ed Obb^mo^ Servitore
Cav. Dott. Giò Domenico Bottini
Prov. agli Studi.

Mentone addì 22 maggio 1854.

Signor Redattore del giornale l'*Echo du Mont-Blanc*.

Nel numero 917 del giornale che V. S. dirige è riportata una lettera di Mentone in data degli otto corrente, colla quale Ella viene informata che una petizione è stata indiritta dagli abitanti di Mentone e Roccabruna a S. M. il Re di Sardegna affine di ottenere l'annessione definitiva di questi due comuni.

Il provveditore agli studi e tutti i professori del Collegio di questa città si fanno un dovere di protestare altamente ed energicamente contro l'autore della succitata lettera, la quale non è che un tessuto di menzogne e di calunnie.

Senza entrare nelle particolarità toccanti gli avvenimenti che ebbero luogo in Mentone li sei dello scorso aprile, particolarità che furono ad Ella trasmesse in modo inesattissimo dal suo corrispondente, come Ella stessa potrà assicurarne pella dichiarazione dei Consigli Comunali di Mentone e Roccabruna pubblicata nel numero 411 del *Parlamento*.

Senza cercare di far prova che gli ottocento trentotto soscrittori dell' indirizzo in questione

---

del dottor Horner. Dopo aver patito ogni sorta d'ingiurie e di villanie, umiliato nel suo orgoglio, e privo di qualunque risorsa, il dottore si uccide; ma pria di porre in opera il suo pensiero, ei volge un' ultima istruzione filosofica all' amico Wagner. « Io muojo, gli scriv'egli, fedele alle mie dottrine; io muojo come un rappresentante dell' assoluto. L'umana canaglia si assoggetta servilmente a morire per cause esterne; ma la mia morte è opera mia. Il principio ch'io ho sempre difeso, come tu sai, è che l'uomo debb'esser padrone di se, godere per se, non amare che se medesimo, non dipendere che dalla sua volontà.... La conclusione quindi è ch'ei si può e si debbe uccidere. » Sembrerà forse questo compendio del sistema e della vita del dottor un'opera ridicola e buffona; epperò egli non è così, perocchè gli avvenimenti sono tanto ben condotti nell' intreccio del romanzo, la genesi del male è si egregiamente descritta, questo sciagurato è talmente ingannato dalle pompose parole e dalle formule seduttrici della sua scuola, che questa sinistra ostentazione del morente è la necessaria conclusione di una siffatta esistenza.

I due ultimi capitoli di questo romanzo, intitolati l'uno la *Propaganda*, e l'altro i *Borghesi e i Proletari*, ci presentano le ultime avventure, e le ultime follie del rinnegato teologo. Pare per un momento, ch'ei voglia fermarsi dinanzi al precipizio in cui stà per cadere, che voglia riprendere l'antica vita, e che senta in lui ridestarsi gli onesti istinti non ancora spenti interamente nel suo animo. Vana speranza — è un raggio che splende e passa. Ernesto Wagner è il messia del nuovo mondo. Se le sue dottrine non potranno sedurre i borghesi, egli si volgerà ai proletari, ed apprenderà loro il comunismo. Eccolo dunque obbligato ad abbandonare le teorie trascendentali e gli apotegmi metafisici, ed assumere il linguaggio del sartore Krist, nobile carattere, tipo demagogico, descritto con arte magistrale ed ammirevole. Seguiamolo fino al termine di questa lagrimevole odissea, e veggiamolo a Vienna in mezzo i suoi discepoli cercare una gloriosa morte sopra le barricate di ottobre. Ma perchè l'autore pone fine alla vita di Wagner facendolo fucilare da' soldati del principe di Windischgraetz? Bisognava che quest'uomo, il quale fu per tutta la sua vita dominato dalla vanità, rientrasse oscuramente nella folla e sperimentasse la lunga umiliazione della sua impotenza. Ma non è la morte che desta maggior tristezza nella vita di questo sciagurato, bensì l'attitudine del morente, e l'ostinazione della sua anima.

Nell'ora estrema, dal seno di questa vuota natura; da questo arido cuore, dal fondo insomma di questo nulla, s' innalza una spaventevole parola. « Io ho condotto una vita ben trista ed errante, scrive Wagner pria ni morire, io ho peccato in mille maniere; ma la mia anima non sente alcun sentimento. Se esiste un Dio, io mi presenterò dinanzi a lui senza tremare. Io son vissuto santamente: i miei peccati erano puri, perchè con tutte le forze della mia mente e del mio cuore ho cercato sempre la verità. » In cotal guisa il Titano moderno non attinge la sua audacia nello sviluppo gigantesco del suo corpo come il Titano della favola, ma nella debolezza e nella povertà della sua anima. L'idea del bene è sfienta nel fondo della sua coscienza, la sua funesta critica, ch'ei pretende esercitare dappertutto, ha finito per distruggerlo, ed è perciò che rappresentando il nulla, ei può con ragione gridare: *Io non tremo.*

(*Continua*)

sono tutti nati o domiciliati nel paese; che tutti sono capi di famiglia o meggiorenni; che figurano tra essi tutti i membri dei due corpi municipali, il Clero, gli associati e militi della Guardia Nazionale, in una parola che l'indirizzo contiene l'espressione unanime dei voti dell'intera popolazione.

Senza intrattenerci a combattere ciò che s'ebbe l'impudenza di asserire che sarebbesi pervenuto ad ottenere le firme di che si tratta con mezzi violenti, con minaccie e con denaro, quando non potrebbe contestarsi da verun uomo di buona fede, che ebbero tutti prima ed intera libertà di azione.

Senza esser duopo di dimostrare neanche ch'è totalmente falso che il contenuto dell'indirizzo siasi celato al pubblico e siansi fatte apporre segnature su fogli in bianco e staccati, quando è pur troppo notorio che la maggior pubblicità fu data a siffatta petizione.

Il provveditore agli studi ed i professori suddetti si limitano a dichiarare.

Essere assolutamente falso che siensi fatti segnare gli alunni del collegio di qualsiasi classe, e sfidano il di lei corrispondente a provare che una sola di queste firme sia da loro apposta.

Esser falso egualmente che quasi tutti i professori sieno rifuggiti Italiani; quando niuno d'essi è proscritto, e tutti sono sudditi Sardi, eccetto il direttore agli Studi ed il professore di francese signor Nicolas, il quale per motivi particolari si astenne dal sottoscrivere senza che alcuna minaccia di congedo gli sia stata fatta da suoi superiori.

Che infine tutti i membri del corpo insegnante, dal primo all'ultimo, si gloriano d'esser uomini onorati e dabbene, incapaci a mentire ed a tradire la loro coscienza.

Fidenti nella di lei imparzialità i sottoscritti osano sperare che la S. V. vorrà rendere un omaggio alla verità inserendo questa giusta riclamazione in un prossimo numero del di lei giornale.

Sottoscritti all'originale:

Cav. Dott. Gio: Dom. Bottini prov. agli Studi. — Sacerdote Niccolò Andrei. — Canonico Antonio Ameglio. — Prof. Gio: B. R. Moreno. — Innocenzo Comanedi. — Giuseppe Bellocchio. — Socerdote Niccolò Bertolotti. — Angelo Brun.

In un poscritto il sig. Bottini c'invita a far sapere ai nostri lettori che i Consigli comunali di Mentone e Roccabruna hanno egualmente protestato contro le asserzioni della *Gazette du Midi* simili a quelle dell'*Echo du Mont-Blanc*, sfidandola a facili sperimenti.

CRONACA

Il signor Direttore delle Rᵉ. Gabelle ha fatto alla R. Camera di Agricoltura e di Commercio la seguente comunicazione:

Nizza 5 giugno 1854.

Ottemperando agli ordini del ministero di Finanze contenuti in suo dispaccio del 3 andante N°. 1000 pregiasi lo scrivente di partecipare alla Camera di Commercio che il porto franco della città di Odessa cesserà col giorno 15 27 del prossimo venturo agosto; che alle merci colà importate fino a tal giorno verranno dalla Dogana Russa apposti piombi speciali, e che per la loro introduzione nell'interno dell'Impero sarà esatto un dritto supplementario.

Sottoscritto Bruni.

Processo di stampa. — Il tribunale d'Annecy ha pronunziato venerdì scorso la sua sentenza nel processo per diffamazione intentato all'*Echo du Mont Blanc* dalla Società Filantropica Savoina di Parigi.

Questo giornale fu condannato alla multa di lire 1000, all'indennità di ll. 2000 verso la detta Società, e di 200 lire verso il presidente della medesima, a sei mesi di carcere, ed alle spese del processo.

Disastri marittimi. — Un nuovo disastro si ha a lamentare per causa della fermentazione del guano in navigazione. Il brigantino nazionale *Italia* della direzione di Genova, capitano Paolo Queirolo, venendo da Buenos-Ayres carico di questo ingrasso artificiale per la destinazione di Southampton, prese fuoco, e l'unico mezzo di scampo per l'equipaggio fu di condurre il bastimento a dare il secco alla costa dell'isola di San Michele nelle Azore ove giungeva il giorno 27 dello scorso mese di aprile verso le ore sei antimeridiane, potendo ancor salvare alcuni oggetti dei quali il capitano stava curando la vendita. (*Gazz. Piem.*)

GUARDIA NAZIONALE.

Ordine del giorno 5 giugno.

I furti campestri, che vanno giornalmente commettendosi nei nostri d'intorni, hanno provocato per parte dei proprietari un ben giusto reclamo presso alla superiore Autorità, la quale provvedendo nella sua saviezza ha stabilito che pattuglie vengano praticate dal 3° battaglione a cui spetta il servizio di campagna.

A tale effetto il Colonnello sottoscritto incarica il sig. Maggiore del 3° battagliore acciò ordini che le compagnie divise per isquadra e quartieri, incomincino a datare dalli 7 corr. e continuino fino a tanto che il bisogno sarà per richiederlo a perlustrare le rispettive regioni, onde impedire i denunciati furti e procedere, ove occorra, all'arresto dei colpevoli.

I sigg. Capitani prenderanno gli ordini del sig. Maggiore per tale servizio d'*ordine* e *sicurezza pubblica* ed avranno a loro carico la risponsabilità dell'esecuzione.

Il Colonnello,

Laurenti-Roubaudi.

Non possiamo lasciare di far notare come il Cav. Laurenti-Roubaudi colga con premura ogni occasione che si presenti per rendersi utile al paese nella qualità di comandante della Milizia cittadina. La soppressione del ladroneggio nelle campagne conseguirà prestamente alle prese disposizioni, e la Guardia Nazionale, come in ogni altra occorrenza difenderà l'affidatagli custodia della pubblica sicurezza con quel zelo che gli è proprio in questa, dove essa tutela ancora i suoi interessi particolari.

Bollettino Commerciale. Nizza 9 giugno 1854.

Il raccolto delle ulive è terminato nel nostro circondario gli ultimi olii fabbricati, di qualità più o meno difettose si sono pagati da fr. 11 50 sino a fr. 13 il rubbo.

I comuni ordinari fr. 9 50 a 10.
Lavati in calma » 8 — —

Grani — raguagli della ultima quindicina.

Arrivi cariche 500, Odessa, duro.
— — 600, Bona, Africa duro.
Vendite insignificanti. Africa duro fr. 47 48.
— — Odessa, duro » 52 —
Offerte senza compratori.
Tugamock e Marianopoli, duri mancanti.

Nel N°. 963 dell'*Avenir* leggiamo la narrazione di un fatto che esige rettificazioni categoriche.

Il sig. Bezzi, usciere al tribunale di prima cognizione, s'era presentato parecchie volte all'ufficio di sicurezza pubblica per citare in qualità di testimone il Sig. Cacciatore, Delegato in quel l'ufficio, il quale gli avea fatto osservare nei modi i più convenienti e persuasivi, che i pubblici funzionari non possono assentarsi del loro ufficio, e molto meno deporre in giudizio sopra fatti che a quello si riflettano, senza che il fisco n'abbia precedentemente fatta richiesta al loro superiore.

A misura che il Sig. Bezzi tornava a far simili citazioni, il Sig. Cacciatore si sforzava con quella cortesia che gli è naturale a persuaderlo, ch'egli non potea accedere a richieste fatte senza le forme adottate pei funzionari pubblici.

Finalmente nel caso, cui accenna l'*Avenir*, il Sig. Cacciatore, ripetendo ancora una volta le spiegazioni date al sig. Bezzi, lo pregava a volergli risparmiare la pena di insistere più oltre sullo stesso argomento, a farlo richiedere ove fosse bisogno nelle forme convenienti, a non metterlo nella dura necessità di respingerlo dall'uffizio come un importuno, il quale, non sapendo capacitarsi, cagiona altrui un'inutile perdita di tempo a scapito del servizio pubblico.

Ei ci assicura d'altra parte, che l'autorità, dalla quale il sig. Bezzi direttamente dipende, gli abbia fatte le stesse osservazioni, e n'abbia disapprovata l'insistenza non foss'altro per la pretesa colla quale il Bezzi voleva che il sig. Cacciatore lo seguisse, congedando le molte persone che doveangli parlare per cose di servizio.

Epperò noi, non avendo udito sinora alcun reclamo che possa farci mettere in dubbio la moderazione colla quale il signor Cacciatore adempie al suo uffizio, abbiam motivo a credere che la narrazione del fatto, cui accenniamo, inserita nell'*Avenir*, sia insatta.

Notizie Estere.

Londra. Nella seduta di ieri (3) della Camera dei lords, il duca di Newcastle rispondendo a un'interpellanza ha dichiarato che non è pel momento intenzione del governo di bloccare i porti russi del mar Bianco. Quando lo stimerà conveniente, ne darà avviso nella *Gazzetta di Londra*. In risposta ad un'altra interpellanza, tendente a saper se è vero che il governo si proponga di stabilire un ministero speciale della guerra; lord Aberdeen ha detto che non era in grado di palesare ciò che sarebbesi fatto, ma che si può aver la certezza che il risultato sarà soddisfacente per la Camera e pel paese.

ALEMAGNA. *Vienna*, 3 giugno, Corre voce — così il *Corriere Italiano* — che lo schiah di Persia spedirà un ambasciatore a Vienna e che l'Austria spedirà un agente diplomatico a Teheran.

— *Bamberga*. La *Gazzetta della Slesia* reca il seguente dispaccio, in data 29 maggio:

« Nella conferenza dei ministri, tenuta in questa città, la Baviera non ha chiesto una guarentigia per la Grecia, ma propose che nelle pratiche per la pace venga guarentita la partecipazione anche degli Stati meridionali della Germania, e che questi si associno alla convenzione austro-prussiana, salva però sempre la sovranità loro assicurata dagli atti federali. »

— *Cassel*. La corte criminale ha, il 31 maggio, pronunziato la sentenza relativa al processo intentato contro i membri dell'assemblea degli Stati del 1850, accusati d'alto tradimento e di lesa maestà, per avere votato il rifiuto nelle imposte. Il tribunale dichiarò non fondata l'accusa, e pronunziò l'assolutoria.

Teatro della guerra. — Il *Daily News* pubblica un estratto di una lettera del *Tiger* in data del 25 maggio dalla quarantena di Odessa. Noi togliamo i seguenti cenni:

Il giorno 12 alle 6 del mattino il legno investì nelle costa a 5 miglia da Odessa; si trassero cannonate onde attirare l'attenzione degli altri legni ma inutilmente. Alle 9 le batterie della riva cominciarono il fuoco ed in meno di 10 minuti due parti del legno erano in fiamme. Il capitano e due uomini furono gravemente feriti: il *midshipmann* ed un altro marinaio morirono in seguito alle ferite. Del resto i Russi si mostrarono cortesi coi prigionieri, e procuran loro quanto essi chiedono.

Sciumula, 27 maggio. — Sulle due strade che da Silistria conducono a Sciumula, stanno 60 mila Russsi, che coprono l'assedio di Silistria, e osservano l'armata di Omer pascià, che sta loro di fronte con 90 mila uomini, e Silistria è bloccata da 40 mila Russi. Il 23 e 24 seguirono tre assalti ai bastioni che guardano il fiume, due di essi vennero ripetutamente presi e poi abbandonati. Silistria si tiene validamente.

DANIMARCA. Si legge nel *Moniteur*:

Un dispaccio da Copenaghen, in data di ieri 3 giugno, annunzia che il *Bulldog* ha catturato un naviglio russo che veniva da Cete, la *Johanna*, capitano Adstrom.

VARIETA'

Studi orientali e linguistici. Raccolta di G. J. Ascoli. — Gorizia, 1854. In Milano presso Volpato libraio. Un opuscolo in-8.° di pagine 54.

È questa l'Introduzione di una *Raccolta* che il signor Ascoli membro della Società orientale germanica di Halle e Lipsia si propone di pubblicare di quattro in quattro mesi a fascicoli di tre a quattro fogli di stampa, e nella quale debbono essere riuniti articoli e memorie di studii orientali

e linguistici, frutti di mente e di dottrina italiana. « Dovrebbero essere, dice l'autore, lavori che gradissero anche a studiosi non del tutto dediti a siffatte ricerche; e fra cui vi fossero anche di quelli che introducessero l'incominciante nelle scienze delle lingue e dell'oriente, ma che del progresso della dottrina europea si fosse sempre profittato, giungendosi non di rado nelle illustrazioni a risultamenti non inutili neppure ai provetti; ed altri infine, che di ragione esclusiva dei dotti intesi alle lingue ed all'oriente, rendessero il periodico italiano non indegno confratello di quelli, che a consimile meta sono oltramonti rivolti ». Lodevolissimo noi troviamo il divisamento del signor Ascoli, nè dubitiamo punto che gli possa mancare il suffragio e l'opera di quanti linguisti ed orientalisti ha oggidì il paese, perchè questa *Raccolta* venga condotta e prosperi in guisa da persuadere gli stranieri che nemmanco in questo ramo di alta letteratura l'Italia dorme sopra gli antichi suoi allori.

In questa *Introduzione* il signor Ascoli si rileva uomo di lunghi e laboriosi studii linguistici; e la rassegna storica di quanto si fece in questi studii in Europa dal loro primo prosperare all'oggidì, è da lui fatta sebbene sinteticamente con molta abbondanza di erudizione, con buona critica e pari esattezza. Più volte vennero onorati di sue citazioni i nostri studi intorno all'origine ed al progresso delle lingue orientali in Italia; e noi gliene rendiamo grazie come di cortesia maggiore di quanto sentiamo meritare: in una di queste citazioni e che si riferisce al padre Basilio di Glemona da noi fatto friulano e celebre pel grande dizionario cinese pubblicato poi dal De Guignes, Il signor Ascoli scrive «Io semifriulano avrei gran desiderio di vendicare al Friuli la gloria di questo grande sinologo che Predari (l. c. p. 53) dà per friulano, senza citare però alcun appoggio. Glemona nel dialetto del paese è quel borgo del Fruili che nelle carte trovasi scritto Gemona. Ma l'origine italiana del P. Basilio da Glemona, per quanto cercassi, non mi fu confermata da alcuna autorità; anzi Schott lo dice a dirittura *minorita portoghese* ». E noi siamo qui ben lieti di poter soddisfare al desiderio del signor Ascoli. Per convincersi che il padre Basilio autore del celebre Dizionario cinese, sia di Gemona, latinamente Glemona, il signor Ascoli non ha che a leggere la prefazione che De Guignes mise in fronte al dizionario stesso; può consultare il Fourmont (*Meditationes sinic.*); l'Abel Remusat (*Melanges asiatiques*); la *Notice sur les Dictionnaires chinois de la Biblioteque nationale* inserita nell'anno IV (1807) Tom II. del *Magasin Enciclopédique*; l'Hager (*Prospectus d'un Dictionnaire chinois.* Paris 1805); il Montucci (*A Parallel Drown betwen the two intended dictionnaires of the chinese Language by the Rev. D. Morrison.* Berlino 1817), non che i suoi *Remarques philologiques sur les voyages en Chine de M. De Guignes fils,* Berlino 1809); il Klaproth nel suo *Suplemento* al Dizionario di De Guignes pubblicato nel 1819 a Parigi, dai quali tutti vedrà chiamarsi il nostro celebre sinilogo *Padre Basilio da Glemona*. Ora se questo Basilio è detto del paese di *Glemona,* che tutti sanno non essere altrimenti che un borgo del Friuli, perchè non lo si vorrà ammettere friulano? Questo buon padre non porta nello stesso suo nome l'indicazione della sua patria come lo porta l'Annio da Viterbo, il Leonardo da Vinci e il Guidi d'Arezzo ecc. ecc. Il solo argomento d'esser questo Basilio chiamato da Glemona, parci avrebbe pur dovuto persuadere il sig. Ascoli che era friulano senza andar matto per cercare autorità da contrapporsi all'asserzione, d'altronde gratuita, dello Schott, il quale in questa quistione, come in molte altre, è proprio autorità senza autorità?

A pag 32 il signor Ascoli, parlando dei progressi degli studii filologici soggiunge « con Bacone da Verulamio si rivolgono anche al linguaggio, anelano una grammatica filosofica, e quindi indagini sulle proprietà delle lingue più discoste fra loro ecc. » e poco prima parlando dei primi tentativi poliglottici si limita a citare il Pentateuco costantinopolitano (1551) e le quattro Bibbie poliglotte del Ximenes (1517), del Montano (1569), del Le lay (1628), e del Wolton (1657). — Avanti i lavori di costoro avrebbe potuto citare l'opera poliglotta ideata dall'Aldo Manuzio fin dal 1503; il Salterio poliglotto del Giustiniani del 1516. E prima che con Bacone altri discorresse delle proprietà delle lingue diverse, il nostro Angelo Rocca nel suo lavoro *De linguis diversis*, discuteva fin dal 1582 delle proprietà e delle varietà di ben settantanove lingue, accompagnando ogni suo ragionamento di osservazioni storiche e geografiche sui diversi popoli che le parlano. Questo suo lavoro venne anche ristampato nel 1591 nella sua *Biblioteca apostolica vaticana,* monumento di sapere linguistico che lasciò dietro sè di gran lunga lo stesso *Mitridate* di Gessner. In essa vi ha l'orazione dominicale in ben 24 lingue; nell'opera di Gessner è in solo 22 e tutte in lettere latine, mentre nell'opera del Rocca sono quasi tutte nei caratteri originali di ciascuna lingua, accompagnati dalla pronuncia in lettere latine, e con una versione letterale, Rocca ne omette due che Gessner aveva pubblicate (l'etiopico ed il galese); ma dà più di lui un dialetto svizzero, il portoghese, l'irlandese, ed il cinese: discute a lungo dei varii generi delle lingue e fa una minuta analisi della consonanza dei tre alfabeti ebraico, greco e latino. Chi ha mai parlato di questo benemerito poliglotto? Angelo Rocca ne pare avesse dovuto essere ricordato dal sig. Ascoli a preferenza di qualche altro ed anche dello stesso Teseo Ambrogio, il quale se ebbe il merito di precorrere al Postello, certo non ebbe la critica del Rocca; basti dire che Teseo nel suo libro poliglotto e proprio a pagine 212, fra i caratteri delle diverse lingue da lui date, ve ne porge, e sul serio, uno stranissimo che secondo lui è quello della lingua parlata dal diavolo! Angelo Rocca è autore di ben 41 opere pubblicate a Roma in corpo nel 1719. Per 48 anni impiegò le rendite di una ricca abbazia avuta dal Papa, nel procacciarsi le migliori opere di ogni ramo di scienza per compiere il suo lavoro. Nel 1615 fece dono della sua libreria al proprio convento a condizione che fosse ogni giorno aperta al pubblico. Tal libreria fu detta *Angelica* dal suo nome, venne arricchita in progresso dal Pignorio, dall' Olstenio, dal Cardinale Passionei ed è oggidì una delle principali biblioteche d'Europa. Ed ecco come un italiano da un'opera poliglotta fece nascere una Biblioteca !

(*Bollettino di Scienze.*)

DISPACCI ELETRICCI.

BOMBAY, 15. — Quaranta ufficiali russi e quaranta persiani sono giunti ad Heerat. Dost Mahomed inclina per l'alleanza con l' Inghilterra: il Sultano Mahomed per la Persia.

CHINA, 18 *aprile.* Gl'insorti pongono campo alla capitale. Si prevede una catastrofe per l'imperatore. A Sanghac v'ebbe un combattimento tra gl'Inglesi, a cui s'erano uniti gl'insorti, e gl'Imperiali che ebbero la peggio.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 7 giugno

Da Cannes, tartana *Maria Elisabetta*, band. sarda, tonn. 39, cap. Ricci Antonio. Legna da fuoco 4000 chil., rottami di noccioli d'oliva 20000 chil.

Arrivi del 8 detto.

Da Mentone, batt. *N. S. degli Angeli*, band. sarda, tonn. 10, cap. Palmaro Antonio. Fasti d'olio d'olivo, 15 quintali legna da fuoco, 160 casse di limoni.

Arrivi del 9 giugno.

Da Marsiglia, *Chevalier Rosa*, band. francese, tonn. 106, cap. Isnard Giò Batta con 15 marinai. Merci varie.

Da Cannes, batt. *S. Antonio*, band, sarda, cap. Giacomo Onorato, bottiglie di vetro bianco per il sig. Baccigaluppi N. 11313. Bottiglie di vetro bianco pel sig. Avigdor N. 1806.

Da Mentone, batt. *Santa Sofia*, band. sarda, tonn. 8, cap. Onorato Giaume. 8800 chil. limoni.

Partenze del 7 giugno.

Per Livorno, batt. *La Provvidenza*, band. sarda, cap. Bonorino Paolo, merci diverse.

Per Porto Maurizio, batt. *Scarnico*, band. sarda, cap. Vassallo Emanuel, generi diversi,

In corso di stampa.

Ieri sera all'ora di cena gli allievi del Collegio di Commercio togliendo a pretesto l'insufficienza del vitto si ammutinarono, e perchè non si concedeva loro dal Direttore l'immediato rinvio di un impiegato, proruppero in vociferazioni e minaccie, le quali per altro non ebbero altra conseguenza che la rottura di una vetriata.

Siccome si trovarono pronti sul luogo alcuni Carabinieri Reali e guardie di pubblica sicurezza, l'effervescenza dei giovani rivoltosi fu prontamente calmata dalla loro presenza, ed in pochi minuti l'ordine si ristabiliva nel Collegio.

M. MIGNON, *Gerente.*

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA
Anno.	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea.
volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Indirizzi:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Martedì 13 Giugno 1854. — N° 137.

Nizza, 12 giugno.

OMER PASCIA'.

Tutti profferiscono giornalmente questo nome con quell'interesse, che ispira una lotta, dalla quale dipendono i destini dell'incivilimento europeo, non isdegneranno quindi i nostri lettori di accogliere i seguenti brevi cenni intorno al personaggio del Muschir, il prediletto dei musulmani.

« Quantunque Omer-pascià non conti che quarantasette anni, egli apparisce più vecchio d'assai a prima giunta. Il tempo, è vero, non ha ancora diradato la sua copiosa cascante capellatura, ma essa incomincia a brizzolare e la sua barba è candida come la neve. Le sue sembianze portano lo stampo della sua origine schiavona e la sua fronte è profondamente solcata dall'unghia delle violenti passioni. L'espressione del suo volto non è propriamente marziale, ma essa rivela l'energia e la fermezza indomabile d'una ferrea volontà. I suoi occhi ardono di cupo fuoco sotto l'arco contratto delle folte ed irsute sopracciglia. Il suo naso ha quella forma che i francesi chiamano *retroussée*. La sua bocca non è ben modellata e le sue grosse labbra raggrinzansi assai spesso in un riso sardonico, che ci fa risovvenire di Macbeth, e lasciano intravvedere una filiera di regolari candidissimi denti.

Tuttochè non possa dirsi bello a rigor del termine, il Muschir ha non pertanto un'aria distinta e piacente. Maschio e franco il portamento della persona ma cauto e riguardato in pari tempo e sol quando l'ira lo invada il suo aspetto diventa terribile veramente e leonino. La sua statura è più bassa anzi che no dell'altezza ordinaria assegnata a noi bipedi dalla natura. Omer-pascià veste naturalmente all'ottomana, vale a dire che egli indossa un fez, e nelle ordinarie occasioni la tunica turchina de' soldati mussulmani assai somigliante al vecchio uniforme della cavalleria prussiana. Egli non ha spalline tuttochè due striscioline ne segnino il luogo sulle sue spalle. Il suo uniforme è generalmente aperto dinanzi e lascia scoperto un niveo panciotto, un collare pur bianco ed una camicia *irreprochâble*. L'istesso lord Cordigan nulla potrebbe trovare a ridire al taglio dei calzoni del Muschir, e l'elegante D'Orsay ravviserebbe a colpo d'occhio nella sua tunica attillata il *chef d'oeuvre* d'un artista viennese.

In questa lindura elegante del vestire rintracciansi alcune occulte proprietà del carattere d'Omer-pascià; essa contraddistingue l'uomo. Nel suo linguaggio come nel suo portamento scopresi sempre una certa tensione affettata e direi quasi teatrale. Omer-pascià è sempre un attore; per lui la vita non è che un teatro, e certamente durante gli ultimi sei mesi niun mimo fu più ammirato di lui. La prima vista vi lascia un' impressione piacevole; la seconda non distrugge la prima ma vi convince ch'egli è un attore eccelente. Voi lo trovate accosciato sul suo divano o sofà colle gambe incrocicchiate all'usanza dei musulmani. Il *chibouck* è un trastullo nelle sue mani dovechè pei turchi gli è sempre un oggetto di riverenza e di solenne sollecitudine.

Al vostro apparire egli si alza e vi si fa incontro con cortesia europea. Se vuol rendervi onore speciale egli vi siede a fianco, e battuto ch'egli ha delle mani, entrano i servi con pipe e caffè. Voi gli parlate della questione ottomana e de' risultati probabili della guerra; egli sorride ironicamente e dice che tutto andrà bene. Parlategli dell'armata turca, e dell'oggetto delle sue cure paterne e la sua faccia irraggiasi d'improvviso. Egli ama intertenersi del Montenegro perocchè fosse quella la culla della sua fama. Ma egli ama anzi tutto favellare de' giorni ch'egli passò, come comandante in capo della Bosnia, a Bukarest, e la sua banda ha ordine di ripetere sotto le sue finestre quelle arie che gli richiamano alla memoria la campagna del 1848 quando a fianco del suo attuale nemico, Luders, egli formava la ammirazione della Moldavia.

L'attività d'Omer-pascià è veramente sorprendente. Egli è di rado ammalato e l'acqua pura è d'ordinario la sua panacea. Egli è dotato d'una grande potenza di raziocinio d'argomentazione ed adduce grado grado le sue prove finchè egli abbia fermamente assodate le basi del suo argomento. Dalla sua caldezza in ciò fare voi credereste che egli ragioni improvviso e d'inspirazione, ma il suo ragionamento non è in sostanza che il risultato di lunghi studii preparatorii. La sua istruzione come la sua superiorità sovr' ogni altro comandante turco sono a dir vero incontrastabili; ma egli non regge al paragone di non pochi tra gli uffiziali superiori europei.

Omer-pascià è sommamente disinteressato. La sua paga è enorme — 40 mila franchi al mese a un bel circa — ma egli spende sino all'ultima piastra ed è sempre intinto di qualche debituccio. La sua generosità è sconfinata; la sua mano è sempre schiusa caritatevolmente agli altrui bisogni, e ciò che più ridonda in sua lode in tutto il territorio sottoposto alla sua giurisdizione non è permesso ai pachà esercitare le loro usate estorsioni.

Il suo modo di vivere è semplice, ma mal potrebbesi dire astemio; egli ama un buon bicchiere di vino e compiacesi di celato nel *jus de la grappe* più che non s'avvegna ad un rigido maomettano; ma egli rassomiglia a questo riguardo a' suoi colleghi dacchè fra gli uffiziali sì civili che militari al servizio della Turchia pochi son quelli che s'astengano del vino.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 7 giugno. Nella tornata d'oggi continuò la discussione sul bilancio passivo del dicastero degli interni pel 1854 e se ne approvarono le categorie 21 bis-24.

Tornata del 8 giugno. Nella tornata d'oggi si vinse con 100 voti contro 15 il progetto di legge pel bilancio attivo del 1854. Continuò quindi la discussione sul bilancio passivo per l'esercizio del 1834 e si approvarono le rimanenti categorie del dicastero dell'interno.

Tornata del 9 giugno. Nella tornata d'oggi cominciò la discussione sul progetto di legge concernente la riforma delle tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziazio. Parlarono, contro di esso i deputati Arnulfi, Despine, Girod, Barbier e Farina Paolo, e in favore il sig. Cadorna Carlo membro della Commissione.

(Corrispondenza particolare del Nizzardo *)*

Genova 11 *giugno* 1854.

Avrete letto in una corrispondenza del *Parlamento* alcuni particolari della spedizione di pochi armati, che partiti da Malta sbarcarono sulla costa orientale di Sicilia alla marina di Alì presso Fiume-di-Nisi; saprete quindi che essa era capitanata da Giovanni Interdonato, uno degli uomini che si distinsero per bravura nella rivoluzione di Gennajo, cugino dell'avvocato Giovanni Interdonato, che fu rappresentante alla Camera dei Comuni del Parlamento di Sicilia, e che ora trovasi a Torino.

APPENDICE.

Delle condizioni del romanzo in Alemagna nell'anno 1853.

(*Vedi il numero 136*).

Un metodo diverso dell'autore de' *Titani moderni* si è quello seguito da Geremia Gotthelf, il quale descrive le valorose lotte, che il pastore di Lutzelfluh ha sostenuto contro la demagogia del secolo XIX. Non solo ei ci presenta de' quadri, ma tutte le sue opere ispirano un ardore invincibile di proselitismo. Poeta per profondo sentimento, per incomparabile energia, per istraordinaria audacia, e per vive invenzioni, non lascia egli tuttavia di mostrarsi sempre coll'abito del pastore, che ha preso seriamente la sua missione, vagando di porta in porta col suo nodoso bastone, parlando a ciascuno il suo linguaggio, severo e affettuoso, consolante o minaccevole, libero, franco, popolare, e perseguitando or con l'ironia, or coll'ira la più eloquente la propaganda anticristiana, la propaganda del comunismo e degli atei alemanni, che infestano le campagne. Questo entusiasmo bellicoso mantiene l'Alemagna in una specie di agitazione, e da Berlino fino a Vienna riaccende al presente i sentimenti religiosi, ed assicura un successo, ben poco sovente meritato, agli interpreti di questo spirito novello. L'Alemagna cerca ed onora gli scrittori che rispondono ai bisogni della sua anima; li applaudisce senza calcolarne l'entusiasmo; non domanda se il sig. De Redwitz sia un pregevole poeta; ma lo saluta come un maestro, e ne fa di lui un capo-scuola. Così annovera fra i più lodevoli lavori delle lettere germaniche le belle e gagliarde dipinture di Geremia Gotthelfi, quantunque sieno escite da un piccolo villagio della Svizzera.

Il suo ultimo romanzo, ancorchè sia del tutto dedicato ad uno speciale argomento tuttavia corrisponde benissimo alle preoccupazioni del tempo. È pur sempre un fortunato pensiero quello di porre in confronto l'antico spirito delle popolazioni patriarcali della Svizzera, col nuovo genio che orgogliosamente s'intitola lo spirito del secolo. Ecco infatti il soggetto di codesto romanzo titolato — *Lo spirito del secolo e lo spirito di Berna*, nel quale il sig. Gotthelfi personifica queste due epoche in modo importante e lodevolissimo.

Due ricchi fittaiuoli, legati per amicizia e per sangue, figli della stessa terra, battezzati al medesimo fonte, son cresciuti insieme, pieni di ardente affetto, di mutua e calda amicizia; tuttavolta sono al presente divisi per la diversa tendenza delle loro opinioni. *L'uno è fiero per il progresso* del suo secolo, l'abbandono delle cristiane credenze, ride del buon pastore, dispregia la domenica, e disserta nel suo dialetto su la mitologia della Bibbia. L'altro è un'anima semplice, che crede alla religione ed al dovere; che ascolta la predicazione della parola del Vangelo, si sente rassicurato nella sua credenza, e si rivolta contro le orgogliose empietà del suo amico. Or dal contrasto di questi due cacaratteri, l'autore ha tratto naturalmente i più bei quadri ed più utili ammaestramenti. La sua morale non è cupa nè arcigna, ma illumina come un raggio di sole, lieta, affettuosa, pura dalle pretenzioni e dalle astruserie de' metodisti. Egli descrive le più piccole scene della comune; il tribunale, il tempio, l'osteria, tutto col pennello di un maestro, e colla semplicità di un Fiammingo. Il suo ingegno s'innalza parlando di politica; la politica per lui era altra volta il patriottismo, oggi è riposta nell'egoismo e nella cupidità. Una delle scene le più dilettevoli è quella della nomina di un membro del gran Consiglio. Le piccole perfidie de' faccendier

Quel che è giusto che i vostri lettori sappiano è, che quest'ultimo è affatto estraneo all'avvenimento, che dee interamente attribuirsi alla frazione Calvi della emigrazione siciliana residente in Malta.

Pasquale Calvi fu uno dei membri influenti del Comitato Generale del 14 Gennajo, fu quindi ministro degl'interni nel ministero del 25 Marzo, e cadde presto sotto il peso della pubblica opinione. Nei primi anni dell'esilio scrisse una storia degli avvenimenti di Sicilia del 1848-49, un capo-lavoro di diffamazione di tutto e di tutti, che non trovò ostacoli presso la polizia borbonica, la quale fece le viste di non addarsi delle migliaja di copie, che ne furono portate in Sicilia.

Si potea di leggieri prevedere qual sorte toccasse ai pochi generosi che sotto la direzione di un Calvi si accinsero alla disperata intrapresa. Essi appena giunti ad Itala furono circondati dai soldati del Borbone, che sembrava li aspettassero. — Parecchi rimasero vittime della lotta accanita e micidiale che s'impegnò, molti riuscirono a salvarsi colla fuga — ora la provincia di Messina è dichiarata in istato d'assedio! — Sempre nuovi tormenti e nuovi tormentati! X.

(Corrispondenza particolare del *Nizzardo*)

Sanremo 11 *giugno* 1854

Concedetemi oggi un po' di spazio a beneficio dello sgoverno di Napoli, e per aggiunger materia alle gravi elucubrazioni oratorie dell'onorevole deputato di S. Quirico intorno alla espressione dei *fondi pubblici*.

Il dottore Ciro Romualdo, esule napoletano, che ha una condotta medica nel comune di Pompejana, e che colle rare qualità del suo carattere ha saputo meritarsi l'affetto di quella popolazione, fu obbligato a far venire da Napoli un suo figlio giovanissimo, di quindici anni appena, per guarirlo da una malattia cronica.

Ottenutane la guarigione pensò di mandare il figlio a Marsiglia onde educarlo alla nautica, quindi domandò dagli agenti consolari di Napoli il passaporto (pel figlio), magli fu risposto, che quel governo dalla massima legale che il padre siegua la condizione del figlio ne avea dedotto l'altra, che cioè i figli dei liberali non avessero più alcun diritto di cittadinanza per effetto dell'esilio *economico* dei loro genitori!

Non saprei esprimervi il senso profondo che ha destato questo fatto nelle nostre popolazioni, nè abbastanza lodarvi la parte che ha preso questo Delegato di sicurezza pubblica, sig. Rossi, provocando dal nostro Governo le opportune provvidenze, onde questo innocente giovane di 15 anni abbia mezzo di recarsi a Marsiglia.

Il nobile Conte della Margherita potrà servirsi di questo fatto per dimostrare a qual meta siano oggi elevati i corsi della rendita pubblica di Napoli! Z. Y.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 9 giugno. Approvato il processo verbale, il Sindaco propone un aumento dei fanali a gaz per meglio rischiarare alcune vie della Città, e la Sala del civico Palazzo. Il Consiglio autorizza il Sindaco a provvedere.

La Società del gaz presenta un ricorso per lo scarico del rimanente della cauzione prestata. Il Consiglio dopo aver presa conoscenza dell'articolo del capitolato, il quale permette il ritiro della cauzione all'ultimazione dei lavori, e considerando che detti lavori sono quasi al loro termine, concede che il rimanente della cauzione, consistente in una cedola di 20,000 sia restituita alla Compagnia.

Sopra un ricorso presentato dal sig. Deforesta e dalla famiglia Lanteri il Consiglio commette al Sindaco di condurre le trattative secondo le norme che gli sono indicate dal Consiglio stesso.

Il sig. Barba, domanda al Consiglio la modificazione del piano regolatore di S. G. Battista, approvato in principio della tornata di primavera. Il Consiglio dichiara di non dar luogo al ricorso.

CRONACA

TRIBUNALI. La sessione criminale del Magistrato d'Appello di questa città, nella seconda quindicicina di giugno, è chiamata a giudicare le seguenti cause:

17 detto.

Viale Giovanni — stupro violento — ditenuto.
Dell'Erba Giambattista — furto qualificato — id.

19 detto.

Gazzano Giò Battista, Dalbecco Fratelli — grass. e furto qualif. idem.

20 detto.

Anfosso Vincenzo — furto qualificato — idem.
Barnoin Giò Battista — idem. — contumace.

23 detto.

Malbecchi Giò Battista — falso e calunnia — dit.
Moro Giò Battista — contravv. forestal — appello.

24 detto

Corniglion Antonio — mancato furto — ditenuto.

27 detto.

Daon Luigi, Taulaigo Benedetto — maltratt. e percosse — il 1.° in condraddittorio il 2.° latitante.

Dajale, Dazzini e Maugeri — falso giuramento contumaci

IL COMMENDATORE COSSATO. L'*Eco d'Italia* che si stampa in America (New-Yorck) ci reca una dolorosa notizia.

Il commendatore G. B. Cossato che si era recato colà per suo viaggio di piacere sarebbe stato nel giorno 4 maggio tra il Messico e Vera-Crux assalito in diligenza da una banda di assassini. Opposta fiera resistenza a quegli scellerati, egli sarebbe rimasto morto ed altri tre passeggieri feriti. L'unica speranza che ancora ci rimanga è che il corrispondente dell'*Eco* di New-York abbia dato per morto chi forse non sarà che ferito. — Il commendatore Cossato era uomo di grandi ricchezze, aveva cuore, intelligenza, ed era sommamente benefico. Attivissimo tra i consiglieri comunali del municipio di Torino, il suo nome andava sempre associato ad ogni filantropica intrapresa.

Possano altre prossime notizie far dileguare il nostro dolore. (*Conciliatore*).

NIZZA. — « Il Varo, straordinariamente cresciuto, cagionò danni considerevoli nelle adiacenti campagne di Nizza ».

Questa notizia data dall'*Avenir* ci ha fatto prendere delle informazioni, dalle quali risulta, che essa è priva di qualunque fondamento. Preghiamo quindi *La Voce della Libertà* e l'*Italia e Popolo*, che l'hanno riprodotta di buona fede, a smentirla.

COLLEGIO DI COMMERCIO L'impiegato dello stabilimento, la cui eccessiva severità dicesi che fosse la causa principale dei disordini avvenuti, avendo chiesto le sue demissioni, e queste essendo state eccettate, la buona armonia venne ristabilita tra gli allievi ed i superiori.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TORINO. Ieri (8) nanti il Magistrato d'Appello principiarono i pubblici dibattimenti nella causa di PIETRO LUIGI MOTTINO detto il *Bersagliere*, accusato di varii forti e grassazioni con omicidii. I compagni di questo grassatore, che fuggì dalle carceri criminali la notte del 13 al 14 marzo 1853 sono 23. — L'udienza era persiedula dal conte Pinelli. La relazione degli atti venne fatta dal signor avv. Trombetta, sostituito avvocato fiscale generale.

SICILIA. Da lettere giunte da Messina risulta, che giorni sono una spedizione partita da Malta avente a capo Giovanni Interdonato sbarcò in Sicilia presso Fiume di Nisi. Ivi essendo stata circondata dalle truppe borboniche, si venne ad un vivo combattimento; riuscirono così molti ad aprirsi uno scampo e tra essi lo stesso Interdonato Giovanni e suo fratello; gli altri furono in parte uccisi, i più incatenati. Tutta la famiglia Interdonato, compreso D. Paolo e le donne, fu rinchiusa nella cittadella. Premii di mille ducati sono stati promessi sulle teste di parecchi tra i profughi. La Sicilia è dichiarata in istato di assedio. Si suppone sempre che i fratelli Interdonato siano ritornati a Malta. Domani vi darò più esatte notizie ».

È a nostra conoscenza che i cugini Interdo-

---

l'imbecillità di coloro che sono sedotti, l'ira degli ambiziosi disingannati, la meraviglia e la boria dell'inetto candidato prescelto a preferenza di un candidato terribile, sono descritti con arte franca, con istile *copioso*, e *tutto proprio di un romanziere provetto*. Talvolta lo stile si eleva, e la commedia si permette l'invettiva. A coloro i quali biasimerebbero l'audacia delle sue descrizioni, l'autore risponde anticipatamente nella sua prefazione: « Io non sono un repubblicano di convenzione; io son nato repubblicano, sono stato allevato nella libertà repubblicana, in quella libertà che abbiam veduta compromessa dal 1846 al 1850 sotto il reggimento de' corpi franchi. La libertà! è ben poco dichiarare ch'io l'amo; ma essa è per la mia anima un bisogno; intendo però la libertà cristiana, non la libertà secondo la carne; ma quella che stà nel dominio dello spirito. Egli è facile, disse San Paolo, conoscere le opere della carne, le quali sono la fornicazione, l'impurità, l'idolatria, le inimistà, gli omicidi, l' ubbriachezza. . . . I frutti dello spirito sono al contrario la carità, la gioia, la pace, la pazienza, l'umanità, la dolcezza; la fede, la continenza. . . . Non vi son leggi contro coloro che vivono secondo lo spirito. L'amore di questa libertà, secondo lo spirito, mi ha reso scrittore. Oh! io ben sapeva ciò che voleva. Io sono disceso nell'arena per la causa di Dio e della Patria, e vi sono disceso per difendere la famiglia cristiana, e l'avvenire della giovine generazione. » Così parla il buon pastore, questo coraggioso scrittore, e non dimentichiamo, ch'egli è quasi solo nella lotta da molti anni contro l'esercito demagogico.

Lasciamogli dunque stimatizzare colle sue ardenti satire l'inettezza e la lussuria di quei funzionari, imposti dalla vittoria de' corpi franchi. Perdoniamogli l'aspra rozzezza del suo linguaggio; perdoniamogli quella certa eloquenza che risente la stalla e la vanga; ma lasciamogli perseguitare i socialisti e gli atei. Degno è veramente di lode il termine della storia di Hunghans, la morte del figlio, la disperazione del padre, le affettuose parole di Ankenbenz, che riconduce il vecchio suo amico sul diritto sentiero, e il commovente discorso del buon pastore sulla tomba di quel giovine, che lo spirito del secolo avea trascinato a deplorabile fine: «Maria venne nel luogo ov'era Gesù, ed essendosi gittata a' suoi piedi, esclamò: Signore, se tu fossi stato con noi, mio fratello non sarebbe morto. » Queste parole cotanto bene adattate alla triste situazione, sono svolte dall' oratore cristiano con una evangelica commozione, e le severe conseguenze che ne ritrae son temperate da forti esortazioni e da speranze immortali. Il contadino, disingannato dalle influenze che lo han perduto, ricomincia col vecchio ed eterno genio del cristianesimo, una purificata esistenza.

In cotal guisa noi scorgiamo sempre la stessa ispirazione e la medesima idea anche nelle opere le più dissimili; essa splende nel racconto di Geremia Gotthelf, nel proclama di Eichendorff; nei *Cavalieri dello Spirito* del sig: Gutzhow; nella *Vita Nuova* del sig: Averbach; e ne' *Titani moderni* dell'anonimo autore, manifestandosi, come la costante preoccupazione e l'invincibile bisogno di tutte le anime, cioè distruggere l'uomo vecchio, e ricominciare una vita nuova. Lo scopo e la forma non sono eguali in tutti gli scrittori, ma un medesimo istinto signoreggia in tutte le loro opere: liberi pensatori e moralisti cristiani son tutti interpreti di un sentimento generale. Codesto lavoro era necessario, e si compie con una spontaneità che rivela una potente energia. Bisogna aver fede a questo movimento degl'ingegni, ed attenderne pazientemente i durevoli effetti. Quanto più sarà feconda la crisi, tanto guadagneranno le lettere, non meno la morale pubblica e la religione.

(*Continua*.)

nato, emigrati siciliani dimoranti in Piemonte, non hanno ricevuto alcuna notizia relativa al fatto narrato in questa nostra corrispondenza, il cui contenuto diamo per ciò per ora con tutta riserva di ulteriori rettificazioni. *Corr. del Parl*

Notizie Estere.

PARIGI. 7 *giugno*. L'imperatore e l'imperatrice d'Austria, accompagnati dal conte Buol e dal conte Alversleben (inviato prussiano); e il re di Prussia accompagnato dal barone Manteuffel, sono arrivati a Teschen in Boemia, ove oggi si tengono delle conferenze.

Il *Moniteur* confermando questo convegno aggiunge non potersi dubitare che il suo scopo non sia quello di prendere dei concerti riguardo alle cose eventuali di cui è fatto cenno nel trattato di Berlino. Se ne sperano i migliori risultamenti.

SVIZZERA. *Berna*.— La conciliazione dei partiti progredisce bene, ed in modo degno d'essere imitato da altri Cantoni. Il colonnello Kurz, assai benemerito anche a questo riguardo, è stato eletto presidente del Gran Consiglio alla quasi unanimità. Vice-presidente fu eletto l'avv. Carlin con voti 166, ed a supplirlo fu nominato certo Schmid. — Gli ultimi due appartengono al partito liberale o radicale, che dir si voglia, ma presentemente ha la preferenza l'espressione *liberale*. Quanto alle questioni relative alle elezioni fu adottata a grande maggioranza la proposizione della Commissione: 1° di sospendere la deliberazione sulle nomine di Brienz e di Aarcerg (Burgos) sottoponendole ad una nuova inchiesta, ed escludendo intanto gli eletti; 2° di passare all'ordine del giorno su tutte le altre eccezioni, meno quelle sulle nomine di Gsteig (liberale) ed Unterseen (conservatore): gli eletti da questi circoli rimanendo però provvisoriamente riconosciuti: 3° di ritenere definitivamente costituito il Gran Consiglio.

Vaud. — Il Gran Consiglio ha rifiutato la riforma finanziaria, la riforma elettorale e l'abolizione della pena di morte proposte dal Governo.

Berna, 7 giugno. — Tutti gli eletti a far parte del Governo hanno accettato, e prestato giuramento. Blös li fu eletto presidente del Governo. La conciliazione si è stesa anche alle quistioni elettorali e riconosciute le nomine di Brienz, furono cassate quelle di Bargen. — Il Gran Consiglio ha poi votato ringraziamenti alla Commissione di conciliazione, indi fu chiusa la sessione.

AUSTRIA. Secondo un dispaccio della *Gaz. d'Augusta*, in data di Vienna 4 giugno, il preteso *ultimatum* trasmesso dall'Austria alla Russia, si riduce semplicemente a questo: che il gabinetto di Vienna domanda a quello di Pietroburgo di far conoscere l'epoca in cui seguirà l'evacuazione dei Principati.

GRECIA. Intorno alla vittoria riportata dai Greci sotto il comandr di Hagi-Petros, troviamo nella *Triester-Zeitung* i seguenti particolari: L'11 maggio, 1,800 Arabi comandati dall'egiziano Selim pascià con 1,200 Albanesi sotto gli ordini di Ismail Frassari, s'avvicinarono con artiglieria e cavalleria ai trinceramenti dei Greci comandati da Hagi-Petros. La pugna ebbe principio il 12 con un vivo cannoneggiamento, ma l'assalto dei Turchi fu respinto vigorosamente. Il giorno seguente, non che il 14 e 16 rinnovarono i Turchi i loro assalti, ma indarno; essi si videro a poco a poco sempre più respinti dai Greci, e alla fine rinchiusi da essi interamente, essendosi uniti ad Hagi-Petros molti abitanti dei villagi dell'Olimpo ed anche alcuni drappelli macedoni. Circa l'esito di questi combattimenti di più giorni, un rapporto dello stesso Hagi-Petros, che mi venne sott'occhio, scritto da Kalampaka il 22 maggio, si esprime così: Dopo un blocco di 10 giorni, ieri abbiamo distrutti i Turchi; ne abbiamo uccisi 500, fatti prigionieri più di 200, e messi in fuga gli Arabi ed Albanesi che accorrevano in soccorso condotti da Chalim bey e da Mitgos Melissova. I Turchi per 7 giorni interi dovettero cibarsi di carne di mulo, d'asino e perfino di cani e tartarughe, e furono finalmente costretti ad aprirsi una ritirata colla forza.

Essi la effettuarono nella notte di ieri, lasciando in nostre mani 5 cannoni, 2 bandiere, 80 tende, gran quantità di munizioni e tutti gli altri oggetti di campo. I loro feriti restarono in poter nostro, e molti dei fuggiaschi furono inghiottiti dalle onde del Peneo, attraverso il quale la ritirata li conduceva. Oggi ancora i contadini dei dintorni mi vanno conducendo dei prigionieri. Così, coll'aiuto di Dio, fu distrutto il più pericoloso campo dei nostri nemici, ed ora le armi degli insorti possono procedere a nuovi successi senza ostacolo.

In questo punto ricevo la notizia che Zeinel pascià ha incendiato il villagio di Dakatas; non indugierò a mandargli incontro i volontari macedoni, e spero che i Turchi non resisteranno a questa legione forte di 600 uomini.

BUKORESTO, 29 maggio. — Ieri, giorno 28, ebbe luogo un assalto generale da tre parti: al Nord-Est, al Sud, all'Ovest. Grande perdita di gente. L'assalto venne nuovamente respinto. Questa volta le fortificazioni esteriori prese dai Russi non furono abbandonate. Il vero forte o castello però può forse tenersi ancora lungo tempo (i Russi credono tre settimane.)

RUSSIA. -- Scrivesi da San Pietroburgo in data 31 maggio che la Corte trasferirà fra breve la sua residenza a Peterhof e Oranienbau. Queste residenze estive sono situate nelle vicinanze di Kronstadt. Nel castello di quest'ultima fortezza verrà eretto un osservatorio, da cui potranno vedersi a mezzo di telescopii i movimenti della flotta.

BALTICO. — Le ultime notizie dalle rive del Baltico ci annunziano che per mezzo di un ukase recente il governatore della Finlandia era stato cambiato.

— Si scrive da Amburgo sotto la data del 3 giugno all'*Indipendenza Belgica* del 7. Secondo il *Laftonbladet*, il più importante giornale che si pubblica a Stokolma, alcuni bastimenti inglesi avendo operato uno sbarco a Ekenas, gli aggressori furono attirati in una imboscata da un corpo di cacciatori russi, e costretti a ritirarsi con grave perdita fino ai loro bastimenti sui quali s'imbarcarono.

Molte famiglie di Libau, temendo una seconda visita delle flotte alleate hanno abbandonata la città, ritirandosi nell'interno, e l'imperatore ha dato ordine di trasportare le casse pubbliche da Polemgen a Krottingen, paese lontano dalle coste.

Il telegrafo elettrico, che secondo gli ordini dell'imperatore Nicolò doveva stabilirsi tra Cronstadt e Pietroburgo, è terminato; esso ha due fili: uno va nel palazzo imperiale d'inverno, destinato esclusivamente alle comunicazioni dirette all'imperatore; l'altro servirà ad uso dei diversi capi dei ministeri. Ma però saranno pure stabilite le comunicazioni telegrafiche sull'intiera linea da Varsavia a Pietroburgo.

È tale la copia dei prodotti che il commercio ora si affretta ad esportare dalla Russia per la via di Memel, e questi prodotti si accumulano talmente a Memel, che i mezzi attuali di trasporto non essendo più sufficienti, si è dovuto stabilire una nuova linea di battelli a vapore da Lubeek a Memel, destinati esclusivamente al commercio d'importazione e d'esportazione colla Russia per quella nuova via di comunicazione.

DANZICA, 5 *giugno*. --- Gli Inglesi sono comparsi di bel nuovo avanti Libau e catturarono altri 10 navigli. Gli studenti ginnasiali russi deposero i loro uniformi per non essere ritenuti dal nemico come cadetti.

STATI UNITI D'AMERICA. Nella tornata del 18 della camera dei rappresentanti, il presidente ha trasmesso, col mezzo d'un messaggio, la corrispondenza del governo americano, relativamente ai diritti dei neutri.

In risposta alle comunicazioni della Francia e dell'Inghilterra, il segretario di Stato dell'Unione M. Marcy, ha espresso la soddisfazione provata dal suo governo alla notificazione dei principii proclamati dall'una e dall'altra nazione a riguardo della guerra attuale, ed ha aggiunto che sarebbe felice di vedere che siffatti principii fissino una legge non solo pel presente, ma per tutti i casi avvenire. Egli conseguentemente propone che un trattato sia conchiuso a questo riguardo tra tutte le potenze marittime.

-- Si hanno notizie di S. Francesco del 1° maggio per mezzo del bastimento il *Canadà*. Il sig. Dillon, console di Francia essendo stato arrestato per far testimonianza in affare relativo al reclutamento nel Messico negò di rialzare bandiera senz'aver nuove istruzioni dal suo governo.

Il segretario di Stato della marina degli Stati Uniti ordinò che si ritenessero in porto tutti i navigli di guerra fino a completo accomodamento della quistione del *Black-Warrior*.

Collegio Nazionale in Nizza Marittima.

Ad eccitare e mantener vivo ne' giovani l'amore al bene operare, nulla meglio riesce che lo esporre alla lor vista e quasi quotidiana meditazione i simulacri di quei loro concittadini che più si distinsero sul cammino della virtù e della gloria. Concepivasi pertanto, e in parte già recavasi ad effetto il pensiero, che il portico delle scuole nel Collegio Nazionale fosse decorato dei busti di quegli Illustri, che nel Contado di Nizza sortiron la culla. E perchè l'amore alla gloria, che sempre a cuor gentil ratto s'apprende, non andasse disgiunto, fosse anzi reso più forte dall'idea nazionale, che un di fia salute a questa veneranda Italia, insieme ai busti del Cassini, del Cotta del Passeroni del Gioffredo, del Vanloo e del Brea, dell'Alberti del Papaccino, del Massena e del Bianchi; pur quelli si divisò collocarvi di Carlo Alberto, d'Alfieri, di Gioberti, e dei quattro altissimi poeti nostri Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso. Onde poi le imagini parlassero più eloquenti alla mente ed al cuore dei giovani, e salutevolmente ne ricercassero le fibre più intime sotto ai singoli busti, che son quasi tutti lavoro degli allievi della scuola di plastica e scultura dalla Città stabilita nel Collegio Nazionale ed affidata alla direzione dello scultore Giuseppe Parini; furon poste epigrafi da tanto, dettate da quel valente che è il Prof. Pietro Contrucci, le quali qui riportiamo ad onor di chi le componeva, e ad encomio del Preside che scrivere le faceva,

IGNORANZA E BARBARIE
CUOPRIVANO DA SECOLI IL MONDO,
TU PRODIGIO E GLORIA DI NATURA
DANTE ALIGHIERI
SORGEVI FULGIDO SOLE
A DISSIPARE LE TENEBRE FUNESTE,
ISPIRATO DAL NUME MUOVESTI AI REGNI
OVE MORTALE NON STAMPÒ ORMA,
AD ALTO SCOPO DIPINGENDO AI VIVI
LE PENE, IL DESIO, LA FELICITÀ DEGLI ESTINTI,
CREAVI L'IDIOMA CHE PIÙ NE AVVICINA AI CELESTI,
FLAGELLATORE DEL VIZIO, SACERDOTE DELLA RETTITUDINE
SPARGEVI UN SEME
DESTAVI UN PALPITO UNA SPERANZA
CHE FIAN SALUTE AI NIPOTI.

A FRANCESCO PETRARCA
PLAUDANO LE MUSE E LE GRAZIE
OND'EGLI INSTANCABILE
RINGENTILÌ LA FERREA ETA';
MA FACCIA A LUI TEMPIO DEL CUORE
CHI SENTE COME ESSO LA FIAMMA
DI PATRIA CARITA'.

LODOVICO ARIOSTO
ARTEFICE MARAVIGLIOSO D'UN NUOVO MONDO POETICO
NEL VARIO TALENTO DI PERSONAGGI FANTASTICI
DESCRISSE L'UOMO;
NELLE GESTE DI VALOROSI
SCHERNÌ LA IGNAVIA DEI CONTEMPORANEI,
E NEL RITRATTO DEGLI AVI LORO
UMILIÒ L'ORGOGLIO DEGLI ESTENSI INGRATISSIMI
DALLA NATURA E DALL'ARTE I PREGI,
DAI TEMPI RITRASSE I DIFETTI,
RECÒ SPLENDIDO SERTO ALL'ITALIA,
N'EBBE AVARO PREMIO
E TARDI ALTARI

AL SUONO DI QUELLA TROMBA
MUTA DA CHE GIACQUE VIRGILIO
EUROPA SORGENDO
SALUTÒ IL CANTORE DE' SUOI EROI,
O TORQUATO
QUEL PLAUSO DESTÒ L'INVIDIA;
SNATURANDO ANCORA GLI AMICI!
IN TURPE COLLEGANZA
L'ORGOGLIO VOLLE MATTO IL SAPIENTE.
LA FORZA STRAZIÒ IL TUO CUORE
NATO A SOAVISSIMI AFFETTI.
FORTUNA E MORTE
STRAPPARONO ALLA TUA FRONTE L'ALLORO,
VIRTÙ E GLORIA
INALZARONO L'UMILE TUO SEPOLCRO
SOPRA I SUPERBI MAUSOLEI DEI POTENTI.

A NOVELLE RIVELAZIONI
DEL MAGISTERO PER LUI POSTO NEGLI ASTRI
IDDIO INVIAVA ALL' ITALIA
GIANDOMENICO CASSINI
A CUI FRANCIA INCHINANDONE IL GENIO
ADDIMANDÒ ED OTTENNE
L'OPERA CONTINUATRICE DELLA SCIENZA
SURTA PER GALILEO.

RICCO DI POETICA VENA
CULTO VIVACE GENTILE
MAESTRO DI SANTI E CIVILI COSTUMI
GIAN CARLO PASSERONI
CINSE LA FRONTE DI NOBIL SERTO.
SPREZZATORE DI VOLUTTA' E DI RICCHEZZE
ADDITÒ AGLI UOMINI DI FANGO
IL SEGNO DEI VERACI AFFETTI E DESIDERII.

A ZURIGO A RIVOLI A ELZINGA
SUL TAGO SUL RENO SUL PO
FOLGORE DI GUERRA TRA GLI EMULI DUCI
ANDREA MASSENA
CHIARIVA AL MONDO
POTERE ANCOR GL' ITALIANI
SOLLA VIRTU' DEL SENNO E COL VALORE DEL BRACCIO
DOMARE LA FORTUNA INCATENARE LA VITTORIA.

A RICORDARE NEI POSTERI
CARLO ALBERTO
DONATORE SPONTANEO AL POPOLO
DI CIÒ CHE AI REGI
E PIU' AMARO IL CONCEDERE E DOLCE IL RITOGLIERE
LA LIBERTA'
INFATICABILE A REDENZIONE D'ITALIA
GIA' SUO MARTIRE INVITTO
ORA PROPIZIATORE PRESSO IDDIO.

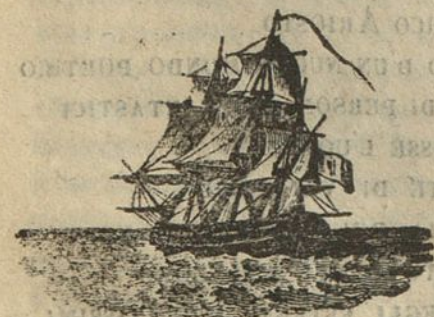
INFERMA DELL' INTELLETTO E DELL' ANIMO
FIACCA DEL BRACCIO E DI SE IMMEMORE
ITALIA
GIACEVASI IRRISA ALLE GENTI,
VITTORIO ALFIERI
PER FILIALE PIETA' E POTENZA DEL GENIO
LA RISCOSSE DAL MORTIFERO SONNO
LE INFUSE LO SPIRITO DELLA VITA
E SE NON DELLO SCETTRO LA CONSOLÒ DI ALLORI NOVELLI

VINCENZO GIOBERTI
CON SAPIENZA AMORE E DETTATI
SOPRA L'USO MORTALE
CHIARÌ ACCREBBE LE GLORIE CIVILI
FATICÒ ALLE POLITICHE
VATICINÒ LE SORTI NOSTRE FUTURE
ITALIA
DOLORA IL MISTERIOSO TRAMONTO
DEL SUO GRAND' ASTRO.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 9 giugno

Da Mentone, batt. *La Concezione*, band. sarda. tonn. 7, cap. Palmaro Giuseppe, 19000 chil. d'olio d'olivo.

Da Agde, batt. *La Concezione*, band. sarda, tonn. 37, cap. Belgrado Gerolamo, 98 fusti di vino.

Arrivi del 10.

Da Novella, bombarda *S. Giuseppe*, band. sarda, tonn 47, cap. Rabagliatti Giò Batta, 491 ett. di vino, 3085 chil. di ferro vecchio.

Arrivi del 11.

Da Marsiglia, piroscafo *il Rodano*, band. francese, tonn. 209, cap. Fabre Simone, merci varie.

Da Genova, piroscafo *il Dante*, band. sarda, tonn. 87, cap. Crocco Giacomo, merci varie.

Arrivi del 12.

Da Mentone, batt. *S. Paola*. band. sarda, tonn. 7, cap. Gioan Pietro, bottiglie di vetro, olio d'olivo e limoni.

Da Capodaglio, batt. *S. Antonio*, band. sarda, tonn. 2, cap. Blanchi Antonio, limoni e patate.

Da Monaco, batt. *S. Rocco*, band. sarda, tonn. 2, cap. Rocco Barral, limoni.

Da Agde. paranza *Giovine Alessandrina*, band. francese, tonn. 50, cap. Rocchio Giò Batta, sal marino 125 chil.

Partenze del 8 giugno.

Per Ventimiglia, batt. *N. S. dei Ponte Lungo* band. sarda, cap. Corradi Secondo, generi diversi.

Per Golfo Gioan, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Gazia Pasquale, Cipolle.

Partenze del 9 detto.

Per Genova, Sciabecco *Sant'Anna*, band. sarda, cap. Petrizzano Luigi, generi diversi.

Per Genova, bombarda *La Rosa*, band. sarda, cap. Questa Luigi, generi diversi.

Partenze del 10 giugno.

Per Mentone, batt. *N. S. degli Angeli*, band, sarda, cap. Palmaro Antonio, generi diversi.

Per Monaco, batt. *Miette Fanny*, band. di Monaco, cap. Coreas Antonio, generi diversi.

Per Anversa, Scooner *Desirè*, band. annovrese, cap. Walmore Ambrogio, olio d'olivo.

Per Mentone, batt. *la Concezione*, band. sarda, cap. Palmaro Giuseppe, carubbe.

M. MIGNON, *Gerente*.

ANNUNZI.

NOTA DI TRASCRIZIONE

Si deduce a pubblica notizia che con atto delli 4 corrente mese ricevuto dal notajo sottoscritto e trasmesso all'uffizio delle Ipoteche di questa Città li 9 del corrente al volume 26 articolo 12773 Onorato, Antonio e Cesare fratelli Bovis fu Giuseppe e Teresa Aubert loro madre hanno venduto ad Antonio Cristini fu Onorato una terra loro pervenuta da Cesare Bovis loro rispettivo avo e suocero, sita nella regione Paglion territorio di Trinità Vittorio, gerbida confinante col compratore, colla strada e cogli eredi di Giuseppe Bovis e ciò pel prezzo di cui in detto atto.

Nizza li 10 giugno 1854.

Notajo Certificatore CAUVINI

NOTA.

All'udienza che terrà la prima sessione del Regio Tribunale di prima cognizione, sedente in questa Città, il primo luglio prossimo venturo, sull'istanza del signor Ippolito Testoris fu Giò Battista di questa detta Città ed in odio di Cristoforo Daniel fu Giò Francesco debitore personale, Michele Daniel e Gaspare Faraut terzi possessori, li due primi del luogo d'Aspromonte e l'ultimo del luogo di San Biaggio, avrà luogo il primo incanto dei diversi stabili descritti e coerenziati nel relativo Bando Venale, al prezzo e condizioni inseriti in esso bando di cui ognuno potrà prendere visione nella segretaria di detto tribunale e nello studio del Causidico sotto scritto.

Nizza li 12 giugno 1854

NAVELLO *Caus.° Coll.*

AVVISO.

Con decreto di questo Magistrato del Consolato delli otto corrente mese — si è mandato registare e pubblicare il Reale decreto delli 23 marzo scorso col quale venne concesso al sig. Enrico Lony di Marsiglia un privilegio esclusivo di anni 10 per due meccanismi da lui ideati, il 1° atto alla triturazione delle materie oleaginose e delle olive, il 2°. alla successiva loro compressione.

Nizza li 12 giugno 1854.

GALLO *Seg*.

AVVISO.

Il Magistrato del Consolato con sentenza del l'otto corrente mese ha dichiarato in istato di fallimento il mercante Donato Desteffanis detto il Papa di questa Città: ha nominato li signori Giuseppe Cassini, e Francesco Gallo a sindaci provisorii, ed il signor Congiudice Gilly a Giudice Commissario dello stesso fallimento, ed ha mandato ai creditori tutti di presentarsi avanti lo stesso Giudice li 24 corrente alle ore tre pomeridiane nella sala del suddetto magistrato per la proposta dei Sindaci definitivi.

Nizza li 12 giugno 1854.

GALLO *Seg°*.

AVVISO.

I creditori tutti della fallita Francesco Poulan sono avvertiti di presentare i rispettivi loro titoli di credito verso lo stesso fallito, corredati da una nota scritta su carta bollata, e da essi sottoscritta, portante indicazione della somma per cui si propongono creditori, ai sig. Sindaci del detto fallimento — Romano Grandis, e Giò Battista Biasin, o al sottoscritto.

Nizza li 12 giugno 1854.

GALLO *segr*.

AVVISO.

Si fà noto che nei Boschi del Comune di Colla, Provincia di San Remo, trovansi vendibili numero 570 circa piante di Quercia o Rovere, quali saranno poste all'asta ottenuta conveniente offerta, sia in un sol lotto che in due a diversi prezzi.

Colla li 9 giugno 1854.

Il Sindaco
ZIRIO

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Giovedì 15 Giugno 1854. — N° 138.

Nizza, 14 giugno.

Relazione sulle opere di beneficenza

DELLA CITTA' DI NIZZA

Letta dal sig. Sind°: BARRALIS *al Consiglio Comunale.*

Ci si comunica il testo del rapporto sulla situazione delle opere di beneficenza della nostra Città letto al Consiglio Comunale dal signor Sindaco Barralis.

Diamo per intero la redazione originale di questo importante documento.

SIGNORI,

Fra le competenze attribuite ai Consigli Comunali colla legge del 7, ottobre 1848, havvi all'art° 2do quella di amministrar tutte le instituzioni fatte a pro della generalità degli abitanti, e di sorvegliare eziandio gli stabilimenti di carità e di beneficenza, sebbene retti da regolamenti speciali. Oltre quella disposizione di legge, fù desiderio di questo Consiglio il conoscere quali e quanti fossero gli Instituti di carità e di beneficenza eretti nel Comune, quali fossero le loro entrate e le loro spese, e come procedesse la rispettiva loro amministrazione, appoggiando un tale incarico al Sindaco colla deliberazione delli 23 decembre 1852.

Nel conto dello scorso anno, che io ho avuto l'onore di sottoporvi sul principio di questa Sessione, mi riservava di riferirvi lo stato delle opere pie, non tanto in adempimento del prescritto della legge, quanto per corrispondere a'desiderj vostri: ed ora, che colle indagini da me praticate ho potuto raccogliere tutti gli elementi necessarj per informarvi intorno all' amministrazione delle opere pie di questa Città, mi riesce graditissimo di tenervi partitamente ragionamento sulle medesime, persuaso che, qualunque sia per essere questo mio lavoro, se non sarà tale da incontrare la vostra approvazione da me ambita, servirà almeno per farvi conoscere i dati da voi desiderati, a mente della già riferita vostra deliberazione.

Per procedere però con ordine, io stimo dovervi dapprima indicare tutte le opere ed instituti di carità e di beneficenza eretti in questa città, per poscia discorrere sovra ognun di essi separatamente.

Otto sono le opere di beneficenza stabilite in questa città, lo spedale di san Rocco, l'opera Foncet, l'opera Rossetti, l'Ospizio di carità, la Misericordia, lo spedale di Santa Croce, l'Ospizio della providonza e l'asilo infantile.

Non occorre che io vi parli nè dello spedale di San Rocco, a cui è annessa l'opera Foncet, nè dell' opera Rossetti, giacchè l'uno e l'altro di questi stabilimenti essendo amministrati da questo Consiglio, ha ciascuno di voi campo di esaminarne l'amministrazione e l'andamento, sia nella formazione de' *bilanci*, che nella resa di conti alle vostre deliberazioni annualmente sottomessi.

Premessa tale indicazione in ordine a quei due instituti, io comincio per parlarvi dell' Ospizio di carità e degli orfani.

Quell' ospizio non avea prima dell'anno 1733 nè casa, nè oratorio; ma in seguito al testamento del conte Leotardi di Pigna del 5 aprile di quell'anno, che lo instituì in suo erede, nell'anno 1763 venne costrutta l'attuale casa ospitaliera, la cui amministrazione veniva affidata alla congregazione provinciale di carità, che durò fino all' anno 1792. Sotto il governo francese, riunitesi tutte le opere della città, vennero amministrate da una commissione speciale denominata *administration des hospices civils réunis.*

Nell'anno 1817, ordinatasi la separazione degli ospizj riuniti, venivano assegnati a quello della carità e degli orfani i suoi beni e capitali, i quali al 1° gennaio 1818 rilevavano in tutto all'annua rendita di L. 18,441, 36 cent. e l'amministrazione venne di nuovo affidata alla congregazione provinciale di carità, finchè col R° Biglietto dell'11 settembre 1838, soppresse le congregazioni provinciali di carità, il governo dell' ospizio venne dato ad altra commissione regia, composta di monsignor vescovo presidente, dell' intendente generale, del sindaco della città, membri nati, e di quattro altri condirettori eleggibili dal ministero degl'interni per un quadriennio.

Il governo interno-economico della casa era sempre stato affidato ad un sacerdote direttore economo, e ad una donna direttrice, fino all'anno 1840; ma con R° Decreto del 29 dicembre 1840, fù commesso a cinque suore liggie della Congregazione di carità di Besançon.

Prima dell'anno 1830 il numero dei poveri ricoverati d' ambo i sessi, giovani e vecchi era di cento all' incirca; ma sentitasi, la convenienza di alienare la massima parte dei beni immobili, che l'instituto possedeva, ed aumentatasi così l'annua rendita dell'opera, si andò ampliando la casa ed aumentando il numero dei ricoverati, il quale al giorno d'oggi ascende a 150, il massimo che la casa possa contenere.

Per essere ricoverate nell' ospizio si richiedono certificati di povertà e di buona condotta spediti dai Capo-quartieri e dai Parroci, e che gli aspiranti tanto vecchi che giovani siano nativi della città o suo territorio, in mancanza però di questi si ammettono anche quelli della provincia. I vecchi vi sono per lo più trattenuti fino al loro decesso, i ragazzi finchè abbiamo imparato un' arte a loro scelta di falegname, calzolajo, sarto e simili, e le ragazze finchè sieno bene educate o richiamate dai loro parenti, l'età poi richiesta per l'ammessione dei giovani non deve essere maggiore degli anni 12, nè minore degli anni 7.

Nè manca loro l'insegnamento, giacchè, oltre l'istruzione religiosa, s'insegna pur loro a leggere e scrivere ed i principj di aritmetica.

La tassa ordinarja e giornaliera pel vitto è: 2 minestre di pasta, 18 oncie di pane di seconda qualità, una pietanza di grasso o di magro ed una misura di vino, ossia un quarto di litro per individuo. Le camicie si cambiano ogni settimana, i lenzuoli ogni mese, la paglia dei letti due volte all' anno, e ciascuno ha il proprio letto, essendo proibito di dividere con altri lo stesso letto.

Non esiste nell' ospizio veruna manifattura; i vecchj, le donne e ragazze attendono al lavoro domestico interno della casa, ed i ragazzi vanno ad imparare a loro arte nelle botteghe degli artisti della città.

L'ospizio di carità e degli orfani è retto dai regolamenti vigenti per gli istituti pii; il bilancio ed il conto sono annualmente approvati dal Ministero. Il medesimo non ha debiti e non possiede più in immobili, che un corpo di casa attiguo all' opera pia, soggetto a demolizione dietro il piano regolatore, e due giardini, l'uno situato nella regione di Campolungo, e l'altro in quella di San Rocco.

Il bilancio pel corrente anno 1854 presenta le seguenti rendite ordinarie.

Fitti di case e terre	3127 00
Rendite sul debito pubblico . .	12964 64
Interessi di Censi, Capitali e litigiosi	27079 36
Casuali	1350 00
TOTALE L. . . .	44521 00

Spese ordinarie.

Contribuzioni	692 00
Riparazioni ordinarie	1000 00
Pensioni vitalizie per legato . .	650 00
Spese d'amministrazione esterna .	1461 69
Spese d'amministrazione interna .	2382 00
Spese di culto e messe d'obbligo . .	787 00
Mantenimento de' ricoverati ed inservienti	22100 00
Medicinali	180 00
Spese per mobili e biancheria .	4940 00
Assegnamenti per arti, mestieri, e scuola	200 00
Conservazione del Vaccino. . . .	100 00
Spese casuali ed imprevedute . . .	2000 00
TOTALE L.	36492 69

Il solo inconveniente da lamentare in quel l'Ospizio è la ristrettezza del locale e l'angustia de' dormitoi, i quali, massime nella stagione estiva, non possono a meno di essere nocevoli alla salute dei poveri orfani, però sia per ovviare a tale inconveniente, sia per dare ricovero ad un maggior numero di poveri, io godo di poter informare il Consiglio essersi da quell'Amministrazione deliberato di costruire un nuovo Ospizio nella regione di Campolungo. sopra un piccolo giardino, che lo stabilimento ivi possiede, il quale fabbricato, dovuto alla sollecitudine ed alla capacità del sig. Ingegnere Marsano, è già stato approvato dal congresso permanente, ed a giorni verranno pubblicati gli avvisi d'asta per l'occorrente deliberamento ai pubblici incanti. Quel nuovo fabbricato potrà contenere almeno 200 letti, da collocarsi in camere spaziose e non nocevoli alla salute, ed a misura dei bisogni potrà coll'andar del tempo essere ampliato, onde contenere quel maggior numero di ricoverati che i tempi potranno richiedere, e le finanze dell'Opera potranno sopportare. La spesa per tale costruzione è portata in calcolo a lire 200000 circa.

Tali sono, o signori, gli schiarimenti che io aveva debito di darvi intorno all' ospizio di carità, da cui senz' altro io passo a ragionarvi dell'opera della misericordia.

L'origine della confraternita della Misericordia rimonta a tempi antichissimi, ma non se ne conosce precisamente la data, e si presume che il 1° atto e bolla d'instituzione possano essersi smarriti nel trasporto e remissione delle carte all' amministrazione degli ospizj riuniti ordinata dal governo francese.

Il più antico atto che esiste negli archivj della medesima è di data 30 novembre 1422, rogato Goffredi, da cui consta avere li confratelli della misericordia acquistato dai monaci di San Ponzio *col consenso del Priore di Santa Reparata la* facoltà di fabbricare in luogo attinente a detta chiesa il cimiterio, una capella sotto il titolo di Maria Vergine della misericordia pel loro oratorio con facoltà pure di nominarsi il capellano, farvi celebrare quotidiana la messa, seppellirvi i confratelli ed altri simili diritti. Si rileva però da quell' atto che già prima d'allora la confraternita esisteva; e cene assicura il chiarissimo Gioffredo, il quale nell' accreditata sua storia di Nizza ad elogio della confraternita ricorda che *in eadem sanctæ Reparatæ ecclesia adhuc cadem societas magna totius urbis commodo et virtutis exemplo operibus misericordiæ intendit.*

L'oggetto per cui la confraternita fù instituita si è per soccorrere i poveri vergognosi od ammalati con largizioni pecuniarie mensuali ed anche settimanali, a seconda de' bisogni, e per vestire i poveri nella stagione invernale; e

sebbene non si possa questo verificare coll'atto d'instituzione, tale però risulta essere sempre stato dalla tradizione ed apparre anche dagli Statuti.

All'uso sopra indicato hanno sempre i confratelli da tempo immemorabile impiegati tutti i redditi sopravanzati dalla celebrazione delle messe ordinate dai pii benefatori, ed anzi risulta da antichissime deliberazioni aver essi ricusata l'accettazione didonazioni e legati, i redditi de' quali dovevano essere per intero impiegati ad altro uso.

Si provvede all'oggetto della sua instituzione col mezzo delle distribuzioni mensuali fatte dai Priori di essa e dai distributori delle Parrocchie ai poveri vergognosi od ammalati, la cui povertà è attestata con certificato del Capitano di quartiere, comprovato dal proprio parroco.

Il più prezioso instituto che abbia quell'Opera Pia si è il monte di pietà il cui capitale ascende in oggi a sessanta e più mila lire.

Per avere nozione dell'epoca di quella benefica instituzione è d'uopo risalire in sul finire del secolo decimo sesto. Ricavasi da istromento del 4 marzo 1590 rogato Galli essere stato fondato in questa Città un monte di pietà della somma di 3311 fiorini, grossi 6, paracchi 4, e rimessane l'Amministrazione alla confraternita; quell'istromento però lascia ignorare da chi sia stato instituito e l'epoca della sua instituzione: a quel monte con testamento del 20 marzo 1747 rogato Masini furono legati dal nobile Andrea Caravadossi scudi 500 d'oro d'Italia, con obbligo di mutuarli agli accorrenti sopra pegni, senza pagamento di alcun interesse, e da quell'epoca sino al giorno d'oggi, i mutui hanno sempre avuto luogo in quella conformità, senza pagamento d'interessi; si accettano soltato le oblazioni spontanee dei mutuatarii, colle quali si supplisce a tutte le spese concernenti il monte, e l'eccedente resta in aumento del fondo del monte medesimo.

Sotto li 7 marzo 1593 quella confraternita venne affiliata all'altra di San Giovanni decollato detta dei Fiorentini esistente in Roma ed ammessa a partecipare di tutti gli onori, privilegi, indulgenze ed altri favori accordati da diversi sommi Pontefici, e dietro tale affiliazione i confratelli consideravano sempre come uno dei principali loro doveri lo assistere i condannati a morte dal primo istante della significazione della sentenza sino all'esecuzione, e di dar loro conveniente sepultura.

Da quell'affiliazione in poi crebbe il pregio di quell'opera, e prese notabile incremento il di lei patrimonio, per lasciti, donazioni ed altre largizioni praticate da persone pie.

I Sovrani della Real Casa di Savoia vollero pur darle prova della loro stima, poichè colle patenti del 10 gennaio 1604 il Duca Carlo Emanuele le accordò il privilegio e la grazia di liberare ogni anno, a nomina dei Priori, un condannato a morte, purchè non fosse falsario, assassino, reo di lesa maestà, o testimonio falso, e mancando un condannato a simile pena, uno anche condannato a galera perpetua o bandito dai Regi Stati.

Tali patenti vennero confermate con altre del 12 maggio 1636 dal Duca Vittorio Amedeo; e la confraternita godette di così alto privilegio nell'anno 1776, a favore di Anna Maria Toccia la quale il 26 gennaio di quell'anno ottenne la commutazione della pena di morte per infanticidio a quella del bando fuori Stato; ed anche il 4 maggio 1827 ottenne dal Re Carlo Felice grazia della morte a Gerolamo Vassallo, di Cantalupo, Mandamento di Porto Maurizio, e commutazione di pena alla galera perpetua.

Anche quell'opera fù sotto il regime francese amministrata dagli Ospizi riuniti, ma nel 1817, ordinata la separazione delle Opere pie, e ridonati alla confraternita i beni stabili rimasti invenduti nelle allora passate vicende politiche, non che i capitali, crediti ancora esistenti di spettanza di essa, la medesima riprese l'amministrazione, e, dallo stato che si formò in quell'anno, i beni stabili rilevavano all'annuo reddito di L. 2443 e la rendita dei capitali censiti a L. 8133 63.

(Continua)

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 10 giugno. Il Senato approvò nella tornata d'oggi, con 53 voti contro 9, il progetto di legge per l'approvazione provvisoria del codice di processura criminale.

Nella stessa tornata il ministero presentò tre progetti di legge già vinti nella Camera dei deputati e si presentarono le relazioni sui progetti di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale, di cui è relatore il sig. Sclopis, e per modificazioni al codice di processura criminale, di cui è relatore il sig. Stara.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 10 giugno. Continuò la discussione sul progetto di legge concernente la riforma delle tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario. Parlò molto a lungo e con grande perspicuità, brio e dottrina il Presidente del Consiglio in difesa del progetto e specialmente in risposta alle obbiezioni mosse contro al medesimo dal sig. Girod e da altri deputati della Savoia.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 12 giugno. Dietro alcune osservazioni che si fanno sull'importanza della percezione del Dazio il Consiglio delibera di rinviare l'impiegato alla barriera di Riquier.

Da relazione dell'architetto civico consta che il sig. Manati, proprietario della casa omonima alla Croce di Marmo, ha occupato due metri e più di terreno comunale, il Consiglio delibera di incaricare il Sindaco per la rivendicazione di detto spazio di terra appartenente al Comune, valendosi anche, ove il bisogno lo esiga, del ricorso in Tribunale.

Il Consiglio incarica pure il Sindaco di instare presso il Consiglio provinciale, onde venga aumentato l'affitto della caserma dei Reali Carabinieri, correlativamente alla località che occupa, ed alle spese di riparazione che debbonsi eseguire.

Il Consiglio adotta in seguito, dopo lieve discussione, le conclusioni della Commissione d'ornato relativamente al piano della piazza di S. Francesco: con tale deliberazione non si da luogo ai ricorsi di opposizione presentati da vari proprietari.

Il Consiglio commette al Sindaco di nominare egli medesimo una Commissione onde preparare un regolamento per il deposito doganale.

Il Sindaco comunica al Consiglio la riduzione fatta dal Governo del canone gabellario della Città dagli 80 ai 60 mila franchi, e dichiara sciolta la tornata di primavera.

CRONACA

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

Con Regio Decreto del 5 corrente giugno furono fatte le seguenti nomine nel personale dei Sindaci negli infra notati comuni di questa Divisione.

Gastaud Serafino a Sindaco di Torreta Revest.
Dottore Demeva Antonio id. Oneglia.
Guzzano Francesco Maria id. Carpasio.
Medico Sicardi Angelo. id. Cervo.
Cav. Rodini Giò Batta id. Diano Castello.
Delbecchi Stefano id. Pontedassio.

— Ci scrivono da *Villars*:

Debbo narrarvi un fatto che può interessare vivamente i vostri lettori.

Sotto il primo del corrente giugno una giovane della parocchia di Villars desiderosa di accostarsi al Sacramento della penitenza, e per nulla confidente a questo proposito nella persona del curato di quella, voleva approffittare dell'occasione favorevole che le presentava la conferenza dei parroci di quel cantone. S'indirizzava impertanto la medesima al parroco del luogo di Tieri, vero servo e sacerdote di Dio, il quale nell'aderire volentieri alla sua richiesta, le dichiarava però esser tenuto di chiedere prima di tutto la licenza al curato della di lei parrocchia, e quindi ritornava in chiesa tutto confuso e sorpreso per dirle che questa licenza gli era stata espressamente ricusata.

Giusta adunque questa nuova dottrina del curato di Villars, i penitenti non sono più liberi nella scelta d'un confessore, ma devono svelare le loro colpe al proprio parroco.

Eccovi un monopolio anche in fatto di confessione!

Arrivi. — È giunta in Genova la signora Mazziotti, napoletana, perseguitata colà come sospetta di propaganda murattista, e sottratta (dicesi) dalla legazione francese alla polizia che stava per arrestarla. È moglie di quel deputato Mazziotti che nell' uscire dalla Camera napolitana, nel 1849, fu ferito dal pugnale di uno sgherro sanfedista. *(Corr. Merc.)*

Teatro di Nizza. L'impresa del teatro è stata concessa per quest'anno il sig G. B. Antonucci di Messina, il primo basso profondo che riscosse l'anno passato i plausi costanti del pubblico — Ritorneremo su questo argomento nel prossimo numero.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino, 12 giugno. — *Un caso orribile di disperazione.* — Ieri sera verso le ore 9 1/2, in via di Po, presso il caffè della *Confederazione Italiana*, una giovine donna, tenendo strettamente abbracciato il proprio fanciullo, lanciavasi giù dal quinto piano; i due corpi rimasero sfracellati.

Era la donna un'operaia, che campava la vita col lavoro delle proprie mani e col sudore della fronte. Abbandonata dall'amante che promesso avea di sposarla, il dolore le tolse l'uso della ragione, e disperata e furente concepì e pose in esecuzione l'orrendo disegno. Dicesi che portasse nell'utero un secondo frutto dell'infedele amante. Lettere trovate nella Camera di quella sventurata rivelano il terribile arcano. *(Voce della Lib.)*

Messina. 1 giugno. La notte del 28 al 29 maggio p.p. fu spedita da Messina per la volta di Fiumedinisi — villagio distante circa un dodici miglia dalla città — numerosa truppa per arrestare taluni individui, che si dicea essere sbarcati il 25 la notte provenienti da Malta. La forza armata giunta sul luogo tostamente circondò la casa d'un certo Paolo Interdonato per assalirla, poichè si era ricevuto avviso che ivi stavano quei tali, fra cui si volea vi fosse un di lui figlio. Intanto dalle finestre vennero tirati vari colpi di moschetto contro di essa, che rispose immantinente al fuoco l'impegnandosi così un combattimento, che durò qualche ora, e nel quale i regii furono vivamente respinti, lasciando sul terreno due morti ed altri gravemente feriti. Fra i morti si conta un soldato della compagnia d'*arme*, nominato Lisi Mangano, che nel 48 era nella squadra dell' Interdonato.

La regia forza però non si tosto aumentavasi vi fece ritorno, ma non vi rinvenne più alcuno. — Fiumedinisi è stato messo in completo stato d'assedio, e tutta la costa incrociata da barche cannoniere e da vapori. La famiglia di Paolo Interdonato non solo, ma gli amici e famigliari vennero arrestati e tradotti in Cittadella. Gli individui sbarcati è certo che si trovano già in salvo. Intanto è stato messo il taglione contro di tre col premio di mille ducati a testa; ma si sa con sicurezza che uno di essi non faceva parte degli sbarcati, giacchè consta non essersi mosso dal suo domicilio di Malta. *(Corr. dell' Ital. e Pop.)*

Notizie Estere.

Svizzera. Leggiamo nella *Corrispondenza Austriaca* dell'8.

Come sentiamo da certissima fonte, il blocco esistente dall'anno scorso in poi pel Canton Ticino, verrà per ordine di S. M. I. A. fra breve levato; le pratiche per l'esenzione di questa mi-

sura sono già in corso. La sfratto però dei Ticinesi dal territorio austriaco, verrà mantenuto, giacchè le pratiche per ciò che concerne i beni dei conventi, e certi diritti dell'arcivescovo di Milano riguardo ai seminari di Valegio e d'Ascona, sono ancora da attendersi per parte delle autorità del Canton Ticino.

Lugano. 9 — Una comunicazione telegrafica che riceviamo in questo istante (ore 3 e 1/2 p. m.) ci annuncia essere arrivati in Milano gli ordini per la levata del blocco (*Gaz. Tic,*)

LONDRA. Nella seduta dell'8 giugno alla Camera dei comuni lord Russel espose l'intenzione del governo di separare il dicastero della guerra da quello delle colonie per renderlo più spedito, più forte, più energico. Per istabilire poi le attribuzioni da ripartirsi tra i diversi dipartimenti ministeriali opina il governo della Regina, che il meglio è nominare un ministro il quale proponga le modificazioni necessarie.

— Lord Jhon Russel avendo ricusato di accettare le funzioni di ministro delle colonie, sarà sir Giorgio Grey che surrogherà al dipartimento delle colonie il duca di Newcastle il quale, sarà incaricato delle funzioni di ministro della guerra. (*Morning Post.*)

— (Per Berlino). La notte scorsa lord Aberdeen comunicò alla Camera dei lords esser prossimo un cangiamento nel ministero. Persone ben informate assicurano che lord J. Russell avrà la presidenza del consiglio segreto, Granville il ministero delle colonie e il duca di Newcastle quello della guerra.

VIENNA, 10. Il trasferimento del quartier generale russo a Jassy, il concentramento di truppe russe nella Moldavia sembrano essere la risposta ai movimenti dell'Austria sulle frontiere della Transilvania.

BERLINO 12 *giugno*. Il colonnello Manteuffel sarà spedito tra breve a Pietroburgo latore di una nota per appoggiare l'intimazione austriaca.

— 7 *giugno*. Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Prussia sono giunti qui unitamente ai loro figli.

TRIESTE 12 *giugno* Un vapore proveniente dall'Albania reca lettere private che annunziano una vittoria degl'insorti sotto Spiromulio presso Arta.

GRECIA. Una corrispondenza dell *Osservatore Triestino*, in data di Lamia conferma la notizia della vittoria ottenuta testè dai greci in Tessaglia, sotto il comando di Haggi Petro.

Assaliti a Calembara, i greci si difesero per tre giorni (15, 16 e 17), quando, rinforzati da un corpo di spartani, macedoni e peloponnesi, presero l'offensiva gettandosi con tanto impeto contro i turchi da obbligare questi alla fuga; parte di questi si rifugiarono a Tricala e parte nel forte vicino, detto *Profeta Elia*.

Questi ultimi furono assediati da Haggi Petro, cui riuscì di farli uscire dalle loro fortificazioni, e quindi assalirli e sconfiggerli totalmente.

Si dice che i turchi abbiano lasciato 200 prigionieri, mentre 500 circa, che si erano gittati nel fiume Penio, annegarono quasi tutti. L'anzidetta corrisponpenza conferma che fra i morti v'ha un bascià, e che fra i trofei della giornata v' erano 5 cannoni, 120 tende, alcune bandiere, oltre a molte munizioni di guerra ed altre provigioni. Messi tutti questi oggetti in ordine, sopraggiunse il vescovo di Stagone con molti sacerdoti e monaci de' conventi di Meteoro, e si celebrò un inno di lode al Signore.

MONTENEGRO. — Scrivesi da Cettigne in data 31 maggio che la tranquillità che regnava finora nel Montenegro fu più apparente che reale. I Montenegrini impediti finora dalle truppe turche di commettere le solite rapine sul territorio turco, vogliono ad ogni costo attaccare i Turchi. Finora non seguì alcun avvenimento importante; il giovine ed inesperto principe Danilo, troppo fondando sulle promesse della Russia, sembra però ancor voglioso di guerra, e di fare i preparativi per l'attacco. Se questo dovesse anche di fatto succedere, avrà a nostro avviso ancor meno successo come quello della Grecia. In questo riguardo non possiamo fare a meno di far avvertiti i nostri lettori del *diritto* concesso all'i. r. governo di sopprimere movimenti rivoluzionari nel Montenegro ed altre provincie turche. L'Austria non tralasciò per altro in questi ultimi tempi di fare delle sincere ammonizioni al Montenegro. (*Corr. Ital.*)

TURCHIA. Secondo gli ultimi dispacci, pubblicati dai fogli di Vienna e di Trieste in data di Vienna 8 giugno, si conferma che Silistria resiste, e che ora viene assediata regolarmente. I russi presero soltanto alcune opere avanzate.

TEATRO DELLA GUERRA. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 7: Scrivono da Kalarasch che il principe Paskewitsch fece pubblicare per il 1 giugno per le stampe un bollettino ufficiale. In esso è detto che gli attacchi dei Russi rimasero *infruttuosi fino al 30 maggio* inclusivamente. Il 31 però l'ala destra delle truppe d'assedio, sotto il comando di Schilder, attaccò le opere avanzate, le conquistò ed i Turchi fuggirono nella fortezza. Da questo bollettino risultano i seguenti fatti: 1 Nessuno dei forti staccati fu preso; 2. L'ala sinistra ed il centro delle truppe d'assedio, nel cui circolo si trova la maggior parte dei forti staccati. non hanno incominciate ancora le loro operozioni.

RUSSIA. Il *Moniteur* pubblica un dispaccio telegrafico, il quale conferma che le truppe russe sono concentrate a Tiflis, che Sciamly trovavasi lungi 18 ore da questa città alla testa di 35,000 uomini.

AMBURGO 12 *giugno*. L' ammiraglio Napier è nella baja di Poskala 3 miglia distante da Sweaborg. Dieci bastimenti russi sono dietro le fortificazioni.

L'ammiraglio Corry colla sua divisione è dinanzi Hangead.

BALTICO. Scrivono da bordo di un bastimento in rada d'Hango, il 27 maggio, al *Daily News*:

L'ammiraglio Napier pare voler riservare le sue forze per un avversario più importante delle batterie di Hango. Egli non vuole che un solo legno della squadra sia guasto prima di venire alle mani con nemici più formidabili. Non abbiamo bacini per riparare i nostri legni e siamo lontani dall'Inghilterra: doppia ragione per essere prudenti.

KOPENHAGEN 6 *giugno*. Nella festività anniversaria dello Statuto celebrata ieri regnava perfetto ordine; 3000 persone erano presenti.

ROSTOCK 5 *giugno*. Ieri stavano all'àncora presso Warnemünde 16 navigli della flotta francese che partirono alla sera.

ULTIME NOTIZIE.

TORINO. Il *Diritto* annuncia essersi aperta una soscrizione di cent. 20 per azione nello intento di offerire una medaglia d' oro al prode generale Garibaldi.

INGHILTERRA. — Nella seduta della Camera dei lords del 9, lord Aberdeen interpellato a dichiarare se fosse vero che gli elettori della città di Londra fossero invitati a procedere alla rielezione di lord John Russel eletto presidente del Consiglio, rispose essere vero il fatto. Non disse però quali altri cambiamenti s'introdurrebbero nell' amministrazione.

Lord Derby domandò se il ministero di guerra avrà attribuzioni finanziarie o di nomine e promozioni; e se durerebbe in tempo di pace.

Lord Aberdeen rispose che non avrebbe le attribuzioni sudescritte, ma che in quanto alla durata non poteva sull'istante rispondere.

MONTENEGRO. Le notizie del Montenegro arrivano fino al 3 giugno. Fino allora non fu sturbata la pace: del resto la facenda diviene sempre più seria. Le orde dei Montenegrini calano dai loro monti a Cettigne, ed il loro principe rende sempre più manifeste le sue bramosie di guerra.

AMBURGO, 9 giugno. Qui si assicura da fonte degna di fede che la Svezia si è dichiarata per le potenze occidentali, e che ha richiamato il suo ministro da Pietroburgo.

BALTICO. — Il 28 maggio, secondo una lettera scritta a bordo dell'*Austerlitz*, la fregata

DISPACCI ELETRICCI.

AENE, 4. Le relezioni amichevoli fra il governo greco e le potenze occidentali sono ristabilite. Suli e Lachi si sono sottomesse,

È progettata una incursione albanese (per parte di chi ?)

M. MIGNON, *Gerente*.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 13 giugno

Da Mentone, batt. *S. Reparata*, band. sarda, tonn. 7, cap. Mangiapan Giò Batta, legna da costruzione e da fuoco.

Da Golfo Gioan, batt. *La Concezione*, band. sarda, tonn. 4, cap. Gustavin Antonio, vasellame di terra.

Da Golfo Gioan, batt. *La Concezione*, band. sarda, tonn. 3, cap. Gazia Pasquale, vasellame di terra.

Partenze del 12 detto.

Per Cannes, batt. *S. Giuseppe*, band. sarda, cap. Daleuse Giacomo, cerchi, doghe e legna da fuoco.

Per Genova, piroscafo *Dante*, band. sarda, cap. Crocco Giacomo, merci diverse.

Per Marsiglia, piroscafo *il Rodano*, band. francese, cap. Fabre Simone, generi diversi.

Per Oristano, tartana *Alessandro*, band. sarda, cap. Bensa Leonardo, generi diversi.

Per San Remo, batt. *S. Giuseppe*, band. sarda. cap. Sappia Giò Batta, 40 balle di farina.

Partenze del 13 detto.

Per Ventimiglia, batt. *La Misericordia*, baud. sarda, cap. Pisano Giovanni, generi diversi.

Per Porto-Maurizio, batt. *S. Rocco*, band. sarda, cap. Gavi Maurizio, generi diversi.

Per Pegli, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Gazia Pasquale, vasellame di terra.

Per Recco, batt. *La Concezione*, band. sarda. cap. Gustavino Antonio, vasellame di terra.

Per Mentone, batt. *S. Paola*. band. sarda, cap. Gioan Pietro, generi diversi.

Per Oristano, scooner *N. S. di Monte Nero*, band. sarda, cap. Noceti Nicola, generi diversi.

Per Ventimiglia, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Muratore Giuseppe, generi diversi.

ANNUNZI.

NOTA.

Si rende a pubblica notizia per tutti quelli effetti che di ragione, che con atto di deliberamento 4 luglio 1853 rogato Conte Notajo segretaro del Tribunale di prima Cognizione di questa Città il signor Marchese Carlo Di Castelnuovo ha fatto acquisto per il prezzo di lire 8100 d'una terra aggregata d'ulivi, viti, fichi ed altri alberi fruttiferi con casa sita nella regione di Gairaut territorio di questa Città, spettante ad Elisabetta, Lorenzo, Battistina ed Annetta, madre efigli Veran e Bartolomeo Martin, il qual'atto è stato trascritto nell'ufficio dell'Ipoteche di questa Città li 26 novembre 1853 al volume 26 articolo 12588.

Nizza li 13 giugno 1854

AMBOURG *Sost.*° alla procura GASTALDI.

NOTA.

Con decreto di questo Tribunale di prima Cognizione delli 3 corrente mese di giugno intervenuto nel giudizio di subastazione istituitovi dal signor Felice Feraudi contro Giò Pietro Dorsier, la di lui moglie Eufrosina Michelis, ed Onorato Felice Feraud, venne fissata l'udienza che terrà lo stesso Tribunale il 15 del venturo mese di luglio alle ore undeci antimeridiane, pel secondo incauto e definitivo deliberamento di una casa con giardini attigui posti nel luogo di Toetto di Boglio, sull'aumento del prezzo di lire mille offerto dall'instituente, sotto le condizioni inserte nel Bando Venale, di cui gli attendenti potranno prendere visione nella segretaria del Tribunale.

Nizza 14 giugno 1854

P. CARDON *Caus.*° *Coll.*°

AVVISO.

Si fà noto che nei Boschi del Comune di Colla, Provincia di San Remo, trovansi vendibili numero 570 circa piante di Quercia o Rovere, quali saranno poste all'asta ottenuta conveniente offerta, sia in un sol lotto che in due a diversi prezzi.

Colla li 9 giugno 1854.

Il Sindaco
ZIRIO

TONTINE SARDE

Associazioni mutue sulla vita dell' uomo

Fondate in Torino con analogo Statuto, e reale Decreto 16 Decembre 1852 e amministrate dalla Compagnia Anonima delle assicurazioni generali di Venezia.

Approvate nei regj stati con Decreti 16 maggio 1840, e 22 aprile 1848.

(Sede delle TONTINE a Torino, via de' Conciatori N. 27, 1° piano).

Con queste associazioni, mediante un' annua contribuzione, ovvero una somma versata una sola volta, ognuno, dopo uno spazio d'anni determinato, può facilmente procurare a se stesso, ai figli, alla moglie, o a qualunque altra persona un buon capitale per tutte quelle eventualità che possono succed re nella vita umana.

Modo d'associazione. Vi sono tre distinte Tontine scadenti la prima dopo 10 anni, la seconda dopo 15 anni, la terza dopo 20 anni, e tutte e tre hanno cominciato a decorrere dal 1° luglio 1853; però si ricevono sempre i nuovi associati sino all' ultimo quinquennio che precede la scadenza di ciascuna Tontina. Si ammettono fra i socj gl' individui di qualunque età, cominciando dai bambini appena nati, e ognuno può associarsi a quella Tontina che più gli conviene, e per quella quantità di messe annuali od uniche che stimi a proposito, o che sia proporzionata ai proprj mezzi di fortuna.

Ammontare delle messe. Le messe normali da pagarsi dai socj sono fissate in apposite tabelle con giuste proporzioni secondo l'età; queste si possono approssimativamente calcolare nel modo seguente;

Per la Tontina di dieci anni la messa annuale è di L. 25; o 26 poco più poco meno, secondo l'età della persona associata; e la messa unica da pagarsi una sola volta è di circa otto volte la messa annuale.

Per la Tontina di quindici anni la messsa annuale è di L. 15 circa; e la messa unica è di dieci o undici volte la messa annuale.

Per la Tonttna di vent' anni la messa annuale è di L. 10 circa, e la messa unica è press'a poco tredici volte la messa annuale.

Vantaggi. All' epoca fissata per la liquidazione d'ogni Tontina, e per la ripartizione dei prodotti, gli associati sopravviventi riceveranno: 1° L'intiero capitale da essi versato aumentato degli interessi *capitalizzati di sei in sei mesi*. 2° Una parte proporzionata dei capitali e interessi lasciati nella cassa comune dagli associati che muojono prima della liquidazione della Tontina. 3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella cassa comune da quei socj che, secondo lo Statuto decadono dai loro diritti, o spontaneamente rinunziano alla continuazione dell' associazione. 4° Una parte proporzionale dei supplementi di ritardo che vengono pagati dai soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Garanzie. I fondi provenienti dalle sottoscrizioni, non che gli interessi dei medesimi sono immediatamente convertiti in cedole del debito pubblico dello Stato Sardo; e un Consiglio formato di nove membri eletti fra gli stessi sottoscrittori delle Tontine riuniti in assemblea generale e rinnovati in parte ogni anno, è investito della sorveglianza più estesa delle operazioni. La Direzione poi, oltre le più solide garanzie consistenti nella ricchezza e prosperità della Compagnia cui è affidata l'amministrazione delle Tontine, che possiede per più di trenta milioni di capitali, e le ipoteche date per ciò al governo, è obbligata di trasmettere ogni mese al Ministro di finanze un estratto del proprio stato di situazione; ed ogni socio ha il diritto di prender conoscenza di tutti i registri e documenti relativi alla Tontina a cui appartiene.

Diritto di Commissione. Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione la compagnia delle assicurazioni generali riceve per la sua gestione un diritto di 4 1/2 per cento per una sola volta sull'ammontare totale di ciascuna soscrizione. Le Tontine francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento; quindi le Tontine sarde procurano un' economia del 10 per cento in confronto delle francesi.

Contro assicurazioni. Ove poi rincrescesse ad alcuno il rischiare il danaro in queste Tontine anche colla sicura prospettiva d'un vistoso guadagno, la Compagnia delle assicurazioni generali con un' altra operazione viene al riparo di tal rischio, e mediante un piccolo sacrifizio guarantisce il rimborso integrale senza interessi dei versamenti fatti alle Tontine e del dritto di commissione per il caso che l'associato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione delle Tontine, per tal modo il solo rischio nel quale si possa incorrere sarebbe la perdita degli interessi.

Tante garanziee v antaggi che offrono le Tontine sarde in confronto delle estere, e l'epoca attuale cosi favorevole per l' impiego del danaro nei fondi pubblici (si ricava un interesse maggiore del 6 per cento) saranno agevolmente veduti ed apprezzati, senza ricorrere a tutte quelle esagerate promesse che sogliono fare certuni che poi rimangono sempre deluse; ed ogni classe di cittadini associandosi alle medesime può aver la certezza di far opere sommamente proficue a se stesso o alle persone che si volessero beneficare.

La Compagnia delle assicurazioni generali in Venezia, oltre le contro —assicurazioni sovra menzionate, continua a prestare le altre assicurazioni sulla vita dell' uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate e differite, sopra una o più teste verso un capitale, ovvero verso premj annuali:

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite essendo in vita gli assicurati, o pagabili alla morte dell' assicurato, e ciò in varj modi all' uso inglese.

Per le associazioni, e per maggiori schiarimenti rivolgersi al Sig. Gio: Gay agente della Compagnia per Nizza e sua provincia, il cui uffizio trovasi in via del Ponte-Nuovo N° 1 al pian terreno.

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Condizioni:

NIZZA. PROVINCIA
Anno . . L. 12 L. 15
Semestre » 6 50 » 8
Trimestre » 3 50 » 4 50
Annunzi obbligati cent. 25 la linea.
volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* la Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Sabato 17 Giugno 1854. — N° 139.

Nizza, 16 giugno.

Relazione sulle opere di beneficenza

DELLA CITTA' DI NIZZA

Letta dal sig. Sindo: Barralis al Consiglio Comunale.

(Continuazione vedi N° precedente.)

Per l'angustia dei locali ove erano stati stabiliti fin dall' anno 1422 l'oratorio ed il monte di pietà, e nell' intento pure di ridonare al culto il locale di san Gaetano, nel 1829 la confraternita acquistò dalla civica amministrazione, cui apparteneva, il locale stesso di San Gaetano per il convento al prezzo di L. 12404,80 cent. e vendette nel 1831 i locali ove esistevano il di lei oratorio e monte di monsignor vescovo pel prezzo di L. 7000, colla qual somma e con l'alienazione di un' annua rendita di L. 330 e 30 cent, il tutto però colle debite autorizzazioni, provvide al riattamento in modo decoroso della nuova chiesa che da più anni è aperta al divin Culto.

Fra le opere pie esercite dalla confraternita, havvi quella di far seppellire gratuitamente i poveri, e quindi dessa nomina i becchini, ne corrisponde loro la retribuzione, e provvede a tutto ciò che ha tratto alle sepolture.

Ha pure la confraternita l'incarico di somministrare la minestra ai carcerati, per cui figura una somma nell' entrata e nell' uscita del di lei bilancio.

L'amministrazione dell' opera si compone di un priore, un sotto priore, un tesoriere, un montista maggiore, un montista minore, due prefetti delle carceri, due prefetti di sacristia, tre distributori delle elemosine per le parrochie, due reggitori, un controllore e un segretario.

Evvi inoltre un consiglio di ragioneria, composto dei due priori, dei due fratelli che hanno esercito il priorato nell' anno precedente, del montista maggiore, del tesoriere, dei due fratelli decani, e di quattro altri fratelli, scelti fra coloro che hanno disimpegnata la carica di Priore in conformità degli statuti; il loro uffizio è gratuito e dura solo per un' anno, salvo il montista maggiore che è nominato per anni tre.

Premesse queste nozioni, in ordine all' origine ed allo scopo di quell' opera, è pur necessario ch' io vi dica come i suoi bilanci ed i conti sono annualmente sottoposti all' approvazione dell' autorità superiore e che il bilancio del corrente anno presenta un' attivo di L. 27,627 47 cent. ed un passivo di L. 27506,83 cent. il tutto dettagliato come segue:

Entrata e sortita dell'Opera pia della Misericordia di questa Citta'.

(*Secondo l'ultimo bilancio approvato*).

ATTIVO

Capo 1° Fitti di case nella Città L. 2480 00
» 2° Fitti di beni rurali . L. 2740 00
» 4° Rendite sul debito pubblico dello Stato . L. 1285 16
» 6° Interessi di capitali mutuati, e di censi . L. 11672 00
— 18177 47

» 10° Entrate casuali, quali si portano a calcolo.
cioè: (a) Carichi dei confratelli e

Da riportarsi 18177.

Riporto 18177 47.

delle consorelle . L. 200 31
(b) Questue sulla porta delle chiese nel Giovedì Santo e San Giuseppe da' Flli e Slle. L. 250 00
(c) Dritti delle sepolture. L. 2500 00
(d) Servizio delle carceri, ossia provvista delle menistre, della paglia ec. L. 6500 00
— 9450 00

Totale dell'entrata L. 27627 47

PASSIVO.

Capo 1° Contribuzioni Regie. . . L. 600 00
» 2° Manutenzione delle case e campagne 300 00
» 3° 4° e 5°. Interessi censi, annualità, vitalizii, e legati pii . 3309 00
cioè: (a) Annua pensione perpetua ad una figlia di Cav. legata dall'Ammiraglio sig. De Grimaldi L. 220 00
(e) Annua pensione perpetua ai carcerati. legata dal Conte Bonino di Robassomero . . . » 40 00
(i) Pensione, vitalizia legata dal sig. D. Ghigliemo . . . . » 200 00
(o) Pensione, vitalizia legata dal Barone Cacciardi . . . . » 200 00
(u) Interessi di L. 12404 dovute alla Città. . » 620 24
(y) Legati del sig. Barone Del Pozzo, cioè allo Spedale di S. Rocco. » 515 48
Allo Spedale di Santa Croce . . . . . » 515 48
Alla comp. del Corpus Domini a Santa Reparata . . . . . » 19 20
Alla comp. del SS. Rosario . . . . . » 19 20
(aa) Annua missione da farsi in una delle parrochie legata dal sig. Barone Pauliani . . . » 900 00
(ee) Otto messe solenni pe' benefatori. . 48 00
(ii) Sovvenzione provisionale annua all'ex-massaro, e S° becchino pe' lunghi loro servizii, approvata dall'autorità superiore . 400 00
— 448 00

Capo 7° Spese d'Amministrazione, cioè stipendio del Segretaro Provinciale delle opere pie, provvista di stampati, carta da bollo ecc. 609 23

Da riportarsi 5266 83.

Riporto 5266 83.

» 8° Stipendi, cioè a cinque cappellani colla messa obligatoria nella cappella in adempimento de' molti legati de' benefatfattori L. 400 ognuno . . L. 2000 00
2° Al sagrestano pel servizio della cappella. . . L. 200 00
3° Al massaro, ed ai quattro becchini pel servizio dell' inumazione de' defunti L. 500 ognuno (attivo Capo 10 art. (c) . . L. 2500 00
— 4700 00

» 9° Spese pel servizio del Culto 600 00

» 10° Limosine in danaro, e d'oggetti in natura
cioè (a) per le distribuzioni trimestrali in danaro che si fanno da quattro confratelli delegati, dietro liste stabilite, a' poveri e famigiie vergognose a domicilio . . . L. 5700 00
(b) Limosine segrete a persone povere di condizione civile per mani del Priore 300 00
(c) Limosine a' carcerati più bisognosi L. 200 00
(d) Limosine alle misere partorienti L. 200 00
(e) Limosine dal sig. Barone Cacciardi a persone dabbene, povere ecc. a discernimento e coscienza del Priore. 800 00
(f) Pel vestiaro de' poveri nell'inverno, e de' poveri vergognosi. . . L. 2400 00
— 9600 00

Capo 11° Servizio delle carceri (attivo, Capo 10 art. (d) 6500 00
» 14° Rata annua da impiegarsi dopo la riunione di cinque per dote d'una figlia amente del testamento del sig. D. Garetti 240 00
Capo 15° Provista delle casse pe' defunti 300 00
Capo 16° Per le spese casuali ed impreviste 300 00

27506 83

Soccorrere i poveri vergognosi ed ammalati, vestire i poveri nel principio della stagione invernale, recare parole di conforto ai carcerati e condannati, provvedere alle sepulture, e mutuar denari su pegni senza pagamento d'interesse, sono l'oggetto per cui, come già vedeste, fù fin da remoti tempi instituita quell' opera, e che anche al di d'ogi raggiunge lo scopo prefissosi dai primi suoi institutori, ed io non possa a meno che di chiarare come quell' amministrazione disimpegni lodevolmente le sue attri-

buzioni, e come il pubblico partecipi dei molti vantaggi di quell' opera di beneficenza.

Dopo avervi parlato dell' opera della misericordia, e seguendo l'ordine tracciato sul principio di questa mia relazione, io debbo informarvi di altra opera di pubblica beneficenza, non meno interessante, cioè dell' ospedale di Santa Croce.

L'arciconfraternita del Confalone sotto il titolo di Santa Croce veniva instituita in questa Città fin dal 20 marzo 1306 nel convento dei padri domenicani da una società di genovesi. Veniva poscia trasportata in un oratorio attiguo alla chiesa di San Martino, come avverte il citato Gioffredo nell' eruditissima sua storia delle Alpi marittime.

Alcun tempo dopo la sua fondazione in questa Città quell' arciconfraternita veniva incaricata della direzione dell' ospedale civico sotto il titolo di S. Allodio che amministrò *quasi* per due secoli, sotto il 7 marzo dell' anno 1632 deliberava di fondare a proprie sue spese uno spedale particolare destinato al ricovero dei poveri confratelli infermi, quello, cioè di cui io vi tengo discorso, il quale fu aperto il 1° gennajo 1636, come lo dimostra la seguente inscrizione, che si trova sopra un' antica lapide di quello stabilimento.

Hospitalem hanc domum,
Publicum ægrotantium perfugium
Societas Sanctæ Crucis
Ære suo fundavit, crexit,
Aperuit anno domini 1636

Quest' opera di beneficenza la quale ebbe origine dalla pietà privata dei confratelli crebbe di mano in mano anche col mezzo di largizioni di persone pie estranee all' arciconfraternita; ma nell' anno 1793 venne anch' essa riunita all' amministrazione delle opere pie.

Avvenuti i cambiamenti politici nel 1814, venne separata dagli ospizii riuniti e restituita alla sua prima fondazione coll' assegno di altrettanti redditi corrispondenti alla somma complessiva di L. 4814, e 89 cent.

In oggi i redditi ordinarii di quell' ospedale derivanti da fitti di case, censi ed interessi sommano a L. 13,335, 32; con questa rendita, e col provento delle giornale degli infermi annessi allo stabilimento mediante pagamento, si fa fronte al ricovero di circa 17/m. giornate d'infermi, compresi i servienti.

L'aumento della rendita ordinaria sopragiunta dall' anno 1814 al dì d'oggi è dovuta per un terzo ai lasciti di cui sarebbe stato l'ospedale beneficato, e per un terzo all' economia usatasi nella sua amministrazione.

Merita speciale cenno il locale in cui da pochi anni è stato trasportato l'ospedale, la spaziosità del medesimo, i comodi che nulla lasciano a desiderare, la nettezza e pulizia in cui è tenuto, uniti alla bella sua posizione in pien meriggio sono lo speciale pregio di quell' instituto, il quale ove avesse maggiori redditi, potrebbe estendersi fino a 22/m. giornate per lo meno; ma in oggi atteso il rincarimento dei viveri, e le maggiori imposte di cui è gravato può appena sopperire alle spese di un minor numero d'infermi di quelli che in questi ultimi anni erano soliti ammettersi al ricovero.

Che se quell' amministrazione, i cui bilanci e conti sono annualmente sottomessi all' autorità superiore, procede regolarmente, io stimo debito mio, nell' avervi date le nozioni intorno alla medesima, di applaudire allo zelo e sollecitudine degli attuali amministratori che tanto si adoperano pel regolare andamento dell' ospedale come ebbi, non è molto, ad accertarmene personalmente e benedire alla memoria dei primi suoi fondatori, i quali, mercè lo stabilimento di tale instituto di carità, seppero provvedere al sollievo dei poveri infermi, esonerando così il civico spedale di un competente numero di ammalati che forse per mancanza di mezzi e per angustia del locale non avrebbero potuto essere in esso ricoverati.

Un' altra opera non meno degna della vostra attenzione si è l'ospizio della Providenza fondato, come voi sapete, dal sig. abbate Eugenio Spitalieri di Cessole canonico in questa Catedrale.

Ebbe origine nel mese di marzo 1812 con distribuzioni di minestre ai poveri, che continuarono sino alla prima invasione del *Colera* in questa Città, epoca in cui, per evitare riunioni numerose ed affollate di persone, cessarono. In novembre del 1813 fu instituita una scuola gratuita unicamente per i poveri, che durò finchè lo stabilimento delle scuole comunali venne affidato alla direzione dei fratelli della Dottrina Cristiana. Altra scuola parimenti gratuita per le povere si aprì in febbrajo del 1814, ma cessò in dicembre dello scorso anno in parte per economia.

Le figlie le più bisognose non potendo sul bel principio frequentare la detta scuola per la necessità in cui si trovavano di procurarsi il vitto furono ricoverate nell' ospizio in gennaio del 1815 epoca in cui alcune limosine di persone pie, ma in maggior copia dei forestieri, misero il pio fondatore in grado di accettarne trenta all' incirca. Lo scopo di quell' opera si è di educare a vita morigerata ed onesta quelle figlie, che, o per mancanza dei parenti, o per incuria di essi, od anche per bisogno si trovavano in pericolo, senza distinzione di nazionalità, essendovi anche ammesse le forestiere. Andò via aumentando il numero delle ricoverate, a misura che aumentavano pure i mezzi con le largizioni, ed il conte di Sant' Agata con un pio legato potè far riconoscere dal governo l'esistenza dell' ospizio, concedendogli il locale dove era precariamente stabilito. Coll' andar del tempo altri pii legati accrebbero le entrate, e si aumentò conseguentemente il numero delle figlie rilevante in oggi a più di cento.

(*Continua*)

ODESSA.

La città di Odessa fu fondata nel 1794 sulle arse rovine del Castello turco *Jeni Dunja* (nuovo mondo) nel 1789 preso d'assalto dall' Etmanno de' cosacchi *Platow*, e chiamavasi daprincipio *Hadseibei* dal nome della baia, ove giace. Nel 1795 trovarono alcuni archeologi che Hadscibei fosse piantata sul luogo stesso, ove un dì giacea la città ellenica di Odyssos (ciò che più tardi si dimostrò esser falso): l'accademia delle scienze in Pietroburgo intitolò quindi la nuova città *Odessa*, la qual denominazione fu confermata mediante l'*ukase* dell' imperatrice Caterina. In grazia della sua favorevole posizione e del diritto concessole di portofranco, essa s'innalzò, nel corso di soli 60 anni, a principale piazza di commercio del mar Nero, e, per riguardo alla popolazione, è la quarta città dell'impero Russo. A tenore del *nuovo calendario Russo* pel 1853, compresi i sobborghi, conta essa 90,000 abitanti stabiliti, tra i quali, oltre ai membri di diverse confessioni cristiane, come Greci non uniti, cattolici, armeni, calvinisti ed anglicani, trovansi 226 ebrei caraiti, ed oltre 10,000 talmudisti. A questi sono da giungersi i forestieri che in Odessa si fermano per un dato tempo, ed i marinai il cui numero si fa ascendere a 30,000; gli artigiani, che piovono dalla Russia grande e dalle provincie occidentali, a 11,000 individui all'incirca, dei quali però nell'inverno la metà torna alle case loro; e da ultimo persone d'ogni condizione, che qui si portano segnatamente d'estate, e le quali possono calcolarsi ad un 70 famiglie, circa 3000 individui. Nel corso dell'anno Odessa, compresi i suoi dintorni, accoglie in sè 130,000 anime. Tutta la città è fabbricata di pietra, che sembra di non troppa consistenza. In pieno si noveranno 6100 edifizi, 2 conventi, 23 chiese di rito greco orientale, 1 latina, 1 armena, 1 dei riformati, 1 cappella Roscolnica, 10 sinagoghe talmudiche ed 1 caraitica; 4 moli. 53 ponti di pietra e 14 di legno, 2 grandiosi scaloni, che conducono alla riva, 6 bastioni, un teatro, dove a vicenda si rappresentano drammi russi e si dà l'opera italiana, 3 stamperie, 4 litografie, ecc. ecc. Fra gl'instituti di educazione, in capo a' quali sta il liceo Richelieu con due ginnasi, un instituto orientale, ecc. ve n'ha un numero straordinario per gli israeliti. Odessa possiede inoltre una pubblica biblioteca, un museo civico, un museo della società pell'istoria e le antichità, un club *inglese*, un giardino botanico, e moltissimi istituti di carità, fra' quali una società di diaconesse, ossia sorelle della misecordia, pell'assistenza dei poveri e degl'infermi, fondata dal consigliere intimo Stourdza, conosciuto un dì pella sua opera: *Mémoire sur l'état actuel de l'Allemagne*. I più sontuosi tra gli edifizi vengono indicati il palazzo del principe Woronzoff, quello del capitano civico, e le case de' negozianti Maass e Wagner ed alcune altre. La cittadella è convertita da gran tempo in un lazzaretto; però parlasi d'un *porto da guerra*, il quale è probabilmente difeso da batterie. Ad Odessa arrivano annualmente 2000 legni mercantili, de' quali circa 1|3 sotto bandiera russa, il più de' rimanenti sotto la greca, l'austriaca, l'inglese, e la sarda. Il ceto mercantile si divide, come dappertutto nella Russia, in 3 corpi, il primo de' quali nel 1815 contenea 43 membri, 57 il secondo, 630 il terzo. Fra questi contavansi 588 sudditi russi e 142 esteri; tra i Russi v'erano 232 israeliti talmudici e caraiti. In forza d'una costumanza invalsa già dall'epoca della fondazione di Odessa, i commercianti, oltre all'idioma russo, si servono nei loro trattenimenti del linguaggio italiano, che nel porto, nel lazzaretto, alla borsa è si comune come la francese presso i diplomatici; persino le contrade hanno le loro denominazioni russe ed italiane. I commercianti di maggior grido sono italiani, inglesi, tedeschi e greci, i sensali, senza eccezione, tutti ebrei. I Russi sono per lo più merciai, professionisti, artisti, impiegati, sebbene fra questi ultimi si rinvengano molti nomi greci, tedeschi e d'altre nazioni. (*Oss. Dalm*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornuta del 13 *giugno*. Nella tornata d'oggi continuò la discussione del progetto di legge sul riordinamento delle tasse di successione, insinuazione ed emolumenti giudiziarii e si passò alla discussione dei singoli articoli.

Il primo venne sospeso e si vinse il secondo. Cominciò la discussione sul terzo, e si agitò la quistione se nella valutazione della tassa di successione debbansi dedurre i debiti, o no. Il deputato Arnulfo propugnò nuovamente la deduzione dei debiti, la quale venne combatuta dal ministro di grazia e giustizia.

In principio della tornata il deputato Sommeiller parlò brevemente in favore del progetto, come consigliato dalla necessità della finanza e facendosi interprete dei cittadini liberali della Savoja e delle simpatie che uniscono le provincie transalpine colle cisalpine, si mostrò inspirato dai più generosi sentimenti e riscosse vivi e replicati applausi dalla Camera.

CRONACA

Per inavvertenza dell'impaginatore nel numero precedente del *Nizzardo*, fu dimenticata la continuazione di una notizia in data del Baltico, che ripetiamo oggi come *errata-corrige* tra le altre notizie politiche.

Affari di Mentone. Il Duca di Guiche ambasciatore di Francia a Torino trovavasi la scorsa settimana in Nizza, e dicesi che la sua venuta non fosse estranea al progettato accomodamento della vertenza di Mentone. Si assicura anzi che già le quattro grandi potenze, Inghilterra, Francia, Austria e Prussia abbiano consentito alla definitiva unione di Mentone e Roccabruna al nostro stato, mediante un compenso pecuniario al Principe. Noi desideriamo di vero cuore che queste voci siano fondate.

Guardia-Nazionale.

Ordine del giorno delli 16 *giugno* 1854.

A partire dal prossimo venturo luglio, la Guardia al Palazzo di Città monterà alle ore 7 pomeridiane precise, e smonterà l'indomani mattina alle ore 5. La Guardia comandata da un' ufficiale della compagnia di servizio verrà accompagnata dalla banda musicale della legione.

A tale effetto, dalla prima domenica di luglio

e così successivamente in ogni prima domenica di mese, la banda suddetta si troverà raccolta alle ore 6 1|2 precise al punto di riunione della guardia montante, scorterà la medesima, ed eseguirà non meno di tre pezzi di musica nanti il Palazzo di Città.

Il Colonnello
LAURENTI-ROUBAUDI.

UN CIECO ORGANISTA. — Riproduciamo ben volentieri dall'*Ossolano* quanto segue: Il sig. Nicolò Eustachio Cattaneo nelle Scintille raccomanda come eccellente organista il giovane Rolando Gio. Batt. di Biella, poc'anzi escito dall'Istituto dei ciechi della casa d'industria di S. Marco in Milano, ed invita il giornalismo a riprodurne l'annunzio affinchè ne sia conosciuta l'abilità e possa essere chiamato ad impiego in qualche sito. Chi saprà rifiutarsi a pubblicare l'annuncio per un giovane, che è *un cieco organista* di maestria distinta, di ottimi costumi, e di modeste pretese? Di buon grado dal canto nostro acconsentiamo all'invito.

LA REVALENTA ARABICA. — Riproduciamo dalla *Gazzetta dell'Associazione Medica* degli Stati Sardi del 10 corrente la nota che segue:

« Macinate le lenticchie, e n'otterrete una farina modestissima d'infimo grado, la quale è nientemeno che la famosa *Revalenta arabica* che vendesi a carissimo prezzo, ed il giornalismo politico ne strombazza i portentosi effetti contro tutti i mali, e molti altri ancora. Dall'indolenza delle magistrature sanitarie, e dal difetto di buone leggi, gli stranieri traggono astutamente dal nostro paese un illecito guadagno. *Ervum lens* è il nome latino della lenticchia, quindi l'etimologia di *ervalenta*, e per stroppiatura *revalenta*. Fu aggiunto il sinonimo di *arabica* a vece d'*anglica*, per semplice orpello, constando sempre le lenticchie degli stessi elementi ovunque sieno state coltivate. »

ONORIFICENZE. — Abbiamo il piacere d'annunziare che la Commissione centrale di statistica nel regno del Belgio ha nominato a suo membro corrispondente il dottor collegiato B. Bertini, deputato al Parlamento Sardo. (*Gazz. Piem*)

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TORINO. Ieri l'altro (12) fu pubblicata la statistica delle Scuole Universitarie e Secondarie di teologia; abbiam rilevato i dati seguenti: — *Università di Torino*: — 1.o anno di teologia, alunno *uno*; — *nessuno* nel 2.o; — *uno* nel 3.o; — *uno* nel 4.o; — *quattro* nel 5.o; — totale, alunni *sette*, professori *sette*. (*Espero*)

LOMBARDO-VENETO. Sappiamo da Milano che il figlio del conte Castelbarco; caduto nella attuale coscrizione, ebbe ordine dal comando militare di tenersi pronto a partire entro tre settimane per l'armata della Transilvania.

È poi tanta la diffidenza del governo austriaco e la tema di vedersi sfuggire questi figli delle primarie famiglie, i quali per lui sono veri ostaggi, che ha dato ordine che la gioventù non possa uscire dalle mura della città!

ROMA, 4 giugno. Nulla si sa, per anco sull'esito del processo Rossi. Pare che la sentenza e le carte sieno state mandate al Vaticano per attenderne la decisione. Da ciò si spera una commutazione di pena pei condannati.

Alle voci della comparsa di una nave sospetta nei dintorni dell'isola del Giglio il governo Pontificio ordinò si mandassero alcune compagnie di soldati per sorvegliare il littoale tra Corneto e Terracina. Le due piccole navi da guerra dello Stato hanno avuto anch'esse l'ordine d'incrociare sugli stessi punti della costa.

Notizie Estere.

SVIZZERA. *Ginevra*. — La popolazione di questa città fu allarmata, dice la *Revue*, per la scoperta di una frode commessa da alcuni pristinai che facevano entrare nella composizione del pane sostanze più o meno nocevoli, ma assolutamente estranee alla farina. Uno dei casi non sarebbe nemmeno senza gravità per la natura delle sostanze adoperate. Una frode di un carattere così odioso non saprebbe troppo energicamente venire castigata.

Neuchatel. — Il Gran Consiglio di Neuchatel ha decretato l'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE, colla maggioranza di voti quaranta contro ventidue. E la maggioranza sarebbe stata assai maggiore, se non fosse sorto in molti il pensiero di aggiornare questa decisione fin dopo l'adottamento del codice penale che deve essere fra poco sottomesso al Gran Consiglio.

— Leggiamo nella *Democrazia* di Bellinzona: Stamattina arrivò a Como la partecipazione ufficiale della levata del blocco. Il giorno ed il modo verranno quanto prima stabiliti.

Ciò s'accorda precisamente colla notizia ufficiale da Berna, portante: La levata del blocco è decisa: il giorno e il modo non lo sono ancora.

Da Milano si ebbe successivamente la comunicazione, che il 10 giunse da Vienna il dispaccio portante che il blocco dev'essere levato: i Lombardi possono andare e venire: finora però sta qualche eccezione pei ticinesi che in breve sarà tolta.

Si aspettano da Vienna più dettagliati schiarimenti, che saranno tosto pubblicati.

SPAGNA. *Madrid*, 1° *giugno*. — *El Clamor publico* annuncia che il suo foglio del 1° giugno è stato sequestrato dal fisco, e che dovette ommettere l'articolo incriminato per comparire con una nuova edizione.

VIENNA, 13. — Il Governo austriaco è molto soddisfatto della conferenza tenuta a Tetschen

Si conferma la missione del colonnello Manteuffel a Pietroburgo.

— 9 giugno. A quanto afferma la *Gazzetta di Breslavia* il governo austriaco è in gran pensiero per la propaganda rivoluzionaria che fa la Russia in Galizia e negli stati Slavi. Gli emissarii russi sono persone per lo più d'alto affare, magistrati, colonelli, consiglieri di Stato.

Secondo i giornali inglesi, il convegno tra l'imperatore d'Austria e il re di Prussia move dalla cagione che il gabinetto di Vienna non vuole rinnovare le sue istanze presso quello di Pietroburgo, temendo fin d'ora una ripulsa alle prime sue proposte.

BERLINO, 9 giugno. Il plenipotenziario militare russo de Benkendorff partirà domani per Pietroburgo, dove si tratterrà per breve tempo. Il re è aspettato domani al castello di Pillnitz di ritorno dalla gita a Teschen.

GRECIA. — Una corrispondenza da Lamia del 27 maggio, riportata dall'*Osserv. Triest*, conferma la vittoria del generale Haggi Petro. Fra i trofei di quella giornata si trovano 120 tende e molte munizioni. Dopo la vittoria sopragiunse il vescovo di Stagone con molti sacerdoti e monaci dei conventi di Meteoro, e si celebrò, dice la corrispondenza, un inno in lode del Signore. I cittadini di Lamia, informati della vittoria di Haggi Petro, gli destinarono una corona d'argento.

Atene, 9. Mille duecento inglesi sono giunti La insurrezione del Epiro è quasi vinta del tutto. L'ambasciatore prussiano è partito per Costantinopoli.

Una commissione si è recata a Volo per indurre Haggi Petros ed altri sudditi greci a tornarsene ai loro paesi.

Costantinopoli, 5. Rescid bascià si è ritirato dagli affari. Scekib Effendi è stato nominato ministo degli affari esteri, Kiamil bascià presidente del consiglio *ad interim*, Kemal Effendi ambasciatore a Berlino, Karadgia all'Aia.

PRINCIPATI DANUBIANI Si legge nel *Corriere Italiano*:

Com'è noto, le casse da guerra, gli uffici d'amministrazione e simili vengono trasferiti da Bukarest a Jassy Il trasporto si cominciò con singole sezioni il 24 maggio. Un trasporto di casse, accompagnato da cosacchi, fu assaltato presso Zylowa una masnada di volontari greci postatisi in un'imboscata alla riva dell'Iolomizza, e depredata dopo lungo combattimento in cui caddero 6 cosacchi. Fra altro trovavasi in que trasporto in danaro metallico meglio di 10,000 pezzi d'oro e d'argento.

— Il *Corriere Italiano* pubblica il seguente dispaccio elettrico ricevuto per via di Hermanstadt, in data del 10 giugno: Nessuna notizia dal t atro della guerra. La sponda presso Turtukai fu sgombrata dai turchi, sembra che si sieno principalmente concentrati nel interno della fortezza di Rutschuk. Presso Silistria continuano i lavori d'assedio; prescidendo da alcune esplosioni di mine che non porteranno danni di entità, colà non avvenne alcun cambiamento.

TEATRO DELLA GUERRA. La *Gazzetta di Milano* ha il seguente dispaccio:

Hermannstadt, 9 *giugno*. — I Cosacchi occupano i passi di confine della Moldavia verso la Transilvania.

I Russi si ritirano dall'Aluta nell'interno della grande Vallachia.

I Turchi ritornano a Kalafat.

Il conte Orloff gravemente ferito, sarebbe già morto.

— La *Corrispondenza austriaca* annunzia che le notizie da essa ricevute da Czernowitz, nella Bukowina, provano che la Russia si propone di attaccare l'Austria. Si pensa che il quartier generale del principe Paschewic sarà stabilito il 13 a Jassy. La situazione dell'ambasciatore d'Austria a Pietroburgo, dice il citato giornale, è assai difficile.

— 6 *giugno*. — La *Corrispondenza Litografata* parla di qualche dissidenza tra il ministro della guerra ed i suoi colleghi, in occasione della nomina d'un capo militare, raccomandato da un alto personaggio. Dicesi che questo ministro avrebbe fatto di tale affare una questione di gabinetto, e per conseguenza avrebbe offerte le sue demissioni. (*Siècle*)

8 *giugno* — Il colloquio dell'Imperatore d'Austria e del Re di Prussia in Boemia non presagisce nulla di favorevole alle potenze occidentali.

Una specie d'imprestito forzato venne deciso, il prodotto del quale sarebbe destinato a migliorare il sistema monetario.

Si assicura che il generale conte Nostiz dee recare allo Czar una lettera dell'Imperatore d'Austria.

— « A tenore di lettere da Bukoresto, il grosso dell'imperiale armata russa del Danubio si troverebbe su suolo bulgaro. Il forte *Megid* verrà armato dai Russi. Dicesi che l'assalto da questa parte a Silistria verrà intrapreso il giorno 11. »

— Parebbe dunque che il forte *Megid* sia stato preso dai Russi; il che finora non fu detto da nessun altro, e le notizie del *Fremden Blatt* hanno sempre bisogno di quarantena.

— Secondo la *Gazzetta di Colonia* si parlava assai alla borsa di Berlino d'un prossimo abboccamento tra il re di Prussia e l'imperatore di Russia sopra un punto della frontiera Russo-Polacca. Si sapeva di fatti che il re di Prussia dopo il suo ritorno da Teschen aveva fissato che il giorno 12 giugno partirebbe da Berlino per un'escursione nella provincia di Prussia ed a Königsberg.

RUSSIA. — La *Gazzetta di Pietroburgo* del 23 pubblica un ordine del giorno del granduca Costantino, che dichiara che l'imperatore fa dono al corpo dei cadetti di marina della bandiera inglese appartenente al piroscafo il *Tiger*.

D'altra parte risulta, dice la *Patrie*, dai rapporti ricevuti dall'ammiragliato che la bandiera del *Tiger* fu abbruciata, e che nessuna bandiera cadde nelle mani dei Russi, proveniente da quella nave da guerra. Quest'ultimo fatto è della massimo esattezza.

— Oltre la leva di recente ordinata in Russia, parlasi di formarne un'altra di 150,000 contadini. I beni della Corona ne fornirebbero la parte più considerevole. La Podolia e la Volinia vi sarebbero comprese per 40,000 uomini. Questi contadini sarebbero armati di falci, ed inviati nel governo di Cherson e nella Crimea.

BALTICO. — Il 28 maggio, secondo una lettera scritta a bordo dell'*Austerlitz*, la fregata l'*Arrogant* è andata a prendere presso terra una

nave arenata nella rada di Hango. In quel mentre un battaglione di fanteria comparve sulla spiaggia e fece contro di essa un vivo fuoco di carabine. Nel tempo stesso una batteria d'artiglieria è giunta per sostenere i fanti. Questi non si immaginavano la forza dei cannoni inglesi, e due in trecento di essi pagarono cara la loro ignoranza. La fregata trasse a mitraglia su quella truppa e a palla sulla batteria. In cinque minuti ogni cosa fu dispersa, ed i pezzi svacalcati. La fregata perdette due uomini uccisi, ed ebbe il suo primo luogotenente ferito in un occhio. Due disertori giunti a bordo riferirono che i Russi aveano avuta la perdita di 3000 tra uccisi e feriti.

— Il *Times* del 10 giugno pubblica quanto segue:

« Noi abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Danzica il seguente dispaccio dattato di ieri.

« La fregata *Desperate*, capitano d'Eyncourt, è arrivata ora. Essa ha lasciata la flotta il 7. Dopo d'aver bombardato Hango senza successo la flotta si è recata ad Helsingfors. »

— I giornali inglesi del 10 pubblicano i seguenti dispacci elettrici:

Leggesi nella poscritta di una lettera di Pietroburgo del 1. giugno: Un certo numero di navi da guerra inglesi sono occupate a scandagliare presso Cronstadt.

Tunisi, 29 maggio. Il Dey, dietro istanza dell'Inghilterra, sortì dalla neutralità stabilita originariamente. Si dice che Mahomed Hasnader sarà posto alla testa di un corpo ausiliare di 5m. uomini. I calzolai Tunisini e specialmente gli Israeliti vennero requisiti per fare scarpe per le truppe. Il raccolto di cereali si aspetta abbondantissimo.

ULTIME NOTIZIE.

Genova. — Ieri mattina (14) alle 8 giunse nel nostro porto, proveniente da Londra la nuova fregata ad elice il *Carlo Alberto*.

Il R. piroscafo ha 200 persone d'equipaggio e 51 cannoni. (*Ital. e Pop.*)

— *Esposizione industriale*. — La Commissione per l'Esposizione Industriale chiuse iersera le sue sedute per l'aggiudicazione dei premi. Fra pochi giorni sarà pubblicato l'intero elenco dei premiati. (*Cor. Merc.*).

Austria. — In una riunione del 7 al ministero delle finanze a Vienna si trattò del vasto progetto di un prestito di 300 a 400 milioni di fiorini, per rialzare lo stato delle cifre di *deficit*. Tutti i contribuenti dovrebbero proporzionalmente concorrervi. Questa notizia era oggetto di grandi discorsi nella capitale dell'impero.

— I giornali alemanni pubblicano le seguenti notizie: « Si assicura che l'imperatore d'Austria diede al duca di Sassonia-Coburgo la sua parola d'onore che dichiarerebbe guerra se la Russia non evacuasse i Principati. S. A. avrebbe chiesto se poteva far note queste parole, e S. M. avrebbe risposto affermativamente.

Berlino, 8 *giugno*. — L'abboccamento dei due monarchi ha per oggetto la domanda fatta dall'Austria alla Prussia di mobilizzare le forze necessarie per sostenere le truppe austriache conformemente al trattato austro-prussiano.

(*Gazz. d'Elberfeld*).

Oriente. Notizie di Costantinopoli annunciano che Schamyl fa grandi apparecchi per assaltare Tiflis. L'esercito del Circasso trovasi a 10 ore di distanza da questa città, e tutti gli abitanti si sollevano per combattere i russi.

Persia. — Si legge nella *Patrie*:

« Una corrispondenza particolare d'Erzerum del dodici annuncia che l'ambasciatore di Persia a Pietroburgo era giunto in quella città diretto per Teheran. La rottura fra la Persia e la Russia era completa. Un gran numero di sudditi russi residenti in Persia abbandonavano già il paese per paura dei sovrastanti avvenimenti.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 15 giugno

Da Vineros, liuto *Amor*, band. spagnuola, tonn. 55, cap. Giuseppe Agostino Bas con 9 marinai, 56000 chil. di carube.

Da Marsiglia, piroscafo *Belscunce*, band. francese, tonn. 127, cap. Moraglia Giuseppe con 15 marinai, 3045 chil. riso per il sig. Gautier figlio.

Arrivi del 16 detto.

Da Mentone, batt. *N. S. degli Angeli*, band. sarda, tonn. 10, cap. Palmaro Antonio, 180 casse di limoni, 972 chil. olio d'olivo; 2000 quintali legna da fuoco, tavole.

Da Genova, brigantino *Valente Nicolino*, band. sarda, tonn. 126, cap. Pelegro Berlingeri, 1945 quintali di sale.

Da Cagliari, bombarda *Oneglia*, band. sarda, tonn. 79, cap. Nicola Amoretti con 9 marinai, merci varie.

Da Genova, brigantino *Concezione*, band. sarda, tonn. 130, cap. Chiapello Tomaso, 180 ett. grano, 2323 chil. riso.

Da Antibo, tartana *Giovine Vergine del Rosario*, band. francese, tonn. 25, cap. Delpiano Giovanni, 588 ett. di meliga.

Da Tolone, tartana *La Rosalia*, band. sarda tonn. 33, cap. Giò Batta Sguercio, sansa.

Da Cannes, batt. *Sant'Antonio*, band. sarda, tonn. 7, cap. Giacone Onorato, bottiglie.

Da Marsiglia, liuto *L'Eroe Tolomeo*, band. sarda, tonn. 60, cap. Giannini Raffaele, 830 quintali di carbon fossile.

Partenze del 16 giugno.

Per Livorno, tartana *la Rosalia*, band. sarda, cap. Giò Batta Sguercio, sansa.

Per Livorno, tartana *Giovine Vergine del Rosario*, band. francese, cap, Delpiano Giovanni, generi diversi.

Per Oneglia, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Belgrano Gerolamo, vino.

M. MIGNON, *Gerente*.

ANNUNZI.

NOTA.

Con atto rogato dal Notaio Barralis il primo giugno di quest'anno, debitamente trascritto all'Uffizio delle Ipoteche di questa Città il quatfordici stesso mese al vol. 26, articolo 12780, la signora Felicita Salvatori vedova del signor Angelo Bavastro, e Francesco Bavastro di lei figlio hanno venduto alli signori Andrea e Dottor Antonio fratelli Raffo tutti di questa Città cioè la prima una terra nella regione di San Filippo territorio di Nizza olivata e vineata confinante coi signori Conte Novaro, Glis e coi compratori, ed il secondo una terra nella regione *Magnan* stesso territorio, olivata e vineata confinante coi signori Ghis, vedova Blanchi, fratelli Massiera e Orazio Bessi, e ciò tutto pel prezzo di lire tre mila quattro cento.

Nizza 16 giugno 1854.

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.

Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* la Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Martedì 20 Giugno 1854. — No 140

Nizza, 19 giugno.

Relazione sulle opere di beneficenza

DELLA CITTA' DI NIZZA

Letta dal sig. Sindo: Barralis al Consiglio Comunale.

(Continuazione e fine vedi i numeri 138 139).

I pesi però annessi ad alcuni di questi legati ne hanno impedito un maggiore sviluppo, che anzi da un anno a questa parte, per mancanza di mezzi, si è dovuto diminuire il numero delle ricoverate che prima era maggior di quello suindicato.

Per dare all'ospizio una durevole esistenza, e per assicurare un buon governo ed educazione alle figlie ricoverate, fù pensiero del fondatore di formare una congrezione di figlie che ivi sono dedicate all'istruzione e buon regime della casa e delle persone in essa raccolte.

Come già dissi, il numero degli individui che attualmente compongono l'ospizio, oltrepassa i cento, il loro vitto consiste in pane, che ivi si fabbrica, una minestra in paste pure ivi fabbricate, ed una leggiera pietanza al pranzo, in una minestra e pane a cena, un bichiere di vino alle inferme ed a chi sopporta un lavoro faticoso od a chi lo merita con attività nel lavoro. Il lavoro che dà profitto consiste nei travagli donneschi per rendere alla loro uscita le figlie abili a servire, e guadagnarsi il vitto, cioè, la cucitura, la biancheria fina, il ricamare, far calzette, la filatura e simili.

Le entrate di quell'ospizio consistendo nella massima parte in redditi prediarii non possono dirsi fissse; ponno però calcolarsi in L. 7000 annue. I pesi rilevano a circa L. 5000 ai quali, se si aggiungono le riparazioni e contribuzioni, l'introito disponibile non oltrepassa lire 1000. I lavori che si fanno nell'ospizio danno un prodotto annuo di circa L. 1800, dovendo ritenersi che molte fra le ricoverate trovansi occupate in lavori necessarii alla casa, ed altre inabili per infermità ed altri impedimenti che contribuiscono a ridurre il numero di quelle che recano guadagno.

Alle entrate già sovra indicate si deve aggiungere il prodotto della cera ricavata nelle sepolture, incerto e variabile che però a un dipresso puossi calcolare a L. 1500 all'anno, e quello di una festa da ballo e di un concerto che annualmente si suol dare a vantaggio dell'ospizio e che annualmente figura nei conti dei quali io vi farò menzione in appresso.

Incerte e variabili sono le limosine della carità privata a benefizio di quell'opera: sono poi certe e sicure quelle dell'esimio fondatore il quale dispone a vantaggio dell'opera da lui instituita del provento della sua abazia di S. Ponzio in L. 2000, del suo canonicato in L. 1050 e dell'elemosina per la celebrazione delle messe.

L'opera essendo amministrata e diretta dal fondatore non è soggetta a spese d'amministrazione, e gode della dispensa concessagli con disposizione sovrana del 9 agosto 1837, indipendentemente dalle leggi speciali sulle opere pie, onde essa va esente dalle formalità portate dai vigenti regolamenti, e non sottomette perciò alle commissioni instituite dal Governo e neppure al Governo stesso i suoi bilanci, nè i suoi conti.

Io debbo però dichiarare al Consiglio che la contabilità tenuta dal fondatore è tale che ciascuno può rendersi conto, mese per mese, sia dell'entrata, sia dell'uscita, che di qualunque occorrente spesa fin dal giorno del suo primo stabilimento al dì d'oggi; il che io sono stato in grado di verificare sulla graziosa esibizione fattami del libro di contabilità dallo stesso fondatore debitamente tenuto.

Nell'amministrazione pertanto di quell'ospizio, il cui locale ampio spazioso nulla lascia a desiderare, per ciò che riflette l'Igiene, io debbo far plauso allo zelo, ed alla sollecitudine del più volte menzionato fondatore, il quale impiega a beneficio dell'opera da lui creata tutti i proventi della sua persona, e fin dal suo esordire al dì d'oggi vi ha sacrificato la sua vita degna perciò di meritati encomj.

Mi rimane in fine a parlarvi dell'asilo infantile, opera questa che, se ultima figura in questa mia relazione, non è meno interessante delle altre che l'anno preceduta, ed a cui questo municipio porta particolare affezione.

In principio dell'anno 1848 alcuni nostri concittadini concepirono la caritatevole idea di stabilire in questa città sala d'asilo infantile coll'appoggio particolare di Monsignor Vescovo, del sig. Inendente Generale, e degli allora Consoli della città, e si rivolsero al pubblico con invito di concorrere all'attuazione di tale filantropico divisamento colla sottoscrizione di annue azioni nella tenue somma di lire sei.

Risposero tosto al pietoso appello questi abitanti e nella riunione che ebbe luogo il 14 aprile di quell'anno venne creato un comitato composto di cinque membri, con incarico di provvedere a tutti gli incombenti necessarii per l'attuazione di tale stabilimento.

Si occupò quel comitato della missione che gli era stata affidata, e quando credette presumibilmente che si poteva mandar ad effetto il progetto si accinse all'apertura della sala in febbraio 1850, prendendo a pigione il locale già occupato dall'ospedale della Croce; pensò di preporre alla direzione le sorelle di San Vincenzo di Paola e ricorse alla città per lo stabilimento d'una scuola gratuita al secondo piano di quel fabbricato, alla quale altra se n'è aggiunta nello scorso anno, a tenore di una relativa deliberazione del Consiglio, per le povere zitelle.

Autorizzata quella benefica instituzione con Reale Decreto nel 18 maggio 1850, l'apertura ebbe luogo il 23 luglio successivo, col ricovero di 12 ragazzi e di 12 figlie. D'allora in poi i mezzi colle largizioni degli azionisti, col concorso di questo Municipio, e con doni e limosine di persone private, si aumentò di mano in mano il numero dei ragazzi e delle figlie, talchè in oggi i primi ascendono a 602, e le altre a 116.

Entrano nel Asilo dalle otto alle 9 del mattino e vi si trattengono fino a sera: S'insegna loro il catechismo, a leggere, scrivere, i principj di aritmetica ed alle figlie specialmente altri lavori, tali sono la cucitura, filatura, sartoria e simili; verso le undici ricevono una copiosa minestra e talvolta anche due, a segno che nello scorso anno 1853 sono state distribuite 41929 minestre.

Alla carità privata col concorso della città è dovuta l'apertura ed il progresso di quella filantropica instituzione già stata beneficata di due pii legati, uno di lire mille del sig. sacerdote D. Taulaigo, e l'altro di lire 12000 del sig. Barone Guis e Barlet.

E giacchè mi è occorso d'indicarvi quei due legati, ed i mezzi co' quali sussiste quell'opera, io credo opportuno di quivi notarvi il bilancio della medesima pel corrente anno.

ATTIVO, fondo in cassa risultante dal precedente esercizio	L.	13376 28
Sussidio della Città	«	1500 00
Azioni presunte	«	2400 00
Doni e Limosine	«	1409 00
Legati già sovra ricordati . . .	«	13000 00
Totale	L.	31676 28

PASSIVO. Pigione della casa .	L.	600 00
Alle 4 sorelle in L. 450 caduna	«	1800 00
A due figlie di servizio in L. 225 caduna	«	450 00
Al commesso per le ricette . .	«	240 00
Spese di Culto	«	100 00
Combustibili e biancheria . .	«	200 00
Mantenimento dell' Asilo e vestiario de' ragazzi e figlie	«	300 00
Spese impreviste	«	100 00
Premii in vestiario	«	125 00
Vestimenta a' ragazzi e figlie più poveri	«	100 00
Minestre	«	1320 00
Totale	L.	5325 00

Dedotto questo passivo della cifra dell'attivo sovra indicata, si ha una rimanenza disponibile di L. 26,341 28 cent. da destinarsi alla Costruzione del nuovo asilo infantile di cui io vi parlerò in appresso.

È inutile ch' io ricordi a questo Consiglio come l'amministrazione di quell'instituto abbia nell'anno scorso ricorso a questa città per la cessione gratuita del locale onde innalzarvi il nuovo fabbricato e come quella cessione, previa sovrana autorizzazione abbia effettivamente avuto luogo; e si sarebbe già posto mano all'opera, se il civico architetto, cui venne commesso il progetto di costruzione, lo avesse con sollecitudine preparato. Se non che il medesimo avendo presentato un piano che a parere di quell'amministrazione deve venir modificato, gli è stato ritornato per occuparsi delle proposte modificazioni che qnegli amministratori stanno attendendo per avvisare ai mezzi della più pronta esecuzione, onde avere il più presto possibile un locale ampio e spazioso da poter capire cinque cento ragazzi almeno, dolenti gli amministratori di non poter attualmente dar ricovero ad un maggior numero di ragazzi e zitelle, per cui innumerevoli sono le dimande, attesa la ristrettezza del locale.

Quando sia pronto il progetto di costruzione che sarà sottomesso alla commissione d'ornato e poscia approvato dall'autorità superiore, sarà cura di quell'amministrazione tanto provvida e zelante di por mano all'opera, impiegandovi i fondi disponibili già da me sovra enunciati, e facendo fronte alla rimanente spesa col mezzo di un imprestito per azioni, il cui progetto trovasi già in pronto.

Io faccio voti perchè quella costruzione sia intrapresa senza ritardo, giacchè con essa raddoppiandosi il numero de' ricoverati in quell'asilo, maggiore sarà il benefizio che sarà per ridondarne alla popolazione, ed i figli de' poveri nostri concittadini avranno campo di ricevere nella loro tenera età i principj di buona e religiosa educazione che dovranno poi essere loro guida, divenuti adulti.

Io non saprei por termine a questi miei schiarimenti sull'asilo infantile senza raccomandarvi caldamente quel benefico instituto; poichè se tutte le opere più generalmente meritano la protezione municipale, questa senza dubbio ne ha mestieri più d'ogni altra perchè quasi nel suo esordire, se non tutto, molto ha da fare per ot-

tenere da quell'istituzione quei vantaggiosi risultati che l' esperienza dimostrò nelle altre città, dove esiste ed anche in Nizza dal 1850 in quà con particolar vostra soddisfazione e con universale gradimento del pubblico.

Si abbiano pertanto le dovute lodi i benemeriti fondatori, e promotori di tale instituto, ed in modo particolare i zelantissimi amministratori del medesimo, che tanto si adoprano pel bene della popolazione bisognosa, e noi uniamo i nostri ai loro sforzi, onde promovendo con essi i maggiori incrementi di quella filantropica instituzione, i figli dei poveri in maggior numero trovino imesea asilo, esistenza ed educazione e benedicano le caritatevoli mire dei loro benefattori.

Ecco, o signori, le informazioni che con sincerità e convinzione coscienziosa io aveva debito di darvi intorno alle opere pie di questa città, in evacuo dell'incarico di cui mi onoraste ed a disimpegno di una precisa disposizione legislativa.

E sebbene io abbia avuto soddisfazione di tributare a tutti i singoli amministratori delle opere da me riandate quegli encomonj che essi meritano per lo zelo e la sollecitudine dai medesimi spiegate nelle rispettive loro attribuzioni, è pure mio pensiero, che l'artº 2º della legge 7 8bre 1848 non rimanga una lettera morta, ma anzi debba l'amministrazione comunale esercitare sulle opere di beneficenza quel controllo; che la legge le affida, giacchè i pii instituti intesi generalmente a beneficare i concittadini meno agiati ed indigenti devono a buon diritto sotostare alla tutela della rappresentanza municipale, quella che emana dal libero voto de' cittadini stessi.

Io sarò lieto e mi riputerò soddisfatto di questo mio debole lavoro, se con esso io avrò potuto farvi conoscere lo stato di questi pii instituti, altro guiderdone non ambendo che quello della vostra approvazione.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 15 giugno. Il Senato approvò con 46 voti contro 9 il progetto di legge per modificazioni al codice di processura criminale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 15 giugno. Tutta la tornata venne consumata, e senza che siasi ancora potuto venire a squittinio, nella discussione dell'art. 3 del progetto di legge per riordinamento delle tasse di successione, insinuazione ed emolumenti giudiziarii. Molti oratori chiesero facoltà di parlare nuovamente sul predetto articolo concernente la deduzione dei debiti dall'asse ereditario e specialmente in risposta al discorso pronunziato oggi dal Presidente del Consiglio contro la predetta deduzione.

Tornata del 16 giugno. Anche la tornata d'oggi fù interamente impiegata nella discussione della proposta del deputato Arnulfi, di escludere nel computo della tassa i debiti dell' asse ereditario Essa venne finalmente messa a partito e si procede all' appello nominale. Gli assenzienti alla proposta furono 73, i dissenzienti 74, si astennero 3.

(*Corrispondenza particolare del* Nizzardo)
Parigi 15 *giugno.*

La politica delle potenze tedesche è sempre ciò che tiene in sospeso gli animi nella lotta che si è impegnata in Oriente tra la Russia da una parte e la Francia e l'Inghilterra colla Turchia dall'altra. Da un anno in qua trattasi di sapere se l'Austria e la Prussia saranno con noi o contro noi, o se si manterranno nello stato di neutralità nella questione d'Oriente. Quest'ultimo partito senza dubbio sarebbe stato abbracciato volontieri principalmente dall'Austria, ma questa potenza si è persuasa che non l'è possibile nel momento in cui tutta l'Europa ha interessi europei non solo, ma ogni stato individualmente. L'Austria si è staccata lentamente dalla sua alleata la Russia, e quando ha veduto compromessi i suoi interessi le ha parlato un tuono più fermo, ha operato un armamento considerevole, ed oggi sono le cose ridotte a tale che la Russia ha concentrato le sue armate dei Principati nella capitale della Moldavia e s'incammina ostensibilmente per misurarsi coll'armata austriaca. D'altra parte, dopo tutte le naturali esitazioni, l'imperatore Francesco Giuseppe ha riunito in Transilvania un corpo che deve fra poco esser portato a 300,000 uomini. La questione d'Oriente entra così in una fase nuova. Le notizie che oggi riceviamo da Vienna sono tali che se l'ultimatum austriaco sarà rifiutato a S. Petersbourg, come tutto lo fa supporre, l'armata austriaca entrerà in campagna con tutte le sue forze prendendo l'offensiva. Avrete appreso dai giornali l'abboccamento avvenuto a Teschen tra l' Imperatore d' Austria e il re di Prussia; il risultato è questo, che quest'ultimo Sovrano ha spedito il Colonnello Manteuffel, che trovasi già in viaggio, a Petesbourg portatore di una lettera del re nella quale viene appoggiato l'ultimatum in termini energici e perentorii. Dunque fra poco la Russia dovrà tener fronte a tutte le potenze belligeranti d'Europa.

Ciò che è ancora inconcepibile si è la determinazione dei russi di avere quasi completamente abbandonato la Valacchia mantenendo sempre l'assedio di Silistria e ciò proverebbe che tutti gli sforzi strategici si riducono alla presa di questa fortezza, ma sappiamo da una parte che Silistria non solo si difende e può difendersi per qualche tempo, ma fa continue sortite vantaggiose, dall'altra se i Russi sono attaccati, come la riunione delle arm te alleate a Varna lo fa supporre, dalla Fran^a^ ed Inghilterra , potrebbero esser presi ^ci^ fra due fuochi. D'altronde una tal pericolosa posizione non può tenersi a lungo e si ha ragione di credere che faranno un'ultimo tentativo in brevissimo tempo per poi dimetterne il pensiero.

I russi nell'abbandonare la piccola Valacchia hanno saccheggiate le casse pubbliche e Archivii a Crajova, spogliati i conventi di tutte le cose di valore, e commessi per tutto atti vandalici; la popolazione ha accolto i turchi colle più simpatiche dimostrazioni e questi stanno riordinando le amministrazioni.

Le cose della Grecia prendono una piega sod disfacente ed il nuovo ministero che possiede le simpatie della Francia e dell' Inghilterra va adottando le più energiche e sensate misure per ricondurre ovunque l'ordine e la sicurezza. Il presidente del consiglio Maurocordato, già ministro greco a Parigi, come saprete, è partito oggi alla volta d'Atene per prendere possesso della sua presidenza.

L'insurrezione promossa per opera russa nell'Epiro e nella Tessalia è compressa da pertutto e le autorità turche ricevono ogni giorno nuove sottomissioni. L'incaricato straordinario Fuad Effendi ha dato anche in questa occasione le prove più ampie della sua moderazione e fermezza. I montenegrini capitanati da uffiziali russi hanno tentato diversi attacchi contro i turchi dell'Erzegovina, ma dovunque sono stati respinti.

La Kabilia è stata in questi giorni il teatro di nuovi avvenimenti. Alcune tribù non ancora sottomesse hanno profittato delle partenze per l'Oriente di una parte delle truppe francesi per agitarsi e fare una dimostrazione armata. Il generale Randon governatore d'Africa alla testa di qualche reggimento di fanteria, di alcuni cavalligeri francesi e indigeni coll' artiglierie di montagna ne ha però avuto ragione; la spedizione francese ha perduto pochi uomini, ma ha preso al nemico armi, munizioni e prigionieri. I Kabili hanno lasciato sul terreno quaranta cadaveri.

Il *Moniteur* annunzia il cambiamento del ministro degli affari esteri nel gabinetto Ottomano. Reschid Pacha è rimpiazzato da Chekib Effendi per motivi di salute e provvisoriamente.

Il forte della squadra inglese del Baltico col l'Austerlitz trovasi a Berosund presso Helsingfors.

Si conferma la notizia della disfatta completa di Hara-Tassos comandante degli insorti nella Macedonia. N. P.

(Corrispondenza particolare del *Nizzardo*)
Santemo 18 *giugno* 1854

Avrete forse inteso a parlare dei fatti di Bajardo, piccolo comune di questa provincia, vi sarà stato forse detto, che dopo un andirivieni di carabinieri, che durò qualche giorni, quei poveri abitanti compresero d'aver attentato senza saperlo alla sicurezza dello stato!

Uno zelo inopportuno voleva riconoscere a forza una seconda edizione dei fatti di Aosta per mietere allori; ma per buona ventura è mancata la materia dello scandalo.

Eccovi il fatto secco secco tal quale mi è riuscito appurarlo per buone informazioni.

Non so bene se la domenica 28 maggio o 4 giugno una mediocre ventina degli abitati del comune ad istignazione di un consigliere si presentarono al Consiglio civico e rispettosamente domandarono che fosse allogata una somma a sollievo degl' indigenti. Il Consiglio accolse favorevolmente quella petizione, e congedò i petenti dando loro buone speranze. Vi persuaderete ora che ad onta di tutti gli sforzi era impossibile dare a questo fatto le proporzioni di quel d'Aosta, e vi compiacerete di un disinganno ben collocato

Grazie alla festa del *corpus domini* questa povera città ha gustato un istante il piacere della netezza — Sbarazzate le vie dei monti d'immondizie che vi fermentano, turate con coltri a mò d'arazzi le bocche delle fogne che si volgano da tutte le parti al centro della Città, essa sembrava veramente parata a festa, se non che gli odori dei fiori non bastavano a vincere le esalazioni che passavano a traverso gli arazzi — Dio ispiri i nostri padri coscritti, e ci mandi un po di Polizia Urbana Z. Y.

CRONACA

L'Associazione Marittima e Garibaldi — L Associazione marittima mercantile ligure per dare un attestato della sua stima al generale Garibaldi, lo pregava a permetterle di scrivere il suo nome glorioso nell'*Album* dei *soci onorarii*. E noi siamo lieti di poter annunziare, che il prode generale ha condisceso volontieri al gentile e generoso voto dell'Associazione; alle cui lodi rispondeva con una modestia degna veramente di lui, che *nessun italiano deve insuperbirsi di aver fatto nulla, finchè l'Italia è serva.*

(*Ital. e Pop.*)

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. *Uxoricidio.* Oggi, (17) alle ore 6 1/2 pom. la via di Borgo Nuovo fu contristata da un atroce delitto. Un marito settuagenario, invaso da geloso furore, trafisse di coltello nel cuore la propria moglie in età d'anni 35, che da soli tre mesi avea sposata. Era questa la terza sua moglie. L'uxoricida non tardò a cadere nelle mani della giustizia. (*Voce della Lib.*)

Genova, 14 giugno. Nell'ultima seduta del consiglio municipale, il sindaco dava communicazione di un nuovo progetto del ministero dei lavori pubblici relativo al grande stabilmento del grande sboccatoio della ferrovia.

Nella stessa adunanza veniva pure riferita al consiglio la dichiarazione emessa dal sig. Nicolay, e portante la concessione gratuita d'una fontana ad uso publico, che dovrà essere alimentata coll'acque derivate della Scrivia per mezzo del nuovo acquedotto, le quali poi provvederebbero dentro la città gli acquirenti. (*Espero*).

—Essendosi manifestati alcuni casi di Cholera in varii punti meridionali della Francia, sentiamo che la Direzione di Sanità Marittima ha adottato alcune misure di cuatele sopra le provincie marittime di quei porti.

Fra pochi giorni ci assicurano sarà ultimato, e potrà essere aperto al pubblico il telegrafo elettrico della riviera orientale nella parte fra Genova e Ghiavari. Continuano i lavori pel rimanente fino alla Spezia, e si crede verrà aperto nel prossimo luglio,

Asti — *Monumento Alfieri,* — Municipii, Società e persone di ogni ceto continuano a sottoscriversi per l'erezione del monumento al FIERO ASTIGIANO, che apprese agli italiani ad ad odiare la tirannide casalinga e straniera. Il collegio dei causidici d'Asti si è testè sottoscritto per 12 azioni.

PARMA,—Scrivono all'*Italia e Popolo* che lunedì alle 5 pomeridiane in quella città, in via di S,Quintino. fu ferito a morte da tre colpi di pugnale il consiglire Antonio Gabbri di Piacenza giudice processante pei detenuti accusati di correità della morte del duca.

Milano, 14. Una notificazione luogotenenziale in data di ieri reca l'ordine di S. M. l'imperatore che, a datare dal 16 corrente,sia levato il cordone militare esistente verso il Cantone Ticino.

Palermo — In seguito allo sbarco di Fiume di Nisi sono ricominciati gli arresti in massa. Il domicilio non è più sicuro. Questi rigori sono maggiori nella provincia di Lessina, dove intere famiglie sono strappate dalle proprie case e gettate nella cittadella. (*Gaz. del Pop*)

Notizie Estere.

Francia. Troviamo nei giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

Il bey di Tunisi ha noleggiato nel porto della Valetta parecchi navigli per trasportare a Varna una divisione tunisina di 10,000 uomini ed un parco di 28 pezzi d'artiglieria.

Ventidue trasporti francesi ed inglesi aventi a bordo cavalleria ed artiglieria, hanno toccata Malta.

Parigi, 17 *giugno.* — In una ricognizione ne' contorni di Silistria Paskevic' ricevette una forte contusione pel rimbalzo di una palla lanciata dai Turchi che lo privò dell' uso di una gamba. Fu trasportato a Yassy, lasciando il comando a Gorgiakoff.

Inghilterra. *Londra, 12 giugno.* Alla Camera dei comuni, seduta del 12 giugno, il sig. Hume domandò se sia stata ricevuta da Shang-hai una qualche informazione sopra uno scontro avvenuto tra le forze inglesi ed americane e le truppe imperiali, e fino a qual punto questo e altri atti dei sudditi inglesi abbiano compromessa la neutralità britannica.

Sir Ch. Wood rispose non essere pervenuto alcun avviso di questo genere. Se veramente un somigliante scontro è avvenuto, la notizia (aggiunse egli) ne sarà comunicata al *Foreigne Office* e non già al dicastero del controllo.

Il sig. Oliveira chiese di poi a qual punto sia la convenzione postale che si sta negoziando con la Spagna per la riduzione della tariffa delle lettere; al che il signor Wilson rispose che le negoziazioni a questo proposito sono tuttavia pendenti.

Dopo ciò la Camera si formò in comitato per deliberare sul bill del bollo.

La seduta continuava alla partenza del corriere.

Austria. La *Corrispondenza Austriaca* dice che il gabinetto di Vienna si tiene pronto alle più gravi emergenze, essendo svanita ogni speranza che voglia lo Czar cedere alle intimazioni di sgombrare i Principati.

I reggimenti del presidio di Vienna hanno ricevuto ordine di partire per la Gallizia, e specialmente per Cracovia. Si dà una grande importanza all'arrivo del generale Benedeck, capo di Stato-maggiore dell'esercito d'Italia, che da Verona fu richiamato a Vienna, e che verrà incaricato d'un comando nella Gallizia.

— *Del 12.* Leggiamo nell'*Indépendance Belge* il seguente dispaccio elettrico:

« *La Corrispondenza prussiana* si occupa del risultato delle conferenze di Bamberga. Il foglio semiofficiale non vede che due alternative: od i governi tedeschi renderanno efficace la cooperazione della Dieta germanica colla loro adesione assoluta alla lega austro-prussiana, oppure Prussia ed Austria si uniranno semplicemente a quei membri della confederazione che hanno con fiducia accettate le proposte delle due grandi potenze. »

— Si legge nel *Times*:

Abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Berlino il dispaccio telegrafico seguente, in data di Berlino del 12 giugno:

« I risultati della conferenza di Teschen sono favorevoli. L'Austria e la Prussia spediranno ai piccoli stati una risposta che farà dissipare le speranze date dalla conferenza di Bamberg. La Prussia è determinata a considerare la Nota indiritta dall'Austria alla Russia, il 2 giugno scorso, come l'ingiunzione annunziata dal trattato del 20 aprile, ed essa spedirà il colonnello Manteuffel a Pietroburgo per appoggiarla.

Brahestad Tornea, al nord del golfo di Botnia, è stato cannoneggiato con successo.

Non si hanno notizie dell'ammiraglio Napier. La flotta francese è stata scoperta, il 6 giugno, bordeggiando sovra Bornholm.

Si sa che a seguito dell' ultima visita fatta a Gronstadt dall'imperatore di Russia, accompagnato dal granduca Costantino, varii generali sono caduti in disgrazia, e sono stati spediti all' armata del Caucasso.

Un recente ordine del giorno provvede al loro rimpiazzo, e cangia i comandanti di molte piazze nella Finlandia, principalmente nei governi di Viborg, di Kuopio e di Uleaborg.

Queste misure vengono attribuite alla situazioni in cui trovasi il paese che si mostra ostile alla Russia.

Paesi-Bassi. *Aia,* 10 giugno. — Fu dato ordine di armare la fortezza di Naader sul Zuydersen (a 20 kil. o d'Amsterdam) e tutti i forti che ne dipendono,

Grecia. Una seconda vittoria dei Greci recataci dal telegrafo non è propriamente una vittoria, ma un combattimento, successo il 22 passato nei contorni di Sculicarrà, in cui i capi greci Karaiscka, Demetrio Scalzojanni, Spiro Stratos e Zerva con 2,000 uomini, furono attaccati da Ahmet pascià con forze superiori. Dopo una ostinata pugna, in cui i Turchi fecero perdite maggiori che non i Greci, questi si ritirarono, e si dispersero li uni passando nel regno della Grecia, li altri nelle montagne. Con questo credesi finita l'insurrezione nell'Epiro. Nella Tessaglia però si sostiene ancora, ma con poca probabilità di successo.

Bukoresto, 10 giugno. — Il principe Paskevic' si è pericolosamente ammalato. Mussa pascià, comandante della fortezza di Silistria, fu ucciso da un colpo di cannone. Egli fu surrogato da Kiriklik pascià.

Oriente. Nel banchetto dato il 29 p. da lor Stratford in onore del duca di Cambridge ne indirizzò uno al Sultano, il granvisir propinò alla regina Vittoria, lord Stratford all'imperatore dei Francesi. Rescid pascià ai sovrani alleati, e S. E. il barone de Bruck a S. A. R. il duca di Cambridge, esprimendo (dice il *Journal de Constantinople),* il piacere che provava nel vedere il principe in quella capitale ov'era venuto per partecipare in persona agli sforzi de' governi impegnati a tutelare l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano.

— Il Pascialik d'Adrianopoli è stato tassato per 14,000 buoi da fornire alle truppe francesi. Perocchè i Francesi hanno un firmano che gli autorizza a non pagar nulla di ciò che prendono dalle popolazioni se non all'atto di consegna. I buoi quindi furono presi per ordine del pascià e non ancora pagati; il che potete immaginare a quante recrimi nazioni e lamenti dia luogo tra le povere popola zioni delle campagne, specialmente quelle delle parti di Filippopoli.

Russia.— Una lettera dalle rive del mar Nero, dice il *Moniteur de la flotte,* annunzia che un gran fermento regnava in Crimea, per cagione dell'ordinanza emanata dal governatore della provincia, ordinanza che prescrive che tutti i legni da cabottaggio del paese, nessuno eccettuato, saranno tenuti di recarsi immantinente a Sebastopoli per essere incorporati nella marineria russa. Un gran numero de' capi di quelle navi mercantili aveano presa la fuga colle loro famiglie per isfuggire a tali prescrizioni.

— Un ordine del giorno dello Czar sostituisce altri comandanti in un gran numero di piazze della Finlandia, e specialmente nei governi di Vibrog di Tavaschus, di Knopio e di Uleaborg.

Questa determinazione è attribuita allo stato degli animi del paese che mostra un'ostilità ed una ripulsione vivissima per la Russia, ed in cui una parte delle autorità militari è accusata di mollezza.

Amburgo, 12 giugno. L'ammiraglio Napier sembra s'accinga ad assaltare Sveaborg. La divisione navale russa composta di 18 bastimenti, riparavasi dietro le fortificazioni. Qualche colpo di cannone era stato scambiato. L'ammiraglio Corry rimaneva colla sua flotta dinanzi ad Hango. Se si dovesse credere quanto dicono alcuni giornali, la principale divisione della flotta russa non trovasi nel Porto di Cronstadt; ma ciò non è possibile, perchè avrebbe dovuto escirne senza d'essere veduta dagli inglesi.

Svezia. Il giornale *Sweushe Tidningen*, conferma la notizia dell'ammiraglio Napier nella baia di Porkala, lungi tre miglia al sud-ovest da Sweaborg. Egli ha 14 legni. Qualche colpo di cannone si è già sparato da ambe le parti. Dalla cima del faro si vedeva la flotta russa, forte di 10 navi, dietro le fortificazioni. L'ammiraglio Corry si avansò colla divisione della squadra inglese sotto i suoi ordini, fino ad Hango-Udd, dove, secondo le ultime notizie, non vi rimase che una fregata.

Il re ed il principe di Svezia dovevano partire quanto prima da Stocolma per recarsi a procedere all'ispezione delle truppe nell'isola di Gothland.

Danimarca. *Copenaghen, 3 giugno.* Si legge nel *Corriere Italiano*:

Il duca Carlo de Glücksburg partì per la via di Stettino alla volta di Vienna.

Corre voce che le potenze occidentali abbiano intimato alla Danimarca di porre 30,000 uomini in campo contro i russi. La Svezia ne porrebbe 70,000.

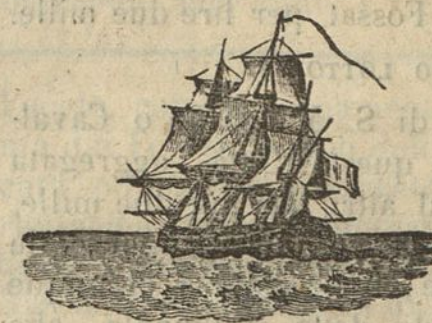
Onde sopperire alla grande mancanza di ufficiali d'artiglieria, furono chiamati tutti gli ufficiali di riserva in permesso.

Copnaghen. — Plumridge sbarcò 1,500 uomin ad Uleaborg. e s'impadronì del deposito in moneta effettiva della banca finlandese i capi di cui fuggirono.

La squadra francese sta presso ad Ostergorn.

Il convegno dei sovrani a Teschen riuscì soddisfacentissimo.

MESSICO. Le ultime notizie del Messico ci annunziano che Sant'Anna ha lasciato Acapulco al potere di Alvarez, e che egli stesso è rientrato al Messico, dove celebra vittorie imaginarie nel genere di quella di Bueua-Vista che pretendeva d'aver riportato sul generale Taylor, e che celebrò con tanta ponpa nel 1847.

Scrivesi da Nuova-York che si prepara in questo porto una nuova spedizione contro Cuba.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 17 giugno

Da S. Raffaele, batt. *Varo*, band. francese, tonn. 16, cap. Marquet Giò Batta, ceppi di legno.

Da Mentone, batt. *S. Giuseppe*, band. sarda, tonn. 7, cap. Palmaro Alessandro 7400 chil. limoni, ed olio d'olivo.

Arrivi del 18 detto.

Da Genova, piroscafo *Dante*, band. sarda, tonn. 67, cap. Crocco Giacomo, merci varie.

Da Marsiglia, piroscafo l'*Hérault*, band. francese, tonn. 197, cap. Valette Luigi, generi diversi.

Da Minorca, goletta *Moderno*, band. spagnuola, tonn. 34, cap. Giacomo Mayans, 2655 chil. di cenci.

Da Marsiglia, batt. *S. Maurizio*, band. sarda, tonn. 24, cap. Acquarone. Cemento.

Da Marsiglia, batt. *S. Antonio*, band. sarda, tonn. 35 cap. Acquarone Giuseppe, 561 ett. grano per il sig. Bres.

Arrivi del 19 detto.

Da Monaco, batt. S. *Giuseppe*, band. di Monaco, tonn. 6, cap. Delpiano Giuseppe, 4800 chil. limoni.

Da Maremma, paranzella *N. S. del Sole*, band. toscana, tonn. 57, cap. Antonio Geminiani. 650 quintali di legna da fuoco.

Dalla Novella, batt. *S. Michele*, band. sarda, tonn. 18, cap. Benvenuto Giò Batta, 155 ett. di vino.

Partenze del 16 giugno.

Per Marsiglia, piroscafo *Belseunce*, band. francese, cap, Moraglia Giuseppe, generi diversi.

Per Genova, batt. *Maria Elisabetta*, band. sarda, cap. Ricci Antonio, generi diversi.

Per Porto Maurizio, batt. *La Concezione*. band. sarda, cap. Durante Tomaso, generi diversi.

Partenze del 19 detto.

Per San Remo, batt, *l'Assunta*, band. sarda, cap, Bensa Nicola, generi diversi.

Per Mentone, *N. S. degli Angeli*, band. sarda, cap. Palmero Antonio, generi diversi.

M. MIGNON, *Gerente.*

ANNUNZI.

NOTA.

Si rende a publica notizia, che con atto delli 22 maggio 1854 rogato Guigonis, trascritto nell'Uffizio d'Ipoteche di questo Circondario, li 10 dell'andante giugno, al volume 26, art.° 12774 previa registrazione alla casella 148 del Vol. 195 d'ordine, Modesto Fabre fu Antonio del luogo di St-Dalmazzo il Selvatico, ha venduto a Domenge Sebastiano fu Antonio, una terra campile sita nella regione *Pras*, territorio di Sant-Dalmazzo suddetto, coerente levante Maurizio Domenge, ponente Martino Ciauvin ,meriggio Mario Issautier, e tramontana Melchiore Imbert, e ciò pel prezzo di lire 400.

Nizza 17 giugno 1854.

A. GAL Sost° C° ALLARDI.

NOTA.

Si fa noto che nanti il Tribunale di prima Cognizione in questa Città di Nizza sedente, ed alla seduta delli otto prossimo mese di luglio, ore undici del mattino sull'istanza del signor Antonio Cauvin, ed in odio di Antonio Vigon di quest Città, si procederà al primo incanto, e deliberamento preparatorio dei seguenti stabili in due lotti.

PRIMO LOTTO.

Casa con terreno adjacente sita nella regione della Croce di Marmo,territorio di questa Città, composta del pian terreno, due piani, e soffitte, confinante da levante e mezzodì gli eredi Serrat, e tramontana il signor Fossat, per lire due mille.

SECONDO LOTTO.

Terra nella regione di S. Margarita o Cavalcate territorio pure di questa Città, aggregata d'alberi d'olivo, viti, ed altri, per lire due mille, e di cui nel Bando Venale in data d'oggi, colle condizioni ivi espresse, ostensibile a chiunque tanto nella Segretaria di detto Tribunale, che nell'uffizio del sottoscritto.

Nizza 19 giugno 1854

GIACOMO GIACOBI Proc°.

Della vita e delle imprese

DEL GENERALE

BARONE EUSEBIO BAVA.

Cenni storici-biografici

PER

Un ufficiale dell' esercito sardo.

Un opuscolo di pag: 96-prezzo l: 1. 60.

In Torino presso l' ufficio generale di annunzi via Madonna degli angeli N. 9.

NOTA.

Sull'istanza del signor Giuseppe Ambrogio Alfredo Mascarelli Giaume per la vendita ai pubblici incanti di diversi stabili consistenti in terre e case spettanti ad Alessandro Flaminio Guiglion descritti nel Bando Venale del 31 scaduto maggio si è fissato dal Regio Tribunale di prima Cognizione di questa Città l' udienza delli otto del prossimo venturo luglio ore undici del mattino.

Nizza li 19 giugno 1854.

BOTTIN *sost°* DE MASINI.

NOTA.

Con decreto del signor Consigliere d'Appello Orazio Massa Presidente del Tribunale di prima Cognizione di questa Città si è deputato a Relatore il signor Avvocato Costantino Cagnoli Giudice presso detto Regio Tribunale per la graduazione dei creditori di Antonio Carles sul prezzo degli stabili stati deliberati al signor Vittorio Baudoin per lire dieci mille due cento dieci. E con altro decreto del prefato signor Giudice Relatore dalli tre corrente mese è stato aperto il relativo giudizio di graduazione, ed invitati i creditori a proporre nel termine di giorni trenta i loro crediti.

Nizza 19 giugno 1854

BOTTIN *Sost°*. DE MASINI.

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* la Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Giovedì 22 Giugno 1854. — N° 141

Nizza, 21 giugno.

ELEZIONI MUNICIPALI

I.

Il giorno 2 dell'entrante è assegnato, a quanto ci si dice, per le nuove elezioni municipali; noi ci astenghiamo dal proporre per ora alcuna lista di candidati, perchè convinti della impossibilità di formarne una, nella quale lo spirito di partito rimanga assolutamente estraneo; attendiamo che la pubblica opinione si vada pronunziando, onde poter raccogliere i nomi sui quali sembra concorrere il voto della maggioranza degli elettori, e la fiducia ben colocata del paese.

Ogni elettore potrà rendersi conto della importanza di un voto, che dee sanzionare la coesistenza di quelle condizioni di eligibilità, nello affidare un mandato dal quale gran parte dei suoi interessi può dipendere, e noi non esitiamo a credere che i nostri concittadini porranno ogni loro studio, onde dall'urna elettorale sortano quei nomi, ai quali corrisponda la fiducia universale.

Nè il rinunziare alla iniziativa ci si deve imputare come una specie d'indifferenza sulle attinenze politiche che potrebbe offrire il risultato delle elezioni municipali. Al contrario, secondo noi, nelle elezioni politiche la lotta dei partiti e delle ambizioni può presentare un'apparente maturità civile per una specie di partecipazione interessata ai comizi elettorali, ma nelle elezioni comunali l'affollarsi intorno all'urna è la più genuina espressione della coscienza di un popolo libero, il quale sente di dover intervenire nella gestione dei proprî interessi con tutta la preveggenza del mandante.

L'operosità dei cittadini in tutto ciò che riflette la vita municipale è la partecipazione attiva all'amministrazione della cosa pubblica assunta come diritto e come dovere civico, è la più solida garenzia della libertà politica d'una nazione, è la controprova della maturità civile di un popolo.

Nell'invitare pertanto i nostri concittadini ad affollarsi intorno all'urna elettorale noi sentiamo il dovere di raccomandar loro il raccoglimento e l'esame che dee determinare il voto, ed i concerti precedenti, onde dalla disposizione dei suffragi non tragga partito una delle due minoranze egualmente antinazionali.

Dal punto di vista dei principî, in quanto all'importanza delle condizioni interne in rapporto alle esterne eventualità, noi rammentiamo agli elettori che in tempi grossi, mentre l'Europa è minacciata d'una guerra finale, nella quale si avvolgono i destini dell'umanità, è dovere cittadino il concorrere con tutta l'annegazione a rinforzare le maggioranze, quindi l'astenersi dalla rielezione di quei membri del Consiglio, che potrebbero renderne contrastata la cooperazione efficace agl'interessi dello Stato. L'unione fa la forza, è questo un dogma ineluttabile al tribunale della ragione umana, ora di unione si abbisogna nel momento in cui si dee esser forti e parati a prender parte ad una lotta, dalla quale non è impossibile che grandi destini si compiano.

Nè in quanto alle condizioni interne e locali è minore la gravità del momento. Lo squilibrio commerciale che segue le fasi della guerra, la scarsezza della produzione agricola, massime nei generi alimentari, il bisogno di rifarsi delle sofferte sventure, la necessità di provvedere allo sviluppo delle industrie con tutti gli ordinamenti proprî d'un paese libero, concorrono ad aggravare le condizioni della vita economica; la finanza municipale esausta dee far fronte a grandi spese che sono ad un tempo richieste come elemento di civiltà e di prosperità futura, quindi è mestieri ricorra al prestito, e proponga i mezzi non solo per darsi credito, ma per estinguere in un tempo più o meno lontano il debito che va a contrarre. Una nuova tariffa daziaria è stata proposta e sostenuta nella massima parte da alcuni di quei membri del Consiglio civico, il di cui mandato per ragione di turno termina col corrente giugno. È pressocchè impossibile, che quella tariffa venga sanzionata nella sua intera enormezza dal Governo del Re; quindi importa molto il sottrarle il sostegno che, nel caso di unarevisione, ad essa verrebbe da alcune rielezioni.

L'opinione pubblica s'è troppo energicamente pronunziata contro quella tariffa perchè si debba temere, che gli eletttori, facendo cadere il loro voto su quegli stessi Consiglieri, ai quali dee principalmente attribuirsi, non vogliano sentirne l'influenza regolatrice.

La fiducia universale è indispensabile non solo come elemento di credito, ma più ancora come guarentiggia di amministrazione di fondi eccezionali, come precauzione contro un sistema di civiche imposizioni che precipiterebbe la crisi annonaria che ne minaccia.

E soprattutto è mestieri che gli elettori si apparecchino ad eliminare dal civico consesso quegli elementi di scandalo per la coscienza pubblica, che abbiam veduto in questi ultimi tempi produrvi discussioni appassionate sino a far dimenticare la dignità della rappresentanza nazionale. Ove la passione privata prende il posto della ragione illuminata e vogliosa del pubblico bene, non è permesso sperare nè che l'amministrazione proceda per vie diritte, nè che il popolo si abitui al rispetto di se stesso.

Per concorrere da parte nostra al buon avviamento delle elezioni i nostri lettori ci permetteranno, speriamo, di presentarci loro dal martedì 27 corrente in poi in mezzo foglio cotidiano.

Il Sindaco, presi i concerti opportuni colle autorità superiori, ha adottato delle misure provisorie, onde risparmiarci lo spettacolo affligente della mendicità, e prevenire le fatali conseguenze di un'accattoneria che destava serie apprensioni.

Noi applaudiamo senza riserva alle misure adottate, in quanto che la loro indole provisoria ci fa sperare, che siano il risultato di una immediata necessità, che non esclude migliori provvedimenti.

Non è mestieri insistere sull'antichissima distinzione tra la mendicità volontaria e quella che non lo è, onde provare, che si debba soccorrere gl'indigenti per impotenza al lavoro, e convertire con mezzi umani in abitudini laboriose il mal talento dell'accattoneria.

Secondo Plinio gli Egiziani intrapresero le colossali costruzioni delle piramidi *ne plebs esset otiosa*. In Atene il tribunale dell'*Areopago*, come in Roma il *Censore* sorvegliava e puniva severamente la mendicità volontaria, ed era competente ad esaminare come i cittadini impiegassero il loro tempo

Il sentimento dell'ospitalità, sviluppato dallospirito cavalleresco ed avventuroso del medio-evo, degenerò in una carità malintesa, che per effetto delle guerre civili e della corruzione dei costumi produsse la professione della mendecità, contro la quale i successori di Costantino furono impotenti con tutti i rigori delle leggi, colla

---

APPENDICE.

SOMMARIO STORICO
DI NIZZA
dalle origini fino al 1607.

Crediamo di non far cosa discara a' nostri lettori, se in una serie di Appendici daremo due rari ed importanti opuscoli sulla storia di Nizza, scritti da Onorato Pastorello Giureconsulto, *e* Pietro Gioffredo, *il primo dei quali venne per intero rifatto nella dicitura, l'altro ridotto a moderna ortografia dal nostro amico* Prof. Cicchero. *Entrambi preceduti da una prefazione e biografie degli autori, corredati di note storiche e locali saranno fra breve pubblicati a parte in un sol volumetto.*

La Città di Cimella fabbricata in antico, ed abitata nella collina di Cimiés, quantunque da pochi autori venga ricordata qual capitale dei Vendianzi, era però magnifica e potente: il che rendesi indubitato dall'aver in essa avuto stanza un Prefetto mandatovi da' Romani, e dalle reliquie di un bellissimo anfiteatro, di acquidotti lunghissimi, e d'altri non men sontuosi edificî, che ancora oggidì in essa si vedono. (1) Dalle ruine di questa Cimella credesi comunemente dal volgo de' cittadini che sorgesse la città di Nizza. Ma verun fondamento non ha credenza siffatta. Imperocchè leggonsi di avvenimenti successi a Cimella meglio di ducen cinquant'anni dopo la nascita di Cristo, e si trovano da chi scava nel suo circuito non solo medaglie d'argento ed altri metalli di diversi Imperatori ed Imperatrici che regnarono assai dopo; ma ancora molte pietre inalzate ad uomini che vissero, ed altre che rammentano cose, parecchie centinaia d'anni dopo seguite. Di tali medaglie e d'altre molte rarità numismatiche son possedute da' cittadini, che qual monumento prezioso d'antichità religiosamente le tengono in serbo. Più di trecento venticinque anni innanzi l'era volgare, di Nizza, edificata dai Marsigliesi per resistere alle scorrerie dei Barbari, i quali infestavano il loro paese, scrissero gli storici. Egli è poi anche verisimile, che molto prima la fondassero, poichè di quei tempi eran già corsi dugento settant'anni, in circa, che Marsiglia, non dai Greci della Focide, come erroneamente affermarono alcuni, ma dai Focesi, popoli dell'Ionia, era stata fabbricata. od almeno instaurata (2). Costoro nella quarantacinquesima Olimpiade, sei secoli prima di Cristo, osteggiati da' Persi abbandonarono la Grecia, e navigando al di là dell'Italia, cercarono scampo nella Provenza. Probabilmente da' Marsigliesi Nizza venne, così chiamata a ricordanza di qualche vittoria, *niche* detta in greco idioma, da loro riportata su degl'istessi Barbari; perocchè leggiamo aver Alessandro Magno in simil guisa denominato la città, che rimpetto di Bucefalia, fabbricata sopra la sepoltura del suo cavallo, fece costrurre all'altra ripa del fiume Idaspe, vinto in battaglia Porro re dell'India, che con ventimila fanti e due mila cavalleggeri s'era contro i macedoni schierato. Per lungo volgere di tempo però avendo amendue insieme le Città di Nizza e d'Isnich goduto florida esistenza, convien necessariamente dire, che ciò altro non sia, che vana opinione popolare.

Come Cimella era situata in terreno ineguale e montuoso, men atto alle fortificazioni, lontano dall'acque, scommodo a traffichi e negozi marittimi; così Nizza per contro vicina, anzi con-

stessa schiavitù, che colpiva chiunque avesse stesa la mano a domandar l'elemosina.

Le società moderne più provvide in quanto al fine, quantunque dicessero con S. Paolo: *si quis non vult operare ne manducet*, pure, inspirate dalla vangelica carità, preferirono la correzione alla punizione.

A questo proposito ci è caro rammentare il nome del conte di Rumford, fondatore della *casa d'industria militare* di Monaco, che diede nel 1784 l'impulso alle migliori istituzioni di carità pubblica. L'arresto di tutti i mendicanti, la loro reclusione in uno stabilimento, nel quale i migliori trattamenti possibili fossero loro assicurati insieme a tutti gl'incitamenti al lavoro ed alla moralità, furono la base di quell'opera filantropica, che imitata più tardi in Amburgo ridusse a metà i poveri nel decennio che scorse dal 1789 al 1799!

Vorremmo però che almeno una volta si giungesse all'applicazione dei principî con tutta la severità della logica. La sapienza occulta dell'umanità ha sanzionato colla voce dei secoli la massima, che la carità si esaurisce coll'importunarla; se dunque in nome della moralità pubblica, in nome della stessa carità si vieta ai poveri delle vie lo accattare, perchè si concederebbe ai frati l'odioso privilegio dell'elemosina?

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 17 giugno. Nella tornata d'oggi continuò la discussione del progetto di legge sul riordinamento delle tasse di successione, insinuazione ed emolumenti giudiziarii.

(*Corrispondenza particolare del* Nizzardo)

Parigi 17 *giugno*.

Il risultato della conferenza di Bamberg, nella quale i rappresentanti degli stati secondarii dell'Alemagna sonosi riuniti per deliberare sulla comunicazione individualmente loro fatta del trattato austro-prussiano, è stato quello dell'adozione di una nota identica diretta alla Prussia ed all'Austria e di un progetto di determinazione federale. Gli stati della Germania sonosi offesi, a quanto pare, della separata comunicazione ed avrebbero desiderato che le due potenze principali si fossero dirette alla Dieta. La nota di cui vi parlo è molto meno irritante del *memorandum* della Baviera e pare che la maggiorità dell'Assemblea non inclini a stacarsi da una via che tende alla garanzia degli interessi tedeschi. Tuttavia vi sono ancora delle divergenze. La determinazione federale reclama la comunicazione al comitato della Dieta delle misure d'esecuzione del trattato di Berlino. Sembra che le due potenze principali comunicheranno agli stati secondarii i documenti richiesti e che faranno risaltare l'interesse tedesco nell'adesione al trattato austro-prussiano, ma nello stesso tempo faranno conoscere che se qualcuno degli stati tedeschi non vi annuirà, come fa supporre la Sassonia e la Baviera, saran lasciato da parte per procedere coll'annuenza degli altri.

Le notizie del Danubio recano nuovi rinforzi russi dalla Polonia all'armata concentrata in Moldavia, e tutto fa credere prossima l'apertura delle ostilità tra la Russia e l'Austria. L'assedio di Silistria non è tolto, e i russi depongono, a quanto pare, il pensiero di prendere la fortezza d'assalto. Le opinioni sono varie sulle truppe destinate ad attaccare i russi al di fuori; alcuni rappresentano Omer Pachà alla vigilia d'una battaglia, altri aspettano l'operazione di Routschouk; io però sostengo quanto mi sembra avervi già detto che cioè, tutto porta a credere che la liberazione di Silistria venga affidata alle armate alleate che si riuniscono a Varna. Una circostanza poi che apprendo in questo momento è tale da diminuire di molto l'ardore russo già abbastanza abbattuto: il Principe Packiewitch è stato posto fuori di combattimento da una palla turca, e trasportato a Jassy. Il comando superiore è stato da lui affidato al Principe Gortchakoff.

Il Principe di Prussia è l'oggetto delle più vive simpatie a Berlino, e l'opinione pubblica si pronunzia ogni giorno maggiormente in Germania per la politica occidentale.

Le differenze tra il governo degli stati uniti ed il console di Francia sono terminate. Il generale Pierce ha riprovati i precedenti, e prese le misure opportune per mezzo d'un pubblico manifesto; onde impedire l'organizzazione dei corpi franchi che organizzavansi per una nuova spedizione contro l'isola di Cuba.

P. S. Nel momento di chiudere la lettera apprendo da una lettera di Trieste che stanno caricandosi in quel porto una grande quantità di buoi acquistati dal governo francese per l'armata d'Oriente. L'arciduca Giovanni, zio dell'Imperatore, ha voluto visitare uno dei legni d'imbarco, ed ha colto questa occasione per dire cose molto lusinghiere per la Francia e particolarmente per la persona dell'imperatore.

La fregata *Venere* ed altri bastimenti più leggieri hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti per prendere quanto prima il mare alla direzione di Turchia.

S.

CRONACA

Ci si comunica il seguente:

AVVISO.

Col giorno 22 prossimo venturo Agosto si aprirà in questa Città di Bergamo la solita Fiera annuale di sant'Alessandro, ed avranno luogo in tale occasione le consuete facilitazioni daziarie rispetto al bestiame, che si vorrà introdurre dall'estero, allo scopo di procurarne la vendita in detta Fiera, sotto condizione però dell'esatta osservanza delle determinazioni contenute nei §§ 222 e 225 del Regolamento doganale.

Si ricorda poi l'obbligo che corre a ciascun concorrente di esattamente adempiere oltre alle cautele e discipline finanziare, anco a tutte le vigenti leggi sanitarie e di pubblico ordine e sicurezza.

Bergamo 28 maggio 1854.

RECLAMI. Da più giorni avevamo inteso ripetersi lagnanze universali sul servizio delle poste. Il cangiamento dell'orario della partenza di Torino ci avea posto nella quasi impossibilità di ricever la sera le lettere ed i giornali della Capitale. Si sperava invano un corrispondente cangiamento di orario nel nostro uffizio postale; gl'impiegati subalterni abituati a ritirarsi alle 7 1/2 p: m: non intendono fermarsi oltre quell'ora, talchè si è veduto, che, quantunque la posta giungesse alle ore 7 e 40 minuti, come, avvenne il giorno di lunedì passato, si dovesse aspettare sino all'indomani alle otto a: m: per aver lettere e giornali di Torino. Questi inconvenienti furono rappresentati al nostro Diret. Sig. Ducloz, e siam lieti di poter fare omaggio alla volenterosità colla quale egli li accolse, facendo per l'altro chiamare al servizio gl'impiegati che sen'eran iti a spasso per non distribuire la posta, che giungeva alle ore 7 m: 45.

Se la nostra voce potesse giungere sino alla Direzione di Torino la pregheremmo a volerci anticipare la spedizione dei dispacci, che rimangono inutilmente tre ore, dalle 3 alle 6, nell'ufficio di Torino; ma speriamo che i nostri confratelli della capitale vogliano assumer la parte nostra. In tutti i casi crediamo che la nostra Direzione accordando due ore di riposo agli impiegati p: e: da mezzogiorno alle due, potrebbe obbligarli a rimanere la sera sino alle 9 1/2 come si fa a Genova, ed ove questo non sia possibile, speriamo che il sig. Ducloz voglia far comprendere ai suoi subalterni che il pubblico, che paga la retribuzione dei loro servizi ha diritto a pretenderli interi e senza riguardi ai comodi loro.

A questo proposito ci lamenteremo alla nostra volta di un fatto nostro. — Spesso ci avviene che alcuni giornali di Torino ci si diano in un'ora in cui non ci sono arrivi, senza che ci riesca difficile indovinare che sian trattenuti per leggerli, e più spesso anche ci giungono reclami dai nostri abbonati di provincia, che non ricevono regolarmente il *Nizzardo*. Diciamo questo colla piena fiducia che il Sig. Ducloz non tarderà a portarvi pronto rimedio; poichè dobbiamo lodarci dello zelo che distingue la sua azione direttrice di questo ramo del servizio pubblico.

— Alcuni *pristinai* si son presentati al nostro ufficio per reclamare contro gli abusi che si sono introdotti da qualche tempo nella *vendita* del sale. Essi han preso da un *banco* un po'di sale per farci osservare come fosse acquoso, mal cristallizzato, e frammischiato di terra e d'altre immondizie: noi dopo aver riconosciuta la giustizia del loro reclamo, abbiam voluto verificare se la stessa qualità di sale fosse generalmente posta in vendita, ma abbiam dovuto convincerci del contrario, onde ci risulta, che in alcuni banchi si commettano frodi considerevoli nella vendita del sale, che cagionano quel gusto terroso che guasta sovente il pane; e non esitiamo ad avvisarne le autorità competenti, perchè ci mettano rimedio colla sorveglianza dei *banchi* in cui si vendono i generi di privativa, ai quali sembra non si risparmi nè acqua, nè altri miscugli, che portino frode nel peso.

GIORNALI. — Si legge nella *Gazzette de Savoie* del 17: — Riceviamo dall'intendente generale di Annecy la seguente lettera che smentisce un'altra volta le asserzioni di cui si è servito il signor Burdet,

---

tigua al mare, in amena posizione forte e sicura, qual si è quella, ove dapprima surse, la Collina cioè, in cui havvi ancora a dì nostri il Castello. Codesto luogo per vero da natura è fatto mirabilmente, alto per rizzarvi (come al presente vi è) il propugnacolo dell'Italia (3) circondato da ridente pianura, chiuso in forma di teatro da leggiadri colli, ornato di deliziosi giardini, odorifero pei soavi fiori di un'infinità di cedri, limoni ed aranci, e d'altre piante che per la mitezza del clima e il dolce spirare dell'aria sonvi in qualsivoglia stagione (4). Arricchito inoltre di vaghissimi fabbricati, rigato all'intorno da limpide ed abbondanti fontane porge grande diletto a chi per diporto muove a visitarlo. Fra le altre tutte, due ve n'hanno che meritano d'essere in special guisa ricordate (5) Vien detta la prima *fonte-santa*, dalla cui penuria o dovizia d'acqua sogliono per antichissima osservanza i cittadini, ma più gli agricoltori trarre certo augurio di gramo o largo ricolto; l'altra sì abbondevolmente copiosa, che oltre il grande spazio di terreno da essa inaffiato, serve all'opera di quindici mulini, di tre edifizî da carta, di alcuni da olio, ed altre macchine, che rendono sì attiva e sì prospera l'industria del paese. Ebbe quest'ultima nome di *Temple* da una chiesa vicina della sua sorgente, dedicata alla Beata Vergine da' Cavalieri Templari, spettante ai quali eravi nella Città un ospedale, come ben dalle scritture nell'Archivio serbate si rileva. I pingui redditi di codesto spedale dopo l'abolizione di que' Cavalieri furono applicati alla Religione di Malta, ed eretti in commenda, la quale al paro dell'altre proprie dell'Instituto, eziandio al presente per ordine di anzianità si conferisce col titolo di Commendatore di Nizza ai Cavalieri provenzali. A godere d'un siffatto benefizio sono anche ammessi i Cavalieri Nizzardi; ond'è che gli abitanti di Cimella allettati dalla comodità e mossi dalla valida difesa, che offriva il Castello, lasciato a poco a poco il suolo natale, in Nizza si ridussero ad abitare, e privo di gente, che lo tutelasse, incuriosi lo lasciarono ire a deperimento. Ma per non dir, che una città così bella e spaziosa senza forte motivo rimanesse deserta, e quindi andasse sterminata, gli è d'uopo credere, come cosa più vera, che i Longobardi, mentre senza Re dall'anno di Cristo 554 sino al 584 furono dai loro Tiranni o Duchi governati, passando nella Francia per queparti del Nizzardo, fra gli altri guasti e danni che recarono, Cimella eziandio ruinassero. Ripetevasi anche da taluni, che Cimella era una delle sette Città francesi, che da Longobardi tra altri infiniti mali doveano essere gittate a terra, giusta la predizione di Sant'Ospizio il quale allora viveasi rinchiuso in una Torre sopra il capo che è a levante, contiguo al porto di Villafranca, e di grandi austerità e penitenze usando fioriva per molti miracoli. Arrogi che dalla furia degl'invasori incolume dovea rimaner Nizza, e che in essa doveano que' di Cimella fermar loro soggiorno; oppur non riuscendo ad entrambe le città di venir risparmiate dai Barbari i superstiti cittadini sì di Nizza che di Cimella, avrebbero insieme riedificata la prima, derelitta e negletta la seconda.

(Continua)

direttore dell' *Eco du Mont-Blanc* nella sua ben conosciuta lettera d'accusa contro il generale conte Parthouneaux.

« Il *Moniteur Savoisien* pubblica nel N. 50 una lettera di ritrattazione indirizzata al generale Parthouneaux dal redattore dell'*Echo du Mont-Blanc* a proposito degli affari di Mentone. Il signor Aimè Burdet dichiara nella detta lettera che il direttore in capo dell'*Echo* è partito dal paese in seguito ad angherie sofferte dalla polizia. Alcuni altri giornali del paese pubblicarono un sunto di tal lettera contenente le stesse allegazioni.

« Incaricato dell' amministrazione politica della divisione d' Annecy, debbo dichiarare che la polizia è affatto estranea alla partenza del signor Gandy, exredattore in capo dell'*Echo*. Piacciavi pubblicare la presente ecc. — Annecy, 14 giugno.

« L' intendente reggente l' intendenza generale della divisione amministrativa di Annecy.

« SAUINO. »

CADUTA. Nella sera di lunedì verso le 9, dalla strada del Lazzaretto, la quale è mantenuta assai negligentemente, due vetture precipitavano nella spiaggia al di sotto della proprietà Salvi. Le due persone che le conducevano furono costrette di passare la notte all'acqua che pioveva dirotta, non potendo le vetture essere tratte da quel luogo se non l'indomani verso le ore dieci. Accade qualche volta che mentre i medici sono a consulto gli ammalati partono per l'altro mondo; e quivi avviene che con due magnifici progetti di passeggiate, non si possa godere del benefizio di una strada praticabile.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

Un avviso dell' Intendenza Generale del 19 corrente annunzia che il 30 del corrente mese alle ore 10 precise del mattino, si esporrà all'Asta Pubblica in quel Generale Uffizio l'appalto dei lavori di manutenzione dei moli, delle calate, gittate, strada perimetrale ed acquedotto della fontana del Porto di Nizza, non che dei fabbricati dipendenti dal medesimo, e della tromba d'incendii, calcolati nella somma di L. 1273.00

I capitoli parziali sono visibili nell'uffizio suddetto a chiunque voglia attendere a tale impresa.

I lavori di cui si tratta dovranno essere principiati tosto che l'impresario nè riceverà l'ordine, e quindi terminati, cioè: quelli a misura meno l'inghiajamento della strada, nello spazio di tre mesi, e gli altri, a secondo del bisogno e delle prescrizioni che verranno date all'impresario.

Il prezzo del deliberamento verrà pagato in due rate: la prima, cioè quando i lavori giungeranno a L. 700, e l'altra nel mese successivo alla collaudazione finale.

Nessuno sarà ammesso a far partito, se non sarà munito del prescritto certificato d'idoneità, e non farà il preventivo deposito del decimo del prezzo d'Asta, o d'un vaglia corrispondente di persona notoriamente risponsale. — S' osserveranno nell'Appalto tutte le formalità prescritte dal titolo 1mo, del Regolamento 4.° d'Acque e Strade, e dal cap. secondo, tit. terzo del Regolamento Generale approvato con Regio Decreto 30 ottobre 1853

I termini per la diminuzione del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici i quali scadranno al mezzodì del 15 luglio prossimo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

— TORINO. *Suicidio* Narrasi che in questi ultimi giorni un carabiniere reale, a poca distanza del Martinetto, pose fine alla sua vita sparandosi una pistola Aelcapo. Ignorasi finora la cagione che lo condusse a tale i disgraziato fine.

TOSCANA. Un distaccamento di ventiequque svizzeri al servizio del Papa, giorni sono passò la frontiera Toscana con uffiziale e tanburro in testa e ciascun soldato con armi e zaino. Non si sa qual potesse esser la loro intenzione e quale lo scopo di questa diserzione. Fatto è che furono arrestati e disarmati dai gendarmi toscani alle cui intimazioni si arresero, benchè avessero delle munizioni. L'uffiziale solo è fuggito. Nei paesi da loro attraversati avevano pagati i viveri.

PARMA. — Con decreto della Reggente in data di Piacenza 6 giugno, il comendatore Giuseppe Cattani è nominato ministro di Stato pel dipartimento dell'interno.

MILANO, 16 giugno. — Ieri in una sala della società d'incoraggiamento l'architetto singnor G. B. Toselli ha sperimentato il suo scampaccio elettrico magnetico, il quale messo in comunicazione coll'orologio comunale di piazza Mercanti batteva contemporaneamente le ore con tutta precisione. Un solo elemento alla Bunsen anima la macchina ideata dal signor Toselli, dimodochè colla spesa di pochi centesimi al giorno si potrebbe, senza bisogno d'altri orologi, far battere le ore in tutte le case di Milano e colla massima precisione.

Notizie Estere.

PARIGI, 19 giugno. Giungono le seguenti notizie ufficiali in data del 13 giugno da Silistria, del 15 da Bucarest e del 18 da Vienna:

I turchi hanno attaccato gli assedianti con furore: l'azione durava da quattr'ore, allorchè il corriere partiva da Kalarasc, e nel momento stesso il generale russo Schilder era portato gravemente ferito. Si credeva che le truppe alleate già giunte avevano preso parte all'azione.

Selim bascià era entrato a Silistria dopo la battaglia con 2 mila turchi.

— Il *Moniteur* reca in data di Vienna, 16 corrente, che un accordo è stato conchiuso a Costantinopoli fra l'Austria e la Porta per la eventuale occupazione della Moldavia e della Valachia da truppe austriache.

INGHILTERRA — Sir James Graham annunziò al Comuni che avea ricevuto l'avviso officiale del blocco del Danubio. Quanto al Mar Nero ed al Baltico, egli credeva che il blocco v'era stato stabilito, ma non ne aveva ricevuto avviso. Aggiunse che il blocco del Mar Bianco era stato ugualmente deciso, e che non si farà eccezione sui vascelli di nessuna nazione. Sembra che le operazioni marittime degli alleati si restringeranno a porre un blocco rigoroso lungo le coste e i porti russi. Il progetto di attaccare Sebastopoli per terra e per mare è stato discusso e abbandonato. La presa di Sebastopoli è possibile, ma bisognerebbe impiegarvi per impadronirsene, e per conservarla da 50 a 70 mila uomini. Oltre le difficoltà ch'offre il trasporto di questa armata, gli alleati non potrebbero distrarre un numero sì considerevole di truppe senza sguarnire altri punti più importanti, e compromettere l'esito delle loro operazioni sul Danubio. si è visto inoltre che la presa e l'occupazione di Sebastopoli non varrebbe i rischi e le spese che si dovrebbero incorrere. Questi dettagli li potete considerare come autentici.

(Corrisp. del Parl.)

—Lord John Russell tenne un discorso a suoi elettori, nel quale disse che oltre la Francia e l'Inghilterra, anche le potenze tedesche sono interessante alla conservazione della Turchia (di cui finora non pare che abbiano dimostrato grande premura), perchè sarebbe a loro fatale se ivi si stabilisse la Russia.

Se il governo turco è cattivo, i Russi vi pianterebbero un governo di morte: ad ogni modo l'Inghilterra non volere deporre le armi fintanto che non abbia ottenute sufficienti guarentigie Questa guerra, conchiuse, non ci potrà rimunerare come guerra, di conquista, ma faremo di tutto per cavarne una pace durevole:

SVIZZERA. — Mandasi da Vienna che il sig. conte Karniky, incaricato d'affari d'Austria in Isvizzera, attualmente in Russia, deve ritornare a Berna ad assumere di nuovo le sue funzioni.

Berna. — La direzione di educazione è stata autorizzata, nei limiti della sua competenza, ad accordare un sussidio erariale in favore della prossima festa cantonale dei ginnastici. Le finanze di questo cantone non sono per altro le più floride, e la penuria dei viveri ed il pauperismo vi reclamano non meno che altrove i soccorsi dello Stato.

(Dem.)

BERLINO, 13 *giugno*. A quanto afferma il *Corriere Italiano*, la maggiore armonia regna fra l'Austria e la Prussia. I fratelli Rotschild saranno probabilmente le persone incaricate dell'effettuazione dell' ultimo imprestito votato dalle Camere. La mobilizzazione di buona parte dell'armata prussiana avrà probabilmente luogo nei prossimi giorni. Grande affluenza di indirizzi proviene al principe di Prussia da tutte le parti del regno. Il principe trovavasi peraltro al castello di Rabelsberg. Anche l'ambasciatore russo de-Bamberg si preparava ad illuminare le finestre del suo palazzo, dinanzi al quale la popolazione di Berlino s'affollava lanciando frizzi.

La missione a Pietroburgo del colonnello Manteuffel, ha per iscopo di appoggiare le dimande dell'Austria. Il generale austriaco, barone di Mayerhofer assumerà, per quello che si dice, nella capitale prussiana, il posto provvisorio di plenipotenziario militare. Oggi venne smentita la notizia dell' annunziato convegno del re di Prussia collo Czar.

BELGIO. — Conosciamo il risultato delle ultime operazioni elettorali nel Belgio. Dei cinquantaquattro deputati sortenti, 44 furono rieletti, 3 non si ripresentarono agli elettori e 7 soccombettero nella lotta. Dei dieci deputati non rieletti, quattro appartenevano al partito clericale e sei all'opinione liberale. Sui dieci deputati nuovi, i liberali ne hanno 5 e i clericali 5 pur essi, cosicchè la differenza non è che di un sol voto. L'*Indèpendance* però confessa senza peritanza e senza scoraggiamento che la situazione politica sembra modificata a vantaggio del partito clericale. Giova però notare che a Brusselle il partito liberale ha riportato una splendida vittoria, essendo stati eletti tutti i suoi nove candidati.

LUBECCA, 14 giugno. Leggesi in un dispaccio della *Gazzetta Ticinese*: Plumridge ha bombardato Ulaborg e Brohestadt: ne ha incendiate le navi, i cantieri ed i magazzeni contenenti 28m. tonnelate di caltrame.

GRECIA. — *Atene, 9 giugno.* — Il governo ha promulgato un'amnistia generale. Parecchi dei militari che si erano uniti agl'insorti sono tornati in patria. Un reggimento inglese è arrivato al Pireo. Si assicura che le truppe anglo-francesi rimarranno in Grecia per tutta la durata della guerra colla Russia.

— Il personale della legazione russa in Atene è aspettato a Vienna. L'imperatore Nicolò diresse al re Ottone una lettera, in cui dichiara che la Russia non si fa rappresentare se non presso le corti *indipendenti*.

— *Atene, 7 giugno* (dal *Moniteur*). — Le truppe inglesi, giunte il 4 al Pireo, approdarono il 5 per mezzo di lancie francesi, austriache ed inglesi. La vista della bandiera austriaca sventolante presso le nostre ha prodotto una vivissima impressione.

La miglior intelligenza regna fra i soldati francesi e inglesi. Il Ministero procede perfettamente unito. La lealtà, la prudenza e la fermezza della sua condotta gli conciliano il favore degli animi.

I tre generali destituiti fecero la loro sommissione. Teodoro Grivas, Tzavellas e molti altri ufficiali sono tornati per profittare del decreto di amnistia.

La vittoria riportata ultimamente dai Turchi affrettò e compì la pacificazione dell' Epiro. Haggi-Petros resiste ancora in Tessaglia. La notizia d'una vittoria riportata da Caratasso in Macedonia è falsa.

TURCHIA. La *Corrispondenza Havas* ha da Marsiglia il seguente dispaccio, in data di Costantinopoli, 5 giugno:

« Comparisce in questo momento l'avanguardia della divisione Napoleone. Il Sultano ha passato in rassegna le truppe inglesi per Varna, Il duca di Cambridge, il generale Raglan e l'ambasciatore vi assistevan.

La stessa corrispondenza pubblica il seguente dispaccio, in data di Varna, 4 giugno:

« Ventimila uomini di truppe francesi erano arrivati; ottomila inglesi erano accampati in una posizione forte, sei leghe fuori della città. Le due armate dovevano essere quanto prima in numero compiuto e dovevano prendere, dicevasi, a rovescio le truppe russe pel Danubio coll'appoggio delle flotte.

Le flotte sono presso Varna.

La divisione che doveva partire per sottomettere Anapa non mise ancora alla vela.

Sciamyl ha raggiunte le truppe circasse nel piano. »

— L'*Union* pubblica una profezia, estratta da un libro che trovasi nella biblioteca di un convento di Roma e che data dal 1748. Questa profezia annunzia la guerra della China, la caduta dell' impero chinese e dell'impero ottomano, il ristabilimento del tempio di Gerusalemme. Questa città sarà conquistata da un eroe di casa d'Austria, e la pace universale tra i principi cristiani succederà alla guerra generale.

Le profezie non mancarono mai in nessun tempo, in nessun luogo; i dilettanti di profezie leggano Nostradamus e il Casamia di Faenza e ne troveranno da saziare il loro appetito.

Russia. — Leggiamo nella *Patrie* del 16 che *due membri delle più grandi famiglie della Crimea*, per non aver compresi i loro contadini nelle ultime leve, sono stati condannati alla deportazione in Siberia, e la sentenza fu immediatamente eseguita.

— Lo Czar fece, il 2, una nuova visita a Cronstadt.

Danzica, 17 *giugno*. 29 Vascelli inglesi e 18 francesi che il giorno 13 stavano a Baroesud dovevano partire per l'isola Gotland, ciò che fa supporre che le due flotte fossero per andare verso Cronstadt.

America. — *Nuova York 3 giugno*. — L'affare di Cuba prende un aspetto grave. Il sig. Soulé non aveva potuto ottenere soddisfazione per le domande del governo americano a Madrid. Dicesi che il presidente Pierce intendeva d'inviare al congresso un messaggio per esporre lo stato critico delle relazioni colla Spagna, e domandare lo stanziamento d' una somma per le funzioni di due commissarii speciali a Madrid, incaricati di ottenere una soluzione soddisfacente delle difficoltà.

ULTIME NOTIZIE.

Madrid 12 giugno. — Il sig. Galilea, direttore del giornale *El Tribuno*, esigliato, da qualche mese, alle isole Canarie, ma che aveva ottenuto, sotto la garanzia de' suoi amici, di recarsi in Francia, è stato arrestato a Madrid, ove era ritornato clandestinamente. Si dice implicato in una cospirazione.

Pare certo che il sig. Gonzales Bravo abbia chiesto i suoi passaporti per recarsi all'estero.

Malgrado le voci che la malevolenza continua a spargere, Madrid gode della più completa tranquillità.

Berlino. Scrivono da Berlino il 14 alla *Triester Zeitung*:

La conferenza ministeriale di Bamberga ha risolto che l'annessione dei governi da essa rappresentati al trattato del 20 aprile non abbia a succedere che nella riunione della Confederazione, e solo quando dalle due grandi potenze germaniche verrà assicurato: 1° che l' intimazione, che ha per iscopo la ritirata d' una delle parti belligeranti, sarà accoppiata alla supposizione della cessazione delle ostilità per terra e per mare, e della ritirata delle altre potenze; 2° che dopo l'accessione al trattato, la Dieta germanica sarà rappresentata in tutte le trattative ulteriori da plenipotenziari speciali, secondo l' articolo 49 dell'atto federale del Congresso di Vienna, che garantisce una tale partecipazione alle trattative che seguiranno, onde mantenere l'equilibrio europeo e guarentire gli altri interessi germanici; 3° che per parte della Dieta in queste trattative si avrà principalmente in vista la libertà completa di navigazione e di commercio sul Danubio, una protezione effettiva assicurata ai Cristiani della Turchia, e la conservazione integrale del regno di Grecia.

Teatro della guerra. — Gl'Inglesi hanno già preso 24 legni russi nel mar Nero.

— L'ammiraglio Lyons deve andar quantoprima a bombardare Anapa con una divisione.

— Dal 2 corrente, dice il *Soldatenfreund*, è molto animato lo scambio dei corrieri fra Pietroburgo, Varsavia, Odessa ed il quartier generale di Kalarasch. Si tratta ora del nuovo piano di battaglie pel grande esercito della Russia. Il punto centrale sarà sempre il Pruth colle fortificazioni sulla sponda sinistra del Danubio.

Si ha da Bukarest in data del 12 che i Russi stabilivano un campo trincerato dinanzi a Silistria.

DISPACCIO ELETTRICO.

Parigi, 20 giugno. *Dispaccio officiale*. Le notizie di Bucarest in data del giorno 16 corrente, recano che, dal giorno 13 in poi, le operazioni dell'assedio erano state sospese. Mancano i particolari, e si dubita se le truppe anglo-francesi abbiano potuto prendervi parte. Il generale Gortschakoff è ferito.

Al generale Schilder è stata fatta un'amputazione. Slatina è stata sgombrata dai russi. La divisione Liprandi si ritira nella direzione di Pitesti.

Janina, 1 giugno. La missione di Fuad-Effendi è pienamente riuscita a Tchamourio e nei distretti di Prevesa e di Arta.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 19 giugno

Da Vinaros, tartana *Amore*, band. spagnuola, tonn. 55, cap. Bas Giuseppe, Carrube 56000 chil.

Da Mentone, batt. *S. Giuseppe*, band. sarda, tonn. 2, cap. Ferro Giuseppe. Olio d'olivo 1200 chil.

Arrivo del 20 detto.

Da Cannes, batt. *S. Antonio*, band. sarda, tonn. 7, cap. Giaume Onorato. Bottiglie bianche per il sig. Astraudo 14,366, per il sig. Avigdor 150.

Arrivi del 21 detto.

Dalla Novella, bombarda *Le anime purganti* band. sarda, tonn. 49, cap. Dupont Giuseppe. Ett. 514 vino.

Da Hyères, batt. *S. Gaetano*, band. sarda, tonn. 23, cap. Pignone Giò Batta. Ett. 210 di vino.

Partenza del 19 giugno.

Per Genova, piroscafo *Dante*, band. sarda, cap. Crocco Giacomo. Generi diversi.

Per Marsiglia, piroscafo *l'Herault*, band. francese, cap. Valette Luigi. Generi diversi.

Partenze del 20 detto.

Per Monaco, batt. *S. Antonio*, band. di Monaco, cap. Blanchi Antonio. Merci diverse.

Per Monaco, batt. *S. Giuseppe*, band. di Monaco, cap. Delpiano Giuseppe. Generi diversi.

Per Mentone, batt. *Il Carrubiere*, band. sarda, cap. Laurenti Antonio. Merci varie.

Per Mentone, batt. *S. Giuseppe*, band. sarda, cap. Palmaro Giuseppe. Riso e cotone.

Per S. Remo, batt. *S. Giuseppe*, band. sarda, cap. Sappia Giò Batta. Granone.

Per Ventimiglia, batt. *l'Assunta*, band. sarda, cap. Viale Bartolomeo. Grano e riso.

Per Porto Maurizio, tartana *S. Maurizio*, band. sarda, cap. Acquarone Giuseppe. Generi diversi.

Partenze del 21 detto.

Per San Remo, batt. *Vergine della Guardia*, band. sarda, cap. Calvo Pietro. Meliga.

M. MIGNON, *Gerente*.

ANNUNZI.

NOTA.

Con atto rogato Seranon li 10 giugno 1854, trascritto li 16, volume 26 articolo 1270 Ipolito Berton ha comprato da Antonio Curan una terra, sita regione di Malgaraccio, territorio di Nizza, confinante da levante il pontino esistente sotto la strada, ponente esso Berton ed Arnulfo Albin, meriggio lo stesso Berton, tramontana Claudio Veran, e detto Albin.

Nizza li 21 giugno 1854.

NOTA.

Con decreto di questo Regio Tribunale di prima Cognizione delli tre Giugno andante, intervenuto nel giudizio di subastazione instituito dal sig. Alessio Ciaudol contro Giuseppe Baudoin venne fissata l'udienza che terrà lo stesso Tribunale il quindici luglio prossimo alle ore undeci antimeridiane pel secondo incanto e definitivo deliberamento di un corpo di casa, a di una stalla e fenile poste nel luogo di Roquesterone in aumento del prezzo di lire cento offerto dall'instante sotto le condizioni inserte nel Bando Venale, di cui gli attendenti potranno prendere visione nella Segreteria del Tribunale.

Nizza li 19 giugno 1854.

L. BRUNY *Coll*r.

Società Sarda Anonima

sul credito Agricola mobiliare, avente sua sede IN TORINO.

Questa Società tutta rivolta al miglioramento dell'Agricoltura, è eguale a quelle che già da tanti anni con massimo vantaggio prosperano in Francia, Inghilterra ed Alemagna.

Essa ha per iscopo segnatamente.

1°. Di far prestiti agli agricoltori per raccolti anche pendenti, sui fondi, attrezzi, sul bestiame.

2°. Di acquistar beni incolti, paludosi, sterili, migliorarli con irrigazione, dissodarli, asciugarli e poi rivenderli a benefizio degli azionisti.

3°. Di formare censi vitalizi, acquistare crediti, accettare depositi.

4°. Fornire agli Agricoltori i mezzi teorico pratici di miglioramento de' loro beni, anche collo spedire sul sito Agenti abili all'uopo.

5°. Costituire doti mediante quote annue a fissarsi.

6°. Assicurare somme ai chiamati alla leva militare in caso di partenza.

La Società è costituita da un capitale di *Dieci Milioni*, mediante 100 *mila azioni* di 100 *lire caduna* in cinque serie.

La 1 serie di azioni 7000 è già emessa e vicina al suo termine.

Vantaggi degli azionisti.

1°. Gli azionisti godono dell'interesse del 5 per cento pagabile a semestri.

2°. Inoltre essi partecipano ad un *dividendo* sugli utili della Società, che può ascendere a somme vistose.

3°. Essi divengono comproprietarii di tutti i capitali della Società.

4°. Gli azionisti della 1° serie godono il dritto di acquistare le azioni delle serie successive al pari.

I vantaggi che questa Società offre agli azionisti vennero di già ampiamente esposti in molte epoche in cui le Società Anonime consimili in esteri paesi furono giustamente commendate, siccome eminentemente favorevoli all'incremento dell'agricoltura, e nello stesso tempo grandemente profittevoli a tutti coloro che concorsero a farne parte.

La Direzione Provinciale di Nizza Marittima riceve le domande d'Azioni, e ne rilascia le relative Dichirazioni a *matrice*.

L'ufficio è Contrada Vittorio, Casa Toesca, porta N°. 45, 2° piano.

Il Direttore Provinciale
Ing. Dogliotti.

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.

Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Sabato 24 Giugno 1854. — N° 142

Nizza, 23 giugno.

ELEZIONI MUNICIPALI.

II.

Quantunque non sia ancora comparsa la convocazione officiale dei comizi elettorali per le elezioni municipali, provinciali e divisionali, pure sappiamo che gli elettori più influenti comincino dall'intendersi sui nomi, che potrebbero meritare la fiducia del paese, il che prova che l'indifferentismo per gli interessi comuni va scemando cogli anni, ed a misura che ognuno comprende l'importanza di provvedere il meglio che sia possibile all'amministrazione della cosa pubblica.

Se le condizioni dei tempi non fossero eccezionali noi ci asterremmo dall'insistere su questo argomento, e non avremmo bisogno di richiamare l'attenzione degli elettori sulla necessità di composizioni utili nell'interesse generale. In tempi normali la questione elettorale è posata su tutti gli elementi che costituiscono la fiducia del mandato, nè la lotta dei partiti può altrimenti influirvi, che come leva in quell'altalena, che precede il progredire delle umane società; ma in tempi grossi allo spirito di parte sottentra il dovere di contribuire alla salute pubblica, quindi la necessità della annegazione nel voto, delle tranzazioni nelle tendenze.

Quello che non ci stancheremo mai di ripetere si è il bisogno di accrescere piuttosto che diminuire la maggioranza del Consiglio Comunale, non perchè ci sembri che le minoranze nuocciano all'interesse pubblico, che anzi crediamo esse siano una guarentiggia di più, una censura vigilante della amministrazione; ma perchè il bisogno dell'unione per tenersi fortemente parati ad esterne eventualità è più imperioso delle precauzioni che per ordinario costituiscono gli argomenti della scelta.

Non crediamo all'efficacia delle coalizioni, ma nel momento in cui si dee aggravare la situazione dei contribuenti con nuove imposizioni sul consumo ci sembra utile, che nella formazione delle liste ogni elettore si sforzi che sia possibile, di raccogliere gli elementi della universale confidenza, con tutta l'annegazione delle personali simpatie.

Sospinto dal bisogno di ristorare la finanza municipale il nostro Consiglio Civico ha adottato un progetto di tariffa daziaria, che, noi lo speriamo nell'interesse del paese, sarà nuovamente sottoposto alle sue deliberazioni, perchè vi sian fatte delle sostanziali modificazioni in nome della giustizia e della opportunità. La pubblica opinione si è energicamente pronunziata su questo argomento, è quindi dovere degli elettori sanzionarne col loro voto il giudizio, non solo per obbedienza verso quest'unica sovrana legittima delle umane società, ma anche per gli stessi vantaggi della facile esecuzione di una tariffa contro la quale nissuna voce si levi a protestare.

La legge nel determinare il rinnovamento del Consiglio Comunale per turno di frazioni ha provveduto al doppio intento di rinforzare con portati dell'opinione la sua autorità derivante dall'elezione, e di conservare una tradizione amministrativa tanto utile nella pratica degli affari. Ora a noi sembra che ogni elettore, per procedere con ordine nelle sue indagini dopo essersi reso conto delle circostanze interne ed esterne che costituiscono la gravità del momento in cui versiamo, debba passare in rivista i nomi dei consiglieri che per ragion di turno debbono rassegnare il mandato, riferire i loro precedenti al bisogno di rinforzare la maggioranza del Consiglio, esaminare la parte che abbian presa nella discussione della tariffa daziaria, ed i motivi che potrebbero determinarli ad insistervi per effettuare l'esecuzione di opere vagheggiate con tutta l'ostinazione del desiderio di far prevalere le proprie opinioni, senza alcun riguardo alla necessità imposta dalle presenti circostanze; e fatti questi ed altri esami, che il pubblico interesse può ispirare, determinarsi a quelle rilezioni nelle quali concorrano i requisiti della pratica acquistata, e della fiducia conservata coll'esercizio del mandato.

Fatta questa prima operazione, non resta che investigare quali nomi offrirebbero le maggiori garenzie dal punto di vista nel quale si è collocati, e sopratutto dal lato della conciliazione delle opinioni.

Solamente vorremmo che il paese si abituasse ad introdurre giovani elementi nel suo Consiglio Municipale, perchè nè la vecchiaia è aureola di sapienza, nè l'indole operosa, intraprendente, se si vuole anche arrischiata della gioventù dee ispirare alcuna inquietudine, quando è contenuta dal peso di una maggioranza anche troppo matura.

Nel N° 139 del *Nizzardo* raccogliendo alcuni *si dice* intorno alla definitiva unione di Mentone e Roccabruna al nostro Stato esprimevamo il desiderio che quelle voci fossero fondate.

Oggi ci cade sott' occhio il N° 148 della *Gazzetta del Popolo*, nel quale sono riprodotte le nostre parole ed accompagnate dalle seguenti osservazioni:

« Noi invece speriamo che siano *infondate*. Fieri della nostra indipendenza non possiamo rassegnarci a vedere i nostri interessi trattati dalla diplomazia. »

« Mentone e Roccabruna si diedero spontaneamente al Piemonte; ed i popoli non essendo mandre, ci pare che abbiano legittimamente il diritto di togliersi di dosso il padrone che fa male i loro affari, per abbracciare la forma di governo che è loro benevisa. »

« In quanto poi all'Austria non esitiamo a dire che il Piemonte non deve nè può avere nulla di comune con lei. I ladri che rubano a man salva le sostanze di sudditi appartenenti ad altri Stati non possono avere relazione che con altri ladri. »

Confessiamo che una simile tirata di sentimentalismo politico non ce la saremmo aspettata dalla *Gazzetta* non molto puritana nei suoi principî.

Meglio che la *Gazzetta* crediamo che i popoli non siano mandre, che anzi abbiano il diritto di governarsi: ma non sapremmo accettare una teoria, secondo la quale tante forme di governo sarebbero legittime al mondo quanti vi son campanili.

La fierezza della *Gazzetta* non ci commuove, poichè per naturale inclinazione preferiamo l'*essere* al *sembrare*: e non ci gitteremmo per disperazione da una finestra il giorno in cui, per una fatale coincidenza d'interessi, la diplomazia volesse, o meglio dovesse, farci un bricciolo di bene.

La *Gazzetta* non darà mai al Piemonte nè la potenza di rifare il mondo, nè quella di vivere nell' isolamento che deriva dalla rottura dei rapporti internazionali, come il popolo subalpino non farà mai olocausto del suo buon senso alle sentimentali vaghezze della *Gazzetta*.

BULLETTINO, *ufficiale turco sulla vittoria riportata il giorno 29 maggio presso Silistria.*

APPENDICE.

SOMMARIO STORICO

DI NIZZA

dalle origini fino al 1607.

—∞—

(*Vedi il N. 141.*)

Qualunque però e' sia il vero, bisogna notare che gli uni e gli altri al nome di Cristo furono assai devoti, e della sua religione scrupolosi osservatori. De' Cimellesi cel fa chiaro la madre di San Celso, la quale insin dai tempi di Nerone, che pur regnava ne' primordi del Cristianesimo, passando San Nazario in Cimella, onde tradursi in Francia a propagarvi la nuova fede, consegnò a quest' apostolo il proprio figliuolo, perchè (come ella disse) li tenesse dietro, ed in sua compagnia morendo si presentasse al tribunale d'Iddio. Evidente prova si è questa, che dessa già credeva nell'Evangelio da Nazario predicato; e se, come ci tramandarono gli storici, era ella riputata frale più illustri donne della città e discesa da specchiata famiglia; ben puossi conchiudere, che molti altri cristiani vi fossero, vedendosi per lo più che i principali cittadini sono seguiti dal popolo nelle di loro azioni, ed in ispezialtà, in ciò, che a religione s'attiene. Il prova poi l'essersi da Roma rifugiato a Cimella sul primo infierir che fece Decio imperatore contro de' Cristiani, S. Ponzio nobile e senatore romano: perch' egli inseguito dalle romane soldatesche ivi fu messo prigione, e vi rimase finchè imperarono Valeriano e Galieno, per ordine de' quali da Claudio lor prefetto, feroce uomo, spietatamente venne martirizzato Il perchè se la maggioranza di questa popolazione non fosse stata cristiana, nè Ponzio qual professante la stessa fede sariasi presso di essa ricoverato, nè questa avrebbe per lunga pezza tollerato ch' egli in vita si rimanesse. Di Nizza tra gli antichi per sentenza d'alcuni fan testimonio i santi Basso e Trifone; ma que' che escludono ogni dubbio sono Ospizio e Siacrio; l'uno tenuto per Cittadino, l'altro Vescovo di essa, non però primo, se dobbiam rimetterci all' autorità di qualcuni scrittori più che alle antiche memorie del Municipio. (5) Ai tempi infatti d'Ospizio già occupava la sede episcopale nicese Austodio, che dal santo chiamato a porgergli spirituale assistenza ne' suoi estremi momenti, poscia lo seppellì; e molto prima, anzi sul nascere del Cristianesimo, secondo quel, che nel suo martirologio scrive il Cardinale Baronio, fuvvi Vescovo il suddetto Basso, e Siacrio di certo primo abate del Monistero di San Ponzio, in cui s'osservava la regola dell' ordine di San Benedetto.

Nel viaggio in cui vinse Desiderio re de' Longobardi, Carlo Magno eriger faceva un tal monistero fuori le mura di Nizza, avendo ivi soltanto trovata una modesta chiesuola dove il corpo erasi tumulato del martire Ponzio, ed in riguardo di Siacrio insieme di ricca dote fornivalo. Per antica e continuata tradizione però ivi non trovavasi la testa del santo, perchè quando gli fu per mano del carnefice troncata, cadde nel fiume Paglione, che scorre sotto la balza, ove il martirio seguì, e prodigiosamente dall' acqua trasportata nel mare, e poi alla spiaggia di Colobrieras in Provenza, con due lumi a guisa di torchi accesi fu rinvenuta, e quindi trasferita a Marsiglia, che fortunatamente ancor la possiede in presente. Benchè nipote a Carlo Magno, e Conte Briense, monastica e santa vita menava in quelle mura Siacrio, correndo fama che

Nella notte dal 24 al 25 tentarono i Russi di sorprendere uno dei forti avanzati al sud est di Silistria: essi vennero però vigorosamente respinti, lasciaron più di 300 morti sul campo, e si ritirarono per prepararsi ad un assalto decisivo, ed infatti il principe Paskevic' scelse 30,000 uomini di truppe scelte e le divise in tre corpi di 10,000 uomini ciascuno, alla testa de' quali trovavasi un battaglione di zappatori del genio con fascine, scale ed altro materiale d'assedio.

Il giorno 29, avanti l'attacco, il principe diresse a' suoi soldati pochè parole, nelle quali diceva: contare su di essi, e dovendo l'assalto esser decisivo, doversi essi mostrare i valorosi Russi di sempre. Non dovesse loro riescire la conquista di Silistria si vedrebbe costretto a togliere loro le paghe. Questi tre corpi, due dei quali dovevano assalire il forte Arab Tabia e quello di Yelanli, mentre il terzo dovea servire di riserva, si misero in marcia e diedero principio alle operazioni.

Dopo un cannoneggiamento molto micidiale i Russi tentarono l'assalto, ma il fuoco ben mantenuto dai Turchi, il loro sangue freddo e l'imperterrito coraggio delle truppe ottomane, mandarono a vuoto gli sforzi dei Russi. La lotta fu così accanita, che i soldati russi ai quali, col mezzo delle scale, erano riesciti di raggiungere uno dei parapetti, dopo un combattimento corpo a corpo cogli Ottomani, vennero da questi gettati nei fossati coi calci dei fucili. Malmenati d'ogni parte, i Russi perdettero presto il coraggio. Essi sospesero l'attacco, si avanzarono unicamente in forza delle minaccie dei loro ufficiali, e sgombrarono per ultimo la piazza, onde ritirarsi nei loro accampamenti. Le loro perdite in quella giornata sono assai considerevoli.

Le truppe turche trovarono sul terreno, non calcolati i morti ed i feriti trasportati via dai Russi, 1,500 cadaveri, una grandissima quantità di schioppi, effetti, sciabole, munizioni, tamburi, istrumenti musicali, ed una bandiera di battaglione. Esse soffersero inconsiderevoli perdite. Il comandante di guarnigione dei due forti, Hussein Bey come pure tutte le truppe che formano la valorosa ed ammirabile guarnigione di Silistria, dimostrarono una rara intrepidezza. Anche due inglesi ed un prussiano si distinsero per il loro coraggio.

SENATO DEL REGNO.

Tornata delli 18 giugno. Cominciò la discussione sul progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice Penale. L'ufficio centrale per organo del suo relatore, Sclopis, propose alcune modificazioni che furono combattute dal ministro di grazia e giustizia e dai senatori di Montezemolo e Siccardi e difese dal relatore medesimo.

Tornata delli 19 giugno. Continuò la discussione sul progetto di legge concernente le aggiunte e modificazioni al Codice penale. Parlarono in favore del progetto i sigg. Gioia e Pinelli, e il ministro di grazia e giustizia, e contro esso i sigg. Lamarmora e Della Torre. Il relatore sostenne le sue modificazioni. In fine della tornata si chiuse la discussione generale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata delli 18 giugno. Continuò la discussione sul progetto di legge concernente il riordinamento delle tasse di successione, insinuazione ed emolumenti giudiziarii.

Tornata del 20 giugno continuò la discussione sul progetto di legge concernente il riordinamento delle tasse di successione, insinuazione ed emolumenti giudiziarii. Si mise finalmente a partito l'art. 66.

(*Corrispondenza particolare del* Nizzardo)

Parigi 19 *giugno.*

Un nuovo disastro russo viene da Vienna annunciato al *Moniteur* francese per mezzo del telegrafo in data del 18. Questo consiste in un nuovo combattimento che il giorno 13 i Turchi hanno offerto ai Russi in una furiosa sortita operata da Silistria. Nel momento in cui il corriere che ha portato la notizia ha lasciato Kalarasch, il combattimento durava. Il generale Russo Schilder trovasi fra i gravemente feriti. Un tal fatto non può non contribuire allo scoraggiamento già dichiarato nelle truppe russe dopo le disfatte sofferte negli ultimi giorni di maggio e più ancora dopo la ferita del generale Paskiewitch, che ha fatto tornare il comando dell'armata al Gen. Gortschakoff generalmente non amato. Oggi anche il generale Schilder trovasi fuori di combattimento.

Grandi movimenti hanno luogo nell'armata russa nei Principati; continui rinforzi giungono dal Pruth, e sono diretti verso Silistria. I russi però comprendono la loro dubbia posizione dinanzi a questa fortezza per gli attacchi che possono essere loro presentati dalle armate alleate o da Omer Pachà, e pensano ad una ritirata se, come tutto fa supporlo, debbano deporre l'idea di prender Silistria d'assalto. Infatto Omer Pachà è in marcia per levare l'assedio, e se questo generale attacca realmente i russi convien credere che un qualche cambiamento di piano sia avvenuto per parte del maresciallo St. Arnaud, poichè stando, alle ultime notizie, doveva essere riservata l'azione all'armata francese e inglese. Posso però assicurarvi che le armate alleate concertano un piano strategico e dirigono il movimento di Silistria, dal che risultano le ben combinate sortite, che costano sempre perdite ai russi, ed è indubitato che le notizie del di fuori infondano nell'animo degli assediati il più grande ardore. Non è infatto sorprendente che i Turchi si difendano e guadagnino sempre terreno senza che il grosso dell'armata sia ancora entrato in campagna, laddove i russi operano con tutte le loro forze? Ciò fa supporre logicamente che il giorno in cui sarà impegnata una battaglia decisiva della prima campagna sarà quello di una grande disfatta per i russi.

L'Austria ha fatto, come avrete appreso dai giornali un accomodamento coi Turchi per entrare nei Principati. Molti non vedono ancora chiaro in tutto ciò, ed io non pretendo emettere sentenze, la parte di corrispondente limitandosi a raccontare i fatti, ma pure dietro i fatti appunto non si può negare che se l'Austria diviene alleata della Turchia essa è di fatto alleata delle potenze occidentali, e gli austriaci colgono per vero tutte le occasioni per rendersi gentili con noi, cooperando a quanto impone la cortesia e l'amicizia.

Dalla Grecia giungono sempre le migliori notizie. L'Epiro è completamente tornato al dovere. Fuad Effendi riceve continui attestati di sottomissione. I porti del mar Nero e del Baltico sono strettamente bloccati e le flotte vanno facendo continue prese.

Sento che un giornale italiano abbia preso le difese dell'imperatore di Russia. Nuove mene dello Czar, ma non possono trovare accesso in un paese che a giusto titolo gode la fama di perspicace e liberale come l'Italia. Mi si dice che il citato periodico vegga in Nicolò il liberatore d'Italia. Non conosco la sua argomentazione, ma certo sarà difficile che deduca una conseguenza logica. Dirà forse l'articolista che se i Russi fanno la guerra agli Austriaci fanno la guerra al nemico dell'Italia; ma non è egualmente noto che la Russia è nemica dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, di tutte le nazioni civilizzate dell'Europa colta? non sono palesi le stragi della Polonia? L'Austria certamente è lontana dal meritare l'affezione degli italiani, ed aggiungerò della Francia; ma conviene ragionare oggi seriamente sugli interessi europei per sottrarsi al nemico generale rimettendo a' tempi più opportuni i giusti reclami contro un nemico parziale, ed io sono persuaso che la situazione dell'Europa è tanto grave, tanto squilibrata, che, dopo aver tutte concorso alla salvezza d'Europa, le nazionalità debbono essere reintegrate nei loro diritti, e che l'Italia ancora riacquisterà di dritto e di fatto ciò che le hanno rapito i trattati del 1815. Oggi ogni buon Europeo, ogni nazione d'Europa deve far tacere per poco ancora le particolari lagnanze per isbarazzarsi del nemico comune. La Polonia che non è amica dell'Austria e l'Ungheria anche meno, ne danno l'esempio! Le notizie di quest'ultima parte recano che gli emissari russi hanno avuto ben meschino successo, e pure la trama era ordita con abilità.

Il re di Prussia è giunto il 12 a Stettino, ove ha passato in rivista le truppe della guarnigione, e l'indomani è ripartito per Koenisberg.

L'isola di Gothland dopo 40 anni circa è stata visitata dal re di Svezia. Il suo ritorno a Stokolma è annunziato pel giorno 21.

L'opinione pubblica in Germania, si pronunzia manifestamente per la politica occidentale. S.

CRONACA

MACCHINA PER CUCIRE — Il Signore non paga il sabbato, ma tocca pure ad ognuno la volta sua; il Signore non paga il sabbato, ed è pure venuta la volta loro anche pegli ingordissimi sarti. I sarti, questo ceto retrogado, che, non volendo camminare col progresso, e mettere al livello

---

d'assai miracoli operasse col sanare infermi, liberar indemoniati, e far risorgere estinti. Fra gli altri sentendo egli un giorno gran pianto e grida levatesi nel popolo per un giovanetto che cavalcando, dal destriero che correva a tutta furia, era stato a terra precipitato, e giacevasi morto; velocemente accorsevi l'uomo di Dio, e postosi in orazione mise un segno di croce sopra quell' infelice, ed all' istante il figliuolo risuscitò, e sano lo restituì a suo padre. Parimente altra fiata mosso il santo a compassione di una sventurata donna, cui era stato da morte rapito un figlio, ed erasi a lui portata piangendo e supplicando: o Siacrio, servo di Dio, rendimi il mio figliuolo; stese egli al Cielo le mani, invocò la divina clemenza, e lo spento fanciullo a nuova vita tornò. Venuto Siacrio a fin de' suoi giorni con pontificali esequie fattegli dai cherici regolari e da' laici, con trionfali onori resigli da' militi armati nella Chiesa dell' istesso monistero fu sepolto, ove insieme al suo corpo e quel di Ponzio, quelli hanvi eziandio de' santi Fronte, Anselmo e Simplicia e molte altre reliquie si conservano, di tutto ciò potendosi aver estese e sincere notizie da un'antico manoscritto, che nel monistero medesimo vien gelosamente custodito. Tra moderni poi a conferma di quanto narrammo, evvi il nicese beato Gerolamo Garibo, fra conventuale di San Francesco, il quale dalla sua terra nativa portatosi ad abitare in Bologna, vi morì con fama di santità, ed il suo corpo intiero anche al dì d'oggi nella Chiesa del suo Ordine vien da fedeli con gran devozione venerato. Nè tornerà vano ricordare che qui furono claustrali di quasi tutti gli ordini fin dalle loro fondazioni, i domenicani vo'dire, de' francescani i conventuali, gli osservanti i cappuccini; ed oltre questi gli agostiniani i carmeliti, benedettini e gesuiti, i quali in seguito crebbero e si mantennero in Nizza infino a nostri giorni. (6) A tutto ciò puossi aggiugnere che qui esisterono le compagnie de' Disciplinanti della Misericordia, del Gesù, del Santo Sepolcro, di Santo Spirito, degli Orfani d'ambo i sessi ed altre: di più i tre Monti di Pietà, della Misericordia, di Santo Spirito e del Corpo del Signore, l'Ospedale, in cui a vicenda prestano amorevole servigio agl' infermi le più nobili ed onorate matrone, e tante altre opere nella Città istituite, per cui sovviensi a' bisogni de' poveri e si rassoda ed accresce la pietà non meno che la religione di Cristo. Codesti vantaggi per fermo più agevolmente proverranno alla nostra patria col valido aiuto del Collegio di sei classi, da ultimo affidato a' padri gegesuiti. Il fondava il benemerito nostro concittadino signor Ponzio Ceva, ed oltre libri e mobili d'assai valore, dotavalo di scudi quindici mila da dieci Giulj l'uno, in tanti monti a Roma che rendono scudi otto cento quaranta simili l'anno, e di scudi trecento d'oro annui, colle condizioni che estesamente leggonsi nell'istrumento fatto nella città eterna il 15 novembre 1605, con altri che seguirono al primo, rogati a Quintiliano Gargario notaio romano. Nobile scopo del fondatore si era, che la gioventù ammessa in questo collegio il latte vi attingesse delle ottime discipline, e sotto la scorta di que' padri s'allevasse nel timor di Dio coll' esercizio di opere buone e virtuose. Ad agevolare perciò il conseguimento di un tanto fine il Nizzardo Municipio per una sol volta somministrava scudi mille, onde ottener si potesse un sito capace ed acconcio(7).

(*Continua*)

le loro polizze col basso prezzo delle stoffe, posero il cervello del meccanico allo stillatoio per aprire loro una fortunata concorrenza. Dal che nacque una macchina, che basta a muover l'ago ed a passar l'accia di per se sola, e con più sollecitudine e maestria, che quelli non sappiano fare, e che noi non sappiamo descrivere.

L'idea però non è italiana, ma è dovuta all'Americano sig. Blodget, il quale, unitosi col sig. Leroux, ne compose uno strumento, che fece bella mostra di sè per la prima volta alla grande Esposizione di Londra. Quella macchina però non riuscì perfetta, e le imperfezioni che vi si notarono, consistevano: 1. nel movimento rotatorio della spola per ogni punto combinato, che produceva un dannoso torcersi della setta; 2. nel cattivo sistema di porre l'ago in azione, dal che derivava la ineguaglianza dei punti e la frequente spezzatura dell'ago stesso. Ma due altri valenti ingegni si accinsero contemporaneamente al cimento di prefezionarla, e vi riuscirono entrambi. Il primo è il sig. Moore d'America, l'altro il sig. Pasquale Andervalt d'Udine, che fu testé dall'istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, e molto meritamente, premiato della medaglia d'oro. Quest'ultimo superò il suo nuovo emulo, a detta degli intelligenti:

1. Nel modo di far agire la spola;

2. Nell'impartire all'ago un movimento, che, combinato con quello della spola e diviso in quattro tempi di differente durata, compie il punto;

3. Nel dare ai punti quella maggiore o minore lunghezza, per cui distinguesi un lavoro dall'altro;

4. Nel fare scorrere il panno sotto l'ago, così da poter cucire secondo qualunque disegno.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

L'Amministrazione del Debito Pubblico ha trasmesso a questo Generale Ufficio le cedole corrispondenti ai titoli interinali stati saldati per acquisto di rendite (5. p. 0[0] debito 1849 e 3. p. 0[0] debito 1853.) emesse in virtù della legge 14 aprile 1854.

Si invitano pertanto i ritentori di detti titoli di presentarsi in questo Generale Ufficio per ritirare le rispettive cedole coll'esibizione de' titoli medesimi.

Nizza li 22 giugno 1854

L'Intendente Generale

Gli emigrati italiani. — Le calunnie che si spargono continuamente a carico dell'Emigrazione da molti coll' intendimento di denigrarla hanno costretto l'ex direttore dell'espressione industriale di Genova, a fare la dichiarazione, che segue.

« Volendo per amore del vero combattere, quanto « m'è dato, l'effetto di maligne insinuazioni e di « calunnie impudenti ognora lanciate a danno « dell'Emigrazione, parte eletta della famiglia « italiana, dichiaro solennemente sopra il mio « onore:

« Che tutti i venti giovani emigrati dei quali io « accetava l'opera nell'ultima esposizione indu- « striale, vi si diportarono sempre con onestà ir- « riprensibile, e con puntuale esattezza;

« Che, inoltre, la massima parte avrebbesi, « per molte qualità pregevoli, cattivato la stima, « anche d'uomo più difficile e severo, il quale « avrebbe dovuto, per solo amore alla verità; tri- « butarne, loro pubblica lode.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

CAGLIARI. — I lavori del telegrafo elettrico in tutta la linea di terra procedono alacremente. Fra due mesi saranno inaugurate le comunicazioni elettriche tra il continente e l'isola.

Lombardo-Veneto. — Si legge nella *Gazzetta di Milano* la seguente notificazione dell'i. r. luogotenenza di Lombardia:

In forza della risoluzione, con cui venne levato il cordone militare alla frontiera austro ticinese, cessano anche le restrizioni indicate al § 2 della notificazione 3 corrente giugno, num. 6101 R in punto agli stradali, dai quali soltanto avrebbe potuto introdursi il bestiame svizzero diretto alla fiera, che avrà luogo in Lecco nel prossimo venturo ottobre.

Il che si annuncia ad opportuna norma.

Sicilia. — Leggesi sul *Giorn. off. di Sicilia* in data di Palermo 9 giugno. « Il Real Governo avuta appena la notizia che tre fuorusciti, Giovanni Interdonato del comune di San Ferdinando nella messinese provincia, Francesco Savona da Messina, e Giuseppe Scarperia da Castelvetrano nella provincia di Trapani, partiti da Malta navigavano verso Sicilia, dava gli opportuni provvedimenti a prevenire l'attuazione di qualche loro criminoso disegno. La Compagnia d'Arme al 1 Distretto di Messina la notte del 28 maggio circondava la casa dell' Interdonato, posta fuori il sopracennato comune di San Ferdinando, e come più ad essa avvicinavasi era ricevuta a colpi di fucile, e due soldati ne riportavano gravi ferite. Giovandosi dell' oscurità della notte gl'individui, ch' eran segno a quella ricerca, riuscivano ad evadere; ma un dispaccio telegrafico annunziava ieri, che, in conseguenza dell' attiva persecuzione, l'Interdonato e lo Scarperia, i soli che disbarcarono, eransi spontaneamente presentati agli agenti della forza pubblica nel comune dei Giardini.

« La Gran Corte Criminale di Messina, cui compete giusta le leggi, giudicherà l'Interdonato e lo Scarperia, la istruzione del cui processo è iniziata ».

Palermo. 2 giugno — Si legge nel giornale ufficiale di Sicilia la seguente deliberazione della prefettura di Polizia:

Volendo impedire l'abuso dell'asportazione dei bastoni nodosi e di grosso diametro, o muniti di ferro acuminato, o di altra inconvenevole forma:

Vista l'altra ordinanza del 28 luglio 1842 sullo stesso obbietto;

Il prefetto di polizia dispone:

Art. 1. È vietato di vendere e di asportare:

1. I grossi bastoni o nodosi, e le grosse mazze, dovendo gli uni e le altre essere di una circonferenza non maggiore di due pollici e mezzo.

2. I bastoni e mazze aventi la punta di metallo rotondo a guisa di palla, o forma di martello.

3. I bastoni e le mazze di ferro o rivestiti di ferro o di metallo, e conformati in modo da poter offendere.

Art. 2. I contravventori sono puniti colla detenzione e coll'ammenda di polizia giusta gli articoli 36, 41 e 43 delle leggi penali, salvi i casi di concorrenza di altri reati preveduti dalle leggi medesime.

Art. 3. I commissari di polizia, gl'inspettori e tutti gli agenti della forza pubblica sono incaricati di vegliare per la esecuzione della presente ordinanza.

Art. 4. Le autorità militari sono invitate a prestar braccio forte in caso di bisogno.

Notizie Estere.

Francia. — Il 13 a Tolone una scialuppa, montata ed armata da artiglieri *fusséers* (tiratori di razzi) della marina è venuta a stabilirsi tra il forte Saint Louis ed il capo Brun, e lanciò razzi da guerra nella direzione del pieno mare. Questa operazione, diretta dal comandante della scuola di pirotecnica, e dal capitano degli artiglieri *fuseérs*, diede ottimi risultamenti, tanto sotto il rapporto della gittata, quanto sotto quello della giustezza del tiro. Quest'ultima batteria di *fuséers*, destinata a operare sulle squadre del Mar Nero, sarà quanto prima sul teatro delle operazioni.

— Il vascello a vele il *Tilsit* da 90 cannoni è stato messo in rada la sera del 10, rimorchiato dal piroscafo il *Brandon*.

Svizzera. — La conferenza dei delegati del governo di Vaud, del Vallese e della Sardegna, mandati per visitare i colli del S. Bernardo, di Menouse e dei Eourchons, si è pronunziata in maggioranza pel tratto attraverso il colle di Menouse mediante un tunnel di 2330 metri almeno.

Belgio. *Bruselle*, 17 *giugno*. Si legge nel *Moniteur Belge*:

« Fino a qual segno il risultato delle elezioni modificò le condizioni politiche? Le novelle circostanze politiche richiedono esse, o no, la conservazione di un gabinetto i cui elementi e principii siano liberali? Tale è la questione che il ministero pose a se stesso fin dalle prime, e che egli giudicò di dover sottoporre al re in termini tali che lasciassero la più intera libertà alla prerogativa della corona. In seguito del colloquio che un membro del gabinetto ebbe giovedì con S. M. si è risoluto che l'amministrazione del 31 ottobre 1852 continuerà a reggere gli affari del paese nella linea politica che egli seguì fino ad ora. Noi possiamo aggiungere non essere per ora questione di convocare le Camere prima del termine stato prefisso. »

Inghilterra. Nella seduta del Parlamento del 16, sir James Graham, interpellato dal visconte Jocelyn sulla perdita dell'*Europa*, ha risposto dover dire con suo dispiacere che quel bastimento erasi veramente perduto ed erane arrivata la notizia ufficiale all'ammiragliato. La relazione ricevuta porta in sostanza che il bastimento l'*Europa* è stato distrutto da un incendio nello stretto di Gibilterra. L'equipaggio era composto di 81 individui (50 soldati e 31 marinai), dei quali 21 perirono e gli altri poterono salvarsi; nel numero dei morti si trova il colonnello Moore, comandante i dragoni d'Enniskillen, che per un' ammirabile annegazione si rifiutò a sortire dalla nave.

— Alla Camera dei comuni, seguito e fine della seduta del 16, lord Dudley Stuart annunziò che lunedì prossimo (19) avrebbe interpellato il governo intorno al cambiamento avvenuto nel ministero.

Il bill concernente la riforma della Università di Oxford fu poi esaminato in comitato, e la Camera ne adottò i rimanenti articoli.

Sul chiudersi della seduta, fu adottato in terza lettura il bill risguardante il diritto sugli zuccheri, e in comitato il bill che si referisce a quel d'*excise* sugli zuccheri.

Berlino, 8 giugno. La corrispondenza *Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Corre voce che 15 milioni di talleri, i quali formano la metà del prestito accordato dalle Camere prussiane, saranno quanto prima emessi a 74 al 4 1[2 0]0. Il diritto di commissione sarà di 1 0[0]. La casa bancaria Scehandlang riceverà le iscrizioni.

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

La voce di un imminente convegno di S. M. il re di Prussia con S. M. l'imperatore di Russia viene oggi ripetuta con una tale quale certezza. Discussa la cosa a Tetschen, il tenente colonnello di Manteuffel sarebbe stato incaricato di recar questo invito a Pietroburgo. S. M. il re viaggia con seguito esclusivamente militare.

Vienna; 18 *giugno*. La *Corrispondenza austriaca litografata* qualifica prematura la notizia publicata da *Moniteur* dell'occupazione dei Principati per parte pell'Austria.

Atene 12. Haggi-Petros non vuole sottomettersi. Al posto di Gardikioti Grivas, Vlacopulos e Spiro-Milios furono nominati generali Mauromicalis e Delijannis.

L'Epiro è pacificato.

I turchi marciano sulla Tessaglia dove l'insurrezione continua.

Abdi pascià è stato battuto da Ziachos.

Costantinopoli 12. — È cominciato l'imbarcamento della divisione del duca di Cambridge per Varna. La divisione del principe Napoleone è tutta accampata a Daud-pascià (la prima stazione delle truppe ottomane quando escono dalla capitale).

TEATRO DELLA GUERRA. — Senza interruzione cotinua, dice il *Corriere Italiano* del 16, lo sbarco delle truppe ausiliare in Varna, e di mano in mano che questi si avanzano Omer pascià prosegue coll'esercito la sua marcia verso Silistria.

Un corrispondente del *Wanderer* gli scrive da Bukarest che nei combatimenti di Silistria dal 28 al 31 rimasero morti 37 ufficiali russi, fra cui 5 dello stato maggiore. Dicevano che il 3 erano giunti da Sciumla da 6 in 8 mila uomini delle truppe ausiliare. Per il 10 giugno erano aspettati a Sciumla 40,000 tra Inglesi e Francesi.

— *L'Osserv. Triest.* del 17 dice che pel caso di una ritirata i Russi gettarono ponti sul Danubio, e ne apparecchiavano altri 6 di barche.

---La *Patrie* dice aver ricevuto i seguenti particolari sugli assalti di Silistria:

Nella notte del 29 al 30, ad un'ora e mezza, iRussi attaccarono le opere all'ovest della piazza. Protetti da un fuoco vivissimo pervennero al fosso, ed un certo numero di loro penetrò col mezzo di scale in alcune parti della fortificazione. Dalle due parti si combattè corpo a corpo, e dopo una lotta accanita i Russi furono ricacciati luogi in un compiuto disordine, e lasciarono nelle mani dei Turchi armi, tanburi, munizioni, ecc.

---In un listino di supplimeto della *Gazzetta di Venezia* troviamo il seguente dispaccio:

BUKORESTO, 15 giugno. -- Il 13 Turchi fecero da Silistria una violenta sortita, il combattimento dura ancora; Schilder fu gravemente ferito, le truppe turche esterne agiscono di concerto colle assediate.

RUSSIA. Secondo gli ultimi, dispacci l'imperatore Niccolò sarebbe aspettato fra breve a Kiew.

PRINCIPATI DANUBIANI. Il *Corriere Italiano* scrive: I russi, che tenevano finora oucupata l'Aluta, si ritirano, dal 9 giugno, in parecchie colonne verso i confini della Transilvania, dove i cosacchi tengono occupati, già da qualche tempo, i passi della frontiera verso la Moldavia, in qualità di avamposti.

DISPACCI ELETRICCI.

GRECIA. — I tre Commissari inglese, francese e greco spediti agl'insorti di Tessaglia non hanno potuto persuaderli al ritorno. Caratasso solo cedette e fu trasportato col suo corpo a Negroponte.

Maurocordato ricusa la presidenza del nuovo ministero, Haggi Petros marcia con 8000 uomini sopra Larissa. Philaretas battè una colonna di turchi arrivati a Volo.

TREBISONDA. Konikoff è stato nominato ambasciatore a Teheran in luogo di Dolgoruki. Sciamyl guadagna terreno con 15000 uomini e 12 cannoni. I turchi fortificano Redout-Kalè.

VIENNA 21 giugno. Assicurasi che la Vallachia sarà sgombrata tra breve. Si conferma la voce che il principe Paskievitsch è in Odessa; non quella, che fosse tolto l'assedio di Silistria.

Le squadra inglese e francese hanno festeggiato la loro congiunzione à Baroesund. Ivi fu inalberata la bandiera britannica.

L'accordo dell' Austria colla Porta per l'occupazione eventuale fu sottoscritto il giorno 14.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

— Un avviso annuzia che il 3 del prossimo mese di luglio giorno di lunedi alle ore 10 precise del mattino, si esporrà all'Asta pubblica in questo generale Uffizio l'appalto dei lavori occorrenti per la manutenzione delle macchine gallegianti, del carenaggio e delle imbarcazioni del Porto di Nizza, non che della provvista dei cordacci neri e bianchi occorrenti per le macchine gallegianti, calcolati nella somma di L. 2900

S'invita perciò chiunque voglia attendere a tale impresa a presentarsi in questa Intendenza Generale negl'indicati giorno ed ora, in cui sarà deliberata all'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo e miglior offerente, sotto l'osservanza de' relativi capitoli parziali e generali, de' quali si potrà avere visione nella Segreteria dell'Uffizio medesimo.

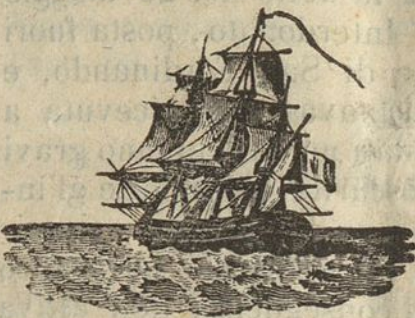
— Un altro avviso annuzia, che il 10 del prossimo mese di luglio alle ore 10 del mattino, si esporrà all' Asta Pubblica in quel generale Uffizio l'Appalto della sistemazione del tratto della strada Regia del Varo compreso frà la *Punta di Contes* e la casa detta *la Tencia* della lunghezza di metri 1176,41 percorrente sul territorio di Peglia:

S'invita perciò chiunque voglia attendere a tale impresa a presentare nei soliti modi le sue offerte in iscritto a questa Intendenza Generale negl'indicati giorno ed ora, in cui sarà deliberata a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza de' relativi capitoli parziali e generali, piani e profili, de' quali si potrà avere visione nella Segreteria dell'Uffizio medesimo.

Un terzo Avviso d'Asta notifica che il 6 del prossimo mese di luglio giorno di giovedì alle ore 10 precise del mattino si esporrà all'Asta pubblica in questo Generale Uffizio l'appalto della costruzione di circa quaranta metri di piccole calate al lato occidentale del Porto di Nizza estimate Lire 8000,00

I lavori di cui si tratta dovranno essere principiati tosto che l'impresario ne riceverà l'ordine, e quindi terminati sullo spazio di tre mesi.

Il Prezzo del deliberamento verrà pagato in tre rate, cioè, le due prime in ragione dell'avanzamento dei lavori sotto la ritenuta del decimo del loro ammontare, e la terza nel mese successivo alla collaudazione.

I termini fatali per la diminuzione del ventesimo sesto sono stabiliti a giorni quindici i quali scadranno al mezzodì del 21 Luglio predetto, giorno di venerdì.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 21 giugno

Da Marsiglia, tartana *Coquette*, band. francese, tonn. 38, cap. Domenici Giovanni. Chil. 56230 carbon fossile.

Da Marsiglia, batt. *Due Amici*, band. francese, tonn. 30, cap. Morello Pasquale. 19500, mattoni 7800.

Arrivi del 22 detto.

Da Marsiglia, piroscafo *Chevalier Rose*, band. francese, tonn. 108, cap. Aune Lorenzo. Merci varie.

Da Bouc, batt. *Belle Poule*, band. francese, tonn. 64, cap. Morello Antonio. Carbon fossile chil. 119868.

Da Mentone, batt. *S. Giuseppe*, band. sarda, tonn. 7, cap. Palmaro Giuseppe. Limoni 7000 chil.

Da Mentone, batt. *S. Sofia* band, sarda, tonn. 9, cap. Gioan Onorato. Chil. 8000 di limoni, 664 chil. olio d'olivo.

Da Mentone, batt. *Sta. Paola*, band. sarda, tonn. 9, cap. Gioan Pietro. Chil. 9000 limoni.

Da Mentone, batt. *N. S. degli Angeli*, band. sarda, tonn. 10, cap. Palmaro Antonio. Chil. 290 olio d'olivo, chil. 800 limoni.

Da Genova, piroscafo, *Corriere de Genova*. band. sarda, tonn. 83, cap. Giacopello Angelo. Merci varie.

Arrivi del 23 detto.

Da Maremma. bembarda *S. Giuseppe*, band. sarda. tonn. 64, cap. Revello Giuseppe. Quintali 350 carbone di legna.

Partenze del 21 detto.

Per Bordighiera, batt. *La Concezione*, band, sarda, cap. Rayneri Carlo. Travi.

Per Arma, batt. *S, Pietro*, band. sarda, cap. Boccone Bernardo. Merci diversi.

Partenze del 22 detto.

Per Marsiglia, tartana *Adele*, band. sarda cap. Giannella Domenico. Pozzolana 560 quintali.

Per Genova, piroscafo *Il Corriere di Genova*, band. sarda, cap. Giacopello Angelo, Generi diversi.

Per Barcellona, liuto *Bezika*, band. spagnola, cap. Bonosio Orgello. Tavole di legno bianco.

Per Marsiglia, piroscafo *Chevalier Rose*, band. francese, cap. Aune Lozenzo. Generi diversi.

Partenze del 23 detto.

Per Cagliari, tartana *La Concezione*, band. sarda, cap. Chiapella Tommaso. Merci diversi.

Per Genova, tartana *Marianna*, band. sarda, cap. Giordano Stefano. Merci diversi.

Per Amburgo, scooner *Ommellanda*, band. olandese, cap. Wieringo. Generi diversi.

Per Cannes, batt. *Tre Fratelli*, band. francese, cap. Blacas Bartolomeo. Crusca di grano.

M. MIGNON, *Gerente*.

ANNUNZI.

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea.
volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

GIORNALE DELLA DIVISIONE DI NIZZA

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Martedì 27 Giugno 1854. — N° 143

Nizza, 26 giugno.

Avendo i giornali dato un resoconto imperfetto delle spiegazioni del ministero inglese sulla interpellanza di Lord Lyndhurst, crediamo nostro dovere il riprodurre il testo dei discorsi, che furono pronunziati nella tornata del 19 giugno alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, perchè in essi si riassumano le tendenze degli alleati nella questione d'Oriente.

« Alla Camera dei lords, seduta del 19 giugno, lord Lyndhurst (come già fu accennato) chiamò l'attenzione della Camera sui termini del *memorandum* trasmesso dai gabinetti di Berlino e di Vienna ai loro inviati presso la Dieta di Francoforte. Il nobile lord convenne essere cosa irregolare che si discuta un documento non ancora comunicato alla Camera: ma questa ha potuto già leggerlo nei giornali ufficiali di Berlino, di Vienna e di Francoforte. Il documento in discorso ha dato motivo a vive discussioni, e molte persone non l'hanno letto senza grave apprensione.

La compilazione n'è alquanto oscura, ma pare significhi che dopo la guerra la posizione territoriale della Turchia da una parte, e della Russia dall'altra, resterà la medesima. Il protocollo del 5 settembre a cui si riferisce il *memorandum* ha, difatto, messo questo punto fuori di dubbio, imperocchè esso era concepito nel medesimo senso. Epperò, qualunque pur sia il risultato della guerra, giusta le convenzioni conchiuse tra le quattro potenze, nessuna modificazione dovrà esser fatta ai limiti territoriali della Russia o della Turchia Questo protocollo è stato firmato prima della dichiarazione di guerra.

« Ma dopo questa dichiarazione, l'Inghilterra si è conformata ai principii, secondo cui fu compilato l'atto del 5 settembre. Gli è per conseguenza troppo difficile il dire a quali principii siansi attenute le quattro potenze, ma pare evidente che oggidì esse agiscono a questo punto di vista, cioè: che se la Russia garantisce l'integrità della Turchia e l'indipendenza del Sultano, la guerra deve terminarsi col ristabilire lo stato di cose che esisteva prima della guerra medesima.

« Ma la navigazione del Danubio è della più alta importanza per l'Austria e per l'Europa centrale, e il disastroso trattato d'Adrianopoli ha dato alla Russia la guardia delle bocche di questo fiume. Ora la Russia non ha mantenuto i suoi impegni a fine di favorire l'incremento del porto di Odessa, e ha posto le potenze nella impossibilità di consentire a rimetterla nella posizione territoriale ch'ella aveva prima della guerra. È cosa indispensabile adunque che un cambiamento si effettui in questa posizione.

E s'egli è così all'ovest del Mar Nero, a più forte ragione è uopo che un cambiamento si effettui sulla costiera opposta. (*Applausi*).

È egli possibile che si voglia restituire alla Russia il territorio ch'ella ha perduto o che perderà nella Circassia?

E qualora la Russia sia rimessa nella sua prima posizione, qual garanzia vi sarà contro il rinnovamento di altre aggressioni, al primo momento opportuno?

La Russia, nelle sue aggressioni, ha fatto sempre capitale sulla disunione delle grandi potenze d'Europa; e certamente se la corte di Vienna approvasse le vedute della Prussia, il risultato sarebbe soddisfacente pel gabinetto di Pietroburgo.

Si dirà che, ove garanzie sufficienti siano date pel mantenimento della integrità della Turchia, noi possiamo senza timore conservare lo *statu quo*. Ma chi dunque vorrà farsi mallevadore della unione delle quattro potenze? Se la Russia prometta di rispettare l'indipendenza della Porta, chi oserà ancora oggi fare assegnamento sulla di lei parola? Le sue promesse, i suoi impegni non valgono la carta sulla qualle sono scritti.

Per convincersene, basti rammentare le false assicurazioni date a sir Hamylton Seymour, a proposito del concentramento delle truppe prima della invasione de' Principati. La verità è che tutta la storia della Russia non è se non frode, duplicità, menzogna e violenza: ella è tale che menoma le sue assicurazioni.

La Russia ha introdotto nel linguaggio diplomatico una parola nuova, quella di *garenzie materiali*. Se ella consenta di dare alle potenze alleate una garanzia materiale, un pegno abbastanza importante perchè ella abbia interesse a conservarlo, forse noi lo potremmo accettare. Ma una garanzia morale, un impegno d'onore, non ha alcun valore. In cosiffatte circostanze, noi non possiamo, in nessun caso, conchiudere la pace sulle basi dello *statu quo*. Noi dobbiamo abbattere la possanza della Russia e toglierle i suoi mezzi d'attacco. Ma noi non otterremo giammai questo risultato se prima non abbiamo distrutto le sue flotte nel Mar Nero e presso Sebastopoli.

Il conte di Clarendon. Il documento di cui si tratta, si riferisce unicamente agl'interessi dell'Alemagna e non indebolisce in niente gl'impegni contratti dipoi dall'Austria e dalla Prussia verso l'Inghilterra e la Francia; anzi li fortifica.

Tre mesi fa, io ho già detto che l'Austria non poteva restar neutra in questa guerra; quel che io ho detto, s'è confermato.

Gli è vero che certe potenze alemanne contemplano con una sorta di terrore l'onnipotenza imaginaria della Russia; ma l'Austria non entra a parte menomamente di questo timore vergognoso.

« Al principio di questo mese ella mandò alla Russia la intimazione di uscire dai Principati, e col concorso dell'Inghilterra e della Francia, ha conchiuso con la Porta una convenzione, in virtù della quale le sue truppe potranno occupare i Principati tutto il tempo che ciò sarà necessario. Ella contemporaneamente ha assunto l'impegno di spedire delle truppe, occorrendo, per comprimere la sollevazione del Montenegro e combattere l'insurrezione greca; ed io ho saputo, due giorni fa, che alla fine di questo mese o al cominciamento del prossimo, l'Austria avrà sul piede di guerra un esercito di 300,000 uomini.

« In tali circostanze, io credo che noi possiamo avere una qualche fiducia nelle assicurazioni che l'Austria ci ha date, che il suo scopo non dissomiglia dal nostro e che in tutto ciò che noi faremo per raggiungere questo scopo, noi avremo sempre l'Austria con noi. Io non posso credere che dopo l'esperienza ch'ella ha fatta della diplomazia russa; dopo aver veduto sagrificati dalla Russia tutti i suoi interessi; dopo le spese che ha incorse e i pericoli a cui ella può essere esposta, sia possibile che l'Austria venga meno ai suoi interessi e alla sua dignità fino a conchiudere una pace come quella di cui sono state descritte ora le condizioni.

« Una tale pace non sarebbe che una falsa tregua, alla quale nè l'Inghilterra nè la Francia non potrebbero consentire: essa non darebbe veruna garanzia per l'avvenire. Sarebbe un trionfo per la Russia e lascierebbe l'Austria più esposta che mai alla perniciosa influenza di Pietroburgo. Io non posso dire, nè alcuno di voi può dire (io credo) a quali condizioni la pace potrà esser fatta, imperocchè queste di-

APPENDICE.

SOMMARIO STORICO
DI NIZZA
dalle origini fino al 1607.

(*Vedi il N. 142.*)

Nè mancò mai una religiosa famiglia di Monache, perchè da tempi antichissimi v'avea un Monistero dell'ordine Cisterciense sotto il titolo di Santo Stefano di Cortina fabbricato da quel che puossi più verosimilmente argomentare nel territorio di Nizza presso il porto di Villafranca, allora detto il porto di Ulivo. (9) Di fatto oltre le vestigie delle ruine ancor al dì d'oggi vedesi a ponente di quello la chiesa intiera sotto il medesimo titolo, ed è a credere che da quel luogo fosse trasmutato, onde si evitassero i pericoli che poteano incontrarsi essendo il porto disabitato e riducendovisi ordinariamente ladri e banditi, che le navi nel loro passaggio depredavano. Carlo II allora re di Napoli e padrone di Nizza, affin di tôrre a questi assassini un un tale ridotto, l'anno 1295 con molti privilegi ed esenzioni loro concesse, indusse quei di Monte Ulivo (10) a ritirarsi, e stabilir loro dimora presso il detto porto, edificandovi Villafranca. Una condizione però egli appose, ed un ordine fra gli altri prescrisse, che giammai i privilegiati avessero potuto permettere, che alcun Provenzale, o altri che di là del Varo verso ponente fosse nato, ivi abitasse — La vastità e bellezza di questo porto, e la comodità del capo che resta a levante, detto di S. Ospizio, le amabili cortesie e grate accoglienze fatte dal Duca Carlo a' Cavalieri di San Giovanni Gerosolimitano, detti di Rodi o di Malta, e in particolare a fra Filippo Villers Liladamo loro gran Mastro, che altra volta avea tenuto a battesimo il Duca Emanuel Filiberto; facilmente persuasero al Mastro suddetto, che grande pro sarebbe venuto al suo Ordine, se dopo la perdita di Rodi si fosse ritirato, e tutta la sua Religione a Nizza avesse condotta. Egli avea in pensiero di fermar sua abitazione sopra detto capo di S. Ospizio, corrottamente dal volgo appellato *San Sospir*, isolarlo, come sarebbesi potuto senza difficoltà alcuna eseguire. Ma rimanendo in luogo molto lontano da' Turchi, ai quali di far guerra peculiarmente professano questi cavalieri, desiderando anche in avvenire di ricuperar Rodi onde aver miglior agio e coglier il destro di compiere entrambe queste cose, e maggiormente dimostrare il loro valore si recarono a Malta, ove eroicamente nel 1565 difeso dalla potenza turchestra il di loro Istituto, oggidì è in massimo fiore. (11) Dall'imperator Carlo V ebbero eglino in dono l'isola di Malta e del Gozo con in feudo Tripoli di Barbaria sotto il riconoscimento d'un Falcon, e al di partirsi lasciarono in Nizza la bellissima Ancona della Madonna di Filelmo, che nella chiesa de' Cappuccini cogli stemmi del sunnominato Mastro Liladamo si ravvisa. (12) Cotali stemmi eziandio sopra la porta dove egli stanziava presso il pozzo di Mascoinas erano riposti.

Ma per ritornare al Monistero, di cui sopra si tenne discorso, diremo, che fu riedificato sotto il medesimo titolo a Richiès, nel sito, ov'è la casa ed il piccolo giardino, ch'era quell'istesso del Monistero presso il mulino del Capitano Giovan Battista Varleto, il primo nella strada

penderanno dalle eventualità della guerra, e quand'anche io sapessi a quali condizioni dobbiamo noi prepararci a far la pace, sono convinto che le VV. SS. mi giudicherebbero assai indiscreto di farle conoscere.

« Ognuno di noi può avere una opinione su ciò che è desiderabile, ma noi non possiamo dire se non ciò che è possibile. Noi sappiamo però che la possanza e la politica della Russia sono un pericolo per la tranquillità dell'Europa e per la causa del progresso e della civiltà. Noi dobbiamo comprendere che lo scopo e l'interesse dell'Europa è di abbattere quella possanza e contrapporsi a quella politica, e che se si lascia fuggire l'occasione presente, invano se ne aspetterà poi una migliore.

« No, milords, tutta l'Europa non può essere turbata, non si possono correre grandi pericoli commerciali e sociali, e riunire le armate di tutte le grandi potenze europee per ottenere un risultato insignificante. Noi dobbiamo tutti convenire che una semplice repressione non farebbe che differire il pericolo, e non v'ha sicurezza che abbattendo una potenza che minaccia, come ho già detto, la pace dell'Europa e la causa del progresso e della civiltà (*Lunghi e clamorosi applausi*)

Lord Derby. Il nobile conte ha troppo leggiermente toccata la parte più importante della quistione. Non si tratta di sapere se l'Austria è sincera nella sua dichiarazione, ma di ricercare il senso di questa pel caso dello sgombramento dei Principati per parte della Russia.

Mi hanno poi recato viva soddisfazione le dichiarazioni del nobile lord, imperocchè io sono convinto che il popolo di questo paese non sarà contento fino a che non sia domata l'ambizione della Russia. È nostro debito di non abbandonare i circassi, nè si può permettere che il Mar Nero resti un lago russo; ed io sono convinto che il linguaggio del nobile lord è appoggiato dall'intero governo e cagionerà una soddisfazione universale.

Lord Aberdeen pronunziò poi un discorso, annuendo alle dichiarazioni formulate dal conte di Clarendon e disse, quanto alla pace, ch'essa si riassume perfettamente in queste parole: *una pace giusta e onorevole*.

Dopo alcune osservazioni di lord Beaumont, quest'incidente non ebbe altro seguito, e la Camera adottò alcuni bills in seconda e in terza lettura.

SENATO DEL REGNO.

Tornata delli 21 *giugno* Il Senato nella tornata d'oggi continuò la discussione sul progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale.

Il progetto ministeriale venne approvato con voti favorevoli 44 contro 36, ed eccezione dell'art. 1° il quale venne approvato coll'emandamento proposto dall'ufficio centrale e dell'art. 5 che fu rigettato.

Tornata del 23 *giugno*. S'approvò nella tornata d'oggi, con 42 suffragi contro 12, il progetto di legge sulla sicurezza pubblica, come era stato approvato dalla Camera elettiva. L'ufficio centrale aveva proposte alcune modificazioni, ma avendo il Ministero protestato che ne avrebbe tenuto conto nella confezione dei Regolamenti e nell'esecuzione della legge, e avendo inoltre allegate le strettezze del tempo per cui difficilmente si sarebbe potuto ancora in quest'anno discutere un nuovo progetto, le modificazioni non furono ammesse. Si approvò quindi con 51 voti contro 3 il progetto di legge tendente ad autorizzare la Divisione di Sassari e le provincie di Sassari ed Alghero ad eccedere il limite delle imposte.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 21 *giugno* Alla Camera dei Deputati in principio della seduta fu deliberato che per lo innanzi le adunanze abbiano luogo alla ora 1 pomeridiana precisa.

Si continuò la discussione del progetto di legge per la tassa sulle successioni ed insinuazione, e all'articolo 66 fu stabilito che le eredità in linea retta, inferiori alle lire 1,000, non siano colpite, e che siano anche esenti da tassa le rendite del Debito Pubblico.

Tornata del 22 giugno. Nella tornata d'oggi si approvarono i rimanenti articoli del progetto di legge sul riordinamento delle tasse di sucessione insinuazione ed emolumenti giudiziarii.

Il ministro di grazia e giustizia presentò il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al Codice penale, invitando la Camera a rimandarne l'esame alla stessa giunta che aveva esaminato il progetto primitivo, stato modificato in qualche parte, ma non sostanzialmente, dal Senato.

Tornata del 23 giugno. Si vinsero tre progetti di legge, cioè il riordinamento delle tasse d'insinuazione, succcessione ed emolumenti giudiziarii con 83 voti contro 47; il progetto concernente l'esercizio della caccia in Sardegna con 103 contro 6, e quello che concerne il bollo e la carta bollata con 89 contro 26.

(*Corrispondenza particolare del* Nizzardo)

Parigi, 21 *giugno*.

I fatti che si apprendono dal telegrafo sono sempre seguiti da rapporti, che sembrano alcune volte inutili, ma recano importanti dettagli su ciò che si è appreso sommariamente. Così si è parlato nei scorsi giorni di una mina stabilita dai russi nei combattimenti avvenuti sotto le mura di Silistria, di una contramina dei turchi, e di versioni più o meno contraddittorie. Oggi sono in grado di ben stabilire i vostri lettori sopra quanto non si è appreso con certezza dai differenti giornali.

Il 31 maggio i russi posero il fuoco ad una mina preparata innanzi l'angolo sinistro d'un forte avanzato di Silistria, e nel tempo stesso diedero un'assalto generale alla fortezza. Le cose però erano sì mal disposte che la mina scoppiò sotto i loro piedi e circa 2000 uomini furono schiacciati sotto le rovine. Allora i turchi che compresero subito il malinteso profittarono del disordine e s'introdussero in una delle batterie russe prendendone possesso. Così cessò per poco il combattimento ed i Turchi con bandiera bianca scavarono i morti che avrebbero cagionato danno putrefacendosi nelle fosse, e li deposero sul parapetto, i russi allora vennero anch'essi con bandiera bianca a caricarli e tale raciproca condotta soddisfece ambe le parti. Poco dopo il combattimento ricomininciò, ed i russi furono respinti con nuova perdita.

Il 3 giugno una nuova mina fu fatta scoppiare, ma non con migliore esito della prima. In questa 300 russi trovarono la morte.

Mussa Pacha fu ucciso dallo scoppio d'un obice che gli traversò il corpo nel momento in cui faceva la preghiera del mezzodì. La perdita dell'intrepido difensore di Silistria è compianta da tutti. Il comando della fortezza è affidato a Refaat Pacha. Silistria ha ricevuto 1500 uomini di rinforzo da Omer Pascià.

Non si sa ancora chi sia il nuovo generale in capo della armata russa dopo che il principe Packewitch ed il Generale Gortshakoff sono stati feriti; sembra però che il primo non abbia che forti contusioni; quanto al secondo non se ne conosce la gravezza. Ciò che è positivo si è che i russi hanno sospeso ogni operazione essendosi ritirati a seria distanza, e le notizie di questa mattina recano che fanno passare il grosso materiale sulla riva sinistra del Danubio, locchè fa supporre l'abbandono prossimo dell' assedio.

Le altre notizie del teatro della guerra sono senza importanza ma si aspettano grandi e significanti avvenimenti.

Il *Moniteur* annunziò qualche giorno fa la proibizione fatta dal re di Napoli della esportazione dello zolfo, e fu dal governo francese domandata una spiegazione, la quale però non ha soddisfatta l'opinione pubblica a Parigi, e si è fatta una sensata osservazione sulla neutralità dei due governi italiani di frontiera. Il governo piemontese è neutrale, ma di una neutralità marcatamente favorevole alle potenze occidentali fino al punto di prestare la sua cooperazione ai nostri vapori per la caccia dei pirati nell'Arcipelago, laddove il governo napoletano, che per la sua geografica posizione è il più esposto dei paesi italiani alla Russia, manifestamente dimostra una neutralità poco cortese in tutti i suoi atti. Mi si dice fra le altre cose, che abbia imposta una quarantena per i Francesi ed Inglesi. Non si direbbe che la neutralità di Ferdinando è quasi ostile alle potenze occidentali? Vedremo lo sviluppo, ed intanto posso dirvi che si seguono a Parigi con attenzione i suoi atti. S.

(Corrispondenza particolare del *Nizzardo*)

Sanremo 25 *giugno* 1854

Nel mattino di mercoledì (21) la popolazione di Taggia fu attristata dallo spettacolo di un suicidio non ancora ben definito. Apprezzerete, spero, i riguardi di delicatezza pei quali mi astengo dal far nomi. — Un giovine di quindici anni trovossi impiccato in una camera chiusa al di dentro. — Parve dapprima non potersi dubitare del suicidio, tanto più che il cadavere non presentava traccie di lesioni estranee alla causa della morte, nè gli abiti facean dubitare di alcuna lotta, ma il Fisco è entrato in sospetto per una circostanza importante, quella cioè che l'estinto appeso ad una corda legata sur una porta toccava coi piedi il pavimento della stanza, mentre le lesioni osservate intorno al collo non lasciavano alcun dubbio sullo strangolamento. Si ignora finora il motivo che avrebbe potuto determinare l'infelice giovine ad attentare contro i propri giorni; ed il fisco procede nella istruttoria del processo.

Ieri l'altro, il 22, ricorrendo l'ottavario del *Corpus Domini*, che non è festa di precetto, il Tribunale di Commercio di questa città voleva occuparsi degl' interessi di questa *lacrymarum* valle, ma i signori *difensori* preferirono farne giorno da commedia dandosi per assenti di persona, proprio come s'io vi dicessi che io non sono io!

Il direttore di questa provincia per la *Società sarda sul credito mobiliare* ec. mi diceva l'altro ieri che

---

che va a Villafranca. (13) Segno apparente ne davano le ruine dell'edificio ivi esistente; le quali recentemente il medesimo signor Varleto, per viemeglio estendere ed abbellire la sua possessione fece sparire. E si legge per un istrumento, che ritiene esso signor Varleto, rogato a Ludovico de Massilia notaro nel 16 ottobre 1422, che un Antonio de Cays vendeva quel giardino, che diceva esser l'antico Monistero e prometteva far ratificare il contratto all'Abate di Toroneto, alla cui giurisdizione erano le Monache sottoposte. Se non che a cagion delle guerre demolito il borgo che esisteva fuori della porta della Pairoliera, fu di necessità il Monastero anch' esso distrutto, ed i cittadini un nuovo ne innalzavano del medesimo ordine e titolo dentro le mura della Città, in quella parta del Castello che guarda a levante della piazza dell'Artiglieria, chiamato ancora al presente il Monastero. (14) Nè devesi tacere che ne' passati tempi Nizza sotto l'impero de' Marchesi e Conti di Provenza era governata da Consoli eletti ogni anno dal popolo. Aveano questi sulla Città e cittadini potere sì civile che criminale loro concesso da Ildefonso re d'Aragona, Conte di Barcellona e Marchese anch'egli di Provenza, come dall'atto fatto nel piano del Varo 1176 nel mese di giugno risulta. Tanto larga possanza però ristringeva in qualche modo a' Consoli Raimondo Berengario, quarto di questo nome, come leggesi per atto ricevuto da Guglielmo Terij notaro il dì nono Novembre dell'anno 1229.

In seguito Nizza si sottopose con sua Vicaria alla serenissima casa di Savoja, il che gioverà dimostrare come e con che ragione ed autorità succedesse per abbattere e chiarir le calunnie che alcuni malevoli apposero alla nostra città, che dalla sua fondazione sino al presente si acquistò e mantennesi il titolo di fedelissima. (15) Imperocchè in tante congiure, che in ogni tempo si sono scoperte contro la maestà del Principe, e a detrimento della Città e Castello, non trovossi giammai complice alcun Nizzardo, ed i cittadini per il più soli in ogni occasione unanimi mai sempre difesero l'una e l'altra da coloro, che per forza o per altri pretesti voleano impadronirsene a danno de' legittimi signori. Per la qual cosa sarammi permesso di scostarmi alquanto dal proposito, e ripetere, ciò che altra fiata scrissi, onde meglio venga dilucidata la cosa.

(*Continua*)

domani saranno presentate al Ministero le carte necessarie per ottenere la sovrana approvazione e la definita costituzione della Società che ha raccolto un numero soddisfacente di soscrizioni. Eccovi ancora un'utile istituzione di più, un nuovo elemento di progresso. Z: Y.

CRONACA

Un manifesto del Sindaco convoca i collegi elettorali pel giorno di domenica 2 luglio, onde procedere alle elezioni comunali, provinciali e divisionali.

Dal 29 corrente in poi si distribuiranno al palazzo di città le carte elettorali dalle 9 a mezzoggiorno e dalle 3 alle 6 p. m.

Il numero totale degli elettori inscritti è di 1190 divisi in quattro sezioni per ordine alfabetico cioè:

La prima dalla lettera A alla lettera C inclusivamente, che voterà nell' oratorio della Misericordia sul Corso.

La seconda dalla lettera D alla lettera H inclusivamente, che voterà nell' oratorio della Trinità.

La terza dalla lettera I alla lettera P. inclusivamente, che voterà nell' oratorio della Croce.

La quarta dalla lettera Q alla lettera Z inclusivamente che voterà nell' oratorio del S. Sepolcro a piazza Vittoria.

La votazione comincierà alla ore nove del mattino. Il presidente provisorio dell' uffizio di ciascuna sezione presiederà l'elezione a voti segreti di un presidente e di quattro scrutinatori per la formazione definitiva dell' ufficio. Quindi si farà un primo appello degli elettori della sezione, e ciascun elettore chiamato deporrà nelle urne i tre bullettini elettorali. Su quel bianco saranno scritti uno dopo l'altro *nove* nomi ben distinti per le elezioni del Consiglio Comunale. Sul *verde*, *quattro* nomi pel Consiglio provinciale. Sul *rosso due* nomi pel Consiglio divisionale.

Un' ora dopo terminato il primo appello se ne farà un secondo, dopo il quale la votazione sarà chiusa.

Gli elettori sono avvertiti che non solo sono rieleggibili i consiglieri che rassegnano il mandato per ragion di turno, ma che si possono cumulare nella stessa persona i tre uffizi di consigliere comunale, provinciale e divisionale.

Ecco la lista dei consiglieri che escono di ufficio.

Consiglio Comunale

1 O. R. Bovis negoziante — 2 C. G. Deforesta *avvocato* — 3 P. Scoffier, *dottore in medicina* — 4 A. F. Barraja, *geometra* — 5 A Clerissy, *professore, vice sindaco incaricato della polizia urbana* — 6 V. Clerico *ex-professore* — 7 V. Giuge *ingegnere* — 8 A. Montolivo, *avvocato* 9. G. Gastaldi che deve essere supplito perchè mancato ai vivi.

Consiglio Provinciale

1. C. Bergondi, *avvocato* — 2 C. D Escoffier, *proprietario* — 3 A Montolivo *avvocato* — 3 A. Blanqui, *avvocato.*

Consiglio Divisionale.

1 V. Clerico, *ex-procuratore*
2 C. D. Galli, *avvocato.*

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

L'Amministrazione del Debito Pubblico ha trasmesso a questo Generale Ufficio le cedole corrispondenti ai titoli interinali stati saldati per acquisto di rendite (5 p. 0|0 debito 1849 e 3 p. 0|0 debito 1853) emesse in virtù della legge 14 aprile 1854.

Si invitano pertanto i ritentori di detti titoli di presentarsi in questo Generale Ufficio per ritirare le rispettive cedole coll'esibizione de'titcli medesimi.

Nizza li 22 giugno 1854

L'Intendente Generale

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. In risposta all'asserzione del *Nouveau Patriote Savoisien*, essersi dal Ministro ordinato l'arresto dell'avvocato Guillet, gerente di detto giornale, la *Gazzetta Piemontese* di ier l altro dichiara che l'ordine d'arresto non venne nè dal Ministro dell'interno, nè dal Guardasigilli, ma fu dato dalla competente autorità giudiziaria.

Genova, 21 giugno. Ci viene assicurato che la Commissione per l'Esposizione deliberò pel telaio elettrico, mirabile trovato del sig. Bonelli, una eccezionale distinzione d onore ed un premio speciale, che lo metta al disopra di tutti gli altri prodotti esposti; e, dicesi, che tale premio consista in una medaglia d'oro con iscrizione speciale. (*Espero*)

— 22 giugno. Ulteriori informazioni attinte a sorgente sicura ci fanno sapere, che i casi di malattia, di cui si fece precedentemente parola occorsi nel mezzogiorno della Francia, e dichiarati dipendere da *Cholera asiatico*, si riducono a quelli sviluppati in un distaccamento di truppa, che da Parigi si era recata a marcie sforzate in Avignone, ove appena giunta per errori dialetici si svilupparono in molti individui della stessa sintomi morbosi di forma colerosa. Nessuna notizia ci è pervenuta che i casi abbiano proseguito, nè che siansi estesi alla città. A Marsiglia poi lo stato sanitario, secondo li ultimi ragguagli uffiziali, è il più soddisfacente.

Un individuo, procedenteda Marsiglia col *Courrier de Marseille*, il giorno dopo il suo arrivo era ricoverato nello Spedale di Pammatone affetto da grave malattia con qualche sintomo sospetto; egli moriva il 19 dopo sette giorni di decubito allo spedale, ed i risultati dell'autossia fatta ieri erano tali da escludere il *Cholera asiatico*. (*Gazz. di Gen*)

Parma. Leggiamo nel'*Amico della Famiglia*, giornale di Voghera assai bene informato, quanto segue: « Un certo Carra palafreniere di corte, che circa due mesi fa levò un passaporto onde espatriare in busca di miglior fortuna, giunto a Nuova-York, scrisse al governo di Parma che cessino ormai da ogni indagine per iscoprire l'assassino del duca, giacchè egli era desso quel medesimo; irritato vivamente contro il principe per averlo una volta fatto bastonare, e una seconda frustato in viso alla presenza di molta gente, giurò pigliarne vendetta. I dettagli che dà il medesimo nella sua lettera sono tali che non lasciano più alcun dubbio sulla di lui colpa, ed il governo fece subito rilasciare in libertà tre detenuti sospetti del regicidio. Il giudice consigliere Gabbri che si era vantato, pochi giorni prima che arrivasse la lettera del Carra, ch' egli avrebbe mandati alla forca mezza dozzina almeno d'individui per l'assassinio di Carlo III, veniva, poche ore dopo aggredito da due sconosciuti che lo freddavano con sei pugnalate: uno di questi si vuole che sia nelle mani della giustizia.

NAPOLI.-- Si legge nel giornale officiale di Napoli del 12 giugno: « Da oggi, è sino a nuova sovrana disposizione vietata da' nostri reali domini di qua e di là dal Faro l'esportazione all'estero di bovi, vacche, bufali e degli animali pecorini, »

Notizie Estere.

Parigi Si sentono molte lagnanze a proposito di una quarantena che il re di Napoli, sotto il pretesto del cholera, ha imposto ai sudditi francesi e inglesi che arrivano per mare nel suo regno. Avrete già letto due giorni fa nel *Moniteur* che alcune spiegazioni furono scambiate fra i governi di Napoli e di Parigi a proposito del divieto dell'esportazione dello zolfo delle quali spiegazioni il foglio officiale non si mostrava contento. Avrò quanto prima alcuni ragguagli da comunicarvi in proposito. (*Cor. del Parl.*)

— Il *Moniteur* dice che il generale Luders fu dinanzi a Silistria colpito da una palla che gli portò via una mascella. Questo fatto si tenne nascosto alle truppe a fine di non accrescerne lo scoraggiamento.

Il ministro Persigny ha dato la sua demissione, che è stata accettata. Il sig. Billault è nominato in sua vece.

Ticino.— *Bellinzona, 20 giugno.*— Oggi il generale Dufour ha lasciato questo capo-luogo per restituirsi a Berna, dove sarà raggiunto in breve dagli altri delegati per lo sciolimento del conflitto austro-svizzero, dovendo questi partire il 26. (*G.T.*)

BERLINO, 11 giugno Il plenipotenziario prussiano presso la imperiale corte della Russia, tenente colonnello conte Münster, ed il generale aiutante di sua maestà l'imperatore Niccolò, generale Grüuewald, sono partiti da Pietroburgo dirigendosi verso i confini della Prussia, dove si trova S.M. il nostro re e che questi due signori sono i precursori delle Zar. S'aggiunga che nella capitale russa si sapeva che l'imperatore sta per partire alla vôlta di Kiew. A Pietroburgo si suole notoriamente attribuire ai viaggi dell'imperatore altri scopi che non sono in fatto. -- Credesi che il convegno del re e dell'imperatore avrà luogo domani lunedì o dopo domani.

Grecia. 12. E giunto in Atene il generale Mayran colle sue truppe che sbarcano oggi. Le notizie continuano ad essere soddisfacenti, Gardighioti Grivas giunse ieri e ripartì per le acque di Thermia. Suo fratello Teodoro ottenne il permesso di venire ad Atene. Spiro Milio è aspettato domani.

Turchia — La *Presse* pubblica alcuni cenni biografici sul capo del nuovo ministero ottomano. « Il nuovo gran visir Mehemet-Kuprously pascià, i cui antenati esercitarono in diverse epoche le più alte funzioni militari e civili, è in età di 44 anni. Entrato giovanissimo come semplice soldato nella guardia del Sultano, la sua intelligenza lo fece presto distinguere, e salì al grado di capo di battaglione, insignito del quale si recò in Francia dove passò parecchi anni alla scuola militare di Metz e nei principali stabilimenti militari di Parigi. Nel 1848 fu ambasciatore a Londra. L'anno dopo fu nominato ministro della marina, e finalmente il 1° corrente giugno fu innalzato alla dignità di gran visir. Egli si mostrò in ogni tempo amico del progresso.

— Scrive la *Presse di Vienna*: Mehemed pascià, giunse 18 a Kanara (20 miglia circa da Silistria) con 8 mila redif e 14 cannoni. Il 15 deve aver luogo un attacco combinato per parte delle truppe del presidio e di quelle di sblocco. Il generale Chruleff nell'assalto del 9 fu ferito gravemente, e giace malato a Kalarasc. Anche il generale Nyrokasitci, che assunse il comando della divisione Chruleff, ricevette una leggiera contusione.

— A Varna fino dal 7 erano sbarcati 30,000 uomini di truppe ausiliarie, quindi si crede che la maggior parte sia destinata ad operare in Crimea.

I presidi russi della Crimea furono rinforzati dalle truppe di Galatz.

— La fregata americana *Cumberlandia*, a bordo della quale trovasi il comodoro Stringham, ha fatto una perlustrazione nel Mar Nero.

BUKAREST, 20. Si fanno preparativi per la ritirata dei russi Giurgewo è sgombrata.

Non si hanno notizie da Silistria.

Danzica, 16 giugno. (Per Berlino). — Il piroscafo da guerra *Basilisk* recò la notizia che la flotta inglese, forte di 29 legni da guerra, unita alla francese, composta di 18 navi da guerra, si fosse trovata il 31 nel Barôsud, 20 miglia inglesi al di qua di Sweaborg, e dovesse partire quanto prima per l'isola di Hogland. A quanto dicesi, non si attaccherà Sweaborg, ma si procederà direttamente verso Cronstadt

KOPENAGHEN, 20 giugno .--- L'attacco degli Inglesi contro Gamelcalerby non riuscì. Tre ufficiali e 28 marinai vi perdettero la vita; 2 ufficiali 14 marinai vi furono feriti Una scialuppa venne presa dai Russi.

— Il giornale tedesco di Francoforte pubblica in data 17 giugno la nota che segue:

« Sappiamo che la Danimarca e l'Olanda diedero nella prossima *passata seduta della Dieta* le loro dichiarazioni sulla proposta austro prussiana del 24 maggio, Entrambe manterranno la loro neutralità. Nella seduta stessa gli Stati della Turingia diedero adesione al trattato d'Austria e Prussia ».

RUSSIA Lo Zar fa un nuovo prestito di 70 milioni di rubli d'argento al 5 per cento. la cui sottoscrizione è appoggiata ad Amsterdam ed Amburgo al corso dell'87 per cento. Quest'è una prova incontestabile che la Russia è intenzionata di continuare la guerra.

— Da Pietroburgo scrivono il 6 alla *Gazzetta Crociata* di Berlino:

« Il principe Mengikoff credette necessario di munire di batterie i punti non fortificati della Crimea, onde impedire i tentativi di sbarco da parte delle truppe anglo-francesi. A questo oggetto si rivolse egli all'imperatore, che ne incaricò i generali Zabakrizka e principe Gagarin. Queste batterie sono ora costrutte. La città di Mosca si è offerta di costruire a proprie spese un telegrafo elettrico da Mosca ad Odessa; esso costerà 300 mila rubli. »

BOMBAY, 23. Le truppe russe si fortificano a Khara. Dost Mohamed fa pratiche per ottenere l'amicizia degl'inglesi. La flottiglia russa è rinviata da Batavia. L'ammiraglio Streling, con due vapori è andato alla sua ricerca. La tranquillità pubblica è mantenuta a Nankin con energia. Schangae è tranquillo. Si parla d'una vittoria degli imperialisti. Turbolenze a Canton.

DISPACCIO ELETTRICO.

PARIGI, 25 giugno. Notizie di Vienna. — L'arciduca Alberto è nominato maresciallo—Hess pari mente, e partirà il giorno 25.

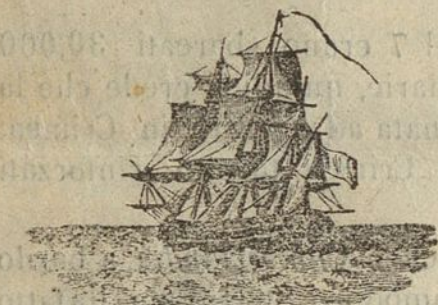
Si sono fatte numerose nomine militari.

Dicesi arrivata la risposta negativa della Russia.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

Un avviso d'asta annuncia, che nel mentre si stanno eseguendo gl'incumbenti preliminari, onde appaltare fra non molto i rimanenti tronchi della strada consortile fra Mentone e Sospello, si esporrà frattanto all'Asta pubblica in questo generale Ufficio nel giorno di venerdì, 14 luglio prossimo alle ore 10 precise del mattino, l'appalto della costruzione del tronco di tale strada, compreso tra *la Chiesa Parrochiale dei monti*, e traversa del *riozzolo chiarrel*, della lnghezza di metri 4645,00 percorrente sui territorii di Mentone e Castiglione.

Il deliberatario sarà dispensato dal prestare una malleveria in beni stabili; ma oltre a sicurtà solidaria che dovrà presentare, sarà tenuto di depositare nella cassa del Consorzio sino alla collaudazione dei lavori un vaglia di L.14000 in forma commerciale rilasciato da persona notoriamente risponsale.

Si dichiara che s'osserveranno negl'incanti le formalità prescritte dal titolo 1. Regolamento 4° d'Acque e Strade, non che gli art. 226, 268 della legge 7 Ottobre 1848.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 24 giugno

Da Antibo, bovo *S. Giuseppe*, band. sarda, tonn. 30, cap. Daleuse. Terra d'Antibo e sabbia.

Da Cette, scooner *Compiacente*, band. francese, tonn. 60, cap. Mazongles Lorenzo. Ett. 330 vino.

Da Torrebianca, balancella *S. Bartolomeo*, band. spagnuola, tonn. 59, cap Guarch Agostino. Carrube.

Da Cette, batt. *S. Luigi*, band. francese, tonn 37, cap. Raibaud Ginseppe. Ett. 379 vino.

Da Cannes, batt. *S. Antonio*, band. sarda, tonn. 7, cap. Gianone Onorato. Bottiglie.

Arrivi Del 25 detto.

Da Genova, piroscafo *Dante*, band. sarda, tonn. 67, cap. Crocco Giacomo. Merci varie.

Da Agde, bombarda *Colomba*, band. sarda, tonn. 79, cap. Schiaffino Giovanni. Ett. di vino 822.

Da Marsiglia, piroscafo *Herault*, band. francese, tonn. 198, cap. Valette Luigi. Generi diversi.

Arrivi del 26 detto.

Dalla Novella, batt. *S. Gio. Batta Benedetto*, band. sarda, tonn. 26, cap. Chierico Antonio. Ett. di vino 289 per il sig. Denegri.

Da Tolone, tartana *Giovine Antiboisa*, band. francese, tonn. 43, cap. Gemelli Giuseppe. Ett. di vino 483 per il sig Gal.

Da S. Raffaele, batt. *La Concezione*, band. sarda, tonn. 7, cap. Viale Filippo. Mattoni.

Da Mentone, batt. *Il Carrubiere*, band. sarda, tonn. 6, cap. Laurenti Antonio. Limoni.

Partenze del 23 corr.

Per Porto-Maurizio, batt. *S. Antonio*, band. sarda, cap. Durante Davide. Generi diversi.

Partenze del 24 detto.

Per Mentone, batt. *N. S. degli Angeli*, band. sarda, cap. Palmaro Antonio. Generi diversi.

Per Alghero, batt. *Monte Allegro*, band. sarda, cap. Sartorio. Generi diversi.

Partenze del 26

Per Savona, bovo *S. Giuseppe*, band. sarda, cap. Daleuse Francesco. Generi diversi.

Per Marsiglia, tartana *La provvidenza*, band. sarda, cap. Agen Pietro. Fusti 22 olio d'olivo.

Per Monaco, batt. *S. Antonio*, band. sarda, cap. Blanqui Antonio. Farina e crusca di grano.

Per Nantes, Goletta *Fleur de Marie*, band. francese, cap. Perthuis. Olio d'olivo,

M. MIGNON, *Gerente.*

ANNUNZI.

AVVISO.

Con Decreto dell'Illustrissimo signor Intendente della Provincia d'Oneglia in data del 15 giugno N° 375 stato inscritto all'ufficio delle Ipoteche del distretto d'Oneglia li 17 detto stesso mese, giusta l'articolo 2303 del Codice Civile Patrio, venne autorizzata l'occupazione, in via d'utilità Pubblica, per l'addattamento sul territorio del Comune di Molledo superiore del tratto di strada tra Santa Catterina, e Sant'Agostino, delle qui appresso descritte proprietà particolari, previo però pagamento delle dovute indennità, cioè;

1° Porzione di terreno olivato, Regione *Cian della Chiesa*, a confini sopra terra restante, sotto e verso monti strada, verso mare Gazzano Giuseppe fu Francesco; della capacità di Metri quadrati a 55, 80, coll'allibramento 0, 1, 3, 0, di proprietà delli signori Sciandra Giovanni, Paolo Giuseppe, Luigi Pietro, Virginio Alessandro, Benedetta Maria Rosa, Maria Anna, Delfino, e Maria Gabriela fratelli, e sorelle del vivente signor Pietro Francesco per l'indennità di L. 70.

2° Porzione di terreno possesssivo ed in parte passaggio, regione come sopra, a confini sopra terra restante, sotto strada, verso monti signor Paolo Gandolfo, verso mare casa d'abitazione di Gazzano Giuseppe, della capacità di Metri quadrati 1,07, non allibrato, di proprietà dello stesso Gazzano Giuseppe fu Francesco, per la somma di L. 15.

3° Porzione di terreno possessivo ed in parte passaggio, regione suddetta, a confini sopra terra restante, sotto strada, a monti casa di Gazzano Giuseppe, verso mare casa di Gazzano Angelo della capacità di Metrquadrati 2, 91 non allibrato di proprietà dello stesso Gazzano Angelo fu Francesco, per L. 6.

4° Porzione di terreno olivato detto *Cian della Chiesa* a confini sopra terra restante sotto strada, a monti Riano secco, e verso mare Gazzano Giuseppe della capacità di Metri quadrati 77, 85, coll'allibramento, 0, 5, 0, 0, di proprietà di Garibaldi Alessandro fu Vincenzo, per L. 340.

5. Porzione di Piazzale attiguo alle case, regione come sopra, a confini sopra terra restante, sotto strada, verso monti suddetto Garibaldi, e verso mare sorelle Ajcardi, della capacità di Metri quadrati, 34, 51, non allibrato, di proprietà di Gazzano Giuseppe fu Giacomo Antonio.

6° Porzione di terreno olivato, regione suddetta, a confini sopra strada, sotto e verso mare terra restante, della capacità di Metri quad. 8, non allibrato di proprietà del sopra detto Gazzano Giuseppe fu Giacomo Antonio, per L 99, 27, compresa l'indennità del terreno di cui all'antecedente N° 5.

7° Porzione di terreno posessivo ed in parte piazzale, detto *Cian della Chiesa*, a confini sopra terra restante, sotto strada, verso monti il predetto Giuseppe Gazzano e verso mare Angela Gazzano della capacità di Metri quadrati 19, 80, non allibrato, di proprietà delle signore Ajcardi Maria Catterina Angela ed Anna Maria sorelle fu Giuseppe, per L. 10.

8° Porzione di terreno in parte possessivo, ed in parte piazzale, regione medesima, a confini sopra terra restante, sotto strada, verso monti delle sorelle Ajcardi, e verso mare beni Comunali, della capacità di Metri quadrati 25 20 non allibrato, di proprietà di Gazzano Angela fu Giacomo, Gazzano Giovanni Battista, Paolo, ed Anna Maria fratelli e sorelle fu Agostino, per L. 10.

Oneglia li 21 giugno 1854

Il Segretaro dell'Intendenza

F. TAGIASCO

NOTA.

Con Decreto del 17 corrente giugno trascritto all'ufficio delle ipotecche di questa Città li 22 stesso mese al volume 26 articolo 12724 il signor Intendente Generale di questa Divisione amministrativa ha autorizzato l'occupazione, per parte della comunità di Aspromonte di due pezzi di terra campili vineati e fruttiferi siti nella regione del *prato*, territorio dello stesso comune, spettanti il primo della capacità di metri quadrati 489, 73 centimetri al signor Francesco Curti fu Giovanni Francesco dimorante a Colomas frazione di Aspromonte; ed il secondo della capacità di metri quadrati 244, 64 centimetri al signor Ludovico Malaussena di Aspromonte; per la costruzione di un tronco di strada carregiabile tendente dalla cappella di S. Claudio a Torretas.

Ha fissato l'indennità per l'espropriazione dei suddetti terreni, cioè per quello di spettanza del Curti a lire 293 centesimi 85; e per quello appartenente al Malaussena a lire 194 centesimi 74

E pel caso di rifiuto da parte degli stessi Curti e Malaussena, o di uno di essi ha mandato effettuarsi in conformità dell'art. 1348 e dopo trascorsi li giorni 30 data della trascrizione l'offerta reale della somma fissata per l'indennità e relativi interessi dal giorno dell'avvenuta occupazione.

Il Sindaco d'Aspromonte

GASIGLIA

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.—Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.

IL NIZZARDO

Condizioni :
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.
N. B. Il NIZZARDO è *la Gazzetta degli avvisi ed annunzi* per la Divisione di Nizza.

Anno 2do — Giovedì 29 Giugno 1854. — N° 144

Nizza, 28 giugno.

Noi non diamo ancora alcuna lista elettorale, e speriamo i nostri lettori vogliano apprezzare il motivo che determina la nostra riserva. Aspettiamo che la pubblica opinione si pronunzi, e quando ci sarà dato raccogliere i nomi sui quali il maggior numero dei voti sembri concorrere, allora ci faremo un dovere di additarli, come mezzo, onde evitare ogni inutile dispersione a danno della forza morale che dee accompagnare i mandatarî nella gestione della cosa pubblica.

Se nelle nostre ambizioni potrebbe entrarci quella di sedere nei consigli della civica amministrazione, noi sapremmo accomodarci alla facile opera di sciorinare articoli di *opportunità* avvolgendoci nello zelo ispiratore d'imprese gigantesche, senza neppur darci la pena di esaminarne la possibilità, foss'anche nella pallida espressione di un avvenire lontano. Ma per buona ventura la nostra sola ambizione nelle facende municipali è la più larga indipendenza nei giudizî, il massimo bene *ottenibile* nell'interesse della universalità, quindi noi possiamo e dobbiamo fare a meno di quelli *articoli-ministri* (che nel nostro caso sarebbero *articoli-consiglieri*) i quali sogliono precedere le lotte elettorali nelle colonne dei giornali di partito.

Noi non vogliamo nè sappiamo esser partigiani fuorchè nel senso della maggioranza, quindi ci corre l'obbligo d'astenerci rigorosamente da ogni pratica più o meno abile nel senso di avviare l'opinione pubblica nella scelta; ma dobbiamo d'altra parte adoperarci perchè essa sia libera da qualunque influenza artificiale, ed informata della importanza delle circostanze nelle quali è chiamata a pronunziarsi.

La crisi annonaria, il progetto di una nuova tariffa daziaria, il prestito a contrarre, onde provvedere alle urgenze della finanza civica, sono gli argomenti, che ogni elettore dovrebbe discutere profondamente nella sua coscienza, prima di deporre un voto nell'urna, dal quale dipende non solo l'avviamento e la gestione di interessi gravissimi, ma la giusta determinazione della precedenza assegnabile alle opere pubbliche, che reclamano l'attenzione del Consiglio: diciamo la precedenza, perchè sappiamo, che tra le tante alle quali si dee provvedere, il Consiglio dee scegliere le più urgenti, non potendo far fronte alle spese che abbisognerebbero per iniziarle tutte contemporaneamente.

E a queste considerazioni di una gravità incontestabile vorremmo che gli elettori aggiungessero le più rigorose precauzioni, onde evitare che le discussioni del Consiglio siano così vivamente appassionate, da far dimenticare il rispetto dovuto ad una assemblea la quale rappresenta il municipio — alla legislatura comunale.

L'opinione pubblica non può restare indifferente allo spettacolo di una discussione, nella quale i dubî ingiuriosi sui risultamenti di una votazione tengon luogo del ragionamento inspirato dal desiderio di amministrare rettamente la cosa pubblica.

Noi non dubbitiamo che gli elettori vogliano giovarsi della esperienza del passato, onde evitare inconvenienti che spesso si son dovuti lamentare, e che, piuttosto che lasciarsi illudere da progetti larghi, ai quali una inesorabile necessità farebbe seguire attender corto, preferiranno attenersi alla fiducia che ispirano i precedenti, senza correr dietro a nuove illusioni e a nuovi disinganni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata delli 25 giugno. Nella tornata d'oggi si approvò con 97 voti contro 8 il progetto di legge tendente ed autorizzare la divisione di Torino ad eccedere il limite dell'imposta. Venne quindi in deliberazione il progetto di legge di concessione di una strada ferrata, che congiunga Alessandria ed Acqui al confine piacentino e se ne vinsero i singoli articoli.

(*Corrispondenza particolare del* Nizzardo)

Parigi, 24 *giugno.*

Ora che dalla tribuna dell' alta camera del Parlamento britannico l'Inghilterra ha detto il suo segreto pensiero dichiarando, per organo del suo ministro degli affari esteri, *falsa tregua* (*hollow truce*) e *trionfo della Russia* qualunque accordo o negoziato di pace, il quale avesse per risultamento di ristabilire lo *statu quo ante bellum*, l'antica quistione di alleanza più o meno sincera dell' Austria colle potenze occidentali ritorna qui all' ordine del giorno di tutti i circoli politici.

Sin dal principio della guerra, già lo sapete, le opinioni a questo riguardo sono state assai discordanti. Ma negli ultimi tempi --- bisogna pur confessarlo --- l'opinione si è quasi abituata a creder possibile, anzi sicura, l'alleanza austriaca coll' occidente, men favolosa l'indipendenza del gabinetto di Vienna, e già vicino ad aver compimento il celebre *tratto d'ingratitudine*, che dovea, secondo la profezia politica del defunto principe di Schwarzemberg, sorprendere il mondo.

A forza di parlare delle qualità personali, e delle velleità cavalleresche del giovine rappresentante della casa d Hausbourg, delle tradizioni politiche del secolare principe di Metternich, sempre pronto a mettersi in giuoco in Austria come l'eterna spada del Maresciallo Radetzki; e soppratutto a forza di quella vecchia abilità diplomatica, che ben di rado manca al suo scopo in Vienna, si è arrivato a far credere alla Francia --- parlo beninteso della maggioranza dei francesi -- che l'Austria è con noi, e che starà con noi contro la Russia, se la Russia ricusa di cedere all' intimazione spedita il 2 corrente da Vienna.

Tale non è pertanto lo avviso della minoranza, che ostinandosi pure a ripetere il *timeo Danaos*... crede non aver perduto il diritto ad aver un' opinione, e a reputarla fondata. Costoro pretendono leggere nel trattato offensivo e difensivo concluso ultimamente tra' gabinetti di Vienna e Berlino, non che nella convenzione segnata il 14 del corrente in Costantinopoli, fra l'Austria e la Porta, *le fin mot* di una politica destinata a riserbare alle due grandi potenze germaniche la parte *d'alti mediatori* piuttosto che quella di cooperatori, come dai più si vuol credere, nella guerra attuale.

L'Austria e la Prussia concedono infatti alle potenze occidentali l'esercizio di una missione che tenda a proteggere l'integrità e l'indipendenza dell' impero del Sultano, ma vogliono a lor posta avere anch'esse la missione, di garantire l'integrità dell' impero dello Czar. L'occupazione eventuale dei principati del Danudio, dimandata ed ottenuta dall'Austria, al momento stesso in cui le armi anglo-francesi muovevano per discacciarne i Russi, non ci ricorda le ragioni invocate dai francesi nel 1849 sotto le mura di Roma, quando si sforzavano tanto per persuadere agli Italiani che venivano in Roma perchè non ci venissero gli Austriaci? Colla stessa carità che muoveva i francesi del 1849 in Italia, l'imperatore d'Austria or manda i suoi battaglioni in Valacchia, e lo Czar accetterà volentieri che i Croati succedano a' Cosacchi nelle posizioni del Danubio ch' egli è costretto di abbandonare, pria che ci mettano il piede i francesi e gli inglesi.

Se non che la gran quistione, che finquì è rimasta sepolta sotto i raggiri e le ambiguità diplomatiche, comincierà appunto allora. Ed ecco perchè in principio di questa lettera vi dicevo che la questione dell'alleanza austriaca comincia a divenir seria dal giorno in cui le potenze d'Occidente prendono l'impegno innanzi l'Europa di non deporre le armi, finchè non otterranno guarentiggie sicure di pace per l'avvenire, mediante una significante riduzione della potenza moscovita.

L'Austria e la Prussia consentiranno a questo?

That is the question !..

Nella conferenza di Tetschen, di cui il giornal des *Débats* ci dava jeri i più minuti ragguagli, l'Imperatore d'Austria e il re di Prussia han preso l'impegno d'ottenere a Parigi, in Londra, e in Costantinopoli una *pace onorevole* allo Czar, se questi consente a far sgombrar le sue truppe dai principati, e a finire pacificamente le sue vertenze colla Porta. Le truppe russe, già lo vedete, si piegano indietro. Il *Monitore* d'oggi ci reca lo annunzio della loro ritirata soprra Bukarest, ove facevansi tutti i preparamenti pel 27. Giurgevo era già evacuato. Ammettete che tal movimento si continui sin oltre il Pruth, come molti già ve lo affermano, l'Austria e l'Inghilterra o accetteranno lo *statu quo ante bellum*, e si rassegneranno a perdere l'alleanza alemanna.

Se ho da credere ad una informazione che mi viene da buona fonte, l'è in vista di tal circostanza che i comandanti delle forze anglo-francesi in Oriente han dovuto a quest' ora ricevere le più pressanti istruzioni di tentare un gran colpo in Crimea. 40 mila uomini delle truppe combinate dovrebbero operare sulla destra riva di Sebastopoli, mentre le bande di Schyamil sarebbero gettate sulla sinistra in guisa di combinare colle due divisioni navali un attacco decisivo per mare e per terra. La Crimea è il gran taglio che si vuol fare alla Russia.

Il *Times* in effetto, che, come sapete, è il meno spinto fra' periodici di Londra, non sembra affatto accomodarsi alle combinazioni austriache. Questa soddisfazione momentanea accordata all'Austria ed alla Prussia — scrive quel foglio a proposito delle ritirate dei russi --- non darebbe alcuna guarentiggia per l'avvenire, nè lascerebbe fare alcun progresso allo ristabilimento della pace!

Il fatto politico più importante del giorno è la dimissione data dal ministro dell'Interno, Persigny, e la nomina del sig. Billault, presidente del corpo legislativo, alla direzione di quel dicastero. L'Imperatore ha voluto congedarsi dal suo antico amico e fedele ministro con una lettera particolare che pubblica oggi il *Moniteur* in cima delle sue colonne ufficiali.

« Io deploro vivamente --- scrive il capo dello stato al mi-
« nistro dimissionario -- che la vostra salute vi obbligi a pre-
« sentarmi la dimissione, ne mi spiace meno che non abbiate
« creduto dover accettare la posizione di ministro senza por-
« tafoglio, la quale combinazione non mi avrebbe privato dei
« vostri lumi e dei leali consigli di un uomo che da venti anni
« mi ha dato tante prove di attaccamento. »

Colla stessa lettera l'Imperatore ha rimesso al Conte di Persigny le insegne di Grande Uffiziale della Legion d'onore. Il nuovo ministro degli affari interni è aspettato stasera in Parigi dalla campagna ove trovasi attualmente, ed ove un dispaccio telegrafico è stato subito spedito per dargli avviso della novella missione conferitagli dall'Imperatore.

Il ritiro del Conte Persigny dagli affarì é effettivamente reclamato dalla di lui salute, alla quale pur truppo è necessario un sollievo, divenuto urgentissimo dopo le fatiche sopportate dal 2 dicembre ad oggi. Assicurasi ch' ei si propone intraprendere un lungo viaggio all'estero.

Di altri cambiamenti ministeriali era benanco corsa la voce jeri l'altro. Dicevasi fra le altre cose che il Maresciallo Castellane, il quale comanda attualmente l'esercito di Lione, sarebbe stato chiamato al ministero della guerra in sostituzione del Maresciallo Vaillant, e che l'attuale ministro di stato, sig. Fould, riprenderebbe il portafogiio delle finanze dalle mani del sig. Bineau. Ma l'organo officiale tace oggi su queste due altre novità, ed io ho ragione di crederle per lo meno premature.

Niuna nuova importante per oggi dal teatro della guerra. L'assedio di Silistria sembra decisamente dover essere abbandonato dái Russi. Il generale Dannenberg ha ricevuto il comando provvisorio dell'esercito del Dannbio, in seguito delle ferite toccate a'Generali Schilder, Luders e Gortschakoff. Di Grecia vien segnalato un novello ridestarsi dell'insurrezione, la quale pare avesse riuniti e messi in marcia contro Larissa 8,000 combattenti, capitanati dal famoso Hadgi-Petros.

Alla Camera dei Comuni di Londra il deputato Layard ha annunziato di volere interpellare per giovedì prossimo il gabinetto sul senso attribuito all'ultimo discorso di Lord Aberdeen, il quale, come sapete, tenne dietro a quello di Clarendon, e parve a taluni essere stato ispirato dal desiderio di attenuare la portata delle dichiarazioni fatte solennemente dal suo collega. Il governo inglese ha promosso in un sol colpo fra'ranghi del suo esercito 58 generali, 73 tenenti-generali, 108 maggiori generali, e 200 colonnelli.

G

CRONACA

Per disposizione governativa, i *giornali delle Divisioni Amministrative* prendono da ora in poi la qualifica di *Gazzette degli avvisi e degli annunzi*; ma è sempre in essi che debbono inscrirsi gli annunzi d'interesse legale, perchè abbiano il carattere autentico dalla legge richiesto. Per questa ragione ed in questo senso il *Nizzardo* ha mutato il suo titolo, conservando il diritto precedente per l'inserzione degli avvisi ed annunzî legali.

NUOVI GIORNALI. Dalla tipografia Suchet è uscito jeri l'altro il programma di un giornaletto cotidiano, redatto in lingua francese. Esso si professa *surtout et uniquement un journal de localité*, quantunque dica, che ove fosse interrogato sui principî politici, risponderebbe: che la sua simpatia è pel governo costituzionale, che approvando

in tesi generale la condotta del ministero, vorrebbe non di meno vederlo camminare d'un passo più franco e più coraggioso: che come il ministero esso vuole, *lo Statuto*, *niente altro che* lo *Statuto*. Noi salutiamo il nostro confratello augurandogli buona fortuna.

Oggi si attende dalla tipografia Nazionale il programma della *Verité* altro giornale, di cui ignoriamo quali siano le tendenze.

Fra breve si minaccia l'apparizione di un successore della *Sentinella Cattolica*.

Tutto questo in quanto a noi....... e non è poco.

A Torino è uscito il 1° numero del Goffredo Mameli che ci sembra una continuazione del Nazionale *nuova Gazzetta pel Popolo*, e dell'*Italia e Roma*, che gli successe.

Società di panificazione. — Essa riunivasi ier sera in aduanza straordinaria per deliberare sulle proposte di accordi definitivi per la fondazione nelle singole provincie di altre Società succursali della Società Torinese. Dalla particolareggiata relazione del direttore avvocato coll. Boggio appariva come le pratiche fossero già pervenute a conclusione per le città d'Ivrea, Aosta e Nizza, essendo concordate in queste le basi, e fatte già le soscrizioni. Dopo qualche osservazione dei socii cav. deputato Farina, cav. Vassallo e G. Rossetti, l'Assemblea unanime dava al direttore i poteri per istipulare definitivamente i contratti relativi, per modo che fra breve questa istituzione, che già rese servigi così segnalati alla popolazione Torinese, estenderà anche alle provincie i suoi benefici risultamenti. (*Conciliatore*)

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino — Ieri vi fu un nuovo tentativo di fuga per parte dei ditenuti nelle carceri correzionali, ma furono sorpresi ed impediti, quindi traslocati a squadre nelle carceri senatorie.

Notizie Estere.

Zurigo. — Dal bell'aprirsi della sessione del Gran Consiglio (21 giugno) i democratici socialisti, comechè assai poco numerosi nella nuova legislatura, hanno cominciato a fare le loro proposizioni. Il sig. Honneger ha proposto la creazione d'una banca ipotecaria; tuttavia si è limitato ad invitare il Consiglio di Stato a presentare egli stesso il progetto. Il sig. Pfenninger ha parimente invitato il Consiglio di Stato a proporre che sia messo interamente a carico dello Stato l'armamento e l'equipaggiamento del contingente.

Londra Il *Daily News* ha un violento articolo contro lord Aberdeen, e finisce dicendo che tutta la nazione dovrebbe alzare un grido solo: *cacciatelo via*.

— 22 *giugno*. Alla Camera dei comuni, seduta del 21 giugno, il sig. Miall propose la seconda lettura del bill sull'abolizione delle tasse ecclesiastiche.

Il sig. Goulbrun combattè la mozione e propose invece il rinvio del bill a sei mesi. Il cancelliere dello schacchiere e lord John Russel avendo appoggiato la proposta del signor Goulburn, la Camera l'addottò alla maggioranza di 209 voci contro 182.

Vienna 22 giugno. A quanto si rileva da fonte sicura a Berlino si fanno in tutto silenzio i preparativi, onde al momento del ritorno del colonnello de Manteuffel, poter procedere alla mobilizzazione pel caso che la risposta della Russia non dovesse corrispondere alle esigenze dell'Austria e della Prussia.

— 24. La risposta dello czar è attesa per quest' oggi, e dicesi sia evasiva.

Atene — Si conferma che Maurocordato rifiuta la presidenza del nuovo gabineto imposto alla Grecia da una infida diplomazia, che trasmuta nel 1854 in delitto una causa che nel 1821 fu da essa medesima difesa con ogni sorta di mezzi.

Un dispaccio riportato dall'*Indépendance* ripete che Hadgi Petros marcia sopra Larissa alla testa di 8,000 insorti.

Montenegro. — Le ultime notizie del Montenegro sono del 15 giugno. Esse sono sempre d'un tenore tale da non offrire sufficienti guarentigie intorno al futuro contegno del Montenegro nella guerra turco-russa. Le bande armate sono bensì ancora a Cettigne, ma si crede ancor sempre che il loro duce le guiderà contro i Turchi. Al confine continua la piccola guerra. Giornalmente si ode parlare di attacchi commessi da singoli distacamenti contro inermi famiglie turche e le loro proprietà.

Costantinopoli, 15. La divisione Napoleone doveva imbarcarsi per Varna il 18. I generali Bosquet e Allonville sono giunti ad Adrianopoli con 4 mila uomini.

Sciamyl è alla distanza di alcune giornate di marcia da Tiflis.

— Per apprezzare la natura e l'importanza del trattato segnato il 14 giugno corrente tra l'Austria e la Porta, dopo negoziati tenuti segreti fino all'ultimo giorno, converrebbe conoscere i veri termini nei quali è concepito. — Secondo certe informazioni ricevute dall'*Indipendenza Belgica* l'Austria avrebbe assunto l'incarico d'occupare i Principati dopo che si sarebbero evacuati dai Russi; si sarebbe stipulato inoltre che se lo Zar, alla ricevuta dell'ultima nota non avesse tosto mandato l'ordine ai suoi generali di evecuare la Valachia e la Moldavia, le truppe austriache passerebbero la frontiera per venire in un cogli Inglesi e coi Francesi in aiuto dei Turchi. — I giornali inglesi però danno altre versioni assai meno decisive.

— I giornali inglesi pubblicano un dispaccio in data di Silistria del 25, secondo il quale era levato l'assedio, e le truppe russe avevano in gran parte ripassato il Danubio.

Bucarest 18 *giugno*. I russi evacuarono Mogurelli e Simnitza. Numerosi corpi di truppe si ritirarono dalla Valacchia in Moldavia; 5,000 turchi occuparono nuovamente Turtukai.

Le comunicazioni tra Silistria e Sciumla sono assicurate.

Quantunque non si dica ora che l'assedio di Silistria è completamente tolto, è però confermata la cessazione delle operazioni.

Teatro della guerra. — Il *Corriere Italiano* del 21 da queste particolari notizie sulla giornata del 13 dinanzi a Silistria:

Omer pascia ordinò a Said pascia comandante di Rutsciuck e a Selin pascia comandante di Tortukai, di attaccare, il giorno 13, i Russi in Giurgero ed Oltenizza, intantochè gli assediati di Silistria avrebbero fatto una sortita, e Mehemet pascià avrebbe anch' egli attaccati i Russi colle truppe avanzate per liberare Silistria.

È noto che queste operazioni riuscirono felicemente.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* del 25: Il 16 seguì un nuovo attacco dei Turchi (dinanzi a Silistria) contro la divisione dell'esercito russo collocata lungo il fiume, nel qual fatto i Turchi rimasero di nuovo vincitori.

Russia, — La *Correspondance Havas* ha il seguente dispaccio dalle frontiere della Russia: Si annunzia che una casa considerevole di Pietroburgo ha fatto fallimento di 1,500 000 rubli d'argento (6 milioni di franchi). Si aspettano quanto prima altre catastrofi dello stesso genere.

Stoccolma 16 *giugno* Gli inglesi si impadronirono, l'8, di Torneo, senza resistenza.

L'ammiraglio Plumridge diresse in persona lo sbarco. Torneo sarà, a quanto dicesi, fortificato, e servirà di stazione alle truppe inglesi.

America. *Perù* Scrivono al *Moniteur* in data 10 maggio:

Le provincie del sud, Arequipa e Cuzco si sono sollevate in favore dell'antico presidente generale Castilla contro il generale Echenique, e la sollevazione si va propagaudo nel nord.

Un mese fa, avevamo qui due fregate russe che si recavano a Kamtchatka con due legni di trasporto, destinati a provvedere di vettovaglie le possessioni russe dell'estrema Asia. L'ultima fregata è partita, sono oggi otto giorni, e gli ammiragli inglesi e francesi metteranno alla vela dopo domani per raggiungerli ed impadronirsene. Noi speriamo dunque di veder ritornare le bandiere alleate, conducendo al rimorchio una importante cattura.

DISPACCIO ELETTRICO.

Parigi 27 giugno 1854

Annuncia il *Monitore* che l'assedio di Silistria è tolto e che i Russi si ritirano in massa da tutti i punti sopra Foksciani ed Hirlap (Birlat).

E deciso che li Austriaci entreranno nella Valachia; il generale Coroni, comandante la prima divisione e seguito dalla seconda, sta già pronto per discendere il Danubio e marciare sopra bukoresto.

Il colonnello Halik recasi presso Omer pascià onde concertare coi comandanti inglese e francese le operazioni dei tre corpi di esercito.

Costantinopoli. 19. La convenzione austro-turca conchiusa il 14 giugno determina che gli austriaci occuperanno i Principati fino al ristabilimento della pace generale.

Il 16 si tenne una gran rivista, a Daud Bascià di 10,000 francesi con 12 cannoni, comandata dal principe Napoleone. Il sultano v'era presente.

Atene, 23. Si sono fatte nuove destituzioni. Il re non consente a quella del segretario privato.

Il ministro Kalergi ha dato una festa da ballo ad onore degli officiali stranieri.

Rescid bascià continua a dirigere gli affari diplomatici; Scekib effendi dirige la parte amministrativa.

Le potenze occidentali prestano al governo ottomano 400 milioni di piastre.

Il duca di Cambridge è arrivato a Varna.

M. MIGNON, *Gerente*.

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.